

La Vergine Maria

negli scritti di
Luisa Piccarreta



Selezione di testi tratti dai Volumi del suo diario
(dei quali i primi 19 volumi ricevettero il “*Nulla Osta*” di
S. Annibale Maria Di Francia, censore ufficiale dei suoi scritti,
e l’ “*Imprimatur*” del suo Arcivescovo, Mons. Giuseppe Maria Leo)

a cura di P. Pablo Martín

Si deve tener presente che tutto ciò che Gesù spiega a Luisa
riguardante la sua Mamma Celeste
(e che si potrebbe riassumere nella *missione* unica di Maria come Madre di Dio,
nel suo *ufficio* –che deriva dalla missione– come Corredentrice e Madre nostra,
e nelle *condizioni necessarie* perché Maria potesse compiere bene
la sua missione ed il suo ufficio), Gesù glielo spiega per far comprendere a Luisa
il proprio ufficio come “Vittima” e poi la propria missione –anch’essa unica–
di dare inizio sulla terra al Regno del Volere Divino.

Quindi, ogni cosa che Gesù le spiega di sua Madre
è *in funzione* di ciò che Luisa sta ricevendo e di ciò che deve fare.

Per comprendere bene il senso di fede di Luisa, prima di leggere le sue pagine,
assistiamo a questo innocente dialogo d’amore tra Gesù, la Mamma Celeste e lei:

*“Mi sento di amare solo Lui, tanto che
senza di te so stare, ma non senza Gesù;
e a te non dispiace, vero, perché sai e vuoi che,
fra tutti, devo amare di più Gesù”.*

(10° Volume, 19.10.1911)

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa insieme con Gesù. Facevo una lunga via e in questo cammino ora camminavo con Gesù, ora mi trovavo con la Mamma Regina. **Se mi scompariva Gesù mi trovavo la Mamma, e se scompariva la Mamma mi trovavo Gesù.** In questo cammino molte cose mi hanno detto. Gesù e la Mamma erano molto affabili, con una dolcezza che incantava. Io ho dimenticato tutto, le mie amarezze e anche la loro stessa privazione; credevo di non più perderli. Oh, come è facile dimenticare il male davanti al bene! Ora, all’ultimo del cammino, la Celeste Mamma mi ha preso in braccio –io ero piccina, piccina– e mi ha detto: **“Figlia mia, voglio corroborarti in tutto”**

(12° Volume, 25.12.1920)

LA MADONNA NEGLI SCRITTI DI LUISA PICCARRETA

1 - Il Regno della pace si trova nel Cuore di Maria.

“Il mio proprio regno fu nel Cuore di mia Madre, e questo perché il suo Cuore non fu mai menomamente disturbato, tanto che nel mare immenso della Passione soffrì pene immense, il suo Cuore fu passato da parte a parte dalla spada del dolore, ma non ricevette un minimo alito di turbamento. Quindi, essendo il mio regno, regno di pace, potetti perciò stendere in Lei il mio regno e, senza trovare alcun ostacolo, liberamente regnare”.

(2° Volume, 4-7-1899)

2 - La festa dell'Assunzione in Cielo (I) e l'«Ave Maria»

...Mi son sentita uscire fuori di me stessa nella volta dei cieli, insieme col mio amante Gesù. Pareva che tutto fosse in festa, Cielo, terra e purgatorio; tutti erano inondati di un nuovo gaudio e giubilo. Molte anime uscivano dal purgatorio e come folgori giungevano in Cielo, per assistere alla festa della nostra Regina Mamma. Anch'io mi spingevo in mezzo a quella folla immensa di gente, cioè, angeli, santi e anime del purgatorio, che occupavano quel nuovo Cielo, che era tanto immenso, che quello nostro che vediamo, confrontato con quello, mi pareva un piccolo buco; molto più che avevo l'ubbidienza del Confessore. Ma mentre facevo per guardare, non vedevo altro che un Sole luminosissimo che spandeva raggi, che mi penetravano tutta da parte a parte, da diventare come cristallo, tanto che si scorgevano benissimo i piccoli nei e l'infinita distanza che passa tra il Creatore e la creatura; tanto più che ognuno di quei raggi aveva la sua impronta: chi denotava la santità di Dio, chi la purità, chi la potenza, chi la sapienza e tutte le altre virtù e attributi di Dio. Sicché l'anima, vedendo il suo nulla, le sue miserie e la sua povertà, si sentiva annichilita e, invece di guardare, sprofondava bocconi a terra innanzi a quel Sole Eterno, innanzi al Quale non c'è nessuno che possa stargli di fronte. Il più era che per vedere la festa della nostra Mamma Regina, si doveva guardare da dentro quel Sole, tanto pareva immersa in Dio la Vergine SS., ché guardando da altri punti non si vedeva niente.

...*“Solo ed unico mio tesoro, neppure mi hai fatto vedere la festa della nostra Regina Madre, né sentire i primi cantici che fecero gli angeli e i santi nell'ingresso che fece nel Paradiso”.*

E Gesù: *“Il primo cantico che fecero alla mia Mamma fu l'Ave Maria, perché nell'Ave Maria si contengono le lodi più belle, gli onori più grandi, e si rinnova il gaudio che ebbe nell'essere fatta Madre di Dio; perciò, recitiamola insieme per onorarla, e quando verrai tu in Paradiso te la farò trovare come se l'avessi recitato insieme con gli angeli la prima volta nel Cielo”.*

E così ho recitato la prima parte dell'Ave Maria insieme con Gesù. Oh, come era tenero e commovente salutare la nostra Mamma SS. insieme col suo diletto

Figlio! Ad ogni parola che Lui diceva, portava una luce immensa in cui si comprendevano molte cose sul conto della Vergine SS.; ma chi può dirle tutte, molto più per la mia incapacità? Perciò le passo in silenzio. (2°, 15-8-1899)

3 - Quello che Gesù è per natura propria, Maria lo è per grazia.

...Dopo ho guardato il suo bellissimo volto e nel mio interno sentivo un contento indescrivibile, e rivolta a Lui ho detto: *“Dolcissimo Amor mio, e sono io e vi prendo tanto diletto nel rimirarti! Quale potette essere quello della nostra Mamma Regina, quando ti rinchiudesti nelle sue viscere purissime? Quali contenti, quante grazie non le conferisti?”*

E Lui: *“Figlia mia, furono tali e tante le delizie e le grazie che versai in Lei, che basta dirti che ciò che lo sono per natura, la nostra Madre lo divenne per grazia; molto più che, non avendo colpa, la mia grazia potette signoreggiare in Lei liberamente, sicché non c'è cosa dell'Essere mio che non conferii a Lei”.*

In quell'istante mi pareva di vedere la nostra Regina Madre come se fosse un altro Dio, con questa sola differenza: che in Dio è natura sua propria, in Maria SS. è grazia conseguita. Chi può dire come sono rimasta stupita? Come la mia mente si perdeva nel vedere un portento di grazia sì prodigioso? Onde, a Lui rivolta, gli ho detto: *“Caro mio Bene, la nostra Madre ebbe tanto bene perché ti facevi vedere intuitivamente. Io vorrei sapere: a me come ti mostri, con la vista astrattiva o intuitiva? Chissà se è pure astrattiva”.*

E Lui: *“Voglio farti capire la differenza che vi è tra l'una e l'altra. Nell'astrattiva l'anima rimira Dio, nell'intuitiva vi entra dentro e consegue le grazie, cioè, riceve in sé la partecipazione dell'Essere Divino. E tu quante volte non hai partecipato all'Essere mio?...”* (2°, 26-9-1899)

4 - Il Cuore di Maria e il Cuore di Gesù.

Questa mattina ho fatto la Comunione ed essendomi trovata insieme con Gesù, ci stava la Mamma Regina e, o meraviglia, guardavo la Madre e vedevo il Cuore di Lei trasmutato in Gesù Bambino, guardavo il Figlio e vedevo nel Cuore del Bambino la Madre... (3°, 6-1-1900)

5 - L'afflizione di Maria.

“Per ora non volerti occupare di Me, ma ti prego di occuparti della mia Mamma; consolala, che è molto afflitta per i castighi più pesanti che sto per versare sopra la terra”. (4°, 30-9-1900)

6 - La Nascita di Gesù.

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono sentita fuori di me stessa e dopo aver girato mi sono trovata dentro di una spelonca e ho visto la Regina Mamma, che stava nell'atto di dare alla luce il Bambinello Gesù. Che stupendo prodigio! Mi pareva che tanto la Madre quanto il Figlio fossero trasmutati in luce purissima, ma in quella luce si scorgeva benissimo la natura umana di Gesù che conteneva in sé la Divinità, che Gli serviva come di velo per coprire la Divinità, in modo che

squarciando il velo della natura umana era Dio, e coperto con quel velo era uomo; ed ecco il prodigio dei prodigi: Dio e uomo, uomo e Dio, che senza lasciare il Padre e lo Spirito Santo viene ad abitare con noi e prende carne umana, perché il vero amore non si disunisce giammai.

Ora, mi è parso che la Madre e il Figlio in quel felicissimo istante sono rimasti come spiritualizzati, e senza il minimo intoppo Gesù è uscito dal seno materno, traboccando entrambi in un eccesso d'amore, ossia, trasformati in Luce quei santissimi corpi, senza il minimo impedimento Gesù Luce è uscito da dentro la luce della Madre, restando sano e intatto sia l'Uno che l'Altra, ritornando poi allo stato naturale. Ma chi può dire la bellezza del Bambinello, che in quel momento dal suo nascere trasfondeva anche esternamente i raggi della Divinità? Chi può dire la bellezza della Madre, che ne restava tutta assorbita in quei raggi divini?

E San Giuseppe? Mi pareva che non fosse presente nell'atto del parto, ma che se ne stava in un altro cantone della spelonca, tutto assorto in quel profondo Mistero, e se non vide con gli occhi del corpo, vide benissimo con gli occhi dell'anima, perché se ne stava rapito in estasi sublime. (4°, 25-12-1900)

7 - Il prodigio di vivere con il Divino Infante.

Continuando a vedere il Santo Bambino, vedevo la Regina Madre da una parte e San Giuseppe dall'altra, che stavano adorando profondamente l'Infante divino. Stando tutti intenti in Lui, mi pareva che la continua presenza del Bambinello li teneva assorti in estasi continua, e se operavano era un prodigio che il Signore operava in loro, altrimenti sarebbero rimasti immobili, senza potere esternamente accudire ai loro doveri. (4°, 26-12-1900)

8 - Il motivo dell'afflizione di Maria.

Continuando lo stato di privazione, questa mattina pare che l'ho visto un poco insieme con la Regina Madre, e siccome l'adorabile Gesù aveva la corona di spine, gliel'ho tolta e tutto l'ho compatito; e mentre ciò facevo mi ha detto: *“Compatisci insieme la mia Madre, che essendo la ragione dei suoi dolori il mio patire, compatendo Lei, vieni a compatire Me stesso”*. (4°, 5-4-1901)

9 - Il segreto di Maria.

“Figlia mia, vieni appresso a me e troverai la via e Gesù; anzi, voglio insegnarti il segreto per poter stare sempre con Gesù e come vivere sempre contenta e felice anche su questa terra, cioè fissati nel tuo interno che solo tu e Gesù ci siete nel mondo, e nessun altro a cui devi piacere, compiacere ed amare, e da Lui solo aspettare di essere riamata e contentata in tutto. Stando in questo modo tu e Gesù, non ti farà più impressione se sarai circondata da disprezzi o lodi, da parenti o stranei, da amici o nemici. Solo Gesù sarà tutto il tuo contento e solo Gesù ti basterà per tutto. Figlia mia, fino a tanto che tutto ciò che esiste quaggiù non scompare affatto dall'anima, non si può trovare vero e perpetuo contento”. (4°, 21-8-1901)

10 - La Santissima Trinità e Maria.

...Vedevo innanzi a me una luce interminabile e comprendevo che in quella Luce vi dimorava la SS. Trinità, ed insieme vedevo innanzi a quella Luce la Regina Mamma, che restava tutta assorbita dalla SS. Trinità, e Lei assorbiva in sé tutte e Tre le Divine Persone, in modo tale che restava arricchita delle tre prerogative della Trinità Sacrosanta, cioè, Potenza, Sapienza, Carità; e così come Dio ama il genere umano come parte di Sé e come particella uscita da Sé, e desidera ardentemente che questa parte di Se stesso ritorni in Lui, così la Mamma Regina, partecipando a questo, ama il genere umano di sviscerato amore. (4°, 26-1-1902)

11 - I dolori di Maria sono diventati mari di grazia e di gloria per tutti.

Stando nel mio solito stato, è venuta la Regina Madre e mi ha detto: *“Figlia mia, i miei dolori, come dicono i profeti, furono un mare di dolori, e in Cielo si sono cambiati in un mare di gloria; ed ogni dolore mio ha fruttificato altrettanti tesori di grazia; e siccome in terra mi chiamano Stella del mare, che con sicurezza guida al porto, così in Cielo mi chiamano Stella di luce per tutti i beati, di modo che sono ricreati da questa luce che mi produssero i miei dolori”*. (4°, 24-2-1902)

12 - “Il Signore è con Te”.

“Diletta mia, le parole più gradite e che più consolano la mia Madre, sono il «Dominus Tecum», perché non appena furono pronunciate dall’Arcangelo, sentì in sé comunicarsi tutto l’Essere Divino e quindi si sentì investita del divino Potere, in modo che il suo si disperdette davanti al Potere divino, e mia Madre rimase col Potere divino nelle sue mani”. (4°, 10-1-1903)

13 - L’adorazione di Maria nel suo incontro con Gesù nella Via Dolorosa.

Continuando il mio solito stato, per pochi istanti ho visto il benedetto Gesù con la croce sulle spalle, nell’atto di incontrarsi con la sua Santissima Madre, ed io gli ho detto: *“Signore, che cosa fece la vostra Madre in questo incontro dolorosissimo?”*

E Lui: *“Figlia mia, non fece altro che un atto d’adorazione profondissimo e semplicissimo, e siccome l’atto, quanto più è semplice, altrettanto è facile ad unirsi con Dio, Spirito semplicissimo, perciò in questo atto s’infuse in Me e continuò ciò che operavo lo stesso nel mio interno; e questo mi fu sommamente gradito, più che se mi avesse fatto qualunque altra cosa più grande, perché il vero spirito di adorazione in questo consiste: che la creatura sperda se stessa e si trovi nell’ambiente divino, e adori tutto ciò che opera Dio, e con Lui si unisca. Credi tu che sia vera adorazione quella che la bocca adora e la mente sta ad altro? Ossia, la mente adora e la volontà sta lontana da Me? Oppure, che una potenza mi adora e le altre stanno tutte disordinate? No, Io voglio tutto per Me, e tutto ciò che le ho dato in Me, e questo è l’atto più grande di culto, d’adorazione che la creatura può farmi.”* (6°, 17-12-1903)

14 - I sette dolori di Maria sono sette canali di Grazia per tutti.

Questa mattina mi son trovata fuori di me stessa e, guardando nella volta del cielo, vedevo sette soli risplendentissimi, ma la forma era diversa dal sole che noi vediamo; incominciavano a forma di croce e andavano a finire in punta, e questa punta stava dentro di un cuore. In un primo momento non si vedeva bene, perché era tanta la luce di questi soli che non lasciavano vedere chi dentro stava, ma quanto più mi avvicinavo, tanto più si distingueva che dentro stava la Regina Mamma... Poi, avvicinandosi a me, tutta benignità mi ha detto: *“Figlia mia, coraggio nella via del dolore. Vedi questi sette soli che mi escono da dentro il cuore? Sono i sette miei dolori, che mi fruttarono tanta gloria e splendore. Questi soli, frutto dei miei dolori, saettano continuamente il trono della SS. Trinità, la quale, sentendosi ferita, mi manda sette canali di grazia continuamente, rendendomi padrona, ed Io li dispongo a gloria di tutto il Cielo, a sollievo delle anime purganti e a beneficio di tutti i viatori.”* (6°, 21-12-1903)

15 - Nella Passione Gesù rese sua Madre partecipe di tutto.

“... Nel tempo della mia Passione ebbi la mia carissima Madre e, mentre la partecipavo tutte le mie pene e tutti i miei beni, essa, come creatura, era attentissima a radunare in sé tutto ciò che mi avrebbero fatto le creature, quindi Io trovavo in Lei tutta la mia soddisfazione e tutta la gratitudine, il ringraziamento, la lode, la riparazione, la corrispondenza che dovevo trovare in tutti gli altri...” (6°, 4-9-1905)

16 - Come si prende parte ai beni e ai meriti dei sette dolori di Maria.

“Tutti possono partecipare ai meriti e ai beni che fruttificarono i dolori in mia Madre. Chi anticipatamente si mette nelle mani della Provvidenza, offrendosi a patire qualunque sorta di pene, miserie, malattie, calunnie e tutto ciò che il Signore disporrà sopra di lui, viene a partecipare al primo dolore della profezia di Simeone. Chi attualmente si trova nelle sofferenze e sta rassegnato, si tiene più stretto con Me e non mi offende, e come mi salvasse dalle mani di Erode, sano e salvo mi custodisce nell’Egitto del suo cuore, partecipa quindi al secondo dolore. Chi si trova abbattuto d’animo, arido e privo della mia presenza, e sta saldo e fedele ai suoi soliti esercizi, anzi prende occasione per amarmi e cercarmi di più, senza stancarsi, viene a partecipare ai meriti e beni che acquistò mia Madre nel mio smarrimento. Chi in qualunque occasione si trova, specie di vedermi offeso gravemente, disprezzato, calpestato, e cerca di ripararmi, di compatirmi e di pregare per quegli stessi che mi offendono, è come se incontrassi in quell’anima la mia stessa Madre, che se avesse potuto mi avrebbe liberato dai miei nemici, e partecipa al quarto dolore. Chi crocifigge i suoi sensi per amore della mia crocifissione e cerca di ricopiare in sé le virtù della mia crocifissione, vi partecipa al quinto. Chi sta in continua atto di adorare, di baciare le mie piaghe, di riparare, di ringraziare ed altro, a nome di tutto l’uman genere, è come se mi tenesse nelle sue braccia, come mi tenne la Madre mia quando

fui deposto dalla croce, e vi partecipa al sesto dolore. Chi si mantiene in grazia mia e vi corrisponde, e non dà ricetto nel proprio cuore a nessun altro che a Me solo, è come mi seppellisse nel centro del cuore e vi partecipa al settimo.” (6°, 17-9-1905)

17 - L'unica intenzione di Maria il giorno della Passione.

“Figlia mia, mia Madre uscì nel giorno della mia Passione solo per poter incontrare e sollevare il suo Figlio. Così l'anima veramente amante, in tutto il suo operare, la sua intenzione è solo quella di incontrare il suo Amato diletto e sollevarlo dal peso della sua croce...” (8°, 12-1907)

18 - Tutta la vita e la santità di Maria sono uscite dalla parola “Fiat”.

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa, in un giardino, in cui vedevo la Regina Mamma messa su un altissimo trono. Io ardevo di desiderio di andare su per baciarle la mano e, mentre mi sforzavo di andare, Lei mi è venuta incontro, scoccandomi un bacio nel viso. Nel guardarla ho visto nel suo interno come un globo di luce, e dentro di quella luce stava la parola “FIAT”, dalla quale scendevano tanti diversi, interminabili mari di virtù, grazie, grandezze, gloria, gioie, bellezza e tutto ciò che nell'insieme contiene la nostra Regina Mamma, sicché tutte erano radicate in quel “FIAT”, e dal “FIAT” avevano principio tutti i suoi beni. O “FIAT” onnipotente, fecondo, santo, chi ti può comprendere? Io mi sento muta; è tanto grande che non so dir niente; perciò faccio punto.

Onde io la guardavo meravigliata e Lei mi ha detto: *“Figlia mia, tutta la mia Santità è uscita da dentro la parola «FIAT». Io non mi smovevo neppure per un respiro, né un passo, né un'azione, tutto, tutto, se non da dentro la Volontà di Dio. La mia vita era la Volontà di Dio, il mio cibo, il mio tutto, e questo mi produceva tale santità, ricchezze, glorie, onori, non umani ma Divini. Sicché quanto più l'anima è unita, immedesimata con la Volontà di Dio, tanto più si può dire santa, tanto più è amata da Dio; e quanto più amata più favorita, perché la vita di questa non è altro che il riprodotto della Volontà di Dio; e può non amarla se è la sua stessa cosa? Sicché non si deve guardare al molto o al poco che si fa, ma piuttosto se è voluto da Dio, perché il Signore guarda più il piccolo fare, se è secondo la sua Volontà, che il grande senza di questa.” (8°, 5-4-1908)*

19 - Il “ti amo” infinito tra Gesù e Maria.

Stavo meditando quando la Mamma Regina dava il latte al bambino Gesù. Dicevo tra me: *“Che poteva passare tra la Mamma Santissima e il piccino Gesù in quest'atto?”* In questo mentre, me lo sentii muovere nel mio interno e mi sentii dire: *“Figlia mia, quando succhiavo il latte dal petto della mia dolcissima Madre, unito al latte vi succhiavo l'amore del suo cuore, ed era più amore che succhiavo che latte; ed io come in quel succhiare sentivo dirmi: «ti amo, ti amo, o Figlio», io ripetevo a Lei: «ti amo, ti amo, o Mamma». E non ero solo in questo; al mio «ti amo», il Padre e lo Spirito Santo, e la Creazione tutta, gli angeli, i santi, le stelle, il sole, le gocce d'acqua, le piante, i fiori, i*

granelli di sabbia, tutti gli elementi correvano appresso al mio «ti amo» e ripetevano: «ti amiamo, ti amiamo, o Madre del nostro Dio, nell'amore del nostro Creatore». La mia Madre vedeva tutto ciò, ne restava inondata, non trovava neppure un piccolo spazio dove non si sentisse dire che Io la amavo; il suo amore restava indietro e quasi solo, e ripeteva: «ti amo, ti amo», ma mai poteva uguagliarmi, perché l'amore della creatura ha i suoi limiti, il suo tempo; l'Amore mio è increato, interminabile, eterno. E questo succede ad ogni anima, quando mi dice «ti amo», anch'lo le ripeto «ti amo», e con Me è tutta la Creazione ad amarla nel mio amore. Oh, se le creature comprendessero qual è il bene, l'onore che si procurano, anche col sol dirmi «ti amo», basterebbe solo questo, che un Dio al loro fianco replica con onorarle: Anch'lo ti amo.» (8°, 27-12-1908)

20 - L'Amore consumava Maria, le dava la morte di Gesù e la risuscitava a nuova vita.

Stavo pensando alla Celeste Mamma, quando teneva il mio sempre amabile Gesù morto nelle sue braccia, che faceva e come si occupava di Gesù. E una luce accompagnata da una voce nel mio interno diceva: *“Figlia mia, l'amore agiva potentemente nella mia Madre, l'amore la consumava tutta in Me, nelle mie piaghe, nel mio sangue, nella mia stessa morte, e la faceva morire nel mio Amore, ed il mio Amore, consumando l'amore e tutta la mia Madre, la faceva risorgere di amor novello, cioè tutta del mio Amore, sicché il suo amore la faceva morire, il mio Amore la faceva risorgere ad una vita tutta in Me, di una maggior santità e tutta divina. Sicché non c'è santità se l'anima non muore in Me, non c'è vera vita se non si consuma tutta nel mio Amore”.* (10°, 21-6-1911)

21 - La Passione di Gesù riempì continuamente l'anima di Maria.

“Figlia mia, alla mia cara Mamma mai sfuggì il pensiero della mia Passione e a forza di ripeterla si riempì tutta, tutta di Me. Così succede all'anima: a forza di ripetere ciò che Io soffrii viene a riempirsi di Me”. (11°, 24-3-1913)

22 - La perfetta unione tra Gesù e Maria: Lei era il Cielo di Gesù.

Mentre pregavo stavo pensando a quel punto, quando Gesù si licenzia della sua Madre SS. per andare a soffrire la sua Passione, e dicevo tra me: *“Come è possibile che Gesù potesse separarsi dalla cara Mamma e Lei da Gesù?”*

E il benedetto Gesù mi ha detto: *“Figlia mia, certo che non poteva esserci separazione tra Me e la mia dolce Mamma. La separazione fu solo apparentemente. Io e Lei eravamo fusi insieme, ed era tale e tanta la fusione, che Io restai con Lei e Lei venne con Me; sicché si può dire che ci fu una specie di bilocazione. Ciò succede anche alle anime, quando sono unite veramente con Me; e se pregando fanno entrare nelle loro anime come vita la preghiera, succede una specie di fusione o di bilocazione: Io, dovunque mi trovo, porto loro con Me ed Io resto con loro.*

Figlia mia, tu non puoi comprendere bene ciò che fu la mia diletta Mamma per Me. Io, venendo in terra, non potevo stare senza Cielo, e il mio Cielo fu la mia Mamma. Tra Me e Lei ci passava tale elettricità, che neppure un pensiero sfuggiva alla Madre mia che non lo attingesse dalla mia mente; e questo attingere da Me la parola, la volontà, il desiderio, l'azione e il passo, insomma, tutto, formava in questo Cielo il sole, le stelle, la luna e tutti i godimenti possibili che può darmi la creatura e che lei stessa può godere. Oh, come mi deliziavo in questo cielo! Oh, come mi sentivo rinfancato e rifatto di tutto! Anche i baci che mi dava la mia Mamma mi racchiudevano il bacio di tutta l'umanità e mi restituivano il bacio di tutte le creature. Dovunque me la sentivo, la mia dolce Mamma. Me la sentivo nel respiro e, se era affannoso, me lo sollevava. Me la sentivo nel Cuore e, se era amareggiato, me lo addolciva. Me la sentivo nel passo e, se era stanco, mi dava lena e riposo... E chi può dirti come me la sentivo nella Passione? Ad ogni flagello, ad ogni spina, ad ogni piaga, ad ogni goccia del mio Sangue, dovunque me la sentivo e mi faceva l'ufficio di vera Madre... Ah, se le anime mi corrispondessero, se tutto attingessero da Me, quanti cieli e quante madri avrei sulla terra!” (11°, 9-5-1913)

23 - Maria volle fare sue tutte le pene di Gesù.

“... E quando penso a ciò che soffrì la mia cara Mamma, che voleva prendere tutte le mie pene per soffrirle in vece mia, come tu cerchi d'imitarla, pregandomi di soffrire tu le pene che le creature mi danno, vado ripetendo: Mamma mia, Mamma mia...!” (11°, 25-10-1915)

24 - Perché piange la nostra Madre.

“La mia Mamma Celeste si era fatta vedere piangere, e avendole domandato: “Mamma mia, perché piangi?”, mi ha detto: “Figlia mia, come non debbo piangere, se il fuoco della Giustizia divina vorrebbe divorare tutto? Il fuoco delle colpe divora tutto il bene delle anime ed il fuoco della Giustizia vuole distruggere tutto ciò che appartiene alle creature; e vedendo che il fuoco corre, piango. Perciò prega, prega”. (12°, 18-9-1917)

25 - Il dolore della nostra Madre per quello che soffrono i suoi figli.

“...Poi, verso notte, sono ritornati Gesù e la Regina Mamma, chiamandomi per nome, come se volessero che prestassi attenzione. Come era bello vedere la Mamma e Gesù parlare insieme. La mia Mamma Celeste diceva: “Figlio mio, che fai? È troppo quello che vuoi fare. Ho i diritti di madre e mi dolgo che i figli debbano tanto soffrire. Vuoi aprire il cielo ai flagelli e distruggere creature e gli alimenti che serviranno a nutrirli, e di mali contagiosi vuoi inondarli: come faranno? Tu dici di voler bene a questa mia figlia: quanto ne soffrirà se ciò farai? Per non amareggiarla non lo farai”.

E lo tirava verso di me, ma Gesù rispondeva deciso: “Non posso; molti mali distolgo per causa sua, ma tutto no. Mamma mia, facciamo passare il turbine dei mali, affinché si arrendano”. (12°, 28-5-1918)

26 - Tutte le pene del Cuore di Gesù, Egli le sente nel Cuore di sua Madre.

“Figlia mia, tra tante ferite che contiene il mio Cuore, vi sono tre che mi danno pene mortali e tale acerbità di dolore da sorpassare tutte le altre ferite insieme, e queste sono le pene delle anime amanti mie. Quando vedo un’anima tutta mia soffrire per causa mia, torturata, conculcata, pronta a soffrire anche la morte più dolorosa per Me, lo sento le sue pene come se fossero mie e forse di più ancora. Ah, l’amore sa aprire squarci più profondi, tanto da non far sentire le altre pene. In questa prima ferita entra per prima la mia cara Mamma. Oh, come il suo Cuore, trafitto per causa delle mie pene, traboccava nel mio e ne sentiva al vivo tutte le sue trafitture! E nel vederla morendo e non morire, per causa della mia morte, lo sentivo nel mio lo strazio la crudezza del suo martirio e sentivo le pene della mia morte che sentiva il Cuore della mia cara Mamma, e il mio Cuore ne moriva insieme. Sicché tutte le mie pene, unite insieme innanzi alle pene della mia Mamma, sorpassavano tutto. Era giusto che la mia Celeste Mamma avesse il primo posto nel mio Cuore, tanto nel dolore quanto nell’amore, perché ogni pena sofferta per amor mio apriva mari di grazie e di amore, che si riversavano nel suo Cuore trafitto. In questa ferita entrano tutte le anime che soffrono per causa mia e per solo amore...” (12°, 27-1-1919)

27 - L’amarissima Passione redentrice di Gesù iniziò nel seno di sua Madre, che ne prendeva parte.

“Vedi, figlia mia, con che eccesso d’amore amai la creatura. La mia Divinità fu gelosa di affidare alla creatura il compito della Redenzione, facendomi soffrire la Passione. La creatura era impotente a farmi morire tante volte per quante creature erano uscite e dovranno uscire alla luce del creato e per quanti peccati mortali avrebbero avuto la disgrazia di commettere. La Divinità voleva vita per ciascuna vita di creatura, e vita per ciascuna morte che col peccato mortale si dava. Chi poteva essere così potente su di Me, a darmi tante morti, se non la mia Divinità? Chi avrebbe avuto la forza, l’amore, la costanza di vedermi tante volte morire, se non la mia Divinità? La creatura si sarebbe stancata e venuta meno. E non ti credere che questo lavoro della mia Divinità incominciò tardi, ma non appena fu compiuto il mio concepimento, fin nel seno della mia Mamma, che molte volte era a giorno delle mie pene, e restava martirizzata e sentiva la morte insieme con Me. Sicché fin dal seno materno la mia Divinità prese l’impegno di carnefice amoroso, ma perché amoroso più esigente ed inflessibile, tanto che neppure una spina fu risparmiata alla mia gemente Umanità, né un chiodo, ma non come le spine, i chiodi o i flagelli che soffrì nella passione che mi diedero le creature, che non si moltiplicavano: quanti me ne mettevano, tanti ne restavano. Invece, quelli della mia Divinità si moltiplicavano ad ogni offesa; sicché tante spine per quanti pensieri cattivi, tanti chiodi per quante opere indegne, tanti colpi per quanti piaceri, tante pene per quanta diversità di offese. Perciò erano mari di pene, spine, chiodi e colpi innumerevoli. Innanzi

alla passione che mi diede la Divinità, la passione che mi diedero le creature nell'ultimo dei miei giorni non fu altro che ombra, immagine di ciò che mi fece soffrire la mia Divinità nel corso della mia vita. Perciò amo tanto le anime, sono vite che mi costano, sono pene inconcepibili a mente creata. Perciò entra dentro della mia Divinità e vedi e tocca con mano ciò che soffrii". (12°, 4-2-1919)

**28 - Gesù e Maria formano una sola cosa, un unico anello:
Maria ha il primato nell'Amore.**

Stavo dicendo al mio dolce Gesù: "Possibile che io sia il secondo anello di congiunzione con la tua Umanità? Ci sono anime a Te tanto care, che io non merito di stare sotto i loro piedi; e poi c'è la tua indivisibile Mamma, che occupa il primo posto in tutto e su tutto. Mi pare, dolce Amor mio, che vuoi proprio scherzare con me, eppure sono costretta dall'ubbidienza, col più crudo strazio dell'anima mia, a mettere ciò su carta. Mio Gesù, abbi pietà del mio duro martirio!" Mentre ciò dicevo, il mio sempre amabile Gesù, carezzandomi, mi ha detto:

"Figlia mia, perché ti affanni? Non è mio solito forse eleggere dalla polvere e formarne dei grandi portenti, dei prodigi di grazia? Tutto l'onore è mio, e quanto più debole ed infimo è il soggetto, più ne resto glorificato. E poi, la mia Mamma non entra nella parte secondaria del mio Amore, del mio Volere, ma forma un solo anello con Me. Ed è anche certo che ho le anime a Me carissime, ma ciò non esclude che Io possa eleggere una anziché un'altra ad un'altezza d'ufficio, e non solo d'ufficio, ma ad altezza tale di santità, quale conviene al vivere nel mio Volere..." (12°, 9-2-1919)

29 - Maria prendeva parte a tutte le pene e le morti di Gesù nel suo seno.

"...Ecco perché ci voleva un volere e potere divino, per darmi tante morti e tante pene, e un potere e volere divino per farmi soffrire. E siccome nel mio Volere stanno in atto tutte le anime e tutte le cose, non in modo astratto o intenzionale, come qualcuno può pensare, ma in realtà tenevo in Me tutti, che immedesimati con Me formavano la mia stessa vita, in realtà morivo per ciascuno e soffrivo le pene di tutti. È vero che ci concorreva un miracolo della mia Onnipotenza, il prodigio del mio immenso Volere. Senza la mia Volontà la mia Umanità non avrebbe potuto trovare ed abbracciare tutte le anime, né avrebbe potuto morire tante volte. Onde la mia piccola Umanità, come fu concepita, incominciò a soffrire l'alternanza delle pene e delle morti, e tutte le anime nuotavano in Me, come dentro di un vastissimo mare, ed erano come membra delle mie membra, sangue del mio sangue e cuore del mio Cuore. Quante volte la mia Mamma, prendendo il primo posto nella mia Umanità, sentiva le mie pene e le mie morti e ne moriva insieme con Me! Come mi era dolce trovare nell'amore della mia Mamma l'eco del mio! Sono misteri profondi, dove l'intelletto umano, non comprendendo bene, pare che si smarrisce". (12°, 18-3-1919)

30 - Tutte le pene mortali di Gesù e di Maria, di Lui in Lei e di Lei in Lui, furono per amore nostro.

“...Ah, figlia mia, il tuo stato penoso lo sento nel mio Cuore. Sento ripetermi la corrente del dolore che passava tra Me e la mia Mamma. Lei era crocifissa per le mie pene, Io ero crocifisso per le sue; ma la causa di tutto ciò chi era? L'amore delle anime. Per amore di esse, la mia cara Mamma tollerava tutte le mie pene e fin la mia morte, ed Io, per amore delle anime, tolleravo tutte le sue pene, fino a privarla di Me. Oh, quanto costò al mio e al suo amore materno privare di Me la mia inseparabile Mamma! Ma l'amore delle anime trionfò di tutto...” (12°, 15-4-1920)

31 - La benedizione che si diedero a vicenda Gesù e Maria per iniziare la Passione, come per una nuova Creazione.

Stavo pensando, quando il mio dolce Gesù, per dar principio alla sua dolorosa passione, volle andare dalla sua Mamma a chiederle la sua benedizione, e il benedetto Gesù mi ha detto: *“Figlia mia, quante cose dice questo mistero! Io volli andare a chiedere la benedizione alla mia cara Mamma, per darle l'occasione che anche Lei mi chiedesse la benedizione. Erano troppi i dolori che doveva sopportare ed era giusto che la mia benedizione la rafforzasse. È mio solito che, quando voglio dare, chiedo. E la mia Mamma mi comprese subito, tanto è vero che non mi benedisse, se non quando mi chiese la mia benedizione, e dopo essere benedetta da Me mi benedisse Lei.*

Ma questo non è tutto. Per creare l'Universo dissi un «FIAT» e col solo «FIAT» riordinai ed abbellii cielo e terra. Nel creare l'uomo il mio Alito onnipotente gli infuse la vita. Nel dar principio alla mia passione, con la mia parola onnipotente e creatrice volli benedire la mia Mamma, ma non era solo Lei che benedivo; nella mia Mamma vedevo tutte le creature. Era Lei che teneva il primato su tutto ed in Lei benedivo tutti e ciascuno, anzi, benedivo ciascun pensiero, atto, parola, ecc., benedivo ciascuna cosa che doveva servire alla creatura. Come quando il mio «FIAT» onnipotente creò il sole, e questo sole, senza diminuire di luce né di calore, sta per tutti e per ciascun mortale facendo il suo corso, così la mia parola creatrice, benedendo, restava in atto di benedire sempre, sempre, senza mai cessare di benedire, come mai cesserà di dare la sua luce il sole a tutte le creature. Ma non è tutto ancora. Con la mia benedizione volli rinnovare i pregi della Creazione, volli chiamare il mio Celeste Padre a benedire, per comunicare alla creatura la Potenza; volli benedirla a nome mio e dello Spirito Santo, per comunicarle la Sapienza e l'Amore, e così rinnovare la memoria, l'intelletto e la volontà della creatura, restituendole la sovranità di tutto.

Sappi però, che nel dare voglio, e la mia cara Mamma comprese e subito mi benedisse, non solo per sé, ma a nome di tutti. Oh, se tutti potessero vedere questa mia benedizione, la sentirebbero nell'acqua che bevono, nel fuoco che li riscalda, nel cibo che prendono, nel dolore che li affligge, nei gemiti della preghiera, nei rimorsi della colpa, nell'abbandono delle creatu-

re..., in tutto sentirebbero la mia parola creatrice che dice loro (ma sventuratamente non è sentita): «ti benedico in nome del Padre, di Me, Figlio, e dello Spirito Santo; ti benedico per aiutarti, ti benedico per difenderti, per perdonarti, per consolarti, ti benedico per farti santo». E la creatura farebbe eco alle mie benedizioni col benedirmi anch'essa in tutto. Questi sono gli effetti della mia benedizione, per cui la mia Chiesa, ammaestrata da Me, mi fa eco, e in quasi tutte le circostanze, nell'amministrazione dei Sacramenti ed altro dà la sua benedizione". (12°, 28-11-1920)

32 - Da tutte le grazie che Dio ha dato a Maria scendono le grazie per tutti.

“Mio dolce Gesù, mentre sono avvinta a Te, voglio attestarti il mio amore, la mia gratitudine e tutto ciò che la creatura è in dovere di fare per aver creato la nostra Regina Mamma Immacolata, la più bella, la più santa, un portento di Grazia, arricchendola di tutti i doni e facendola anche nostra Madre, e questo lo faccio a nome delle creature passate, presenti e future. Voglio prendere al volo ciascun atto di creatura, parola, pensiero, palpito, passo, ed in ciascuno di essi dirti: ti amo, ti ringrazio, ti benedico, ti adoro, per tutto ciò che hai fatto alla mia e tua Celeste Mamma”.

Gesù ha gradito il mio atto, ma tanto che mi ha detto: “Figlia mia, con ansia aspettavo questo tuo atto a nome di tutte le generazioni. La mia Giustizia, il mio Amore, ne sentivano il bisogno di questo contraccambio, perché grandi sono le grazie che scendono su tutti per avere tanto arricchito la mia Mamma, eppure non hanno mai una parola, un «grazie» da dirmi”. (12°, 18-12-1920)

33 - Il compito di Maria in noi: non occorre comprenderlo, basta confidare.

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa insieme con Gesù. Facevo una lunga via e in questo cammino ora camminavo con Gesù, ora mi trovavo con la Mamma Regina. Se mi scompariva Gesù mi trovavo la Mamma, e se scompariva la Mamma mi trovavo Gesù. In questo cammino molte cose mi hanno detto. Gesù e la Mamma erano molto affabili, con una dolcezza che incantava. Io ho dimenticato tutto, le mie amarezze e anche la loro stessa privazione; credevo di non più perderli. Oh, come è facile dimenticare il male davanti al bene! Ora, all'ultimo del cammino, la Celeste Mamma mi ha preso in braccio –io ero piccina, piccina– e mi ha detto: “Figlia mia, voglio corroborarti in tutto”, e pareva che con la sua santa mano mi segnasse la fronte, come se scrivesse, e vi mettesse un sigillo; poi, come se mi scrivesse negli occhi, nella bocca, nel cuore, nelle mani e piedi, e poi vi metteva il sigillo. Io volevo vedere ciò che Lei mi scriveva, ma non sapevo leggere quello scritto. Solo alla bocca ho visto due lettere, che dicevano ‘annientamento di ogni gusto’, ed io subito ho detto: “Grazie, o Mamma, che mi togli ogni gusto che non sia Gesù”. Volevo capire altro, ma la Mamma mi ha detto: “Non è necessario che tu sappia; abbi fiducia in me. Ti ho fatto ciò che ci voleva”. Mi ha benedetto ed è scomparsa, e mi sono trovata in me stessa. (12°, 25-12-1920)

34 - Effetti prodigiosi del “Fiat” Divino pronunciato da Maria.

“Il primo «sì» nel mio «FIAT» l’ho chiesto alla mia cara Mamma e, o potenza del suo «FIAT» nel mio Volere! Non appena il «FIAT» Divino s’incontrò col «FIAT» della mia Mamma se ne fecero uno solo. Il mio «FIAT» la innalzò, la divinizzò, la adombrò e senza opera umana concepì Me, Figlio di Dio. Solo nel mio «FIAT» poteva concepirmi. Il mio «FIAT» le comunicò l’immensità, l’infinità, la fecondità in modo divino e perciò potette restare concepito in Lei l’Immenso, l’Eterno, l’Infinito. Non appena disse «FIAT MIHI», non solo s’impossessò di Me, ma adombrò insieme tutte le creature, tutte le cose create; sentiva tutte le vite delle creature in sé e da allora incominciò a fare da Madre e da Regina di tutti. Quanti portenti non contiene questo «sì» della mia Mamma? Se li volessi dire tutti, non finiresti mai di sentirli. Ora un secondo «sì» nel mio Volere l’ho chiesto a te, e tu, sebbene tremante, lo pronunziasti. Ora, questo «sì» nel mio Volere avrà i suoi portenti, avrà un compimento divino. Tu seguimi e sprofondati di più nel mare immenso della mia Volontà, ed lo ci penserò a tutto. La mia Mamma non pensò come avrei fatto ad incarnarmi in Lei, ma disse solo «FIAT MIHI», ed lo ci pensai al modo come incarnarmi. Così farai tu”. (12°, 10-1-1921)

35 - L’Incarnazione e l’opera della Redenzione, frutto del “Fiat mihi” di Maria.

“Figlia mia, il «FIAT» è tutto, è pieno di vita, anzi, è la stessa vita, e perciò da dentro il «FIAT» escono tutte le vite e tutte le cose. Dal mio «FIAT» uscì la Creazione: perciò in ogni cosa creata si vede l’impronta del «FIAT». Dal «FIAT MIHI» della mia cara Mamma, detto nel mio Volere, da cui ebbe la stessa potenza del mio «FIAT» Creatore, uscì la Redenzione; sicché non c’è cosa della Redenzione che non contenga l’impronta del «FIAT MIHI» della mia Mamma. Anche la mia stessa Umanità, i miei passi, le mie opere, le mie parole, erano suggellate dal «FIAT MIHI» di Lei. Delle mie pene, delle piaghe, delle spine, della croce, del mio sangue, il suo «FIAT MIHI» ne aveva l’impronta, perché le cose portano l’impronta dell’origine donde sono uscite. La mia origine nel tempo fu dal «FIAT MIHI» dell’Immacolata Mamma; perciò tutto il mio operato porta il segno del suo «FIAT MIHI». Sicché in ogni ostia sacramentale c’è il suo «FIAT MIHI»; se l’uomo sorge dalla colpa, se il neonato è battezzato, se il Cielo si apre per ricevere le anime, è il «FIAT MIHI» della mia Mamma che segna, che segue e che precede tutto. O potenza del «FIAT», lui sorge ad ogni istante, si moltiplica e si fa vita di tutti i beni!

Ora voglio dirti perché ho chiesto il tuo «FIAT», il tuo «sì» nel mio Volere.

La mia preghiera insegnata, il «FIAT VOLUNTAS TUA SICUT IN COELO ET IN TERRA», questa preghiera di tanti secoli, di tante generazioni, voglio che abbia il suo esaurimento e compimento. Ecco perché volevo un altro «sì» nel mio Volere, un altro «FIAT» contenente la potenza creatrice; voglio il «FIAT» che sorge ad ogni istante, che si moltiplica a tutti, voglio in un’anima il mio stesso «FIAT» che sale al mio Trono e con la sua potenza creatrice porta in terra la vita del «FIAT» come in Cielo così in terra”.

Io, sorpresa e annullata nel sentire ciò, ho detto: “Gesù, che dici? E Tu pure lo sai quanto sono cattiva ed inabile a tutto”. E Lui: **“Figlia mia, è mio solito scegliere le anime più abiette, inabili e povere per le mie opere più grandi. La mia stessa Mamma nulla aveva di straordinario nella sua esteriore, nessun miracolo, nessun segno teneva, che la facesse distinguere dalle altre donne. Il suo solo distintivo era la perfetta virtù, a cui quasi nessuno faceva attenzione. E se agli altri santi ho dato il distintivo dei miracoli e altri ho fregiato con le mie piaghe, alla mia Mamma nulla, nulla; eppure era il portento dei portentosi, il miracolo dei miracoli, la vera e perfetta Crocifissa, nessun'altra simile a Lei...”** (12°, 17-1-1921)

36 - I tre “Fiat”. Degli effetti del secondo “Fiat” detto da Maria, solo lei fu spettatrice.

“Figlia mia, il primo «FIAT» fu detto nella Creazione, senza intervento di alcuna creatura. Il secondo «FIAT» fu detto nella Redenzione; volli l'intervento della creatura e scelsi la mia Mamma come compimento del secondo «FIAT». Ora, a compimento, voglio dire il terzo «FIAT», e lo voglio dire per mezzo tuo. Ho scelto te per compimento del terzo «FIAT». Questo «FIAT» farà completare la gloria e l'onore del ‘FIAT’ della Creazione e sarà conferma e sviluppo di tutti, del «FIAT» della Redenzione. Questi tre «FIAT» adombreranno la Sacrosanta Trinità sulla terra e avrò il «FIAT VOLUNTAS TUA», come in Cielo così in terra. Queste tre «FIAT» saranno inseparabili; uno sarà vita dell'altro, saranno uno e trino, ma distinti tra loro. Il mio amore lo vuole, la mia gloria lo esige, che, avendo sprigionato dal seno della mia potenza creatrice i primi due «FIAT», vuole sprigionare il terzo «FIAT», non potendolo più contenere il mio amore, e questo per completare l'opera da Me uscita; altrimenti resterebbe incompleta l'opera della Creazione e della Redenzione”.

Io, nel sentire ciò, sono rimasta non solo confusa, ma come stordita, e dicevo tra me: **“Possibile tutto questo? Ce ne sono tanti! E se ciò è vero, che ha scelto me, mi sembra che sia una delle solite pazzie di Gesù. E poi, che cosa potrei fare, dire, dentro di un letto, mezzo storpiata ed inetta quale sono? Potrei io far fronte alla molteplicità ed infinità del “FIAT” della Creazione e Redenzione? Essendo il mio “FIAT” simile agli altri due “FIAT”, io devo correre insieme con loro, moltiplicarmi con loro, fare il bene che fanno loro, intrecciarmi con loro. Gesù, pensa che fai! Io non sono da tanto”.**

Ma chi può dire tutti gli spropositi che dicevo? Ora, il mio dolce Gesù è ritornato e mi ha detto: **“Figlia mia, calmati, Io scelgo chi mi piace. Sappi però che tutte le mie opere le incomincio tra Me ed una sola creatura e poi vengono diffuse. Difatti, chi fu il primo spettatore del «FIAT» della mia Creazione? Adamo e poi Eva, non fu certo una moltitudine di genti. Dopo anni ed anni sono stati spettatrici turbe e moltitudini di popoli. E nel secondo «FIAT» fu solo la mia Mamma la sola spettatrice; neppure San Giuseppe seppa nulla e la mia Mamma si trovava più che nelle tue condizioni. Era tanta la grandezza della forza creatrice dell'opera mia che sentiva in sé, che, confusa, non sentiva la forza di farne parola a nessuno; e se poi San**

Giuseppe lo seppe, fu perché lo glielo manifestai. Onde nel suo seno verginale come seme germogliò questo «FIAT», se ne formò la spiga per moltiplicarlo e poi uscì alla luce del giorno. Ma chi furono gli spettatori? Pochissimi; nella stanza di Nazaret i soli spettatori erano la mia cara Mamma e San Giuseppe. Quando poi la mia Umanità crebbe uscì e mi feci conoscere, ma non a tutti; poi si diffuse di più e si diffonderà ancora.

Così sarà del terzo «FIAT»: germoglierà in te, si formerà la spiga; solo il sacerdote ne avrà conoscenza, poi poche anime e poi si diffonderà, si diffonderà e farà la stessa via della Creazione e della Redenzione. Quanto più ti senti schiacciata, tanto più cresce in te e si feconda la spiga del terzo «FIAT». Perciò sii attenta e fedele”. (12°, 24-1-1921)

37 - I tre “Fiat”. Dal “Fiat” di Maria escono infiniti atti di Grazia, come in una nuova Creazione.

“Figlia mia, certo, nel mio Volere c’è la forza creatrice. Da dentro un solo mio ‘FIAT’ uscirono miliardi e miliardi di stelle; dal ‘FIAT MIHI’ della mia Mamma, dal quale la mia Redenzione ebbe origine, escono miliardi e miliardi di atti di Grazia, che si comunicano alle anime. Questi atti di Grazia sono più belli, più risplendenti, più multiformi delle stelle e, mentre le stelle sono fisse e non si moltiplicano, gli atti della Grazia si moltiplicano all’infinito, in ogni istante corrono, allietano le creature, le felicitano, le fortificano e danno loro vita. Ah, se le creature potessero vedere nell’ordine soprannaturale della Grazia, sentirebbero tali armonie, vedrebbero tale spettacolo incantevole, da credere che fosse il loro Paradiso. Ora, anche il terzo ‘FIAT’ deve correre insieme con gli altri due ‘FIAT’, deve moltiplicarsi all’infinito e in ogni istante deve dare tanti atti per quanti atti di Grazia si sprigionano dal mio seno, per quante stelle, per quante gocce d’acqua e per quante cose create sprigionò il ‘FIAT’ della Creazione; deve confondersi insieme e dire: Quanti atti siete voi, tanti ne faccio anch’io.

Questi tre ‘FIAT’ hanno uno stesso valore e potere. Tu scomparisci; è il ‘FIAT’ che agisce e, perciò, anche tu nel mio ‘FIAT’ onnipotente puoi dire: Voglio creare tanto amore, tante adorazioni, tante benedizioni, tanta gloria al mio Dio, per poter supplire a tutti e a tutto. I tuoi atti riempiranno Cielo e terra, si moltiplicheranno con gli atti della Creazione e della Redenzione e se ne faranno uno solo. Parrà sorprendente ed incredibile a taluni tutto ciò, e allora dovrebbero mettere in dubbio la mia potenza creatrice; e poi, quando sono Io che lo voglio, che do questo potere, ogni dubbio cessa. Non sono forse libero di fare ciò che voglio e di dare a chi voglio? Tu sii attenta. Io starò con te, ti adombrerò con la mia forza creatrice e compirò ciò che voglio su di te”. (12°, 2-2-1921)

38 - L’amore di Maria supera quello di tutte le creature insieme, perché fece incarnarsi il Verbo in lei.

“Figlia mia, la mia Mamma, col suo amore, con le sue preghiere e col suo annientamento, mi chiamò dal Cielo in terra, ad incarnarmi nel suo seno. Tu, col tuo amore e con lo sperderti sempre nel mio Volere, chiamerai la mia

Volontà a far vita in te sulla terra e poi mi darai vita nelle altre creature. Or sappi però, che la mia Mamma, con avermi chiamato dal Cielo in terra, nel suo seno, essendo atto unico quello che fece, che non più si ripeterà, lo la arricchii di tutte le grazie, la dotai di tanto amore da farle sorpassare l'amore di tutte le creature unite insieme, la feci primeggiare nei privilegi, nella gloria, in tutto. Potrei dire che tutto l'Eterno si ridusse ad un solo punto e si versò su di Lei a torrenti, a mari immensi, tanto che tutti restano al disotto di Lei. Tu, col chiamare la mia Volontà in te, è anche atto unico quello che fai; quindi, per decoro della mia Volontà che deve abitare in te, devo versare tanta grazia, tanto amore, da farti superare tutte le altre creature. E come la mia Volontà tiene la supremazia su tutto ed è eterna, immensa, infinita, dove deve avere principio e compimento la vita della mia Volontà, devo comunicargliela, dotarla, arricchirla delle stesse qualità della mia Volontà, dandole la supremazia su tutto. Il mio Eterno Volere prenderà il passato, il presente ed il futuro, li ridurrà in un solo punto e li verserà in te. La mia Volontà è eterna e vuole prendere vita dove trova l'eterno, è immensa e vuole vita nell'immensità, è infinita e vuole trovare l'infinità: come posso trovare tutto questo, se prima non lo verso in te?" (12°, 8-3-1921)

39 - Prerogative uniche di Maria, perché il Verbo potesse incarnarsi in lei.

“La mia Volontà mai poteva scendere in un'anima se non in modo singolare e fuori dell'ordinario, se non avesse le sue prerogative distinte; come nella mia diletta Mamma non potevo scendere Io, Verbo Eterno, se non avesse avuto le sue prerogative distinte e il Soffio divino non avesse soffiato in Lei come a nuova Creazione, da renderla mirabile a tutti e superiore a tutte le cose create...” (13°, 27-10-1921)

40 - I due appoggi di Gesù agonizzante nel Getsemani.

Maria, depositaria della Divina Misericordia.

Stavo facendo compagnia al mio Gesù agonizzante nell'orto di Getsemani e, per quanto mi era possibile, lo compativo, lo stringevo forte al mio cuore, cercando di toglierli i sudori mortali. Il mio amabile Gesù con voce fioca e spirante mi ha detto: “Figlia mia, dura e penosa fu la mia agonia nell'orto, forse più penosa di quella della croce, perché se questa fu compimento e trionfo su tutto, qui nell'orto fu principio, e i mali si sentono di più prima che quando sono finiti. In questa agonia la pena più straziante fu quando mi si fecero innanzi uno per uno tutti i peccati. La mia Umanità ne comprese tutta l'enormità e ogni delitto portava l'impronta 'morte a un Dio', armato di spada per uccidermi! Innanzi alla Divinità, la colpa mi compariva così orrida e più orribile della stessa morte; nel capire soltanto che significa peccato, mi sentivo morire e morivo davvero. Gridai al Padre e fu inesorabile; non ci fu uno almeno che mi desse un aiuto per non farmi morire. Gridai a tutte le creature, che avessero pietà di Me, ma invano; sicché la mia Umanità languiva e stavo per ricevere l'ultimo colpo della morte... Sai tu chi ne impedì

l'esecuzione e sostenne la mia Umanità per non morire? Prima fu la mia inseparabile Mamma. Ella, nel sentirmi chiedere aiuto, volò al mio fianco e mi sostenne, ed io appoggiai il mio braccio destro su di Lei. La guardai quasi morente e trovai in Lei l'immensità della mia Volontà integra, senza esserci stata rottura tra la Volontà mia e la sua. La mia Volontà è Vita e, siccome la Volontà del Padre era irremovibile e la morte mi veniva dalle creature, un'altra Creatura che racchiudeva la Vita della mia Volontà mi dava la Vita. Ecco che la Mamma mia, nel portento della mia Volontà mi concepì e mi fece nascere nel tempo, ed ora mi dà una seconda volta la Vita, per farmi compiere l'opera della Redenzione.

Poi guardai a sinistra e trovai la piccola Figlia del mio Volere; trovai te come prima, col seguito delle altre figlie della mia Volontà; e siccome la mia Mamma La volli con Me come primo anello della Misericordia, per cui dovevamo aprire le porte a tutte le creature, volli perciò appoggiare la destra. A te ti volli come primo anello di Giustizia, per impedire che si sgravasse su tutte le creature come si meritano; perciò volli appoggiare la sinistra, affinché la sostenessi insieme con Me. Con questi due appoggi io mi sentii ridare la vita e, come se nulla avessi sofferto, con passo fermo andai incontro ai nemici. Ed in tutte le pene che soffrii nella mia Passione, molte di esse capaci di darmi la morte, questi due appoggi non mi lasciavano mai; e quando mi vedevano pressoché a morire, con la mia Volontà che contenevano mi sostenevano e mi davano come tanti sorsi di vita.

Oh, i prodigi del mio Volere! Chi mai può numerarli e calcolarne il valore? Perciò amo tanto chi vive nel mio Volere, riconosco in lei il mio ritratto, i nobili miei lineamenti, sento il mio stesso alito, la mia voce, e se non l'amassi defrauderei Me stesso; sarei come un Padre senza generazione, senza il nobile corteggio della sua corte e senza la corona dei suoi figli. E se non avessi la generazione, la corte, la corona, come potrei chiamarmi Re? Il mio Regno è formato da quelli che vivono nella mia Volontà. Di questo Regno scelgo la Madre, la Regina, i figli, i ministri, l'esercito, il popolo; io sono tutto per loro e loro sono tutti per Me". (13°, 19-11-1921)

41 - Solo Maria ha messo in salvo tutti i frutti e la gloria della Redenzione.

"...Ma il mio Volere e il mio Amore non vogliono essere soli nelle opere mie; vogliono fare altre immagini simili a Me, e avendo rifatto la mia Umanità lo scopo della Creazione, per l'ingratitude dell'uomo vidi lo scopo della Redenzione pericolante e per molti andare quasi a sfascio. Perciò, per fare che la Redenzione mi portasse gloria completa e mi desse tutti i diritti che mi si dovevano, presi un'altra creatura della famiglia umana, quale fu la mia Mamma, copia fedele della mia Vita, in cui la mia Volontà si conservava integra, e accentrati in Lei tutti i frutti della Redenzione, onde misi in salvo lo scopo della Creazione e Redenzione; e la mia Mamma, se nessuno avesse approfittato della Redenzione, mi avrebbe dato Lei tutto quello che le creature non mi avrebbero dato.

Ora vengo a te. Io ero vero Uomo e vero Dio, la mia cara Mamma era innocente e santa e il nostro Amore ci spinse più oltre: volevamo un'altra creatura che, concepita come tutti gli altri figli degli uomini, prendesse il terzo posto al mio fianco. Non ero contento che Io solo e la mia Mamma fossimo integri con la Volontà Divina; volevamo gli altri figli che, a nome di tutti, vivendo in pieno accordo con la nostra Volontà, ci dessero gloria e amore divino per tutti. Quindi chiamai te 'ab eterno', quando nulla esisteva ancora quaggiù; e come vagheggiavo la mia cara Mamma, deliziandomi, carezzandola e piovendo su di Lei a torrenti tutti i beni della Divinità, così vagheggiavo te, ti carezzavo e i torrenti che piovevano sulla mia Mamma inondavano te, per quanto ne eri capace di contenere, e ti preparavano, ti prevenivano e, abbellendoti, ti davano la grazia che la mia Volontà fosse integra in te e che, non la tua, ma la mia animasse anche i tuoi più piccoli atti. In ogni tuo atto scorreva la mia Vita, il mio Volere e tutto il mio Amore. Che contento! Quante gioie non provavo? Ecco perché ti chiamo secondo appoggio dopo la mia Mamma. Non su di te mi poggiavo, perché tu eri nulla e non potevo poggiarmi, ma sulla mia Volontà, che tu dovevi contenere. La mia Volontà è Vita e chi la possiede, possiede la Vita e può sostenere l'Autore della Vita. Onde, così come in Me accentravi lo scopo della Creazione e nella mia Mamma accentravi i frutti della Redenzione, così in te accentravi lo scopo della Gloria, come se in tutti fosse integro il mio Volere, e da chi verrà il drappello delle altre creature. Non passeranno le generazioni, se non ottengo l'intento". (13°, 26-11-1921)

42 - Per mezzo di Maria scendono tutti i frutti della Redenzione.

“Tu devi sapere che quanto più grande è l'opera che voglio fare, tanti preparativi in più ci vogliono. Quante profezie, quanti preparativi, quanti secoli non precedettero la mia Redenzione? Quanti simboli e figure non prevennero il Concepimento della mia Celeste Mamma? Onde, dopo compiuta la Redenzione, dovevo rafforzare l'uomo nei beni della Redenzione; e in questi scelsi gli Apostoli come raffermatori dei frutti della Redenzione, dove coi sacramenti dovevano cercare l'uomo perduto e metterlo in salvo. Sicché la Redenzione è salvezza, è salvare l'uomo da qualunque precipizio. Perciò ti dissi un'altra volta che il far vivere l'anima nel mio Volere è più grande della stessa Redenzione, perché salvarsi, fare una vita di mezzo, ora cadere ed ora alzarsi, non è poi tanto difficile. Questo lo impetrò la mia Redenzione, perché volevo salvare l'uomo a qualunque costo, e questo lo affidai ai miei Apostoli, come depositari dei frutti della Redenzione. Or, dovendo fare il meno ancora, lasciai per allora il più, riservandomi altre epoche per compimento degli altri miei disegni.

Ora, il vivere nel mio Volere non è solo salvezza, ma è Santità che si deve innalzare su tutte le altre santità e deve portare l'impronta della Santità del suo Creatore. Perciò si dovevano eseguire prima le santità minori, come corteggio, forieri, messaggeri, preparativi di questa Santità tutta divina.

E come nella Redenzione scelsi la mia impareggiabile Mamma come l'anello di congiunzione con Me, dal quale dovevano discendere i frutti della Redenzione, così scelsi te come l'anello di congiunzione, dal quale doveva avere principio la Santità del vivere nel mio Volere, che essendo uscita dalla mia Volontà per portarmi la gloria completa dello stesso scopo per cui fu creato l'uomo, doveva ritornare sullo stesso passo del mio Volere, per fare ritorno al suo Creatore. Qual è dunque la tua meraviglia? Queste sono cose stabilite 'ab eterno' e nessuno me le potrà spostare.

E siccome la cosa è grande, cioè lo stabilire il mio Regno nell'anima anche in terra, ho fatto come un Re quando deve prendere possesso di un Regno. Lui non va per primo, ma prima si fa preparare la reggia, poi manda i suoi soldati a preparare il Regno e a disporre i popoli alla sua sudditanza, onde seguono le guardie d'onore, i ministri, e l'ultimo è il Re. Ciò è decoroso per un Re. Così ho fatto Io: ho fatto preparare la mia reggia, qual è la Chiesa; i soldati sono stati i santi, per farmi conoscere dai popoli; poi hanno preceduto i santi che hanno seminato miracoli, come più intimi ministri; ora come Re vengo Io per regnare; quindi dovevo scegliere un'anima dove fare la mia prima dimora e dove fondare questo Regno della mia Volontà. Perciò, fammi regnare e dammi piena libertà". (13°, 3-12-1921)

43 - Maria concepì Gesù e Gli diede la Vita perché possedeva la Volontà Divina.

"Figlia mia, il mio Volere contiene tutto e chi Lo possiede può darmi tutto. La mia Volontà fu tutto per Me: mi concepì, mi formò, mi fece crescere e mi fece nascere. Se la mia Mamma contribuì col darmi il sangue, lo potette fare perché era la mia Volontà assorbita in Lei che lo conteneva. Se non avesse avuto il mio Volere, non avrebbe potuto contribuire a formare la mia Umanità, sicché la mia Volontà diretta e quella assorbita nella mia Mamma mi diedero la Vita. L'umano non aveva potere su di Me per darmi nulla, ma solo il Volere Divino col suo alito mi alimentò e mi diede alla luce.

Ma credi tu che fu il freddo dell'aria che mi gelò? Ah, no! Fu il freddo dei cuori che mi intirizzò, e l'ingratitude, che al primo uscire alla luce mi fece piangere amaramente. La mia diletta Madre mi quietò il pianto, sebbene pianse anch'essa. Le nostre lacrime si mescolarono insieme, e dandoci i primi baci ci sfogammo in amore. Ma la nostra vita doveva essere il dolore ed il pianto, e mi feci mettere nella mangiatoia per ritornare al pianto, chiamando i miei figli con i miei singhiozzi e con le mie lacrime. Volevo intenerirli con le mie lacrime e coi miei gemiti, per farmi ascoltare.

Ma sai tu chi fu la prima, dopo la mia Mamma, che chiamai con le mie lacrime a Me vicino nella stessa mangiatoia, per sfogarmi in amore? Fosti tu, la piccola Figlia del mio Volere. Tu eri tanto piccola, che potei tenerti a Me vicino nella stessa mangiatoia e potei versare le mie lacrime nel tuo cuore. Queste lacrime suggellarono in te il mio Volere e ti costituirono figlia legittima della mia Volontà. Il mio Cuore ne gioì, vedendo ritornare in te, integro nella mia Volontà, ciò che nella Creazione il mio Volere aveva messo fuori..." (13°, 25-12-1921)

**44 - Gesù e Maria vissero una stessa ed unica vita:
è questo ciò che la distingueva agli occhi di Gesù.**

“...Anche la mia cara Mamma non faceva nulla di straordinario nella sua vita esterna, anzi, fece meno apparentemente di qualche altro. Lei si abbassava alle azioni più ordinarie della vita, filava, cuciva, spazzava, accendeva il fuoco... Chi mai avrebbe pensato che Lei era la Madre di un Dio? Le sue azioni esterne nulla additavano di ciò. E quando mi portò nel suo seno, contenendo in sé il Verbo Eterno, ogni suo moto, ogni azione umana riscuoteva adorazione da tutto il creato. Da Lei usciva la vita e la conservazione di tutte le creature; il sole pendeva da Lei e aspettava la conservazione della sua luce e del suo calore; la terra, lo svolgimento della vita delle piante... Tutto si aggirava intorno a Lei, cieli e terra stavano ai suoi cenni; eppure, chi vedeva nulla? Nessuno.

Tutta la sua grandezza, potenza e santità, i mari immensi di beni che da Lei uscivano, dal suo interno, ogni suo palpito, respiro, pensiero, parola, erano uno sbocco nel suo Creatore. Tra Lei e Dio erano continue correnti che riceveva e dava. Nulla usciva fuori che non ferisse il suo Creatore e in cui non restasse ferita da Lui. Queste correnti la ingrandivano, la innalzavano, le facevano superare tutto, ma nessuno vedeva nulla. Solo Io, suo Dio e figlio, ero a giorno di tutto. Tra Me e la Mamma mia correva tale corrente, che il suo palpito correva nel mio ed il mio correva nel suo, sicché Lei viveva del mio palpito eterno ed Io del suo palpito materno; onde le nostre vite erano scambiate insieme, ed era proprio questo che innanzi a Me la faceva distinguere che era la mia Mamma. Le azioni esterne non mi appaiano né mi piacciono, se non partono da un interno di cui Io ne formi la vita. Ora, qual è dunque la tua meraviglia, che la tua vita esterna è tutta ordinaria? Io sono solito di coprire con le cose più ordinarie le mie opere più grandi, affinché nessuno me le additi ed Io resti più libero di operare, e quando tutto ho compiuto faccio delle sorprese e le manifesto a tutti, facendo tutti stupire...” (14°, 16-3-1922)

**45 - Una sola Volontà anima Gesù e Maria;
perciò nulla fa Gesù a cui Lei non prenda parte.**

“...Tutto ciò è necessario alla santità del vivere nel mio Volere, generare somiglianza tra Me e l'anima. Ciò feci con la mia Mamma. Non tollerai neppure una piccola pena, né nessun atto o bene che feci al quale Lei non prendesse parte. Una era la Volontà che ci animava e quindi, quando Io subivo le morti, le pene, oppure operavo, Lei moriva, penava, operava insieme con Me. Nella sua anima mi doveva essere copia fedele, in modo che, specchiandomi in Lei, dovevo trovare un altro Me stesso. Ora, ciò che feci con la mia Mamma lo voglio fare con te. Dopo Lei metto te. Voglio che sia adombrata la SS. Trinità sulla terra: Io, la mia Mamma e tu; e questo è necessario, che per mezzo di una creatura il mio Volere abbia vita operante sulla terra. E come può avere questa vita operante, se non do ciò che il mio

Volere contiene e ciò che fece subire alla mia Umanità? Il mio Volere ebbe vera vita operante in Me e nella mia inseparabile Mamma; ora voglio che l'abbia in te. Una creatura mi è assolutamente necessaria, così il mio Volere ha stabilito; le altre saranno condizionate...” (14°, 20-7-1922)

46 - Tutte le creature hanno come vita gli atti di Gesù ed insieme quelli di Maria.

“Figlia mia, nel mio Volere non solo troverai tutti gli atti che fece la mia Umanità, in cui intrecciavo tutte le creature insieme, ma troverai tutto ciò che fece la mia cara Mamma, che intrecciandosi insieme con Me formava un solo atto. Non appena fui concepito nel suo seno, Lei incominciò l'intreccio coi miei atti e, così come la mia Umanità non aveva altra vita, altro cibo, altro scopo che la sola Volontà del Padre mio (che scorrendo in tutto mi faceva atto di ogni creatura, per ridare al Padre i diritti di Creatore da parte delle creature, e per darmi come vita a tutte le creature), così anche Lei, come incominciò il suo intreccio con Me, a nome di tutti ridava i diritti di Creatore e si ridava a tutte le creature. Sicché tutte le creature ricevevano come vita, insieme ai miei, gli atti della mia Mamma. Ora in Cielo abbraccia tutta la gloria di ciascuno, e da parte di ciascuna creatura il mio Volere le dà tale gloria, che non c'è gloria che essa non contenga, né gloria che da Lei non scenda. E siccome intrecciò con Me le sue opere, il suo amore, le sue pene, eccetera, ora in Cielo è circonfusa di tanta gloria per quanti intrecci fece nella mia Volontà. Ecco perché supera tutto, abbraccia tutto e confluisce in tutto. Ecco che significa vivere nel mio Volere. Mai la mia diletta Mamma avrebbe potuto ricevere tanta gloria, se non fossero corsi nel mio Volere tutti i suoi atti, che la costituiscono Regina e corona di tutti...” (14°, 15-8-1922)

47 - Maria era al corrente di tutte le pene segrete della vita di Gesù.

“Di tutte le mie pene della mia vita nascosta fu spettatrice la mia Mamma, ed era necessario. Se Io ero venuto dal Cielo in terra per patire, non per Me, ma per il bene altrui, dovevo avere almeno una creatura su cui dovevo poggiare quel bene che contenevano le mie pene e quindi muovere la mia cara Mamma a ringraziarmi, a lodarmi, ad amarmi, a benedirmi, e farle ammirare l'eccesso della mia bontà. Tanto che Lei, presa, rapita, commossa alla vista delle mie pene, mi pregava che in vista del gran bene che le portavano le mie pene, non la facessi esente d'immedesimarla con le mie stesse pene per soffrirle, per darmi il ricambio ed essere mia perfetta imitatrice. Se la mia Mamma nulla avesse visto, non avrei avuto la mia prima imitatrice, nessun «grazie», nessuna lode. Le mie pene, il bene che contenevano, sarebbero rimasti senza effetto, perché non conoscendoli nessuno non avrei potuto fare il primo appoggio; sicché lo scopo del gran bene che doveva ricevere la creatura sarebbe andato perduto. Vedi quanto era necessario che almeno una sola fosse a giorno delle mie pene?...” (14°, 13-10-1922)

48 - Frutti degli atti che Gesù e Maria hanno fatto insieme nel Volere Divino, in nostro favore.

“... Volli la mia Mamma, anche santa, che mi seguisse nel mare immenso del Volere Supremo e che insieme con Me duplicasse tutti gli atti umani, mettendo, dopo il mio, il duplice suggello degli atti fatti nella mia Volontà, su tutti gli atti delle creature. Come mi era dolce la compagnia della mia inseparabile Mamma nella mia Volontà! La compagnia nell’operare fa sorgere la felicità, la compiacenza, l’amore di tenerezza, la gioia, l’accordo, l’eroismo; l’isolamento produce il contrario. Onde, come operavamo insieme con la mia cara Mamma, così sorgevano mari di felicità, di compiacenze d’ambo le parti, mari d’amore che, facendo a gara, si tuffavano l’uno nell’altro e che producevano grande eroismo. E non per Noi soli sorgevano questi mari, ma anche per chi ci avrebbe tenuto compagnia nella nostra Volontà. Anzi, questi mari (potrei dire) si convertivano in tante voci che chiamavano l’uomo a vivere nel nostro Volere, per restituirgli la felicità, la sua natura primiera e tutti i beni che aveva perduto col sottrarsi dalla nostra Volontà...” (14°, 11-11-1922)

49 - L’Immacolata Concezione (I)

“Figlia mia, l’Immacolato Concepimento della mia diletta Mamma fu prodigioso e in tutto meraviglioso, tanto che Cieli e terra ne stupirono e fecero festa. Tutte e Tre le Divine Persone fecero a gara: il Padre fece sboccare un mare immenso di Potenza; Io, Figlio, un mare infinito di Sapienza, e lo Spirito Santo un mare immenso d’eterno Amore, che confondendosi in un solo mare formarono uno solo, ed in mezzo a questo mare fu formato il Concepimento di questa Vergine, eletta fra le elette. Sicché la Divinità somministrò la sostanza di questo Concepimento. E non solo era centro di vita di questa mirabile e singolare creatura, ma questo mare le stava d’intorno, non solo per tenerla difesa da tutto ciò che potesse ombrarla, ma per darle in ogni istante nuove bellezze, nuove grazie, potenza, sapienza, amore, privilegi, eccetera. Sicché la sua piccola natura fu concepita nel centro di questo mare, e si formò e crebbe sotto l’influsso di queste onde divine.

Tanto che, non appena fu formata questa nobile e singolare creatura, [Dio] non volle aspettare come il solito delle altre creature; voleva i suoi amplessi, il ricambio del suo amore, i suoi baci, godersi i suoi innocenti sorrisi; e perciò, non appena fu formato il suo Concepimento, le diedi l’uso di ragione, la dotai di tutte le scienze, le feci conoscere le nostre gioie e i nostri dolori a riguardo della Creazione; e fin dal seno materno Lei veniva nel Cielo, ai piedi del nostro trono, per darci gli amplessi, il ricambio del suo amore, i suoi teneri baci, e gettandosi nelle nostre braccia ci sorrideva con tale compiacenza di gratitudine e di ringraziamento, da strappare i nostri sorrisi. Oh, come era bello vedere questa innocente e privilegiata creatura, arricchita di tutte le qualità divine, venire in mezzo a Noi, tutta amore, tutta fiducia, senza paura, perché solo il peccato è quello che mette distan-

za tra Creatore e creatura, spezza l'amore, sperde la fiducia ed incute timore. Sicché Lei veniva in mezzo a Noi come Regina, che col suo amore, dato da Noi, ci dominava, ci rapiva, ci metteva in festa e si faceva rapitrice di altro amore; e Noi la facevamo fare, godevamo dell'amore che ci rapiva e la costituimmo Regina del Cielo e della terra. Cielo e terra esultarono e fecero festa insieme con Noi, nell'aver dopo tanti secoli la loro Regina... Il sole sorrise nella sua luce e si credette fortunato nel dover servire la sua Regina col darle la luce. Il cielo, le stelle e tutto l'universo sorrisero di gioia e fecero festa, perché dovevano allietare la loro Regina, facendole vedere l'armonia delle sfere e della loro bellezza. Sorrisero le piante, ché dovevano nutrire la loro Regina; e anche la terra sorrise e si sentì nobilitata nel dover dare l'abitazione e farsi calpestare dai passi della sua Imperatrice. Solo l'inferno pianse e si sentì perdere le forze dal dominio di questa Sovrana Signora.

Ma sai tu quale fu il primo atto che fece questa Celeste Creatura quando si trovò la prima volta innanzi al nostro trono? Lei conobbe che tutto il male dell'uomo era stato la rottura tra la volontà sua e quella del suo Creatore, e Lei ebbe un tremito e, senza frapporre tempo in mezzo, legò la sua volontà ai piedi del mio trono, senza neppure volerla conoscere; e la mia Volontà si legò a Lei e si costituì centro di vita, tanto che tra Lei e Noi si aprirono tutte le correnti, tutti i rapporti, tutte le comunicazioni, e non ci fu segreto che non le affidammo. Fu proprio questo l'atto più bello, più grande, più eroico che fece, il deporre ai nostri piedi la sua volontà, e che a Noi, come rapiti, ce la fece costituire Regina di tutti. Vedi, dunque, che significa legarsi con la mia Volontà e non conoscere la propria?

Il secondo atto fu offrirsi a qualunque sacrificio per amore nostro. Il terzo, restituirci l'onore, la gloria di tutta la Creazione, che l'uomo ci aveva tolto col fare la sua volontà; e fin dal seno materno pianse per amore nostro, che ci vide offesi, e pianse per dolore dell'uomo colpevole... Oh, come ci intenerivano queste lacrime innocenti ed affrettavano la sospirata Redenzione! Questa Regina ci dominava, ci legava, ci strappava grazie infinite; ci inclinava tanto verso il genere umano, che non potevamo né sapevamo resistere alle sue replicate istanze. Ma donde le veniva un tale potere e tanta ascendenza sulla stessa Divinità? Ah, tu l'hai capito: era la potenza del nostro Volere che agiva in Lei, che mentre la dominava, la rendeva dominatrice di Dio medesimo. E poi, come potevamo resistere a sì innocente creatura, posseduta dalla Potenza e Santità del nostro Volere? Sarebbe stato resistere a Noi stessi. Noi scorgevamo in Lei le nostre qualità divine; come onde affluivano su di Lei i riverberi della nostra Santità, i riverberi dei modi divini, nel nostro Amore, della nostra Potenza, eccetera, e il nostro Volere, che ne era il centro, a cui attirava tutti i riverberi delle nostre qualità divine, si faceva corona e difesa della Divinità abitante in Lei. Se questa Vergine Immacolata non avesse avuto il Volere Divino come centro di vita, tutte le altre prerogative e privilegi di cui tanto l'arricchimmo sarebbero

stati un bel nulla a confronto di questo. Fu questo che le confermò e le conservò i tanti privilegi, anzi, in ogni istante moltiplicava dei nuovi.

Ecco, perciò, la causa perché la costituimmo Regina di tutti, perché quando Noi operiamo lo facciamo con ragione, sapienza e giustizia: perché mai diede vita al suo volere umano, ma fu sempre integro il nostro Volere in Lei. Come potevamo dire ad un'altra creatura: "Tu sei regina del cielo, del sole, delle stelle, ecc.", se invece di avere il nostro Volere per dominio, fosse dominata dal suo volere umano? Tutti gli elementi, cielo, sole, terra, si sarebbero sottratti al regime e dominio di questa creatura; tutti avrebbero gridato nel loro muto linguaggio: "Non la vogliamo! Noi siamo superiori a lei, perché mai ci siamo sottratti dal tuo eterno Volere". "Quale mi creasti, tale sono", avrebbero gridato il sole con la sua luce, le stelle col loro scintillio, il mare con le sue onde, e così tutto il resto. Invece, come tutti sentirono il dominio di questa Vergine eccelsa, che, quasi come loro sorella, non volle mai conoscere la sua volontà, ma solo quella di Dio, non solo fecero festa, ma si sentirono onorati di avere la loro Regina e corsero intorno a Lei a farle corteggio e a tributarle gli ossequi, col mettersi la luna come sgabello ai suoi piedi, le stelle come corona, il sole come diadema, gli angeli come servi, gli uomini come attendendo... Tutti, tutti le fecero onore e le resero i loro ossequi. Non c'è onore o gloria che non si possa dare al nostro Volere, sia che agisca in Noi, nella sua propria sede, sia che abiti nella creatura.

Ma sai tu quale fu il primo atto che fece questa nobile Regina quando, uscendo dal seno materno, aprì gli occhi alla luce di questo basso mondo? Mentre Ella nacque, gli angeli le cantarono le ninne alla Celeste Bambina, ed essa restò rapita e la sua bell'anima uscì dal suo corpicino, accompagnata da schiere angeliche, e girò terra e Cielo, andando a raccogliere tutto l'Amore che Dio aveva sparso in tutto il Creato, e penetrando nell'Empireo venne ai piedi del nostro trono e ci offrì il ricambio dell'amore di tutto il Creato e pronunciò il suo primo "grazie" a nome di tutti. Oh, come ci sentimmo felici nel sentire il "grazie" di questa Bambinella Regina, e le confermammo tutte le grazie, tutti i doni, da farle superare tutte le altre creature unite insieme. Poi, gettandosi nelle nostre braccia, si deliziò con Noi, nuotando nel pelago di tutti i contenti, restando abbellita di nuova bellezza, di nuova luce e di nuovo amore; supplicò di nuovo per il genere umano, pregandoci con lacrime che scendesse il Verbo Eterno per salvare i suoi fratelli. Ma mentre ciò faceva, il nostro Volere le fece conoscere che scendesse alla terra, e Lei subito lasciò i nostri contenti e gioie e si partì, per fare... che cosa? Il nostro Volere.

Quale calamita potente era il nostro Volere, abitante in terra in questa neonata Regina! Non ci pareva più estranea la terra, non ci sentivamo più di colpirla facendo uso della nostra Giustizia; avevamo la Potenza della nostra Volontà, che in questa innocente Bambina ci spezzava le braccia, ci sorrideva dalla terra e cambiava la Giustizia in grazie e in dolce sorriso,

tanto che, non potendo resistere al dolce incanto, il Verbo Eterno affrettò il suo corso. Oh prodigio del mio Volere Divino, a Te tutto si deve, per Te si compie tutto, e non c'è prodigio più grande del mio Volere abitante nella creatura!” (15°, 8-12-1922)

50 - L'Incarnazione del Verbo.

La collaborazione di Maria con la SS. Trinità.

“Figlia diletta mia, se il Concepimento della mia Celeste Mamma fu prodigioso e fu concepita nel mare che uscì dalle Tre Divine Persone, il mio Concepimento non fu nel mare che uscì da Noi, ma nel gran mare che risiedeva in Noi, la nostra stessa Divinità, che scendeva nel seno verginale di questa Vergine, e restai concepito. È vero che si dice che il Verbo restò concepito, ma il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo erano inseparabili da Me. È vero che Io ebbi la parte agente, ma Loro la ebbero concorrente.

Immaginati due riflettori, di cui uno riflette nell'altro lo stesso soggetto. Questi soggetti sono tre: quello di mezzo prende la parte operante, sofferente, supplicante; gli altri due vi stanno insieme, vi concorrono e sono spettatori. Sicché potrei dire che dei due riflettori uno era la Trinità Sacrosanta e l'altro la mia cara Mamma.

Lei, nel breve corso della sua vita, col vivere sempre nel mio Volere mi preparò nel suo verginal seno il piccolo terreno divino dove Io, Verbo Eterno, dovevo vestirmi di umana carne, perché mai sarei disceso dentro di un terreno umano. E riflettendo la Trinità in Lei, restai concepito. Onde mentre quella stessa Trinità restava in Cielo, Io restavo concepito nel seno di questa nobile Regina. Tutte le altre cose, per quanto siano grandi, nobili, sublimi, prodigiose, anche lo stesso Concepimento della Vergine Regina, tutte restano dietro; non c'è cosa che possa paragonarsi, né amore, né grandezza, né potenza, al mio Concepimento. Qui non si tratta di formare una vita, ma di rinchiudere la Vita che dà vita a tutti non di allargarmi, ma di restringermi, per potermi far concepire, non per ricevere, ma per dare... Chi ha creato tutto, per rinchiudersi in una creata e piccolissima Umanità! Queste sono opere solo di un Dio e di un Dio che ama, che a qualunque costo vuole legare col suo Amore la creatura per farsi amare.

Ma questo è un bel nulla ancora. Sai tu dove sfolgorò tutto il mio Amore, tutta la mia Potenza e Sapienza? Non appena la Potenza Divina formò questa piccolissima Umanità, tanto piccola che potrebbe paragonarsi alla grossezza di una nocella,¹ ma con le membra tutte proporzionate e formate,² e il Verbo restò concepito in essa. L'immensità della mia Volontà, racchiudendo tutte le creature passate, presenti e future, concepì in Essa

¹- Luisa usa una parola in dialetto, che significa “nocciola”, ma che è allo stesso tempo “il tessuto interno dell'ovulo, che dà origine al sacco embrionale” (Dizionario della lingua italiana Zanichelli); un significato che lei non poteva conoscere. Il Signore si serve degli errori di Luisa per ridere delle nostre presuntuose sicurezze...

²- Non è per caso che Gesù Cristo sia, nella sua SS. Umanità, “il Primogenito” tra tutte le creature, “il nuovo Adamo”, il modello esemplare dello stesso Adamo e di tutto il genere umano, il vero capo dell'umanità..

tutte le vite delle creature e, come cresceva la mia, così crescevano loro in Me. Sicché, mentre apparentemente parevo solo, visto col microscopio della mia Volontà si vedevano concepite tutte le creature. Succedeva di Me come quando si vedono acque cristalline, che mentre compariscono chiare, viste col microscopio, quanti microbi non si vedono? Il mio Concepimento fu tale e tanto grande, che la gran ruota dell'Eternità restò colpita ed estatica, nel vedere gli innumerevoli eccessi del mio Amore e tutti i prodigi uniti insieme. Tutta la mole dell'Universo restò scossa nel vedere rinchiudersi Colui che dà vita a tutto, restringersi, impiccolirsi, rinchiudere tutto..., per fare che cosa? Per prendere le vite di tutti e far rinascere tutti". (15°,16-12-1922)

51 - Maria, Regina di tutti, si umiliò più di tutti per la sua conoscenza di Dio e di se stessa.

"... Della mia Madre, Regina di tutti, si dice che fu la più umile di tutti, perché doveva essere superiore a tutti; ma per essere più umile di tutti doveva scendere nel più basso, al disotto di tutti; e la mia Celeste Mamma, con la cognizione che aveva del suo Dio Creatore e chi era Lei, creatura, scendeva tanto nel basso che, come Lei scendeva, così Noi la innalzavamo, ma tanto, che non c'è nessuno che la uguale..." (15°, 22-2-1923)

52 - I dolori di Maria la costituirono Regina, perché animati dal "Fiat" Divino.

Stavo pensando ai dolori della mia Mamma Celeste, ed il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: "Figlia mia, il primo Re dei dolori fui Io, ed essendo Io uomo e Dio, dovevo accentrare tutto in Me per avere il primato su tutto, anche sugli stessi dolori. Quelli della mia Mamma non erano altro che i riverberi dei miei, che riflettendo in Lei le partecipavano tutti i dolori miei, i quali, trafiggendola, la riempiono di tale amarezza e pena da sentirsi morire ad ogni riverbero dei miei dolori; ma l'Amore la sosteneva e le ridava la vita. Perciò, non solo per onore, ma con diritto di giustizia fu la prima Regina dell'immenso mare dei suoi dolori".

Onde, mentre ciò diceva, mi pareva di vedere la mia Mamma di fronte a Gesù, e tutto ciò che conteneva Gesù, i dolori e le trafitture di quel Cuore SS., riflettevano nel Cuore dell'Addolorata Regina e a quei riflessi si formavano tante spade nel Cuore della trafitta Mamma. Queste spade erano suggellate da un 'FIAT' di luce, in cui Ella restava circonfusa, in mezzo a tanti 'FIAT' di luce fulgidissima, che le davano tanta gloria, che mancano i vocaboli per narrarla. Quindi Gesù ha ripreso il suo dire: "Non furono i dolori che costituirono regina la mia Mamma e la fecero rifulgere di tanta gloria, ma il mio 'FIAT' Onnipotente, che intrecciava ogni suo atto e dolore e si costituiva vita di ogni suo dolore. Sicché il mio 'FIAT' era l'atto primo che formava la spada, dandole l'intensità del dolore che voleva. Il mio 'FIAT' poteva mettere in quel Cuore trafitto quanti dolori voleva, aggiungere trafitture a trafitture, pene sopra pene, senza l'ombra della minima resistenza; anzi, si sentiva onorata che il mio 'FIAT' si costituisse vita anche di un suo palpito. E il mio 'FIAT' le diede gloria completa e la costituì vera e legittima Regina.

Ora, chi saranno le anime in cui possa riflettere i riverberi dei miei dolori e della mia stessa vita? Quelle che avranno per vita il mio 'FIAT'. Questo 'FIAT' assorbirà in loro i miei riflessi ed io sarò largo nel partecipare ciò che il mio Volere opera in Me. Perciò nella mia Volontà aspetto le anime, per dar loro il vero dominio e la gloria completa di ogni atto e pena che possano soffrire. Fuori della mia Volontà, l'operare e il patire io non li riconosco; potrei dire: «Non ho che darti; qual è la volontà che ti ha animato nel fare e soffrire ciò? Da quella fatti ricompensare». Molte volte il fare il bene, il patire, senza che la mia Volontà entri in mezzo, possono essere misere schiavitù, che degenerano in passioni, mentre solo il mio Volere dà il vero dominio, le vere virtù, la vera gloria, da trasmutare l'umano in divino”.

(15°, 23-3-1923)

**53 - Per poter essere Madre dell'Uomo-Dio,
Maria ha ricevuto la Fecondità verginale del Padre.**

“... Ciò feci nell'opera della Redenzione. Per poter elevare una creatura a concepire un Uomo e Dio, dovetti accentrare in Lei tutti i beni possibili ed immaginabili, dovetti elevarla tanto da mettere in Lei il germe della stessa Fecondità Paterna, e come il mio Celeste Padre mi generò vergine nel suo seno col germe verginale della sua Fecondità eterna, senza opera di donna, ed in questo stesso germe procedette lo Spirito Santo, così la mia Celeste Mamma, con questo germe eterno, tutto verginale, della Fecondità Paterna, mi concepì nel suo seno vergine, senza opera di uomo. La Trinità Sacrosanta dovette dare del suo a questa Vergine divina, per poter concepire Me, Figlio di Dio. Mai la mia Santa Mamma avrebbe potuto concepirmi, non avendo Lei nessun germe. Ora, siccome Lei era della razza umana, questo germe della Fecondità eterna le diede virtù di concepirlo uomo e, siccome il germe era divino, nel medesimo tempo mi concepì Dio. E siccome, nel generarmi il Padre, nel medesimo tempo procedette lo Spirito Santo, così, nel medesimo tempo che fui generato nel seno della mia Mamma, procedette la generazione delle anime. Sicché tutto ciò che ab eterno successe alla SS. Trinità in Cielo, si ripete nel seno della cara Mamma mia.

L'opera era grandissima ed incalcolabile a mente creata. Dovevo accentrare tutti i beni ed anche Me stesso, per fare che tutti potessero trovare ciò che volevano. Perciò, dovendo essere l'opera della Redenzione tanto grande da travolgere tutte le generazioni, volli per tanti secoli le preghiere, i sospiri, le lacrime, le penitenze di tanti patriarchi e profeti e di tutto il popolo dell'Antico Testamento, e ciò feci per disporli a ricevere un tanto bene e per muovermi ad accentrare in questa celeste creatura tutti i beni, dei quali tutti dovevano fruire. Ora, chi moveva a pregare, a sospirare, ecc. questo popolo? La promessa del futuro Messia. Questa promessa era come il germe di tante suppliche e lacrime. Se non ci fosse stata questa promessa, nessuno si sarebbe dato pensiero, nessuno avrebbe sperato salvezza.

Ora, figlia mia, veniamo alla mia Volontà. Tu credi che sia una santità come le altre santità? Un bene, una grazia quasi pari alle altre che ho fatto per tanti secoli agli altri santi e a tutta la Chiesa? No, no! Qui si tratta di un'epoca nuova, di un bene che deve servire a tutte le generazioni; ma è necessario che tutto questo bene lo accentri prima in una sola creatura, come feci nella Redenzione, accentrando tutto nella mia Mamma, e vedi un po', come le cose vanno di pari passo.

(...) Questa mia Volontà è la stessa che operò nella Redenzione, che volle servirsi di una Vergine. Quali portenti e prodigi di grazie non operò in essa? Lei è grande, contiene tutti i beni e nell'operare agisce da magnanima, e se si tratta di fare opere da far bene a tutta l'umanità, mette a repentaglio tutti i suoi beni. Ora vuole servirsi di un'altra vergine per accentrare la sua Volontà e dar principio a far conoscere che la sua Volontà si faccia in terra come in Cielo". (15°, 14-4-1923)

54 - La perfetta verginità di Maria.

Il Redentore venne e si manifestò per mezzo suo.

"Figlia carissima al mio supremo Volere, è mio solito di fare le mie opere più grandi in anime vergini e sconosciute; e non solo vergini di natura, ma vergini di affetti, di cuore, di pensieri, perché la vera verginità è l'ombra divina, ed io solo alla mia ombra posso fecondare le mie opere più grandi. Anche ai tempi in cui venni a redimere c'erano i pontefici, le autorità, ma non andai da loro, perché l'ombra mia non c'era. Perciò elessi una Vergine sconosciuta a tutti, ma ben nota a Me; e se la vera verginità è l'ombra mia, l'eleggerla sconosciuta era la gelosia divina, che, volendola tutta per Me, la rendeva sconosciuta a tutti gli altri. Ma con tutto ciò, che questa Vergine celestiale fosse sconosciuta, io mi feci conoscere, facendomi strada per far conoscere a tutti la Redenzione. Quanto più grande è l'opera che voglio fare, tanto più vado coprendo l'anima con la superficie delle cose più ordinarie.

Ora, essendo le persone che tu dici persone conosciute, la gelosia divina non potrebbe mantenere la sua sentinella e l'ombra divina, oh, quanto è difficile trovarla.

E poi, io eleggo chi mi piace. È stabilito che due vergini devono venire in aiuto dell'umanità: una per far salvare l'uomo, l'altra per far regnare la mia Volontà sulla terra, per dare all'uomo la sua felicità terrestre, per unire le due volontà, la divina e l'umana, e farne una sola, affinché lo scopo per cui fu creato l'uomo abbia il suo pieno compimento. Ci penserò io a farmi via per far conoscere ciò che voglio. Quello che mi sta a cuore è che abbia la prima creatura dove accentrare questo mio Volere e che in lei abbia vita, come in Cielo, così in terra; il resto verrà da sé..." (15°, 20-4-1923)

55 - Gesù e Maria acquistarono con le loro privazioni tutti i beni per poterli dare a tutti.

"...Ah, figlia mia, per prendere pieno possesso della mia Volontà devi accentrare in te tutti gli stati di animo di tutte le creature e, come passi da

uno stato di animo, così prendi il dominio. Ciò successe nella mia Mamma e nella mia stessa Umanità. Quante pene, quanti stati di animo erano accentrati in Noi? La mia cara Mamma varie volte rimaneva nello stato di pura fede, e la mia gemente Umanità restava come stritolata sotto il peso enorme di tutti i peccati e pene di tutte le creature; ma mentre soffrivo restavo col dominio di tutti quei beni opposti a quei peccati e pene delle creature, e la mia cara Mamma restava Regina della fede, della speranza e dell'amore, dominatrice della luce, da poter dare fede, speranza, amore e luce a tutti. Per dare è necessario possedere e per possedere è necessario accentrare in sé quelle pene, e con la rassegnazione e con l'amore cambiare in beni le pene, in luce le tenebre, in fuoco le freddezze. La mia Volontà è pienezza, e chi deve vivere in essa deve entrare col dominio di tutti i beni possibili ed immaginabili, per quanto a creatura è possibile. Quanti beni non posso dare a tutti e quanti non ne può dare la mia inseparabile Mamma (e se non diamo di più è perché non c'è chi prenda) perché tutto soffrimmo? E mentre stavamo sulla terra la nostra dimora fu nella pienezza della Divina Volontà..." (15°, 23-5-1923)

56 - Maria, creatura unica nella quale ci sono tutti i beni della Redenzione, fu sempre custodita.

“Figlia mia, quanto più grande è l'opera che voglio fare, tanto più è necessario che sia unica e singolare quella creatura che scelgo. L'opera della Redenzione era la più grande e vi scelsi una sola creatura, dotandola di tutti i doni, non mai concessi a nessuno, per fare che questa creatura contenesse tanta Grazia da potermi fare da Madre ed Io potessi deporre in Lei tutti i beni della Redenzione; e per custodire i miei stessi doni, dacché fu concepita finché mi concepì, la tenni adombrata nella luce della SS. Trinità, la quale si faceva custode e teneva l'ufficio di dirigerla in tutto. Quando poi restai concepito nel suo seno verginale, essendo Io il vero capo ed il primo di tutti i sacerdoti, presi Io l'impegno di custodirla e di dirigerla in tutto, perfino il moto del suo palpito; e quando Io morii l'affidai ad un altro sacerdote, quale fu S. Giovanni. Un'anima così privilegiata, che conteneva tutte le grazie, unica nella Mente Divina, unica nella storia, non volli lasciarla fino all'ultimo suo anelito senza l'assistenza di un mio rappresentante. Forse ho fatto questo ad altre anime? No, perché non contenendo tanto bene, doni e grazie, non è necessaria tanta custodia e assistenza..." (15°, 11-7-1923)

57 - In Maria sono depositati tutti i beni e la stessa Vita divina, per darsi a tutti.

“Figlia mia, così feci nell'Incarnazione: prima deposi nella mia cara Mamma tutti i beni che convenivano per scendere dal Cielo in terra, poi m'incarnai e feci il deposito della mia stessa vita. Dalla mia Mamma uscì questo deposito come vita di tutti. Così sarà della mia Volontà..." (16°, 27-7-1923)

58 - Maria ha ristabilito tutti i rapporti con la Volontà di Dio e si compiono per mezzo di Maria.

“... Ora tu devi sapere che una semplice creatura ruppe i rapporti che c'erano tra la Volontà Divina e la creatura. Questa rottura distrusse i piani che la Divinità aveva nella creazione dell'uomo. Ora, ad un'altra semplice creatura, sebbene dotata con tante grazie e privilegi, quale fu la Vergine, Regina di tutti, ma sempre pura creatura, fu dato l'ufficio di dover rianodare, cimentare e mettersi in rapporto con la Volontà del suo Creatore, per riparare la prima rottura di quella prima creatura; donna la prima, donna la seconda. Fu proprio Lei che, col vincolare il suo volere al nostro, ci restituì l'onore, il decoro, la sudditanza, i diritti della Creazione. Non fu una sola creatura che ebbe l'inizio del male e che formò il germe della rovina di tutte le generazioni? Così questa sola celeste creatura ebbe l'inizio del bene. Col mettersi in rapporto con la Volontà del suo Creatore formò il germe di quel 'FIAT' Eterno che doveva essere la salvezza, la santità, il benessere di tutti. Ora, come questa celeste creatura cresceva, così cresceva in Lei il germe di quel 'FIAT' Eterno, facendosi albero, e il Verbo Eterno si sentì rapito a riposarsi sotto l'ombra del suo Eterno Volere e restò concepito, formando la sua Umanità in quel seno verginale, in cui regnava come re dominante il suo Supremo Volere.

Vedi dunque come tutti i beni scendono dal mio Supremo Volere e tutti i mali escono in campo quando la creatura si sottrae dalla Volontà Divina? Onde, se non avessi trovato una creatura che avesse avuto per vita il mio Volere e che si fosse messa in rapporto con Me, con quei vincoli della Creazione da Me voluti, non avrei voluto né potuto scendere dal Cielo e prendere umana carne per salvare l'uomo. Sicché la mia Mamma fu l'inizio, l'origine, il germe del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra», perché una creatura lo aveva distrutto ed era giusto che una creatura dovesse riedificarlo.

(...) Ora, figlia mia, se la mia Eterna Sapienza dispose che una celeste creatura, la più santa di tutte, preparasse il germe del mio santo Volere, in cui lo formai il piano del risorgimento dell'uomo nella mia Suprema Volontà, ora, per mezzo di un'altra creatura, facendola entrare nelle eterne magioni del mio Volere e vincolando la sua volontà con la mia, unendola a tutti i miei atti, faccio risorgere tutto il suo interno nell'eterno sole del mio Volere e apro il campo di questo piano alle generazioni, in modo che chi vuole può entrare in esso per mettersi in rapporto con la Volontà del suo Creatore. E se finora hanno goduto i beni della Redenzione, ora passeranno a godere i frutti del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra», quella felicità perduta, quella dignità e nobiltà, quella pace tutta celeste che l'uomo, col fare la sua volontà, aveva fatto scomparire dalla faccia della terra. Grazia più grande non potrei fargli, perché col metterlo di nuovo in rapporto con la mia Volontà, gli restituisco tutti i beni di cui lo dotai nel crearlo” (16°, 13-8-1923)

**59 - Maria è come il Sole, essendo l'origine di tutti i beni.
Lei è il miracolo dei miracoli.**

“... E poi c'è l'esempio della mia Mamma, vera santità del vivere nel mio Volere, tutto il suo interno eclissato nell'eterno sole della Volontà Suprema, e che, dovendo essere la Regina della santità dei santi, Madre e portatrice della mia vita a tutti e quindi di tutti i beni, restava come nascosta in tutti, portando il bene senza farsi conoscere. Più che sole tacito portava la Luce senza parola, il Fuoco senza strepito, il Bene senza farsi additare. Non c'era bene che da Lei non partisse; non c'era miracolo che da Lei non scaturisse. Vivendo nel mio Volere viveva nascosta in tutti ed era ed è origine dei beni di tutti. Era tanto rapita in Dio, tanto fissata e ordinata nella Divina Volontà, che tutto il suo interno nuotava nel mare dell'Eterno Volere, stava a giorno di tutto l'interno di tutte le creature e ci metteva il suo per riordinarle innanzi a Dio. Era proprio l'interno dell'uomo che aveva più bisogno di essere rifatto, riordinato, più che l'esterno, e dovendo fare il più sembrava che lasciasse il meno, mentre era origine del bene esterno e dell'interno. Eppure, apparentemente sembrava che non facesse opere grandi e strepitose. Lei, più che sole, passava inosservata e nascosta nella nube di luce della Divina Volontà, tanto che gli stessi santi hanno dato di loro facendo apparentemente cose più strepitose che la mia stessa Mamma; eppure, che cosa sono i più grandi santi innanzi alla mia Celeste Mamma? Sono appena le piccole stelle paragonate al gran sole e, se restano illuminate, la causa è il sole. Ma ad onta che non facesse cose strepitose, non cessava anche apparentemente di essere maestosa e bella, sorvolando appena la terra, tutta intenta a quel Volere Eterno che con tanto amore e violenza affascinava e rapiva per trasportarlo dal Cielo in terra, e che l'umana famiglia aveva così brutalmente esiliato fin nell'Empireo. E Lei, col suo interno tutto ordinato nel Divin Volere, non dava tempo al tempo. Se pensava, se palpitava, se respirava, e tutto ciò che faceva erano vincoli affascinanti per attirare il Verbo Eterno sulla terra; e difatti vinse e fece il più grande miracolo, che nessun altro può fare...” (16°, 20-8-1923)

**60 - Maria si conservò nella sua piccolezza,
dando vita in sé solo alla Volontà Divina.**

“Piccina mia, nei veri piccoli non può entrare la cattiveria. Sai tu quando incomincia a entrare il male, la crescita? Quando incomincia a entrare il proprio volere. Come questo entra incomincia ad empirsi e a vivere di se stessa, e il Tutto esce dalla piccolezza della creatura; e a lei sembra che la sua piccolezza si ingrandisce, ma, grandezza da piangere, non vivendo del tutto Dio in lei, si scosta dal suo Principio, disonora la sua origine, perde la luce, la bellezza, la santità, la freschezza del suo Creatore. Sembra che cresce innanzi a sé e forse innanzi agli uomini, ma innanzi a Me, oh, come decresce! Forse si farà anche grande, ma non sarà mai la mia piccina prediletta, per cui, preso d'amore verso di lei, perché si conserva quale l'ho creata, la riempio di Me e la faccio la più grande, e nessuno potrà paragonarla. Ciò feci con la mia Celeste Mamma. Tra tutte le generazioni Lei è la

più piccola, perché non entrò mai il suo volere in Lei come agente, ma sempre il mio Volere Eterno, e questo non solo la conservò piccola, bella, fresca, quale da Noi era uscita, ma la fece la più grande di tutti. Oh, come era bella, piccola per se stessa, grande, superiore a tutti in virtù nostra! È solo per la sua piccolezza che fu innalzata all'altezza di Madre di Colui che la formò. Sicché, come vedi, tutto il bene dell'uomo è il fare la mia Volontà, tutto il male è il fare la sua. Perciò, per venire a redimere l'uomo scelsi la mia Madre, perché piccola, e per mezzo suo come canale me ne servii per far scendere sull'uman genere tutti i beni e i frutti della Redenzione.

Ora, per fare che il mio Volere fosse conosciuto, che aprissi il Cielo per far scendere il mio Volere sulla terra e vi regnasse come in Cielo, dovevo scegliere un'altra piccola tra tutte le generazioni. Essendo l'opera più grande che voglio fare, il reintegroamento dell'uomo nel suo principio, donde uscì, aprirgli quel Volere Divino che lui respinse, aprirgli le braccia per riceverlo di nuovo nel grembo della mia Volontà, la mia infinita Sapienza chiama dal nulla la più piccina. Era giusto che fosse piccola: se una piccola misi come a capo della Redenzione, un'altra piccola dovevo mettere a capo del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra».

Tra due piccole dovevo racchiudere lo scopo della creazione dell'uomo e dovevo realizzare i miei disegni su di lui: per mezzo di una dovevo redimerlo, lavarlo col mio sangue dalle sue brutture, dargli il perdono; per mezzo dell'altra dovevo farlo ritornare al suo principio, alla sua origine, alla nobiltà perduta, ai vincoli della mia Volontà da lui spezzati, ammetterlo di nuovo al sorriso della mia Eterna Volontà, a baciarsi insieme la sua e la mia e fare vita una nell'altra. Era solo questo lo scopo della creazione dell'uomo, e a ciò che Io ho stabilito nessuno potrà opporsi. Passeranno secoli e secoli; come nella Redenzione, così anche in questo, ma l'uomo ritornerà nelle mie braccia, quale fu da Me creato (...)

E poi, la vita della mia Volontà è già stata sulla terra, non è del tutto nuova, sebbene fu come di passaggio. Ci fu nella mia inseparabile e cara Mamma. Se la vita della mia Volontà non ci fosse stata in Lei, Io, Verbo Eterno, non avrei potuto scendere dal Cielo; mi sarebbe mancata la via per scendere, la stanza dove entrare, l'umanità per coprire la mia Divinità, l'alimento per nutrirmi; mi sarebbe mancato tutto, perché tutte le altre cose non sono adatte per Me. Invece, col trovare la mia Volontà nella mia diletta Mamma, Io trovavo lo stesso mio Cielo, le mie gioie, i miei contenti. Al più, feci cambio d'abitazione, dal Cielo alla terra, ma del resto nulla cambiai; ciò che avevo in Cielo, in virtù della mia Volontà posseduta da Lei, lo trovavo in terra, e perciò con tutto amore vi scesi a prendere in Lei umana carne..."
(16°, 10-11-1923)

61 - Maria fece suoi tutti gli atti della Divina Volontà respinti; perciò il Verbo poté incarnarsi.

"...Questo è necessario, come fu necessario per venire a compiere la Redenzione, che una nostra piccola figlia, quale fu la mia Mamma, prendesse per suo compito ricevere in Lei tutti gli atti della nostra Volontà,

respinti dalla creatura; li fece suoi, li accolse con decoro, li amò, li riparò, li contraccambiò tanto da riempire tutti i suoi confini, per quanto a creatura sia possibile. Onde la Divinità, quando vide in questa piccola la sua Volontà reintegrata per la Creazione, non solo per sé ma per tutti gli altri, si sentì tanto attirata che, a tanti suoi atti di Volontà per la Creazione, emise l'atto più grande, più sublime, più prodigioso: che questa piccola fosse Colei che doveva essere innalzata alla sola ed unica dignità di Madre del suo stesso Creatore.

Mai Io, Verbo Eterno, avrei potuto scendere dal Cielo, se non avessi trovato in Lei la mia Volontà reintegrata, quale da Noi era voluto che esistesse nella creatura. Quale fu, dunque, la causa che mi fece venire sulla terra? La mia Volontà esistente in una piccola creatura. Che importava a Me che fosse piccola? Quello che mi interessava è che la mia Volontà fosse salva in Lei, senza nessuna rottura da parte della sua volontà umana. Salvata la nostra, tutti i nostri diritti erano restituiti, la creatura si metteva in ordine al suo Creatore e il Creatore si metteva in ordine alla creatura. Lo scopo della Creazione era già realizzato; quindi venimmo ai fatti, che il Verbo si facesse carne, prima per redimere l'uomo e poi perché la nostra Volontà si facesse come in Cielo così in terra. Ah, sì, fu la mia Mamma che, prendendo in sé tutta la nostra Volontà uscita per bene della Creazione, saettò la Divinità con frecce divine, in modo che, ferito dalle nostre stesse frecce, come calamita potente tirò il Verbo nel suo seno. Nulla sappiamo negare a chi possiede la nostra Volontà. Vedi dunque la necessità per cui, per dare compimento a quel «FIAT» che venni a portare sulla terra, che solo dalla mia Mamma fu accolto e compreso (e per questo non ci fu divisione tra Me e Lei), voglio un'altra creatura che si offra a ricevere in sé tutti gli atti della mia Volontà che uscirono nella Creazione. La Divinità vuol essere ferita di nuovo coi suoi stessi dardi, per dare alle generazioni questo gran bene, che la mia Volontà vi regni...” (16°, 15-11-1923)

62 - Con quale cibo Maria alimenta i suoi figli.

Lei è la “Madre e Regina della Divina Volontà”.

Stavo facendo l'ora della Passione, quando la mia Mamma Addolorata ricevette il suo morto Figlio nelle sue braccia e lo depose nel sepolcro, e nel mio interno dicevo: “Mamma mia, insieme con Gesù metto nelle tue braccia tutte le anime, affinché tutti li riconosca per tuoi figli, ad uno ad uno li scriva nel tuo Cuore e li deponga nelle piaghe di Gesù. Sono i figli del tuo dolore immenso e tanto basta perché li riconosca e ami. Ed io voglio mettere tutte le generazioni nella Volontà Suprema, affinché nessuno vi manchi, e a nome di tutti vi do conforto, compatimenti e sollevi divini”.

Ora, mentre ciò dicevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: “Figlia mia, se sapessi quale fu il cibo con cui alimentò tutti questi figli la mia dolente Mamma!”

(...) *“Ma l’uomo volle fare la sua volontà e la ruppe con la Divina... Mai l’avesse fatto! Il mio Volere si ritirò e lui precipitò nell’abisso di tutti i mali. Ora, per riannodare di nuovo queste due volontà, ci voleva uno che contenesse in sé una Volontà Divina, e perciò, amando Io, Verbo Eterno, con un amore eterno quest’uomo, decretammo fra le Divine Persone che prendessi umana carne per venire a salvarlo e a riannodare le due volontà spezzate. Ma dove scendere? Chi doveva essere Coei che doveva prestare la sua carne al suo Creatore? Ecco perché scegliemmo una creatura e in virtù dei meriti previsti del futuro Redentore fu esentata dalla colpa d’origine. Il suo volere e il nostro furono uno solo. Fu questa celeste creatura che comprese la storia della nostra Volontà. Noi, come a piccina, le narrammo tutto il dolore del nostro Volere e come l’uomo ingrato, con lo spezzare l’unione della sua volontà con la nostra, aveva ristretto il nostro Volere nella cerchia divina, come inceppandolo nei suoi disegni, impedendo che potesse comunicargli i suoi beni e lo scopo per cui era stato creato. (...)*

Oh, come comprese la celeste piccina questo nostro sommo dolore e il gran male dell’uomo nel sottrarsi dal nostro Volere! Oh, quante volte lei pianse a calde lacrime per il nostro dolore e per la grande sventura dell’uomo! E perciò lei, temendo, non volle concedere neppure un atto di vita alla sua volontà. Perciò si mantenne piccola, perché il suo volere non ebbe vita in lei, e come poteva farsi grande? Ma ciò che non fece essa, lo fece il nostro Volere: la crebbe tutta bella, santa, divina; la arricchì tanto che la fece la più grande di tutti. Era un prodigio del nostro Volere, prodigio di grazia, di bellezza, di santità. Ma essa si mantenne sempre piccola, tanto che non scendeva mai dalle nostre braccia, e prendendo a petto suo la nostra difesa, ricambiò tutti gli atti dolenti del Supremo Volere. E non solo stava lei tutta in ordine alla nostra Volontà, ma fece suoi tutti gli atti delle creature, assorbendo in sé tutta la nostra Volontà respinta da loro, la riparò, la amò e, tenendola come a deposito nel suo Cuore verginale, preparò il cibo della nostra Volontà a tutte le creature. Vedi dunque con quale cibo alimenta i suoi figli questa Madre amantissima? Le costò tutta la sua vita, pene inaudite, la stessa vita del Figlio suo, per fare in lei il deposito abbondante di questo cibo della mia Volontà, per tenerlo pronto per alimentare tutti i suoi figli. Quale Madre tenera e amorosa, lei non poteva amare di più i suoi figli; col dar loro questo cibo, il suo amore era giunto all’ultimo grado. Sicché, a tanti titoli che essa tiene, il più bel titolo che si potrebbe dare è quello di MADRE E REGINA DELLA VOLONTÀ DIVINA.

Ora, figlia mia, se ciò fece la mia Mamma per l’opera della Redenzione, anche tu lo devi fare per l’opera del «FIAT VOLUNTAS TUA». La tua non deve avere vita in te e, facendo tuoi tutti gli atti della mia Volontà di ciascuna creatura, li deporrai in te; e mentre a nome di tutti contraccambierai la mia Volontà, formerai in te tutto il cibo necessario per alimentare tutte le generazioni con il cibo della mia Volontà...” (16°, 24-11-1923)

63 - Perché la Redenzione dia i suoi frutti, è necessario che Maria sia conosciuta e ciò che Dio ha fatto in Lei.

“... Vedi, ciò sarebbe successo nella Redenzione. Se la mia cara Mamma non avesse voluto far conoscere che era la mia Madre, che mi aveva concepito nel suo seno verginale, che mi nutrì col suo latte, la mia venuta sulla terra, la Redenzione darebbe dell’incredibile e nessuno si sarebbe indotto a credere e a ricevere i beni che ci sono nella Redenzione. Invece, col far conoscere la mia Madre chi era lei, la esente da ogni macchia, anche d’origine, un prodigio della Grazia, come lei amò come teneri figli tutte le creature e per amor loro sacrificare la vita di suo Figlio e Dio, la Redenzione ebbe maggior importanza, si rese più accessibile alla mente umana e vi formò il regno della Redenzione coi suoi copiosi effetti. Sicché l’intrecciare mia Madre nell’opera della Redenzione non fu altro che dare maggiore importanza al gran bene che venni a fare sulla terra. Dovendo Io essere visibile a tutti, prendere umana carne, dovevo servirmene di una creatura della razza umana che dovevo sublimare su tutti, per compiere i miei alti disegni. Ora, se ciò successe per formare il regno della mia Redenzione sulla terra, così pure, dovendo formare il regno della mia Volontà, è necessario che si conosca un’altra creatura, in cui deve avere l’origine e il principio il vero regnare della mia Volontà, chi essa sia, quanto l’ho amata, come l’ho sacrificata per tutti e per ciascuno..., in una parola, tutto ciò che la mia Volontà ha disposto e versato in lei...” (16°, 4-12-1923)

64 - Perché il Verbo si incarnasse, Maria ha dovuto coprire tutte le creature con il Volere Divino.

“... Sappi che per attirare il Verbo e farlo scendere dal Cielo, la mia Mamma prese questo impegno, di girare per tutte le generazioni e, facendo suoi tutti gli atti di volontà umana, Lei ci metteva il Volere Divino, perché ne aveva tanto di questo capitale del Volere Supremo, da sorpassare tutto quello che dovevano avere tutte le creature insieme, e ad ogni giro che faceva moltiplicava questo capitale. Onde Io, Verbo Eterno, vedendo che una delle più fide delle nostre creature con tanta grazia e amore aveva cosperso tutti gli atti umani col Volere Divino, prendendo a petto suo ciò che ci voleva per fare ciò, vedendo che nel mondo c’era il nostro Volere, attirato, scesi dal Cielo...” (16°, 6-12-1923)

65 - L’Immacolata Concezione (II). L’anima di Maria fu concepita nei meriti infiniti del Redentore.

Stavo pensando all’Immacolato Concepimento della mia Mamma Regina, e il mio sempre amabile Gesù, dopo aver fatto la santa Comunione, si faceva vedere nel mio interno, come dentro di una stanza tutta luce, e in questa luce faceva vedere tutto ciò che aveva fatto in tutto il corso della sua vita. Si vedevano schierati in ordine tutti i suoi meriti, le sue opere, le sue pene, le sue piaghe, il suo sangue, tutto ciò che conteneva la vita di un Uomo e Dio, come in atto di prevenire un’anima a Lui tanto, tanto cara, da qualunque minimo male che potesse ombrarla. Io stupivo nel vedere tanta attenzione di Gesù, e Lui mi ha detto:

“Alla mia piccola neonata voglio far conoscere l’Immacolato Concepimento della Vergine, concepita senza peccato. Tu devi prima sapere che la mia Divinità è un atto solo. Tutti gli atti si concentrano in uno solo. Questo significa essere Dio, il portento più grande della nostra Essenza Divina, non essere soggetto a successione di atti; e se sembra alla creatura che ora facciamo una cosa e ora un’altra, è piuttosto che facciamo conoscere ciò che c’è in quell’atto solo, ché essendo la creatura incapace di conoscerlo tutto di un solo colpo, glielo facciamo conoscere a poco a poco.

Ora, tutto ciò che Io, Verbo Eterno, dovevo fare nella mia assunta Umanità, formava un solo atto con quell’atto solo che contiene la mia Divinità. Sicché prima che questa nobile creatura fosse concepita, esisteva tutto ciò che doveva fare sulla terra il Verbo Eterno. Onde nell’atto che questa Vergine fu concepita, si schierarono intorno al suo concepimento tutti i miei meriti, le mie pene, il mio sangue, tutto ciò che conteneva la vita di un Uomo e Dio, e restò concepita negli interminabili abissi dei miei meriti, del mio sangue divino, nel mare immenso delle mie pene. In virtù di essi restò immacolata, bella e pura. Al nemico restò sbarrato il passo dagli incalcolabili meriti miei, e non potette recarle nessun nocumento. Era giusto che chi doveva concepire il Figlio di un Dio dovesse essere prima Lei concepita nelle opere di questo Dio, per poter avere la virtù di concepire quel Verbo che doveva venire a redimere il genere umano. Sicché Lei prima restò concepita in Me ed Io restai concepito in Lei. Non restava altro che a tempo opportuno farlo conoscere alle creature, ma nella Divinità era come già fatto. Perciò, quella che più raccolse i frutti della Redenzione, anzi, che ebbe il frutto completo, fu questa eccelsa creatura, che, essendo concepita in essa, amò, stimò e conservò come roba sua tutto ciò che il Figlio di Dio operò sulla terra. Oh, la bellezza di questa tenera piccina! Era un prodigio della Grazia, un portento della nostra Divinità. Crebbe come figlia nostra, fu il nostro decoro, la nostra allegrezza, l’onore e la gloria nostra”.

Onde, mentre ciò diceva il mio dolce Gesù, io pensavo nella mia mente: “È vero che la mia Regina Mamma fu concepita negli interminabili meriti del mio Gesù, ma il sangue e il corpo furono concepiti nel seno di S. Anna, la quale non era esente dalla macchia d’origine; dunque, come può essere che nulla ereditò dai tanti mali che tutti abbiamo ereditato dal peccato del nostro primo padre Adamo?”

E Gesù: “Figlia mia, tu non hai capito ancora che tutto il male sta nella volontà. La volontà travolse l’uomo, cioè, la sua natura, non la natura travolse la volontà dell’uomo, sicché la natura restò al suo posto, quale fu da Me creata; nulla cambiò, fu la sua volontà che si cambiò e si mise, niente meno, contro una Volontà Divina, e questa volontà ribelle travolse la sua natura, la debilitò, la contaminò e la rese schiava di vilissime passioni. Successe come ad un recipiente pieno di profumi o di cose preziose: se si svuota di ciò e si riempie di marciume o di cose vili, forse cambia il

recipiente? Cambia ciò che si mette dentro, ma esso è sempre quello che è. Al più si rende più o meno apprezzabile a seconda di ciò che contiene Tale fu dell'uomo. Ora, alla mia Mamma l'essere concepita in una creatura della razza umana non le recò nessun nocumento, perché la sua anima era immune da ogni colpa. Tra la sua volontà e quella del suo Dio non c'era divisione, le correnti divine non trovavano intoppo né opposizione per riversarsi su di Lei e in ogni istante stava sotto la pioggia dirotta di nuove grazie. Onde con questa volontà e quest'anima tutta santa, tutta pura, tutta bella, il recipiente del suo corpo che prese dalla sua madre, restò profumato, riabilitato, ordinato, divinizzato, in modo da restare esente anche da tutti i mali naturali di cui è invasa la natura umana.

Ah, sì, fu proprio Lei che ricevette il germe del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra», il quale la nobilitò e la restituì al suo principio, quale fu da Noi creato l'uomo prima che peccasse, anzi, glielo fece sorpassare, la abbellì di più ancora ai continui flussi di quel 'FIAT', il solo che ha virtù di riprodurre immagini tutte simili a Colui che le ha creato. E in virtù di questa Volontà Divina che agiva in Lei, si può dire che ciò che Dio è per natura, Lei lo è per grazia. La nostra Volontà tutto può fare e dovunque giungere, quando l'anima ci dà libertà di agire e non interrompe con la sua volontà umana il nostro operato". (16°, 8-12-1923)

66 - Dio ha goduto le gioie della Creazione grazie a Maria; perciò Lei poté concepire il Verbo.

"Figlia mia, le pure gioie della Creazione, i miei innocenti trastulli con la creatura li ho goduti, ma ad intervalli, non perenni, e le cose, quando non sono stabili e continue, accrescono maggiormente il dolore e fanno più spassimare di goderle di nuovo, e si farebbe qualunque sacrificio per renderle permanenti.

In primo luogo godetti le pure gioie della Creazione quando dopo aver creato il tutto creai l'uomo, finché lui peccò (...) In secondo luogo godemmo le pure gioie della Creazione quando dopo tanti secoli venne alla luce del giorno la Vergine Immacolata. Essendo stata Lei preservata anche dall'ombra della colpa e possedendo tutta la pienezza della nostra Volontà, non essendo stata tra Lei e Noi nessuna ombra di rottura, tra la volontà sua e la nostra, ci furono restituite le gioie, i nostri trastulli innocenti; ci portò come in grembo tutte le feste della Creazione, e Noi le demmo tanto e ci divertimmo tanto nel dare, da arricchirla in ogni istante di nuove grazie, nuovi contenti, nuova bellezza, da non poterne più contenere. Ma l'Imperatrice creatura non durò a lungo sulla terra, passò nel Cielo, e non trovammo un'altra creatura nel basso mondo che perpetuasse i nostri trastulli e ci portasse le gioie della Creazione. In terzo luogo godemmo le gioie della Creazione quando Io, Verbo Eterno, scesi dal Cielo e presi la mia Umanità. Ah, la mia diletta Mamma, col possedere la pienezza della mia Volontà, aveva aperto le correnti tra il Cielo e la terra, aveva messo tutto in festa,

Cielo e terra, e la Divinità, stando in festa per amor di sì santa creatura, mi fece essere concepito nel suo verginal seno, dandole la Fecondità Divina, per farmi compiere la grande opera della Redenzione. Se non ci fosse stata questa Vergine eccelsa che prese il primato nella mia Volontà, che fece vita perfetta nel mio Volere, vivendo in esso come se non avesse la sua, e che col fare ciò mise in corrente le gioie della Creazione e le nostre feste, mai il Verbo Eterno sarebbe venuto sulla terra per compiere la Redenzione dell'uman genere.

Vedi dunque come la cosa più grande, più importante, più soddisfacente, quella che più attira Iddio, è il vivere nel mio Volere, e chi vive in esso vince Iddio e fa donare da Dio doni così grandi da far stupire Cielo e terra e che da secoli e secoli non si erano potuti ottenere.

Oh, come la mia Umanità, stando in terra e contenendo la stessa vita del Volere Supremo, che anzi era inseparabile da Me, portava in modo tutto completo alla Divinità tutte le gioie, la gloria, il contraccambio dell'amore di tutta la Creazione, e la Divinità fu tanto felicitata che mi diede il primato su tutto, il diritto di giudicare tutte le genti. Oh, qual bene ottennero le creature sapendo che un loro fratello, che tanto le amava e tanto aveva sofferto per metterle in salvo, doveva essere il loro giudice! La Divinità, nel vedere in Me racchiuso tutto lo scopo della Creazione, come se si spogliasse di tutto, mi conce-dette tutti i diritti su tutte le creature. Ma la mia Umanità passò in Cielo e non restò sulla terra chi perpetuasse il vivere del tutto nel Volere Divino e quindi, elevandosi su tutti e tutto nella nostra Volontà, ci portasse le pure gioie e ci facesse continuare i nostri innocenti trastulli con una creatura terrestre. Sicché le nostre gioie furono interrotte, i nostri giochi spezzati sulla faccia della terra” (...)

“... Vedi, son passati circa venti secoli dacché le vere, le piene gioie della Creazione sono state interrotte, perché non trovammo capacità sufficiente, spogliamento totale di volontà umana in chi poter affidare la proprietà del nostro Volere. Ora, per fare ciò dovevamo scegliere una creatura che più si avvicinasse e si affratellasse con le umane generazioni. Se avessi messo come esempio la mia Mamma, si sarebbero sentiti molto distanti da Lei. Avrebbero detto: ‘Come non doveva vivere nel Volere Divino, se fu la esente da ogni macchia, anche d’origine?’ Quindi avrebbero scosso le spalle e non si sarebbero dati nessun pensiero. E se mettevo come esempio la mia Umanità, si sarebbero più spaventati e avrebbero detto: ‘Era Dio e uomo, ed essendo la Volontà Divina vita sua propria non è meraviglia il suo vivere nel Volere Supremo’. Dunque, per fare che nella mia Chiesa potesse avere vita questo vivere nella mia Volontà, dovevo fare la scala, scendere più in basso, scegliere da mezzo a loro una creatura...” (16°, 22-2-1924)

67 - Gesù depose nel Cuore di sua Madre tutta la Legge evangelica e i beni della Redenzione.

“Figlia mia, tutta la legge e i beni della Redenzione furono scritti da Me e deposti nel Cuore della mia cara Mamma. Era giusto che, siccome fu Lei la

prima che visse nel mio Volere e perciò mi attirò dal Cielo e mi concepì nel suo seno, che conoscesse tutte le leggi e fosse depositaria di tutti i beni della Redenzione. E non aggiunsi una virgola in più, fosse meno perché incapace, quando uscendo fuori alla vita pubblica la manifestai alle genti, agli Apostoli, e gli stessi Apostoli e tutta la Chiesa nulla hanno aggiunto di più di quello che dissi e feci Io quando stetti sulla terra. Nessun altro vangelo ha fatto e nessun altro sacramento in più ha istituito, ma si gira sempre attorno a tutto ciò che Io feci e dissi. Chi è chiamato per primo è necessario che riceva il fondo di tutto quel bene che voglio fare a tutte le umane generazioni...” (16°, 24-2-1924)

68 - Maria, vivendo nel Volere Divino, fece il miracolo più grande: attirare il Verbo sulla terra.

“... Anche la mia Mamma conteneva per vita il mio Volere, eppure il mondo faceva il suo corso nel male, nulla si vide cambiato; nessun miracolo esterno si vide in esso. Eppure ciò che non fece nel basso mondo lo fece nel Cielo, col suo Creatore. Col suo vivere continuo nel Volere Divino fece posto in sé per attirare il Verbo sulla terra, cambiò le sorti dell’uman genere, fece il più grande dei miracoli, che nessun altro ha fatto e che mai potrà fare. Fu miracolo unico trasportare il Cielo in terra. Chi deve fare il più non è necessario che faccia il meno. Eppure, chi ne sapeva nulla di ciò che faceva la mia Mamma, di ciò che faceva con l’Eterno per ottenere il gran portento della discesa del Verbo in mezzo alle creature? Si seppe solo che fu Lei la causa, da alcuni nel mio Concepimento, da molti quando mi videro spirare sulla croce”. (16°, 24-3-1924)

69 - Maria fu il punto di partenza dell’opera del Redentore perché era interamente suo.

“... Non racchiusi forse tutto il mio Essere nel seno della mia Celeste Mamma? Forse mi chiusi in parte ed in parte rimasi nel Cielo? Certo che no, e col racchiudermi nel suo seno, non fu Lei la prima che prese parte a tutti gli atti del suo Creatore e a tutte le pene, immedesimandosi con Me, per fare che nulla omettesse di ciò che Io operai? Non fu Lei il mio punto di partenza, da dove uscii per darmi alle altre creature? Se ciò feci con la mia inseparabile Mamma, per scendere all’uomo e compiere la mia Redenzione, non posso farlo con un’altra creatura, dandole grazia e capacità di racchiudere la mia Volontà, facendole parte di tutti gli atti che contiene, per formare la sua Vita e uscire come da una seconda madre, per venire in mezzo alle creature per farmi conoscere e compiere il ‘FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra’? Non vuoi tu dunque essere il punto di partenza della mia Volontà? Ma, oh, quanto costò alla mia Regina Madre essere il punto di partenza della mia comparsa sulla terra! Così costerà a te il punto di partenza della mia Volontà, per fare la sua comparsa in mezzo alle creature. Chi tutto deve dare, tutto deve racchiudere. Non si può dare se non ciò che si ha...” (16°, 6-6-1924)

70 - L'Immacolata Concezione (III), La prova di Maria fin dal primo istante del suo concepimento.

Stavo pensando all'Immacolato Concepimento della Sovrana Regina Mamma. Nella mia mente affluivano i pregi, le bellezze e i prodigi del suo Immacolato Concepimento, prodigio che supera tutti gli altri prodigi fatti da Dio in tutta la Creazione. Ora, mentre ciò pensavo, dicevo tra me: *“Grande è il prodigio dell'Immacolato Concepimento, ma la mia Mamma Celeste non ebbe nessuna prova nel suo Concepimento; tutto Le fu propizio, tanto da parte di Dio, quanto da parte della sua natura, creata da Dio così felice, così santa, così privilegiata. Dunque, quale fu il suo eroismo e la sua prova? Se non fu escluso l'Angelo nel Cielo, Adamo nell'Eden, solo la Regina di tutti doveva essere esclusa dall'aureola più bella che la prova doveva mettere sul suo capo augusto di Regina e di Madre del Figlio di Dio?”*

Mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: *“Figlia mia, nessuno può essere a Me accettabile senza la prova. Se non ci fosse stata la prova, avrei avuto una Madre schiava, non libera, e la schiavitù non entra nei nostri rapporti, né nelle nostre opere, né può prendere parte al nostro libero amore. La mia Mamma ebbe la sua prima prova fin dal primo istante del suo Concepimento. Non appena ebbe il suo primo atto di ragione, conobbe la sua volontà umana da una parte e la Volontà Divina dall'altra, e fu lasciata libera, a quale delle due volontà doveva aderire, e Lei, senza perdere un istante e conoscendo tutta l'entità del sacrificio che faceva, ci donò la sua volontà, senza volerla conoscere, e Noi le facemmo dono della nostra. Ed in questo scambio di donazione di volontà d'ambo le parti, affluirono tutti i pregi, le bellezze, i prodigi, i mari immensi di grazia nell'Immacolato Concepimento della più privilegiata di tutte le creature. È sempre la volontà che sono solito di provare. Tutti i sacrifici, anche la morte, senza la volontà, mi farebbero schifo e non attirerebbero neppure uno dei miei sguardi.*

Ma vuoi sapere tu quale fu il più grande prodigio operato da Noi in questa Creatura sì santa e il più grande eroismo, che nessuno potrà mai eguagliare, di sì bella creatura? La sua vita la incominciò con la nostra Volontà, la seguì e la compì. Sicché si può dire che compì da dove incominciò e cominciò da dove compì. E il nostro più grande prodigio fu che in ogni suo pensiero, parola, respiro, palpito, moto e passo, il nostro Volere sboccava su di Lei e Lei ci offriva l'eroismo di un pensiero, di una parola, di un respiro, di un palpito divino ed eterno, operante in essa. Questo la elevava tanto, che ciò che Noi eravamo per natura Lei lo era per grazia. Tutte le altre sue prerogative, i suoi privilegi, il suo stesso Immacolato Concepimento sarebbero stati un nulla a confronto di questo grande prodigio, anzi, fu questo che la confermò e la rese stabile e forte in tutta la sua vita. La mia Volontà continua, sboccante su di Lei, le partecipava la Natura Divina, e il suo continuo riceverla La rese forte nell'amore, forte nel dolore,

distinta fra tutti. Fu questa nostra Volontà operante in Lei quella che attirò il Verbo sulla terra, che formò il seme della Fecondità Divina, per poter concepire un uomo e Dio senza opera umana, e la fece degna di essere Madre del suo stesso Creatore". (17°, 8-12-1924)

**71 - Abbracciare tutto e poter dare tutto a tutti è solo di Maria.
Tutta la Chiesa dipende da Lei.**

"...Che cosa c'è che si oppone alla verità? Dove è questo esaltarti troppo? Solo perché ti dissi che ti mettevo vicino alla mia Divina Madre? Perché essendo stata Lei la depositaria di tutti i beni della mia Redenzione, la mettevo quindi, come Madre mia, come Vergine, come Regina, a capo di tutti i redenti, dandole una missione distinta, unica e speciale, che a nessun altro sarà data. Gli stessi Apostoli e tutta la Chiesa da Lei dipendono e da Lei ricevono. Non c'è bene che Lei non possiede; tutti i beni da Lei escono. Era giusto che, come Madre mia, dovessi affidare al suo Cuore Materno tutto e tutti. Abbracciare tutto e poter dare tutto a tutti, era solo della Madre mia.

Ora ti ripeto che, come lo mettevo la mia Mamma a capo di tutti e deponevo in Lei tutti i beni della Redenzione, così sceglievo un'altra vergine, che mettevo vicino a Lei, dandole la missione di far conoscere la mia D. Volontà. E se grande è la Redenzione, più grande ancora è la mia Volontà. E come nella Redenzione ci fu un principio nel tempo, non nell'eternità, così la mia Volontà Divina, sebbene eterna, doveva avere il suo principio di farsi conoscere nel tempo. Quindi, essendo che la mia Volontà esiste in Cielo e in terra ed è la sola, l'unica che possiede tutti i beni, dovevo scegliere una creatura a cui dovevo affidare il deposito delle sue conoscenze come ad una seconda madre, farle conoscere i pregi, il valore, le prerogative, affinché la amasse e gelosa ne conservasse il deposito. E come la mia Madre Celeste, vera depositaria dei beni della Redenzione, è larga con chi ne vuole, così questa seconda madre sarà larga nel far conoscere a tutti il deposito dei miei insegnamenti, la santità della mia D. Volontà e il bene che vuol dare, come essa vive sconosciuta in mezzo alle creature e come dal principio della creazione dell'uomo sospira, prega, supplica che l'uomo ritorni al suo principio, cioè nella mia Volontà, e che le siano restituiti i diritti della sua sovranità sulle creature.

La mia Redenzione fu una, e mi servii della mia cara Madre per eseguirla. La mia Volontà è anche una e mi dovevo servire di un'altra creatura, che mettendola come a capo e facendo in lei il deposito, mi doveva servire per far conoscere i miei insegnamenti e compiere i disegni della mia D. Volontà. Quindi, dove è questo esaltarti troppo? Chi può negare che siano due missioni uniche e simili la Redenzione e il compimento della mia Volontà? Che, dandosi la mano tutte e due, la mia Volontà farà completare i frutti della Redenzione e restituirci i diritti della Creazione, mettendoci il suggello allo scopo per cui tutte le cose furono create? Perciò ci interessa tanto questa conoscenza della missione della nostra Volontà, perché nes-

sun'altra farà tanto bene alle creature come questa: essa sarà come compimento e corona di tutte le nostre opere...” (17°, 15-4-1925)

72 - Maria ha la missione unica di Madre di Dio e l'ufficio di Corredentrice, e perciò Madre nostra.

“Figlia mia, certe missioni e uffici hanno rinchiusi insieme tali doni, grazie, ricchezze e prerogative che, se non fosse per la missione o per l'occupazione dell'ufficio, non sarebbe necessario che si possedesse quel tanto che si possiede e che per necessità di disimpegnare l'ufficio è stato dato (...)

Oltre a Me c'è la mia Celeste Mamma, che ebbe la missione unica di Madre di un Figlio Dio e l'ufficio di Corredentrice del genere umano. Come missione di Maternità Divina fu arricchita di tanta Grazia che, unito tutto insieme il tutto delle altre creature celesti e terrestri, mai potranno ugualarla. Ma ciò non bastò: per attirare il Verbo nel suo materno seno abbracciò tutte le creature, amò, riparò, adorò la Maestà Suprema per tutti, in modo da poter fare Lei sola tutto ciò che le umane generazioni dovevano verso Dio. Onde nel suo Cuore verginale aveva una vena inesauribile verso Dio e verso tutte le creature. Quando la Divinità trovò in questa Vergine il compenso dell'amore di tutti, si sentì rapire e vi fece il concepimento del Verbo, cioè l'Incarnazione. E come mi concepì, prese l'ufficio di Corredentrice e prese parte ed abbracciò insieme con Me tutte le pene, le soddisfazioni, le riparazioni, l'amore materno verso tutti. Sicché nel Cuore della Madre mia c'era una fibra d'amore materno verso ciascuna creatura. Perciò, con verità e con giustizia la dichiarai, quando Io stavo sulla Croce, Madre di tutti. Lei correva insieme con Me nell'amore, nelle pene, in tutto; non mi lasciava mai solo. Se l'Eterno non le avesse messo tanta Grazia da poter ricevere da Lei sola l'amore di tutti, mai si sarebbe mosso dal Cielo per venire sulla terra a redimere il genere umano. Ecco la necessità, la convenienza che, come missione di Madre del Verbo, dovesse tutto abbracciare e sorpassare tutto. Quando un ufficio è unico, viene come di conseguenza che a chi ne ha la missione nulla deve sfuggire, deve avere sott'occhio tutto, per poter porgere quel bene che possiede, deve essere come un vero sole, che può porgere luce a tutti. Ciò fu di Me e della mia Mamma Celeste. Ora, la tua missione di far conoscere l'Eterna Volontà s'intreccia con la mia e con quella della mia cara Madre...” (17°, 1°-5-1925)

73 - La Maternità di Maria rappresenta la Paternità del Padre Celeste e possiede la sua Onnipotenza.

“... La Vergine, con la sua Maternità, che adombra la Paternità del Padre Celeste e rinchiede la sua Potenza, per compiere la sua missione di Madre del Verbo Eterno e di Corredentrice del genere umano (...) Quando guardai il sole, che con tanta luce solo Adamo ed Eva godevano, guardai pure tutti i viventi e, vedendo che quella luce doveva servire a tutti, la mia Paterna Bontà esultò di gioia e restai glorificato nelle opere mie. Onde così feci con

la mia Mamma: la riempi di tanta Grazia che può dare grazie a tutti senza esaurire una sola. Così feci per la mia Umanità: non c'è bene che non possieda; in essa è racchiuso tutto e la stessa Divinità, per darlo a chi ne vuole. Così ho fatto per te: ho racchiuso in te la mia Volontà e con essa ho racchiuso Me stesso, ho racchiuso in te le sue conoscenze, i suoi segreti, la sua luce...” (17°, 4-5-1925)

74 - Gesù trattò solo con Maria la Redenzione e, dopo aver fatto tutto in Lei, si diede agli altri.

“... Figlia mia, è mio solito che l'ordine della mia eterna Sapienza manifesti le mie opere più grandi prima ad una sola anima, per accentrare in lei tutto il bene che la mia opera contiene e farmela con essa a tu per tu, come se nessun'altra esistesse. Quando il tutto ho fatto, in modo da poter dire che ho completato del tutto la mia opera in essa, tanto che nulla deve mancare, allora la faccio scorrere come un vasto mare a pro delle altre creature. Ciò feci con la mia Celeste Mamma. Prima trattai con Lei come a tu per tu l'Opera della Redenzione; nessuna delle altre creature ne sapeva nulla. Lei si dispose a tutti i sacrifici, a tutti i preparativi necessari per farmi scendere dal Cielo in terra. Feci tutto come se fosse la sola redenta; ma dopo che mi mise fuori alla luce, in modo che tutti potevano vedermi e prendere i beni della Redenzione, mi diedi a tutti, purché mi volessero ricevere. Così sarà della mia Volontà: quando il tutto avrò completato in te, in modo che la mia Volontà trionferà di te e tu di essa, allora come acqua scorrerà a bene di tutti; ma è necessario fare la prima anima per avere le seconde”. (17°, 25-6-1925)

75 - Tutta la gloria di Maria come Madre e Regina proviene dal “Fiat”, e così sarà per la Chiesa.

“...Onde, dopo, mi sono trovata in un vasto giardino e con mia grande sorpresa ho trovato la mia Regina Mamma, la quale, avvicinandosi a me, mi ha detto: “Figlia mia, vieni insieme con me a lavorare in questo giardino. Dobbiamo piantarvi dei fiori e frutti celesti e divini. È già quasi vuoto e se qualche pianta c'è è terrestre ed umana; quindi ci conviene strapparla per fare che questo giardino sia del tutto gradito a mio Figlio Gesù. I semi che dobbiamo piantare sono tutte le mie virtù, le mie opere, le mie pene, che contengono il germe del ‘FIAT VOLUNTAS TUA’. Non ci fu cosa che Io feci che non contenesse questo germe della Volontà di Dio. Mi sarei piuttosto contentata di non fare nulla, anziché operare o soffrire senza questo germe. Tutta la mia gloria, la dignità di Madre, l'altezza di Regina, la supremazia su tutto mi veniva da questo germe. La Creazione tutta, tutti gli esseri mi riconoscevano dominante su di loro, perché vedevano in me regnante la Volontà Suprema. Perciò, tutto ciò che feci Io e tutto ciò che hai fatto tu con questo germe del Volere Supremo lo uniremo insieme e pianteremo questo giardino”. (17°, 2-8-1925)

76 - La SS. Vergine riempì cieli e terra dell'amore, la gloria, il ringraziamento dovuto da tutti a Dio.

“... Questo non ricambiare Iddio in amore per tutto ciò che ha fatto nella Creazione per l'uomo è la prima frode che fa la creatura a Dio, è un usurpare i suoi doni, senza neppure riconoscere da dove vengono e Chi tanto la ha amata. Perciò è il primo dovere della creatura, ed è tanto indispensabile questo dovere ed importante, che Colei che prese a petto tutta la nostra gloria, la nostra difesa, il nostro interesse, non faceva altro che girare per tutte le sfere, dalla più piccola alla più grande delle cose da Dio create, per imprimere il suo ricambio d'amore, della gloria, del ringraziamento per tutti e a nome di tutte le umane generazioni. Ah, sì, fu proprio la mia Mamma Celeste che riempì cieli e terra del ricambio per tutto ciò che Dio aveva fatto nella Creazione. Dopo di Lei fu la mia Umanità che compì questo dovere sì sacrosanto, a cui tanto aveva mancato la creatura, e che mi rese propizio il mio Padre Celeste verso l'uomo colpevole. Sicché furono le mie preghiere e quelle della mia inseparabile Madre. Non vuoi tu dunque ripetere le mie stesse preghiere? Anzi, perciò ti ho chiamato nel mio Volere, affinché ti associ con Noi e segua e ripeta gli atti nostri”. (18°, 9-8-1925)

77 - L'Assunzione di Maria (II) fu il trionfo e la festa della Divina Volontà.

(...) Dopo ciò mi sono messa a pensare alla festa della mia Celeste Mamma Assunta in Cielo, e il mio dolce Gesù con un accento tenero e commovente ha soggiunto: “Figlia mia, il vero nome di questa festa con cui dovrebbe chiamarsi è la festa della Divina Volontà. Fu la volontà umana che chiuse il Cielo, che spezzò i vincoli col suo Creatore, che fece uscire in campo le miserie, il dolore, e che mise un termine alle feste che la creatura doveva godere nel Cielo. Ora, questa creatura, Regina di tutti, col fare sempre ed in tutto la Volontà dell'Eterno –anzi si può dire che la sua vita fu la sola Volontà Divina– aprì il Cielo, si vincolò con l'Eterno e fece ritornare nel Cielo le feste con la creatura. Ogni atto che compiva nella Volontà Suprema era una festa che iniziava in Cielo, erano soli che formava come ornamento di questa festa, erano musiche che spediva per allietare la Celeste Gerusalemme, sicché la vera causa di questa festa è la Volontà Eterna operante e compiuta nella mia Mamma Celeste, che operò tali prodigi in Lei, che stupì Cieli e terra, incatenò l'Eterno coi vincoli indissolubili d'amore e rapì il Verbo fin nel suo seno. Gli stessi angeli, rapiti, ripetevano tra loro: «Donde tanta gloria, tanto onore, tanta grandezza e prodigi non mai visti in questa eccelsa Creatura? Eppure è dall'esilio che viene». E attoniti riconoscevano la Volontà del loro Creatore come Vita e operante in Lei, e tremebondi dicevano: «Santa, Santa, Santa! Onore e gloria alla Volontà del nostro Sovrano Signore, e gloria e tre volte Santa Colei che ha fatto operare questa Suprema Volontà».

Sicché è la mia Volontà, che più di tutto fu ed è festeggiata nel giorno dell'Assunzione in Cielo della mia Madre Santissima. Fu la sola mia Volontà

che la fece ascendere tanto in alto, che la distinse fra tutti; tutto il resto sarebbe stato come nulla, se non avesse posseduto il prodigio del mio Volere. Fu la mia Volontà che le diede la Fecondità Divina e la fece Madre del Verbo, fu la mia Volontà che le fece vedere ed abbracciare tutte le creature insieme, facendosi Madre di tutti e amando tutti con un amore di Maternità Divina, e facendola Regina di tutti la faceva imperare e dominare. Onde in quel giorno la mia Volontà ricevette i primi onori, la gloria e il frutto abbondante del suo lavoro nella Creazione, ed incominciò la sua Festa che mai interrompe per la glorificazione del suo operato nella mia diletta Madre. E sebbene il Cielo fu aperto da Me e molti santi stavano già in possesso della Patria Celeste quando la Regina Celeste fu assunta in Cielo, tuttavia la causa primaria era proprio Lei, che aveva compiuto in tutto la Suprema Volontà, e perciò si aspettò Coei che tanto la aveva onorata e che conteneva il vero prodigio della SS. Volontà, per fare la prima festa al Supremo Volere. Oh, come tutto il Cielo magnificava, benediva, lodava l'Eterna Volontà, quando vide questa sublime Regina entrare nell'Empireo, in mezzo alla corte celeste, tutta circoniusa dal Sole Eterno del Volere Supremo. La vedevano tutta tempestate dalla potenza del 'FIAT' Supremo; non c'era stato in Lei neppure un palpito che non avesse impresso questo 'FIAT', e attoniti La guardavano e Le dicevano: «Ascendi, ascendi più in alto; è giusto che Coei che tanto ha onorato il 'FIAT' Supremo, per mezzo del quale ci troviamo noi nella Patria Celeste, abbia il trono più alto e sia la nostra Regina». E il più grande onore che ricevette la mia Mamma fu il vedere glorificata la Divina Volontà". (18°, 15-8-1925)

78 - La vera morte di Maria: consegnò la sua volontà come morta nelle mani di Dio.

Trovandomi nel solito mio stato, la mia povera mente si trovava in un'atmosfera altissima; mi sembrava di vedere la Divinità, e sopra un ginocchio del Padre Celeste la mia Regina Mamma morta, come se non avesse vita. Io, meravigliata, pensavo tra me: *“La mia Mamma è morta, ma che morte felice, morire sulle ginocchia del nostro Creatore!”*

Ma guardando meglio, vedevo come se la sua volontà fosse distaccata dal corpo, tenuta nelle mani del Divin Padre. Io stupita guardavo e non sapevo darmi ragione di ciò che vedevo, ma una voce che usciva dal Divin Trono diceva:

“Questa è la eletta fra tutte le elette, è la tutta bella, è l'unica creatura che ci fece dono della sua volontà, e morta ce la lasciò sulle ginocchia, nelle nostre mani, e Noi per ricambio le facemmo dono della nostra Volontà. Dono più grande non potevamo farle, perché con l'acquisto di questa Suprema Volontà ebbe il poter di far scendere il Verbo sulla terra e di far formare la Redenzione del genere umano. Una volontà umana non avrebbe potere su di Noi, né attrattiva; invece, una Volontà Divina data da Noi stessi a questa impareggiabile Creatura, ci vinse, ci conquistò, ci rapì e, non potendo resistere, cedemmo alle sue istanze di far scendere il Verbo sulla

terra. Ora aspettiamo che venga tu a morire sull'altro ginocchio, donandoci la tua volontà, e Noi, vedendola morta nelle nostre mani, come se non esistesse più per te, ti faremo dono della Nostra e per mezzo tuo, cioè di questa nostra Volontà donata a te, ritornerà il nostro 'FIAT' a vivere sulla terra. Queste due volontà morte sulle nostre ginocchia saranno il riscatto di tante volontà ribelli e le terremo come pegno prezioso, che ci rifaranno dai tanti mali delle altre creature, perché con la nostra Volontà di tutto potranno soddisfarci”.

79 - Tutto ciò che Maria fece a Gesù

lo fa ai suoi figli che hanno come vita la Divina Volontà.

(...) “Figlia mia, mettilo pure il tuo piccolo ‘Ti amo’ non solo nella bocca, ma in tutti gli atti che passano tra me e mio Figlio. Tu devi sapere che tutto ciò che facevo verso mio Figlio, intendevo farlo verso quelle anime che dovevano vivere nella Volontà Divina, perché stando in Essa erano disposte a ricevere tutti quegli atti che io facevo verso Gesù, e trovavo spazio sufficiente dove deporli. Sicché, se io baciavo mio Figlio, baciavo loro, perché le trovavo insieme con Lui nella sua Suprema Volontà. Erano loro le prime come schierate in Lui, ed il mio amore materno mi spingeva a far loro parte di ciò che facevo a mio Figlio. Grazie grandi ci volevano per chi doveva vivere in questa Santa Volontà, ed io mettevo a loro disposizione tutti i miei beni, le mie grazie, i miei dolori, per loro aiuto, per difesa, per forza, per appoggio, per luce, ed io mi sentivo felice e onorata con gli onori più grandi, di avere per figli miei i figli della Volontà del Padre Celeste, la quale anch'io possedevo, e perciò li guardavo pure come parti miei. Anzi, di loro si può dire ciò che si dice di mio Figlio: che come le prime generazioni trovavano la salvezza nei meriti del futuro Redentore, così queste anime, in virtù della Volontà Divina operante in loro, queste future figlie sono quelle che implorano incessantemente la salvezza, le grazie alle future generazioni; sono con Gesù e Gesù in loro, e ripetono insieme con Lui ciò che contiene Gesù. Perciò, se vuoi che ti ripeta ciò che feci a mio Figlio, fa che ti trovi sempre nella sua Volontà, ed io ti sarò larga dei miei favori”. (18°, 10-10-1925)

80 - La Vergine completò tutti gli atti buoni e santi dell'Antico Testamento che occorrevano per preparare e ottenere la venuta del Redentore.

“... È solito della Sapienza Eterna stabilire gli atti della creatura per dare compimento al bene che vuole fare ad essa. Ciò successe per venire la Redenzione, per la venuta sulla terra del Verbo Eterno, ci volle il corso di quattromila anni, e in questo frattempo stavano stabiliti tutti gli atti che dovevano fare le creature per disporsi e meritarsi il gran bene della Redenzione, e tutte le grazie e conoscenze che doveva dare la Suprema Maestà, per far conoscere lo stesso bene che doveva portare la discesa del Verbo in mezzo a loro. Ecco perché i Patriarchi, i Santi Padri, i Profeti, e

tutti i buoni dell'Antico Testamento, che con i loro atti dovevano far la via, la scala, per giungere al compimento della Redenzione bramata. Ma ciò non bastò. Per quanto buoni e santi fossero i loro atti, c'era il muro altissimo del peccato originale, che manteneva la divisione tra loro e Dio. Ecco perché ci volle una Vergine concepita senza macchia originale, innocente e santa, arricchita da Dio di tutte le grazie, la quale fece come suoi tutti gli atti buoni del corso dei quattromila anni, li coprì con la sua innocenza, santità e purità, in modo che la Divinità vedeva quegli atti attraverso gli atti di questa innocente e santa Creatura, la quale non solo abbracciò tutti gli atti degli antichi, ma essa coi suoi li superò tutti, e perciò ottenne la discesa del Verbo sulla terra. Successe a tutti gli atti buoni degli antichi, come a chi ha molto oro e argento, però su quel metallo prezioso non sta coniata l'immagine del Re, che dà il valore di moneta a quel metallo, onde, sebbene per se stesso contiene un valore, non può tuttavia dirsi valore di moneta che possa correre nel regno con diritto di moneta. Ma supponi che quell'oro o argento fosse acquistato dal Re e, dandogli forma di moneta, vi coniasse la sua immagine: ecco acquistato da quell'oro il diritto di moneta. Così fece la Vergine, vi coniò la sua innocenza, la sua santità, il Volere Divino che Lei possedeva integro, li presentò tutti insieme alla Divinità e ottenne il Redentore bramato. Sicché la Vergine completò tutti gli atti che ci volevano per far scendere il Verbo sulla terra...” (18°, 12-11-1925)

81 - Il Cuore materno di Maria restava trafitto nel vedere il dolore di Gesù.

“Figlia mia, le mie lacrime incominciarono fin dal primo istante del mio concepimento nel seno della mia Mamma Celeste, fino all'ultimo respiro sulla croce. (...) Quante volte la mia cara Mamma, guardandomi, restava trafitta, nel vedermi tutto bagnato di pianto, e, per il dolore di vedermi piangere, Lei univa le sue lacrime alle mie, e piangevamo insieme; e a volte ero costretto a nascondermi per dare sfogo al pianto, per non trafiggere sempre il suo Cuore materno ed innocente. Altre volte aspettavo quando la mia Celeste Mamma, per necessità, doveva occuparsi in altre faccende domestiche, per dare sfogo alle mie lacrime, per poter compiere il numero delle lacrime di tutte le creature”. (18°, 20-12-1925)

82 - Di Maria si è saputo solo il necessario per la Redenzione: che il Figlio di Dio era suo Figlio.

“... Amor mio e Vita mia, Gesù, tempo addietro Tu mi dicevi che volevi fare di me una copia della Mamma mia Celeste, eppure di Lei quasi nulla si seppe, dei tanti mari di grazia che ad ogni istante da Te era inondata. Non disse nulla a nessuno, si tenne tutto per sé, né il Vangelo ne dice nulla. Si sa solo che fu la Mamma tua e che diede al mondo Te, Verbo Eterno, ma tutto ciò che passò tra Te e Lei, di favori, di grazia, lo tenne tutto per sé. Di me, poi, vuoi il contrario, vuoi che manifesti ciò che mi dici, non vuoi il segreto di ciò che passa tra me e Te. Io ne sono dolente. Dov'è dunque la copia che vuoi fare tra me e la Mamma mia?”

Ed il mio dolce Gesù, stringendomi forte al suo Cuore, tutto tenerezza mi ha detto: *“Figlia mia, coraggio, non temere; come fu della Mamma mia, di cui non si seppe altro se non ciò che fu necessario che bastasse a sapersi, che Io ero il figlio suo, che per suo mezzo venni a redimere le generazioni e che fu Lei la prima in cui Io ebbi il mio primo campo d’azione divina nell’anima sua, e tutto il resto dei favori e dei mari di grazie che ricevette restò nel sacrario dei segreti divini (ma si seppe la cosa più importante, più grande, più santa, che il Figlio di Dio era Figlio suo, e questo per Lei era l’onore più grande, che la innalzava al disopra di tutte le creature; quindi, sapendosi il più della mia Mamma, il meno non era necessario), così sarà della figlia mia: si saprà solo che la mia Volontà ha avuto il suo primo campo d’azione divina nell’anima tua, e tutto ciò che è necessario per far conoscere ciò che riguarda la mia Volontà, come vuole uscire in campo per fare che la creatura ritorni alla sua origine e come con ansia la aspetto nelle mie braccia, affinché non più ci sia divisione tra Me e lei. Se ciò non si sapesse, come potrebbe sospirare questo gran bene? Come disporsi ad una grazia così grande? Se la mia Mamma non avesse voluto far conoscere che Io ero il Verbo Eterno e figlio suo, quale bene avrebbe prodotto la Redenzione?”...* (19°, 6-3-1926)

83 - Nel gioco d’amore con Dio, Maria perdette la sua volontà e vinse la Volontà Divina.

“... Il nostro dolore fu grande nel vederci respingere questi grandi beni dalla creatura e il nostro gioco d’azzardo per allora andò fallito, ma per quanto fallito, era sempre un gioco divino, che poteva e doveva rifarsi del suo fallimento. Perciò, dopo tanti anni, il mio amore volle di nuovo giocare d’azzardo, e fu con la mia Mamma Immacolata. In Lei il nostro gioco non andò fallito, ebbe il suo pieno effetto, e perciò tutto le demmo e tutto a Lei affidammo, anzi, si faceva a gara: Noi a dare e Lei a ricevere.

(...) Vieni insieme con Me, innanzi al Trono Divino, e vi troverai ai piedi della Maestà Suprema la fiammella della volontà della Regina del Cielo, che Lei mise al gioco divino, perché per giocare bisogna mettere sempre qualche cosa di proprio, altrimenti chi vince non ha che prendere, e chi perde non ha che lasciare. E siccome Io vinsi nel gioco con la Mamma mia, Lei perdette la fiammella della sua volontà. Ma felice perdita; con aver perduto la sua piccola fiammella, lasciandola come omaggio continuo ai piedi del suo Creatore, formò la sua vita nel gran fuoco divino, crescendo nel pelago dei beni divini, e perciò potette ottenere il Redentore sospirato...” (19°, 9-3-1926)

84 - La SS. Vergine è la neonata della Divina Volontà nel tempo: perciò potette fare e ottenere tutto.

“Figlia mia, non ti meravigliare se ti dico che sei la neonata della mia Volontà. Tu devi sapere che la stessa mia Mamma Immacolata è la neonata

della mia Volontà, perché tra ciò che è il Creatore e ciò che la creatura può essere e prendere di Dio, si può dire una piccola neonata, e perché fu la neonata della mia Volontà, si formò a somiglianza del suo Creatore e potette essere Regina di tutta la Creazione, e come Regina dominava tutto e correva bene il suo eco con l'eco della Divina Volontà. E non solo la Celeste Sovrana, ma tutti i santi, angeli e beati si possono chiamare neonati appena nell'Eterno Volere, perché non appena l'anima esce dal corpo mortale, rinasce nella mia Volontà; e se non rinasce in essa non solo non può entrare nella Patria Celeste, ma neppure salvarsi, perché nell'eterna gloria nessuno entra se non è parto della mia Volontà.

Però debbo dirti la gran differenza che passa tra chi è la neonata della Suprema Volontà nel tempo e quelli che rinascono alle porte dell'Eternità.

Un esempio è la mia Mamma Regina, che fu la neonata della Divina Volontà nel tempo, e perché neonata ebbe il potere di far scendere il suo Creatore sulla terra, e mentre lo lasciava immenso, lo rimpiccioliva nel suo seno materno, per vestirlo della sua stessa natura e darlo come Salvatore delle umane generazioni. Lei, con essere la neonata, formò mari di grazie, di luce, di santità, di scienza, dove poter contenere Colui che la aveva creata. Con la potenza della Vita della Suprema Volontà che possedeva, potette far tutto ed impetrare tutto, e lo stesso Dio non poteva rifiutarsi a ciò che domandava questa Celeste Creatura, perché ciò che domandava era quello che il suo stesso Volere chiedeva, al quale nulla poteva e doveva negare...” (19°, 14-3-1926)

85 - Maria fu concepita Immacolata (IV) e Piena di Grazia per poter essere la Madre di Dio.

“Figlia mia, la mia Mamma fu concepita senza macchia originale per poter impetrare il sospirato Redentore, perché era giusto e decoroso che in chi doveva essermi Madre, neppure il germe della colpa avesse avuto mai esistenza in Lei, e doveva essere la più nobile, la più santa di tutte le creature, ma di una nobiltà divina e di una santità tutta simile al suo Creatore, per poter trovare in Lei tanta grazia e capacità, da poter concepire il Santo dei santi, il Verbo Eterno. Molte volte si fa anche questo dalle creature, che se devono conservare cose preziose e di grande valore, preparano vasi tersissimi e di un valore equivalente alle cose preziose che si devono conservare in essi. Invece, se sono cose ordinarie e di poco valore, si preparano vasi di creta e di pochissimo valore, non si ha cura di tenerli sotto chiave come il vaso tersissimo, ma li tengono esposti, sicché dalla preziosità del vaso e da come si tiene custodito si può conoscere se le cose che contiene sono preziose e di grande valore.

Ora, dovendo lo ricevere il suo sangue per essere concepito nel suo seno, era giusto che tanto l'anima quanto il suo corpo fossero tersissimi e Lei fosse arricchita di tutte le grazie, privilegi e prerogative possibili ed immaginabili che Dio può dare e la creatura ricevere...” (19°, 19-3-1926)

86 - Il primo scopo di tutto ciò che Gesù e Maria fecero nella Redenzione fu ottenere il Regno della Divina Volontà sulla terra; la salvezza dell'uomo fu fine secondario.

“Figlia mia, di tutto ciò che fece la mia Mamma e di tutto ciò che feci Io nella Redenzione, il primo scopo primario fu che il mio ‘FIAT’ regnasse sulla terra. Non sarebbe decoroso, né vero amore, né magnanimità grande, né molto meno operare da quel Dio che ero, se venendo nel mondo dovessi e volessi dare alle creature la cosa più piccola, quali sono i mezzi per salvarsi, e non la cosa più grande, qual è la mia Volontà, che contiene non solo i rimedi, ma tutti i beni possibili che ci sono in Cielo e in terra; non solo la salvezza e la santità, ma quella santità che la eleva alla stessa Santità del suo Creatore. Oh, se tu potessi penetrare in ogni preghiera, atto, parola e pena della mia indivisibile Mamma, tu troveresti dentro il ‘FIAT’ che sospirava ed impetrava (...)

Non chiamai ed elessi la Mamma mia stando nella mia Patria Celeste? Così ho chiamato ed eletto te con quella stessa potenza a cui nessuno può resistere, per il sospirato ‘FIAT’, anzi, ti dico che per ottenere ciò, tu hai a tua disposizione cose più grandi e più importanti che non ebbe la mia diletta Mamma. Perciò tu sei più felice, perché Lei non ebbe una mamma, né le opere sue, per aiuto nell’ottenere il sospirato Redentore, ma ebbe solo il corteggio degli atti dei profeti, dei patriarchi e dei buoni dell’Antico Testamento e dei grandi beni previsti del futuro Redentore. Invece tu hai una Mamma e tutte le opere sue per aiuto, hai gli aiuti, le pene, le preghiere e la stessa Vita, non prevista, ma effettuata, del tuo Redentore; non c’è bene e preghiera che sia stata fatta e che si fa nella Chiesa che non sia con te, per darti aiuto per ottenere il sospirato ‘FIAT’. Siccome di tutto ciò che è stato fatto da Me, dalla Regina del Cielo e da tutti i buoni, lo scopo primario era il compimento della mia Volontà, perciò tutto è con te per impetrare la fine del loro scopo. Perciò sii attenta, Io sarò insieme con te, anche la mia Mamma; non sarai sola a sospirare il trionfo della nostra Volontà”. (19°, 28-3-1926)

87 - Maria concepì il Verbo perché possedeva il Volere Divino come vita propria.

“Figlia mia, tu devi sapere che la mia Mamma Celeste potette concepire Me, Verbo Eterno, nel suo seno purissimo, perché fece la Volontà di Dio come la faceva Dio. Tutte le altre prerogative che possedeva, cioè, verginità, concepimento senza macchia originale, santità, mari di grazia che possedeva, non erano mezzi sufficienti per poter concepire un Dio, perché tutte queste prerogative non le davano né l’immensità, né l’onniveggenza per poter concepire un Dio immenso e che tutto vede, e molto meno la fecondità per poterlo concepire; insomma, sarebbe mancato il germe per la fecondità divina. Invece, col possedere il Supremo Volere come vita propria e col fare la Volontà di Dio come la faceva Dio, ricevette il germe della fecondità divina, e con esso l’immensità, l’onniveggenza. Perciò in modo

connaturale potetti essere concepito in Lei; non mi mancava né l'immensità, né tutto ciò che all'Essere mio appartiene. (...) Questo fare la Volontà di Dio come la fa Dio fu il punto più alto, più sostanzioso, più necessario per la Mamma mia, per ottenere il sospirato Redentore. Tutte le altre prerogative furono la parte superficiale, la decenza, il decoro che a Lei conveniva. Così è per te: se vuoi ottenere il sospirato 'FIAT' devi giungere a questo di fare la Volontà di Dio come la fa Dio". (19°, 31-3-1926)

88 - Maria, vivendo nel Volere Divino, prendeva tutto da Dio per dargli tutto in modo divino, per tutti.

"... Tale fu la Vita della mia Mamma Divina. Essa fu la vera immagine del vivere nel mio Volere. Il suo vivere in esso fu tanto perfetto, che non faceva altro che ricevere continuamente da Dio ciò che le conveniva fare per vivere nel Supremo Volere. Sicché riceveva l'atto dell'adorazione suprema, per potersi mettere in cima ad ogni adorazione che tutte le creature erano obbligate a fare verso il loro Creatore, perché la vera adorazione ha vita nelle Tre Divine Persone. La nostra concordia perfetta, il nostro Amore scambievole, la nostra unica Volontà, formano l'adorazione più profonda e perfetta nella Trinità Sacrosanta. Quindi, se la creatura mi adora e la sua volontà non sta in accordo con Me, è parola vana, ma non adorazione.

Perciò la mia Mamma tutto prendeva da Noi, per potersi diffondere in tutto e mettersi in cima ad ogni atto di creatura, in cima ad ogni amore, ad ogni passo, ad ogni parola, ad ogni pensiero, in cima ad ogni cosa creata. Lei metteva il suo atto primo su tutte le cose, e ciò le diede il diritto di Regina di tutti e di tutto, e superò in santità, in amore, in grazia, tutti i santi che sono stati e saranno, e tutti gli angeli uniti insieme. Il Creatore si riversò su di Lei, dandole tanto amore da avere amore sufficiente per poterlo amare per tutti, le comunicò la somma concordia e la Volontà unica delle Tre Divine Persone, in modo che potette adorare in modo divino per tutti e supplire a tutti i doveri delle creature. Se ciò non fosse stato, non sarebbe una verità che la Mamma Celeste superò tutti nella santità, nell'amore, ma un modo di dire; ma quando Noi parliamo, sono fatti, non parole. Perciò tutto troviamo in Lei, onde avendo trovato tutto e tutti, tutto le demmo, costituendola Regina e Madre dello stesso Creatore (...)

Tu devi essere l'eco nostro, l'eco della mia Mamma Celeste, perché fu solo Lei che visse perfettamente e pienamente nel Supremo Volere; perciò ti può essere guida e farti da maestra. Ah, se tu sapessi con quanto amore ti sto d'intorno, con quanta gelosia ti vigilo, affinché non sia interrotto il tuo vivere nel mio Eterno Volere! Tu devi sapere che sto facendo più con te che con la mia stessa Mamma Celeste, perché Essa non aveva i tuoi bisogni, né tendenze, né passioni che potessero menomamente impedire il corso della mia Volontà in Lei. Con somma facilità il Creatore si riversava in Lei e Lei in Lui, quindi la mia Volontà era sempre trionfante in Lei; perciò non aveva bisogno né di spinte né di ammonizioni..." (19°, 16-4-1926)

**89 - La Divina Volontà sempre ha avuto pienezza di vita in Maria:
perciò Lei è la Nuova Creazione.**

“...Tu devi sapere che la mia Volontà solo nella Creazione e nella mia Mamma Celeste è stata sempre integra e ha tenuto libero il suo campo d’azione. Quindi, dovendo chiamare te a vivere nel mio Volere come una di loro, dovevo proportele come esempio, come un’immagine che tu devi imitare. (...) Ma quella che sorpassa tutti è la mia Mamma Celeste. Essa è il nuovo cielo, è il sole più sfolgorante, è la luna più fulgida, è la terra più fiorita. Tutto, tutto racchiude in sé, e se ciascuna cosa creata racchiude la pienezza del proprio bene ricevuto da Dio, la mia Mamma racchiude tutti i beni insieme, perché dotata di ragione, e vivendo la mia Volontà integra in Lei, la pienezza della grazia, della luce, della santità cresceva ad ogni istante. Ogni atto che faceva erano soli, stelle, che il mio Volere formava in Lei, sicché sorpassò la Creazione tutta, e la mia Volontà, integra e permanente in Lei, fece la cosa più grande ed impetrò il sospirato Redentore. Perciò la mia Mamma è Regina in mezzo alla Creazione, perché sorpassò tutto, e la mia Volontà trovò in Lei l’alimento della sua ragione, che integra e permanente la faceva vivere in sé. C’era sommo accordo, si davano la mano a vicenda, non c’era fibra del suo cuore, parola, pensiero, nel quale la mia Volontà non possedesse la sua Vita. E che cosa non può fare un Volere Divino? Tutto, non c’è potenza che gli manchi né cosa che non possa fare. Perciò si può dire che fece tutto, e tutto ciò che gli altri non potettero fare, né potranno fare tutti insieme, lo fece Lei sola...”

**90 - Il sacrificio supremo di Maria fu continuo:
il suo “Fiat” con piena conoscenza e in ogni cosa.**

Onde dopo stavo pensando tra me: “La mia Regina Mamma è vero che fece il più grande dei sacrifici, che nessun altro ha fatto, cioè, non voler conoscere affatto la sua volontà, ma solo quella di Dio, e in questo abbracciò tutti i dolori, tutte le pene, fino all’eroismo del sacrificio di sacrificare il proprio Figlio per compiere il Volere Supremo, ma una volta fece questo sacrificio; tutto ciò che soffrì dopo fu l’effetto del suo primo atto, non ebbe a lottare come noi nelle diverse circostanze, negli incontri imprevidi, nelle perdite inaspettate. È sempre lotta, fino a sanguinare il proprio cuore per timore di cedere alla nostra guerreggiante volontà umana. Con quale attenzione bisogna stare, affinché il Volere Supremo abbia sempre il suo posto d’onore e la supremazia su tutto, e molte volte la lotta rincrudisce la pena più che la stessa pena”.

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno dicendomi: “Figlia mia, tu ti sbagli, non fu uno il massimo sacrificio della mia Mamma, ma furono tali e tanti per quanti dolori, pene, circostanze, incontri ai quali fu esposta la sua e la mia esistenza. Le pene in Lei erano sempre raddoppiate, perché le mie pene erano più che pene sue. E poi, la mia sapienza non cambiò direzione con la Mamma mia; in ogni pena che doveva toccarla lo le domandavo sempre se voleva accettarla, per sentirmi

ripetere da Lei quel 'FIAT' in ogni pena, in ogni circostanza ed anche in ogni suo palpito. Quel 'FIAT' mi risuonava sì dolce, sì soave ed armonioso, che lo volevo sentir ripetere in ogni istante della sua vita, e perciò le domandavo sempre: «Mamma, vuoi far questo? Vuoi soffrire questa pena?» E a Lei il mio 'FIAT' portava i mari dei beni che contiene e le faceva capire l'intensità della pena che accettava, e questo capire con luce divina ciò che passo a passo doveva patire le dava un tale martirio, che infinitamente supera la lotta che subiscono le creature, perché mancando in Lei il germe della colpa, mancava il germe della lotta, e la mia Volontà doveva trovare un altro ritrovato per fare che non fosse minore delle altre creature nel patire, perché dovendo acquistare con giustizia il diritto di Regina dei dolori, doveva superare tutte le creature insieme nelle pene.

E quante volte non l'hai provato tu stessa, che, mentre non sentivi nessuna lotta, facendoti capire il mio Volere le pene a cui ti sottoponeva, tu restavi impietrita dalla forza del dolore e, mentre restavi disfatta nella pena, tu eri la piccola agnellina nelle mie braccia, pronta ad accettare altre pene a cui il mio Volere ti voleva sottoposta. Ahi, non soffrivi tu più che della stessa lotta? La lotta è segno di passioni veementi, mentre la mia Volontà, se porta il dolore, dà l'intrepidezza, e con la conoscenza dell'intensità della pena dà tale merito, come solo può dare una Volontà Divina.

Perciò, come faccio con te, che in ogni cosa che voglio da te ti domando prima se vuoi, se accetti, così facevo con la Mamma mia, affinché il sacrificio sia sempre nuovo e mi dia occasione di conversare con la creatura, di trattenermi con lei, ed il mio Volere abbia il suo campo d'azione divina nella volontà umana". (19°, 28-4-1926)

91 - Maria è prima di Adamo ed Eva davanti a Dio, perché mai si separò da Dio.

“Figlia mia, tu devi sapere che i primi innanzi alla Maestà Suprema sono quelli che sono vissuti nel mio Volere e che mai sono usciti dalla mia Volontà. La mia Mamma venne nel mondo dopo quattromila anni, eppure innanzi a Dio fu prima di Adamo. I suoi atti, il suo amore, stanno nel primo ordine delle creature, sicché sono gli atti suoi prima di tutti gli atti delle creature, perché fu Lei la più vicina a Dio, vincolata coi vincoli più stretti di santità, d'unione e di somiglianza. Col vivere nel nostro Volere, i suoi atti si rendevano inseparabili dai Nostri, e ciò che è inseparabile si rende il più vicino, come cosa connaturale, al suo Creatore...” (19°, 6-5-1926)

92 - Maria è Madre per diritto. Tutta la Redenzione fu affidata a Lei e Lei la fece fruttificare.

“Figlia mia, la mia inseparabile Mamma, per concepire Me, Verbo Eterno, fu arricchita di mari di grazia, di luce e di santità dalla Maestà Suprema, e Lei fece tali e tanti atti di virtù, d'amore, di preghiere, di desideri e d'infuocati sospiri, da sorpassare tutto l'amore, virtù e atti di tutte le genera-

zioni, che ci volevano per ottenere il sospirato Redentore. Onde, quando vidi nella Sovrana Regina l'amore completo di tutte le creature e tutti gli atti che ci volevano per meritare che il Verbo fosse concepito, e trovai in Lei il contraccambio dell'amore di tutti, la nostra gloria reintegrata e tutti gli atti dei redenti e perfino di quelli ai quali la mia Redenzione doveva servire di condanna per la loro ingratitudine, allora il mio Amore fece l'ultimo sfoggio e restai concepito. Perciò il diritto al nome di Madre per Lei è connaturale, è sacro, perché con abbracciare tutti gli atti delle generazioni, sostituendosi a tutti, avvenne come se tutti li partorisce a novella vita dalle sue viscere materne.

Ora, tu devi sapere che quando facciamo la nostra opera, alla creatura che viene eletta e alla quale viene affidata dobbiamo dare tanto amore, luce, grazia, da poterci dare tutto il ricambio e la gloria dell'opera a lei affidata. La nostra Potenza e Sapienza non si metterebbero fin dal principio di un'opera nostra nel banco della creatura in atto di fallire. Sicché l'opera nostra deve restare al sicuro nella creatura che viene chiamata come atto primo, e Noi dobbiamo riscuotere tutto l'interesse e la gloria equivalente alla nostra opera affidata. E ancorché dopo la nostra opera fosse comunicata alle altre creature e per la loro ingratitudine passasse pericolo di fallire, per Noi è più tollerabile, perché colei alla quale fu affidata al principio ci fece riscuotere tutto l'interesse dei fallimenti delle altre creature. Ecco perché tutto demmo e tutto ricevemmo da Lei, affinché tutto il capitale della Redenzione potesse restare integro e per suo mezzo la nostra gloria completata e il nostro amore contraccambiato. (...) E non si trattava di un'opera qualsiasi, di un piccolo capitale, ma si trattava della grande opera della Redenzione e di tutto il costo del valore infinito ed incalcolabile del Verbo Eterno. Era opera unica, non si poteva ripetere una nuova discesa del Verbo Eterno sulla terra e perciò dovevamo metterla al sicuro nella Sovrana Celeste. E siccome a Lei affidammo tutto e la stessa Vita di un Dio, Lei, come fida nostra, doveva risponderci per tutti, farsi mallevadrice e responsabile di questa Vita Divina a Lei affidata, come difatti fece.

Ora, figlia mia, ciò che feci e volli dalla mia Celeste Mamma nella grande opera della Redenzione, lo voglio fare con te nella grande opera del 'FIAT' Supremo (...) Non sono forse io padrone di dare quello che voglio? Vuoi tu forse mettere un limite alla mia opera completa che voglio affidarti? Che diresti tu se la mia Mamma Celeste avesse voluto accettare il Verbo Eterno senza i suoi beni e gli atti che ci volevano per potermi concepire? Sarebbe stato questo vero amore e vera accettazione? Certo che no. Sicché tu vorresti la mia Volontà senza le sue opere e senza gli atti che ad essa convengono?..." (19°, 18-5-1926)

93 - Quando Maria venne al mondo, Dio e le creature guardavano Lei.

"Figlia mia, quando venne alla luce del giorno la mia Mamma Regina, tutti erano rivolti a Lei e, come se avessero un solo sguardo, tutte le pupille

guardavano Coei che doveva tergere il loro pianto col portar loro la Vita del sospirato Redentore. La Creazione tutta stava accentrata in Lei, sentendosi onorata di ubbidire ai suoi cenni. La Divinità stessa era tutta per Lei e tutta intenta a Lei, per prepararla e formare in Lei con grazie sorprendenti lo spazio dove il Verbo Eterno doveva scendere per prendere umana carne. Sicché se in Noi non ci fosse la virtù, che mentre operiamo, trattiamo, parliamo e diamo ad una creatura non omettiamo gli altri, tutti Ci avrebbero detto: «Lasciate tutti noi da parte, pensate a questa Vergine; date, accentrate tutto in Lei, affinché faccia venire Colui in cui sono riposte le nostre speranze, la nostra vita, tutto il nostro bene». Perciò si può chiamare quel tempo, in cui venne alla luce del giorno la Sovrana Regina, il tempo della Mamma mia...” (19°, 23-5-1926)

94 - Maria ebbe per grazia l'unità della luce della Divina Volontà: la Luce piena e mai interrotta.

“...Il vivere nella mia Volontà è possedere la sorgente dell'unità della luce della mia Volontà, con tutta la pienezza degli effetti che in essa ci sono. Sicché in ogni suo atto sorge la luce, l'amore, l'adorazione, eccetera, che costituendosi atto per ogni atto, amore per ogni amore, come luce solare invade tutto, armonizza tutto, accentra tutto in sé e come fulgido raggio porta al suo Creatore il contraccambio di tutto ciò che ha fatto per tutte le creature e la vera nota d'accordo tra il Cielo e la terra. (...) L'unità della luce la possedeva Adamo prima di peccare, e non potette più ricuperarla stando in vita. Di lui successe come alla terra che gira intorno al sole, che non essendo fissa, mentre gira si oppone al sole e forma la notte. Ora, per renderlo fermo di nuovo e poter così sostenere l'unità di questa luce, ci voleva un Riparatore, e questo doveva essere superiore a lui; ci voleva una forza divina per raddrizzarlo: ecco la necessità della Redenzione. L'unità di questa luce la possedeva la mia Celeste Mamma, e perciò più che sole può dare luce a tutti. Tra Lei e la Maestà Suprema non ci fu mai notte né ombra alcuna, ma sempre pieno giorno, e perciò in ogni istante quest'unità della luce del mio Volere faceva scorrere in Lei tutta la Vita Divina, che le portava mari di luce, di gioie, di felicità, di cognizioni divine, mari di bellezza, di gloria, d'amore. E Lei, come in trionfo, portava al suo Creatore tutti questi mari come suoi, per attestargli il suo amore, la sua adorazione, e per farlo invaghiare della sua bellezza; e la Divinità faceva scorrere altri mari nuovi più belli. Lei possedeva tanto amore, che come cosa connaturale poteva amare per tutti, adorare e supplire per tutti. I suoi più piccoli atti, fatti nell'unità di questa luce, erano superiori ai più grandi atti e a tutti gli atti di tutte le creature insieme; perciò i sacrifici, le opere, l'amore di tutte le altre creature, si possono chiamare piccole fiammelle di fronte al sole, goccioline d'acqua di fronte al mare, al confronto degli atti della Sovrana Regina. E perciò Lei, in virtù dell'unità di questa luce del Supremo Volere, trionfò di tutto, vinse il suo stesso Creatore e lo fece prigioniero nel suo materno

seno. Ah, solo l'unità di questa luce del mio Volere, che possedeva Colei che imperava su tutto, potette formare questo prodigio non mai successo, che le somministrava gli atti degni di questo Prigioniero Divino.

Adamo, col perdere quest'unità della luce, si capovolse e formò la notte, le debolezze, le passioni, per sé e per le generazioni. Questa Vergine eccelsa, col non fare mai la sua volontà, stette sempre diritta e dirimpetto al Sole Eterno, e perciò per Lei fu sempre giorno e fece spuntare il giorno del Sole di Giustizia per tutte le generazioni. Se questa Vergine Regina non avesse fatto altro che conservare nel fondo dell'anima sua immacolata l'unità della luce dell'Eterno Volere, sarebbe bastato per ridarci la gloria di tutti, gli atti di tutti e il contraccambio dell'amore di tutta la Creazione. La Divinità, per mezzo suo, in virtù della mia Volontà, si sentì ritornare le gioie e la felicità che aveva stabilito di ricevere per mezzo della Creazione. Perciò Lei si può chiamare la Regina, la Madre, la fondatrice, la base e lo specchio della mia Volontà, in cui tutti possono rimirarsi per ricevere da Lei la vita di essa”.

(...) “Figlia mia, Adamo nello stato d'innocenza e la mia Mamma Celeste possedevano l'unità della luce della mia Volontà, non in virtù propria, ma per virtù comunicata da Dio. Invece la mia Umanità la possedeva per virtù propria, perché in essa non solo c'era l'unità della luce del Supremo Volere, ma c'era il Verbo Eterno e, siccome Io sono inseparabile dal Padre e dallo Spirito Santo, successe la vera e perfetta bilocazione, ché mentre rimasi in Cielo scesi nel seno della mia Mamma, ed essendo il Padre e lo Spirito Santo inseparabili da Me, anche Loro vi scesero insieme e nel medesimo tempo restarono nelle altezze dei Cieli”. (...)

“Figlia mia, il Padre e lo Spirito Santo, perché inseparabili da Me, scesero insieme con Me ed Io restai con Loro nei Cieli, ma il compito di soddisfare, di patire e di redimere l'uomo fu preso da Me. Io, Figlio del Padre, presi la parte di rappacificare Dio con l'uomo. La nostra Divinità era intangibile da poter patire la minima pena. Fu la mia Umanità, unita con le Tre Divine Persone in modo inseparabile, che dandosi in balia della Divinità pativa pene inaudite, soddisfaceva in modo divino. E siccome la mia Umanità non solo possedeva la pienezza della mia Volontà come virtù propria, ma lo stesso Verbo e, come conseguenza dell'inseparabilità, il Padre e lo Spirito Santo, superò perciò in modo più perfetto tanto Adamo innocente quanto la stessa Mamma mia, perché in loro era grazia, in Me era natura. Loro dovevano attingere da Dio la luce, la grazia, la potenza, la bellezza; in Me c'era la fonte da cui sorgeva luce, bellezza, grazia, eccetera, sicché era tanta la differenza, in Me che era natura e nella stessa Mamma mia che era grazia, che Lei restava eclissata innanzi alla mia Umanità...” (19°, 31-5-1926)

95 - Per fare la Redenzione Gesù ebbe bisogno di una Madre Vergine nella quale regnasse la Divina Volontà.

“Figlia mia, tutto era stabilito, l'epoca e il tempo, tanto della Redenzione come quello di far conoscere la mia Volontà sulla terra, affinché vi regnas-

se. Era stabilito che la mia Redenzione doveva servire come mezzo di aiuto. Essa non era stata il principio dell'uomo, ma sorse come mezzo dopo che l'uomo si allontanò dal suo principio. Invece la mia Volontà fu il principio dell'uomo e la fine in cui deve rinchiudersi. Tutte le cose hanno il loro principio dalla mia Volontà e tutto deve ritornare in essa, e se non tutte nel tempo, nell'eternità nessuno le potrà sfuggire, e perciò, anche per questa ragione, il primato è sempre della mia Volontà.

Ora, per formare la Redenzione Io avevo bisogno di una Madre Vergine, concepita senza l'ombra della macchia originale, perché dovendo prendere umana carne, era decoroso per Me, Verbo Eterno, che non prendessi un sangue infetto per formare la mia SS. Umanità. Ora, per far conoscere la mia Volontà, perché vi regni, non occorre che Io faccia una seconda madre secondo l'ordine naturale, ma piuttosto mi occorre una seconda madre secondo l'ordine della grazia, perché per fare che regni la mia Volontà non ho bisogno di un'altra Umanità, ma di dare tale conoscenza di essa, che le creature, allettate dai suoi prodigi, dalla sua bellezza e santità e dal bene grandissimo che le viene alla creatura, possano con tutto amore sottoporsi al suo dominio. E perciò, eleggendoti per la missione del mio Volere, secondo l'ordine naturale ti ho preso dalla stirpe comune, ma per il decoro della mia Volontà, secondo l'ordine della grazia, dovevo elevarti tanto, da non restare nell'anima tua nessun'ombra infetta, per la quale la mia Volontà potesse sentire ritrosia di regnare in te. Come ci voleva il sangue puro dell'Immacolata Vergine per formare la mia Umanità, per poter redimere l'uomo, così ci voleva la purezza, la candidezza, la santità, la bellezza dell'anima tua per poter formare in te la Vita della mia Volontà. E come col formare la mia Umanità nel seno della mia Mamma, questa Umanità si diede a tutti –si intende, a quelli che mi vogliono– come mezzo di salvezza, di luce, di santità, così questa vita della mia Volontà formata in te si darà a tutti, per farsi conoscere e prendere il suo dominio.

Se avessi voluto liberarti dalla macchia d'origine, come la mia Celeste Mamma, per fare che la mia Volontà prendesse vita in te, nessuno si sarebbe dato pensiero che il mio Volere regnasse in loro; avrebbero detto: «Bisogna essere una seconda madre di Gesù, avere i suoi privilegi, per far regnare la vita della Volontà Suprema in noi». Invece, col conoscere che sei della stirpe loro, concepita come loro, volendolo, anche loro, aiutandosi con il loro buon volere, potranno conoscere la Volontà Suprema, quel che devono fare per farla regnare in loro, il bene che viene loro, la felicità terrestre e celeste preparata in modo distinto per coloro che faranno regnare la mia Volontà...” (19°, 6-6-1926)

96 - Maria si turbò nel rendersi conto di ciò che il Tutto voleva fare nel suo nulla.

“... Vedo che il tuo nulla sente il peso del Tutto, perché quanto più ti elevo intimamente a Me e ti faccio conoscere ciò che il Tutto vuol fare del tuo nulla, tanto più tu senti la tua nullità e quasi spaventata, schiacciata sotto il Tutto, vorresti sfuggire dal manifestare, e molto meno scrivere su

carta, ciò che il Tutto vuol fare di questo nulla; molto più che, per quanta ritrosia tu senti, lo vinco sempre e ti faccio fare quello che voglio. Ciò successe anche alla mia Mamma Celeste quando le fu detto: «Ti saluto, Maria, piena di grazia. Tu concepirai il Figlio di Dio». Lei nel sentire ciò si spaventò, tremò e disse: «Come può ciò avvenire?» Ma finì col dire: «Fiat mihi secundum verbum tuum». Lei sentì tutto il peso del Tutto sopra il suo nulla e naturalmente si spaventò. Sicché quando ti manifesto ciò che voglio fare di te ed il tuo nulla si spaventa, vedo ripetere lo spavento della Sovrana Regina, ed Io, compatendoti, sollevo il tuo nulla, lo rafforzo, affinché possa resistere a sostenere il Tutto. Perciò non ti dar pensiero di ciò, ma pensa piuttosto a fare operare il Tutto in te”. (19°, 15-6-1926)

97 - Gli atti di Maria sono inseparabili da ciò che fa Dio: sulla terra salvano e in Cielo felicitano e glorificano tutti.

“Figlia mia, amo tanto gli atti fatti nel mio Volere, che Io stesso prendo l’impegno di custodirli nell’unità della mia luce suprema, in modo da renderli inseparabili da Me e dagli stessi atti miei. (...) Ciò successe per la mia Mamma Regina. Lei operò sempre nell’unità della luce del Volere Supremo. Tutti i suoi atti, l’ufficio di Madre, i diritti di Regina, restarono inseparabili dal suo Creatore; tanto è vero, che la Divinità, quando sprigiona gli atti della beatitudine per felicitare tutta la Patria Celeste, sprigiona insieme tutti gli atti della Mamma Celeste, sicché tutti i santi non solo si sentono investiti delle nostre gioie e beatitudini, ma restano anche investiti dell’amore materno della loro Madre, della gloria della loro Regina e di tutti i suoi atti convertiti in gioie per tutta la Celeste Gerusalemme. Sicché tutte le fibre del suo Cuore materno amano con amore di Madre tutti i figli della Patria Celeste, e fa parte a tutti delle gioie di Madre e della gloria di Regina. Sicché Lei fu Madre d’amore e di dolore in terra per i suoi figli, che le costarono tanto quanto le costò la vita di suo Figlio Dio, e in virtù dell’unità della luce del Volere Supremo che possedeva, i suoi atti rimasero inseparabili dai nostri. In Cielo è Madre d’amore, di gioie e di gloria per tutti i suoi figli celesti, sicché tutti i santi hanno un amore maggiore e gloria e gioie di più per virtù della loro Madre e Sovrana Regina. Perciò amo tanto chi vive nella mia Volontà, che Io mi abbasso fino a lei per fare insieme ciò che essa fa, per innalzarla fin nel seno dell’Eterno, per far fare uno l’atto suo col suo Creatore”.

(...) “Fino a tanto che stetti con la mia Mamma nella vita nascosta di Nazaret, tutto taceva intorno a Me, sebbene questo mio nascondimento insieme con la Celeste Regina servì mirabilmente per formare la sostanza della Redenzione e poter annunziare che già stavo in mezzo a loro. Ma quando si comunicarono i frutti di essa in mezzo ai popoli? Quando uscii in pubblico, mi feci conoscere e parlai loro con la potenza della mia parola creatrice. E come tutto ciò che Io feci e dissi si divulgò e si divulga tuttora in mezzo ai popoli, così i frutti della Redenzione ebbero ed hanno i loro effetti...” (19°, 15-6-1926)

**98 - Maria mise in salvo in Lei il frutto pieno della Vita,
Passione e Morte di Gesù, per darlo a tutti.**

“... Fu tanto il mio dolore, che la mia Umanità gemente stava per soccombere e dare l'ultimo respiro, ma mentre morivo, la mia Volontà Suprema con la sua onniveggenza fece presenti alla mia Umanità morente tutti quelli che avrebbero fatto regnare in loro, con dominio assoluto, l'Eterno Volere, i quali avrebbero preso il frutto completo della Passione e Morte mia, tra i quali stava a capo la mia cara Madre. Lei prese tutto il deposito di tutti i miei beni e dei frutti che ci sono nella mia Vita, Passione e Morte. Neppure un mio respiro fece andare sperduto, del quale non custodisse il prezioso frutto. Da Lei dovevano essere trasmessi alla piccola neonata della mia Volontà e a tutti quelli in cui il Supremo Volere avrebbe avuto la sua vita ed il suo Regno. Quando la mia Umanità spirante vide messo in salvo e assicurato il frutto completo della mia Vita, Passione e Morte, potetti riprendere e continuare il corso della dolorosa Passione...”

“Figlia mia, la mia Mamma Celeste potette darmi agli altri perché mi concepì in sé stessa, mi crebbe e mi nutrì. Nessuno può dare ciò che non ha, e se mi diede alle altre creature era perché mi possedeva”. (19°, 20-6-1926)

**99 - Maria operò in modo universale e per tutti presso Dio,
e perciò ha generato ognuno nel suo Cuore.**

“... Come figlia nostra devi difendere i diritti della Sovrana Regina. Lei operò in modo universale e perciò ebbe un amore, una gloria, una prece, una riparazione, un dolore per il suo Creatore e per tutte e per ciascuna creatura. Lei non si fece sfuggire nessun atto che le creature dovevano al loro Creatore e, rinchiudendo tutti nel suo materno Cuore, amava in modo universale tutti e ciascuno, sicché in Lei troviamo tutta la nostra gloria, non ci negò nulla, non solo quello che spettava a Lei direttamente di darci, ma ci diede quello che le altre creature ci negarono. E per fare da Madre magnanima, amantissima, che si sviscera per i suoi propri figli, generò tutti nel suo Cuore dolente. Ogni fibra di esso era un dolore trafiggente in cui dava la vita a ciascun suo figlio, fino a giungere al colpo fatale della morte del suo Figlio Dio. Il dolore di questa morte mise il suggello della rigenerazione della vita ai novelli figli di questa Madre dolente. Ora, una Vergine Regina, che tanto ci ha amato e difeso tutti i nostri diritti, una Madre sì tenera che ebbe amore e dolore per tutti, merita che la nostra piccola neonata del nostro Supremo Volere la ami per tutti, la ricambi di tutto e che, abbracciando tutti i suoi atti nel nostro Volere, tu vi metta il tuo unito al suo, perché essa è inseparabile da Noi, la gloria sua è nostra, la nostra è la sua, molto più che il nostro Volere mette tutto in comune”. (...)

“Figlia mia, il mio Volere contiene tutto, e come geloso conserva tutti gli atti suoi come se fossero uno solo. Così conserva tutti gli atti della Sovrana Regina come se fossero tutti suoi, perché Lei tutto fece in esso. Quindi, il mio stesso Volere te li farà presenti. Ora, tu devi sapere che chi ha fatto

bene a tutti e ha amato tutti e che ha operato in modo universale per Dio e per tutti, ha i diritti, e con giustizia, su tutto e sopra tutti. L'operare in modo universale è il modo divino, e la mia Mamma Celeste potette operare coi modi del suo Creatore perché possedeva il Regno della nostra Volontà. Ora Lei, avendo operato nel nostro Volere Supremo ha i diritti dei possedimenti che formò nel nostro Regno; e chi altro La potrà contraccambiare se non chi vive nello stesso Regno? Perché solo in questo Regno c'è l'operato universale, l'amore che tutti ama, che tutto abbraccia e al quale nulla sfugge... Perciò tutti aspettano da te; anche la mia Mamma vuole il ricambio dell'amore universale che ebbe per tutte le generazioni. E a te, per ricambio, nella Patria Celeste ti toccherà la gloria universale, solo retaggio di chi avrà posseduto il Regno della mia Volontà sulla terra". (19°, 26-6-1926)

100 - La piena luce del Volere Divino portava a Maria tutte le pene della Redenzione: la Corredentrice.

“Per formare il regno della Redenzione, quella che si distinse di più nel patire fu la Mamma mia, e sebbene apparentemente Lei non soffrì nessuna pena che conobbero le altre creature, meno che la mia morte, che fu conosciuta da tutti, che fu per il suo materno Cuore il colpo fatale e straziante, più di qualunque morte dolorosissima, siccome Lei possedeva l'unità della luce del mio Volere, questa luce portava al suo Cuore trafitto non le sole sette spade che dice la Chiesa, ma tutte le spade, le lance, le punture di tutte le colpe e pene delle creature, che martirizzavano in modo straziante il suo materno Cuore.

Ma questo è nulla: questa luce le portava tutte le mie pene, le mie umiliazioni, i miei strazi, le mie spine, i miei chiodi, le pene più intime del mio Cuore. Il Cuore della mia Mamma era il vero sole, che mentre si vede solo luce, questa luce contiene tutti i beni ed effetti che riceve e possiede la terra, sicché si può dire che la terra è racchiusa nel sole. Così la Sovrana Regina, si vedeva la sua sola persona, ma la luce del mio Supremo Volere le racchiudeva tutte le pene possibili ed immaginabili, e quanto più intime e sconosciute queste pene, tanto più pregevoli e più potenti sul Cuore Divino per impetrare il sospirato Redentore, e più che luce solare scendevano nei cuori delle creature per conquistarli e legarli nel regno della Redenzione. Sicché la Chiesa, delle pene della Celeste Sovrana conosce tanto poco, che si può dire solo le pene apparenti, e perciò dà il numero di sette spade, ma se conoscesse che il suo materno Cuore era il rifugio, il deposito di tutte le pene, e che la luce della mia Volontà tutto le portava e nulla le risparmiava, non avrebbe detto sette spade, ma milioni di spade, molto più che, essendo pene intime, solo Iddio ne conosce l'intensità del dolore, e perciò fu costituita con diritto Regina dei martiri e di tutti i dolori. Le creature sanno dare il peso, il valore alle pene esterne, ma delle interne non se ne intendono, a mettere il giusto prezzo.

Ora, per formare nella mia Mamma prima il Regno della mia Volontà e poi quello della Redenzione, non erano necessarie tante pene, perché non avendo colpe, l'eredità delle pene non era per Lei, la sua eredità era il Regno della mia Volontà; ma per dare il Regno della Redenzione alle creature, dovette assoggettarsi a tante pene. Sicché i frutti della Redenzione furono maturati nel Regno della mia Volontà, posseduto da Me e dalla mia Mamma. Non c'è cosa bella, buona e utile che non esca dalla mia Volontà. Ora, unita alla Sovrana Regina venne la mia Umanità. Lei restò nascosta in Me, nei miei dolori, nelle mie pene; perciò poco si conobbe di Lei, ma della mia Umanità fu necessario che si conoscesse ciò che lo feci, quanto patii e quanto amai. Se nulla si conoscesse, non potrei formare il regno della Redenzione. La conoscenza delle mie pene e del mio amore è calamita e sprone, incitamento, luce per attirare le anime a prendere i rimedi, i beni che in essa ci sono; il sapere quanto mi costano le loro colpe, la loro salvezza, è catena che le lega a Me e impedisce nuove colpe. Se invece nulla avessero saputo delle mie pene e della mia morte, non conoscendo quanto mi è costata la loro salvezza, nessuno si sarebbe dato il pensiero di amarmi e di salvarsi l'anima. Vedi dunque quanto è necessario far conoscere quanto ha fatto e patito Colui o Coi che ha formato in sé un bene universale per darlo agli altri. Ora, figlia mia, come fu necessario far conoscere chi furono e quanto costò loro formare il regno della Redenzione, così è necessario far conoscere prima colei che la mia paterna bontà ha scelto per formare in lei il Regno del 'FIAT' Supremo, e poi dare principio alla trasmissione agli altri. Come fu per la Redenzione, che prima fu formata tra Me e la mia Mamma Celeste e poi fu conosciuta dalle creature, così sarà del 'FIAT' Supremo..." (19°, 11-7-1926)

101 - Dio preparò Maria senza farle sapere che doveva essere sua Madre, e a suo tempo glielo scoprì.

"... Ora, se avessi voluto manifestare il Regno della mia Volontà, tanto quando venni sulla terra, quanto prima che i beni della Redenzione fossero riconosciuti e in gran parte posseduti dalle creature, i miei santi più grandi si sarebbero spaventati. Tutti avrebbero pensato e detto: «Adamo innocente e santo non seppe vivere né perseverò in questo Regno di luce interminabile e di santità divina; come lo possiamo noi?» E tu per prima, quante volte non ti sei spaventata? E tremando innanzi ai beni immensi e alla santità tutta divina del Regno del 'FIAT' Supremo, volevi ritirarti, dicendomi: «Gesù, pensaci a qualche altra creatura, io ne sono incapace». Non ti spaventò tanto il patire, anzi, molte volte mi hai pregato e incitato che ti facessi patire. E perciò, la mia più che paterna bontà [ha fatto a te] come a una seconda mia Madre, alla quale nascosi il mio concepimento nel suo seno. Prima la preparai, la formai, per non farla spaventare, e quando giunse il tempo opportuno, proprio nell'atto in cui lo dovevo essere concepito, allora glielo feci sapere per mezzo dell'Angelo; e sebbene a primo aspetto tremò e si conturbò, subito si rasserenò, perché era abituata a vivere insieme col suo Dio, in mezzo alla sua luce e dinanzi alla sua santità..." (19°, 18-7-1926)

**102 - Mentre Gesù e Maria vissero sulla terra,
tutta la Creazione riecheggiava dei loro atti.**

“... Figlia mia, tu devi sapere che fino a tanto che la mia Umanità stette sulla terra, come pure fino a tanto che stette la Sovrana Regina, nella Creazione non ci fu solitudine né silenzio sepolcrale, perché in virtù della luce della Volontà Divina, dovunque questa si trovava, come luce si spandeva e, diffondendosi in tutto, si moltiplicava in tutte le cose create e dovunque si ripeteva il mio atto, perché una era la volontà” (19°, 29-7-1926)

**103 - Maria fu inseparabile da Gesù, ma molte volte si sentì priva di Lui,
nello stato di pura fede.**

“Come è dura la privazione del mio dolce Gesù! Si sente la vera morte dell’anima, e succede come al corpo quando parte l’anima, che mentre possiede le stesse membra, esse sono svuotate della vita, sono inerti, senza moto e non hanno più valore. Così mi sembra la mia piccola anima senza Gesù: possiede le stesse facoltà, ma svuotate di vita. Partito Gesù, è finita la vita, il moto, il calore, perciò la pena è straziante, indescrivibile ed imparagonabile a qualunque altra pena. Ah, la Mamma Celeste non soffrì questa pena, perché la sua santità la rendeva inseparabile da Gesù e perciò non restò mai priva di Lui”.

“Figlia mia, tu ti sbagli; la privazione di Me non è separazione, ma dolore, e tu hai ragione col dire che è più che mortale, e questo dolore ha virtù, non di separare, ma di congiungere con legami più forti e più stabili l’unione inseparabile con Me. (...)

E poi, non è vero che la Sovrana Regina non restò mai priva di Me; inseparabile mai, ma priva sì, né ciò pregiudicava all’altezza della sua santità, anzi la accresceva. Quante volte la lasciai nello stato di pura fede, perché dovendo essere la Regina dei dolori e la Madre di tutti i viventi, non poteva mancarle il fregio più bello, la gemma più fulgida, che le dava la caratteristica di Regina dei martiri e Madre Sovrana di tutti i dolori. Questa pena di essere lasciata nella pura fede la preparò a ricevere il deposito delle mie dottrine, il tesoro dei sacramenti e tutti i beni della mia Redenzione, perché la mia privazione, essendo la pena più grande, mette l’anima in condizione di meritare di essere la depositaria dei doni più grandi del suo Creatore, delle sue conoscenze più alte e dei suoi segreti. Quante volte non l’ho fatto per te? Dopo una mia privazione ti ho manifestato le conoscenze più alte sulla mia Volontà, e con ciò venivo a renderti depositaria, non solo delle sue conoscenze, ma della stessa mia Volontà. E poi, la Sovrana Regina come Madre doveva possedere tutti gli stati di animo, quindi anche lo stato di pura fede, per poter dare ai suoi figli quella fede irremovibile che fa mettere il sangue e la vita per difendere ed attestare la fede. Se non lo possedeva questo dono della fede, come lo poteva dare ai suoi figli?”

“... Chi deve essere capo conviene che soffra, che lavori e che faccia lui da solo tutto ciò che gli altri faranno tutti insieme. Ciò feci io, perché capo della Redenzione: posso dire che feci tutto per amore di tutti, per dar loro vita e mettere tutti in salvo. Come pure la Vergine Immacolata, perché Madre e Regina di tutti, quanto non soffrì? Quanto non amò ed operò per

tutte le creature? Nessuno può dire che ci ha raggiunto, tanto nel patire quanto nell'amare; al più ci somigliano in parte, ma raggiungerci, nessuno. Ma con l'essere stati a capo di tutti, tanto Io quanto la Sovrana Regina, racchiudevamo tutte le grazie e tutti i beni, la forza stava in nostro potere, il dominio era nostro, Cielo e terra ubbidivano ai nostri cenni e tremavano innanzi alla nostra potenza e santità. I redenti hanno preso le nostre briciole e hanno mangiato i nostri frutti, si sono sanati coi nostri rimedi, si sono rinvigoriti coi nostri esempi, hanno imparato le nostre lezioni, sono risuscitati a costo della nostra vita e, se sono stati glorificati, è stato in virtù della nostra gloria, ma il potere è sempre nostro, la sorgente viva di tutti i beni scaturisce sempre da Noi; tanto è vero che, se i redenti si allontanano da Noi, perdono tutti i beni e ritornano malati e poveri più di prima. Ecco che significa essere capo. È vero che si soffre molto, si lavora assai, si deve preparare il bene a tutti, ma tutto ciò che si possiede oltrepassa tutto e tutti. C'è tale distanza tra chi è capo di una missione e chi deve essere membro, da potersi paragonare il capo al sole, il membro alla piccola luce..." (19°, 22-8-1926)

**104 - Per la venuta del Redentore fu necessario
l'ardente desiderio di tutti e, per ultimo, della Vergine.**

"...Ciò successe nella Redenzione: se la nostra Giustizia non avesse trovato le preghiere, i sospiri, le lacrime, le penitenze dei patriarchi, dei profeti e di tutti i buoni dell'Antico Testamento, e poi una Vergine Regina, che possedeva integra la nostra Volontà, che prese tutto a petto con tante preghiere insistenti, prendendo Lei tutto il compito della soddisfazione di tutto il genere umano, mai la nostra Giustizia avrebbe ceduto alla discesa del sospirato Redentore in mezzo alle creature. Essa sarebbe stata inesorabile e avrebbe detto un no reciso alla mia venuta sulla terra..." (19°, 13-9-1926)

**105 - Il regno della Redenzione, prima di darsi alle creature,
fu formato tra Gesù e Maria.**

"Figlia mia, questo Regno del «FIAT» Supremo deve prima ben fondarsi, formarsi, maturarsi tra Me e te, e poi deve trasmettersi alle creature. Ciò successe tra Me e la Vergine: prima mi formai in Lei, crebbi nel suo seno, mi nutrii al suo petto, vivemmo insieme per formare tra noi due, a tu per tu, come se nessun altro ci fosse, il regno della Redenzione, e poi fu trasmessa alle altre creature la mia stessa Vita e i frutti della Redenzione che la mia stessa Vita conteneva. Così sarà del «FIAT» Supremo: lo faremo prima tra i due soli, a tu per tu, e quando sarà formato ci penserò Io come trasmetterlo alle creature..." (19°, 15-9-1926)

**106 - La SS. Vergine ottenne a nome di tutti
e in favore di tutti la venuta del Redentore.**

"Vedi, figlia mia, il primo piano fatto nella mia Volontà, a nome e per tutte le creature, fu fatto dalla Sovrana Regina ed ottenne a tutte le creature il bene sommo di far scendere sulla terra il sospirato Redentore. Chi fa per

tutti, a nome di tutti e supplisce per tutti, merita beni universali che possono servire a tutti. Il secondo piano fatto nella Suprema Volontà fu fatto dalla mia Umanità; abbracciai tutto e tutti come se fossero uno solo, soddisfecì per tutti; non lasciai nessun atto di creatura senza costituirvi il mio, per fare che al mio Celeste Padre completa fosse la gloria, l'amore, l'adorazione, per ciascun atto di creatura, e questo impetrò il frutto della mia venuta sulla terra, meritò la salvezza, la santità a tutti. Che molti non la prendono? La colpa è di loro, non per mancanza del Donatore. Quindi la mia Vita impetrò beni universali a tutti, aprii le porte del Cielo per tutti. Il terzo piano nella mia Volontà lo farai tu, e perciò, in tutte le cose che tu fai, ti faccio fare per tutti, abbracciare tutto, supplire a nome di ciascun atto loro. Il tuo piano deve eguagliarsi al mio, deve unificarsi a quello dell'Imperatrice Celeste, e questo servirà ad impetrare il regno del «FIAT» Supremo. A chi deve fare un bene universale non deve nulla sfuggire, per vincolare il bene che vuol dare a tutte le creature". (20°, 23-9-1926)

107 - Di ciò che Gesù e Maria fecero per la Redenzione, molto resta segreto sulla terra.

"...Non tutti conosceranno i nostri segreti, come non tutti conoscono ciò che passò tra Me e la Mamma mia per formare il regno della Redenzione, le grazie sorprendenti, i favori innumerevoli. Lo conosceranno in Cielo, dove non ci sono segreti; ma in terra conobbero ciò che sovrabbondava per il loro bene. Così farò con te..." (20°, 2-10-1926)

108 - Maria fece il più grande miracolo, universale: ottenere e preparare la Redenzione.

"Ora, figlia mia, dovendo preparare il gran miracolo del regno del «FIAT» Supremo, sto facendo con te, come figlia primogenita della mia Volontà, come feci con la Sovrana Regina, Mamma mia. Quando dovetti preparare il regno della Redenzione, la tirai tanto a Me, la tenni tanto occupata nel suo interno, per poter formare insieme con Lei il miracolo della Redenzione; e ce n'era tanto bisogno, tante cose che insieme avevamo da fare, da rifare, da completare, che dovetti occultare al suo esterno qualunque cosa che poteva chiamarsi miracolo, meno che la sua perfetta virtù. Con ciò la resi più libera per farle valicare il mare interminabile del «FIAT» Eterno, onde potesse avere accesso presso la Divina Maestà per ottenere il Regno della Redenzione.

Che sarebbe stato di più: se la Celeste Regina avesse dato la vista ai ciechi, la parola ai muti ed altro, oppure il miracolo di far discendere il Verbo Eterno sulla terra? I primi sarebbero stati miracoli accidentali, passeggeri ed individuali; il secondo invece è miracolo permanente e per tutti, purché lo vogliano. Perciò i primi sarebbero stati come nulla paragonati al secondo. Essa fu il vero Sole che, eclissando tutto, eclissò in sé lo stesso Verbo del Padre, germogliando dalla sua luce tutti i beni, tutti gli effetti e miracoli che produsse la Redenzione; ma come Sole, produceva i beni e i

miracoli senza farsi vedere o farsi additare che era Lei causa primaria di tutto. Difatti, tutto ciò che Io feci di bene sulla terra lo feci perché la Imperatrice del Cielo giunse ad avere il suo impero nella Divinità e col suo impero mi trasse dal Cielo per darmi alle creature. Ora, così sto facendo con te per preparare il regno del «FIAT» Supremo (...) Alcuni potranno dire come tanti portenti che manifesta il benedetto Gesù a questa creatura, di questo regno del «FIAT» Divino, e i beni che porterà sorpasseranno Creazione e Redenzione, anzi, Esso sarà corona dell'una e dell'altra; ma, ad onta di tanto bene, nessuna cosa miracolosa nell'esterno si vede in lei, come conferma del gran bene di questo regno dell'Eterno «FIAT», mentre gli altri santi, senza il portento di questo gran bene, hanno fatto miracoli ad ogni passo. Ma se si volgono indietro a considerare la mia cara Mamma, la più santa di tutte le creature, il gran bene che racchiuse in sé e che portò alle creature, non c'è chi possa paragonarsi a Lei: fece il gran miracolo di concepire in sé il Verbo Divino e il portento di dare un Dio a ciascuna creatura; e innanzi a questo prodigio, mai visto né sentito, di poter dare l'Eterno Verbo alle creature, tutti gli altri miracoli uniti insieme sono piccole fiammelle innanzi al sole. Ora, chi deve fare il più non è necessario che faccia il meno. Così, innanzi al gran miracolo del regno della mia Volontà ripristinato in mezzo alle creature, tutti gli altri miracoli saranno piccole fiammelle innanzi al gran Sole del mio Volere...” (20°, 22-10-1926)

109 - La missione di Maria era collaborare col Redentore, condizione necessaria per ottenere il Regno del “Fiat” Divino, e la compì perché possedeva questo Regno.

“Mentre continuavo il mio giro in tutto ciò che è stato fatto nel Volere Supremo, sono giunta a tutto ciò che aveva fatto la mia Mamma Celeste in esso e le dicevo: *“Sovrana Signora, vengo a nascondere il mio piccolo amore nel mare grande del tuo amore, la mia adorazione verso Dio nell’immenso oceano della tua; i miei ringraziamenti li nascondo nel mare dei tuoi; le mie suppliche, i miei sospiri, le mie lacrime e pene, le nascondo nel mare delle tue, affinché il mio ed il tuo mare d’amore siano uno solo, la mia adorazione e la tua siano una sola, i miei ringraziamenti prendano la larghezza dei tuoi stessi confini, le mie suppliche, lacrime e pene diventino un solo mare col tuo, affinché anch’io abbia i miei mari d’amore, d’adorazione, eccetera, e affinché come la tua sovrana altezza impetrò con questo il sospirato Redentore, così anch’io mi presenti con tutti questi mari innanzi alla Maestà Divina per pregarla, per scongiurarla, per chiederle il regno del «FIAT» Supremo. Mamma Regina mia, debbo servirmi della stessa tua via, degli stessi tuoi mari d’amore e di grazie per vincerla e farle cedere il suo regno sulla terra, come La vincesti tu per far scendere il Verbo Eterno. Non vuoi tu aiutare la tua piccola figlia e darmi i mari tuoi per farmi ottenere che presto venga il regno del «FIAT» Supremo sulla terra?”*

Ora, mentre ciò facevo e dicevo, pensavo tra me: la mia Mamma Celeste non si occupò, né ebbe tanto interesse del regno del «FIAT» Supremo, che subito

venisse a regnare sulla terra; ebbe interesse del sospirato Redentore e l'ottenne; e del «FIAT» Divino, che era più necessario e che doveva mettere il perfetto ordine tra Creatore e creatura, non si occupò, mentre spettava a Lei, come Regina e Madre, rappacificare la volontà umana e la Divina, affinché questa regnasse col suo pieno trionfo. In questo mentre, il mio sempre amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto, tutto bontà:

“Figlia mia, la missione della mia inseparabile Mamma era per il sospirato Redentore, e la compì perfettamente; ma tu devi sapere che di tutto ciò che facemmo, tanto Io quanto essa, la sostanza, la fonte, la causa primaria, era il regno della mia Volontà. Ma siccome per venire questo era necessaria la Redenzione, nei nostri atti, mentre al di dentro c'era il regno del «FIAT», al di fuori, all'esterno dei nostri atti eravamo tutti intenti ed occupati del regno della Redenzione. Invece la tua missione è esclusivamente per il regno del Supremo Volere, e tutto ciò che facemmo la Sovrana Regina ed Io è a tua disposizione per aiutarti, per supplirti, per darti accesso presso la Divina Maestà per impetrare e chiederle incessantemente che venga il regno dell'Eterno «FIAT». Tu, per ricevere il bene del sospirato Redentore, avresti dovuto fare la parte tua, ma non stando tu in quel tempo, la mia Mamma ti supplì; ora tu devi supplire la parte sua per il regno del mio Volere. Sicché la Mamma supplì la figlia e la figlia supplisce la Mamma. Molto più che la Regina del Cielo fu la prima figlia della mia Volontà e, siccome visse sempre nei nostri confini, si formò i suoi mari d'amore, di grazie, d'adorazione, di luce. Ora, essendo tu la seconda figlia del mio Volere, ciò che è suo è tuo, perché la tua Mamma ti tiene come parto suo e gode che la sua figlia stia nei suoi stessi mari, per farle impetrare il tanto sospirato regno del «FIAT» Divino sulla terra. Sicché vedi come largamente ti supplisce la tua Mamma, dandoti tutto ciò che è suo; anzi, si sente onorata che i suoi immensi mari servono a te per farti impetrare un regno sì santo”. (20°, 2-11-1926)

110 - La Redenzione fu possibile perché sulla terra c'era Maria, la prima figlia della Divina Volontà. Nel Regno del “Fiat” la Regina del Cielo avrà tante copie sue sulla terra.

Pregavo la Mamma mia Regina che mi aiutasse ad impetrare questo regno dell'Eterno «FIAT»; e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, la copia più perfetta dei figli del Regno del mio Volere fu la mia Mamma Celeste e, perché ebbe la prima figlia in esso, potette venire la Redenzione; altrimenti, se non avessimo avuta la prima figlia della nostra Volontà, mai Io, Verbo Eterno, sarei sceso dal Cielo. Non mi sarei mai servito né fidato di figli estranei alla nostra Volontà per scendere sulla terra. Sicché, vedi, ci voleva una figlia della nostra Volontà per venire il regno della Redenzione e, siccome fu figlia del regno dell'Eterno «FIAT», fu copia fedele del suo Creatore e copia perfetta di tutta la Creazione. Lei doveva racchiudere tutti gli atti della Volontà Suprema, che esercita in tutte le cose create, e siccome teneva la supremazia e la sovranità su tutta la Creazione,

doveva racchiudere in sé il cielo, le stelle, il sole e tutto, per poter trovare nella sua sovranità la copia del cielo, del sole, del mare ed anche la terra tutta fiorita. Sicché al guardare la Mamma mia si vedevano in Lei portenti non mai visti: si vedeva cielo, si vedeva sole fulgidissimo, si vedeva mare tersissimo, in cui ci specchiavamo per vedere la figlia nostra; si vedeva terra primaverile, sempre fiorita, che attirava il Celeste Artefice a fare le sue passeggiate. Oh, come era bella la Sovrana Celeste, nel vedere in Lei non solo la copia nostra, ma tutte le opere nostre in Lei racchiuse, e questo perché racchiudeva in sé la nostra Volontà.

Ora, per venire il regno del «FIAT» Supremo ci voleva un'altra figlia della nostra Volontà, perché se non fosse figlia sua non potrebbe affidarle i suoi segreti, né i suoi dolori, né le sue conoscenze, i suoi prodigi, la sua Santità, i suoi domini. Come un padre e una madre godono di far conoscere ai loro figli i loro beni e farglieli possedere, anzi, vorrebbero avere di più per farli più ricchi e felici, così la mia Volontà gode di far conoscere i suoi beni ai suoi figli, per farli ricchi e felici di una felicità senza fine.

Ora, nel regno del «FIAT» Supremo avremo le copie della Sovrana Regina. Sicché anche Lei sospira, aspetta questo regno divino sulla terra, per avere le sue copie. Che bel regno che sarà! Regno di luce, di ricchezze infinite, regno di perfetta santità e di dominio. I figli nostri di questo regno saranno tutti re e regine, saranno tutti appartenenti alla famiglia divina e reale, racchiuderanno in loro tutta la Creazione, avranno la somiglianza, la fisionomia del nostro Padre Celeste, e perciò saranno il compimento della nostra gloria e la corona del nostro capo”.

Onde sono rimasta a pensare a ciò che Gesù mi aveva detto e pensavo tra me: “La Mamma mia, prima che conoscesse che doveva essere Madre del Verbo non aveva pena né dolore, molto più che vivendo nei confini del Volere Supremo era felice; quindi ai tanti mari che possedeva le mancava il mare delle pene. Eppure, senza questo mare del dolore impetrò il sospirato Redentore”.

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto:

“Figlia mia, la mia cara Mamma, anche prima che conoscesse che doveva essere Madre mia, aveva il suo mare di dolore, e questo mare era la pena delle offese al suo Creatore. Oh, come si doleva! E poi, questa sua pena era animata da una Volontà Divina che possedeva, la quale contiene la virtù della sorgente, e tutto ciò che si fa in essa tiene virtù di cambiare le più piccole cose, le gocce d'acqua, in mare interminabile. La mia Volontà non sa fare cose piccole, ma tutte grandi; tanto è vero che bastò solo che aprisse la bocca a dire «FIAT», per stendere un Cielo di cui non si vedono i confini; un «FIAT» per formare un sole che riempie di luce tutta la terra, e tante altre cose...” (20°, 4-11-1926)

111 - Il Regno del “Fiat” Supremo sarà “il regno della SS. Vergine”, perché avrà i suoi figli come Lei.

“La mia Mamma Celeste fu la prima che occupò il primo posto nel Cielo, come Figlia del Volere Supremo, e siccome fu la prima tiene intorno a sé il posto per tutti i figli del «FIAT» Supremo. Sicché intorno alla Regina del

Cielo si vedono tanti posti vuoti, che non possono essere occupati da altri, se non dalle sue copie; e siccome fu Lei la prima della generazione della mia Volontà, il regno del «FIAT» si chiamerà pure «il regno della Vergine». Oh, come in questi figli nostri si riconoscerà la sovranità su tutta la Creazione, perché essi, in virtù della mia Volontà, godranno vincoli indissolubili con tutte le cose create, staranno in continui rapporti di comunicazione con esse e saranno i veri figli in cui l'Eterno Creatore si sentirà onorato e glorificato di averli per figli, perché riconosceranno in loro la loro Volontà Divina operante, che ha riprodotto le sue vere immagini". (20°, 10-11-1926)

112 - La Mamma Regina mette i suoi beni a disposizione di chi vuole la Santità del "Fiat" Eterno.

"Figlia mia, per sostenere e conservare una Volontà Divina nell'anima ci vuole troppo, e la Divinità, sapendo che la creatura non ha cose equivalenti per una Volontà sì Santa, non risparmia nulla; tutto viene messo in essa a sua disposizione, per formare la santità del vivere nel mio Volere. Dio stesso fa da primo attore e spettatore. La mia Umanità tutto cede, tutto ciò che fece, soffrì ed acquistò, che sono mari senza termine, per aiuto di questa santità tutta divina. La stessa Mamma Regina mette a disposizione i suoi mari di grazia, d'amore e di dolore come aiuto, e si sente onorata, perché servono alla Volontà Suprema per farle compiere la Santità del «FIAT» Eterno nella creatura. Cielo e terra vogliono dare e danno, perché sentendosi tutti investiti da questa Volontà, desiderano, ambiscono aiutare la fortunata creatura, per farle compiere lo scopo della Creazione, l'origine della santità che il Supremo Volere voleva dalla creatura". (20°, 14-11-1926)

113 - La Regina del Cielo ha il primato in tutto: Lei previene e precede le creature presso Dio.

"...La Sovrana del Cielo, che non diede mai vita al suo volere, ma ebbe la sua vita tutta nel mio, tiene come di diritto il primato: perciò è Lei la prima ad amarci, a glorificarci, a pregarci. Se vediamo che le altre creature ci amano, è dietro all'amore della Celeste Regina; se ci glorificano e pregano è dietro alla gloria e preghiera di Colei che tiene il primato e quindi l'impero su tutto. Come è bello vedere che, come le creature ci amano, essa non cede mai il suo primo posto nell'amore, anzi, mentre si mette come atto primo, fa scorrere il suo mare d'amore intorno alla Maestà, in modo che le altre creature restano dietro al mare d'amore della Mamma Celeste con le loro goccioline d'amore, e così di tutti gli altri atti. Ah, figlia mia, vivere nella mia Volontà è una parola, ma è una parola che pesa tutta quanta l'Eternità, è una parola che abbraccia tutti e tutto". (20°, 21-11-1926)

114 - La SS. Vergine ricevette l'Atto continuo di vita della Volontà Divina: questo è il vero miracolo.

"Ora, vuoi tu sapere chi fu Colei che si fece dominare da quest'atto continuo del mio Volere Supremo e che, non dando mai vita al suo, ricevette

quest'atto continuo di vita di Volontà Divina, in modo da formare in lei una vita tutta Divina e a somiglianza del suo Creatore? Fu la celeste e sovrana Regina. Essa, fin dal primo istante del suo Immacolato concepimento, ricevette quest'atto di vita di Volontà Divina, per riceverlo continuamente in tutta la sua vita. Questo fu il prodigio più grande, il miracolo non mai visto: la Vita della Volontà Divina nell'Imperatrice del Cielo. Perché [da] un atto solo di vita di questo «FIAT» possono uscire cieli, sole, mari, stelle e tutto ciò che vuole, sicché tutti gli atti umani, messi di fronte ad un atto solo di vita di questa mia Volontà, sono come tante gocce d'acqua che si sperdono nell'oceano, come piccole fiammelle innanzi al sole, come atomi nel grande spazio dell'universo. Immaginati tu stessa che [cosa] possiede l'altezza dell'Immacolata Regina, con questa Vita di atto continuo di Volontà Divina formata in lei. Questo fu il vero miracolo, il prodigio non mai visto, che la piccolezza della Sovrana Celeste racchiudeva in sé una Vita Divina, una Volontà immensa ed eterna, che possiede tutti i beni possibili ed immaginabili. Perciò, in tutte le feste con cui la Chiesa onora la Mamma mia, tutto il Cielo festeggia, glorifica, loda, ringrazia la Suprema Volontà, perché vedono in Lei la sua Vita, causa primaria per cui ottenne il sospirato Redentore e, perché ebbe vita, dominò e regnò questo «FIAT» in Lei, si trovano in possesso della Celeste Gerusalemme. Fu proprio la Volontà Divina che formò la sua Vita in questa eccelsa creatura, che aprì il Cielo, chiuso dall'umana volontà. Perciò, con giustizia, mentre festeggiano la Regina, festeggiano il Supremo «FIAT» che la fece Regina, regnò in Lei, formò la sua vita ed è causa primaria della loro eterna felicità. Perciò, una creatura che fa dominare la mia Volontà e le dà il campo libero di formare la sua Vita in lei è il più grande dei prodigi; può muovere Cielo e terra, perfino lo stesso Dio, come se nulla facesse, mentre fa tutto, e solo essa può far spuntare le cose più importanti, distruggere tutti gli ostacoli, affrontare tutto, perché una Volontà Divina regna in lei". (20°, 10-12-1926)

115 - Gesù e Maria si vestirono della misera condizione dell'umanità decaduta.

"Mio Gesù e mio tutto, come, se Adamo nello stato d'innocenza non aveva bisogno di vesti, perché la luce della tua Volontà era più che veste, invece la Sovrana Regina possedeva integra la tua Volontà e Tu stesso eri la stessa Volontà, eppure né la Mamma Celeste né Tu portavate le vesti di luce, ed ambedue ve ne serviste di vesti materiali per coprirvi; come va ciò?"

E Gesù ha ripreso a dire: "Figlia mia, tanto Io quanto la Mamma mia venimmo ad affratellarci con le creature, venimmo ad innalzare l'umanità decaduta, e quindi a prendere le loro miserie ed umiliazioni in cui erano cadute, per espiarle a costo della propria vita. Se ci avessero visti vestiti di luce, chi avrebbe ardito avvicinarsi a trattare con Noi? E nel corso della mia Passione, chi avrebbe ardito di toccarmi? La luce del Sole del mio Volere li avrebbe accecati e stramazati a terra; quindi dovetti fare un miracolo più

grande, nascondendo questa luce nel velo della mia Umanità, comparire come uno di loro. Perché essa rappresentava, non Adamo innocente, ma Adamo caduto, e quindi dovevo assoggettarmi a tutti i suoi mali, prenderli sopra di Me come se fossero miei, per espiarli innanzi alla Divina Giustizia...” (20°, 12-12-1926)

116 - Gesù trattò esclusivamente l'Incarnazione e Redenzione con Maria, avendo Lei la Divina Volontà.

“Figlia mia, è mio solito fare le mie opere più grandi prima a tu per tu con una sola [creatura]. Difatti, una fu la mia Mamma, e con Lei sola svolsi tutto l'operato e il grande portento della mia Incarnazione. Nessuno entrò nei nostri segreti, né penetrò nel sacrario dei nostri appartamenti per vedere ciò che passava tra Me e la Sovrana Celeste; né essa occupava nel mondo posto di dignità e di autorità, perché Io nello scegliere non guardo mai in faccia alle dignità e superiorità, ma guardo al piccolo individuo in cui posso guardare in faccia alla mia Volontà, che è la dignità e l'autorità più grande.

Dall'altezza della piccola fanciulla di Nazaret, ad onta che non aveva né posto, né dignità, né superiorità nel basso mondo, perché possedeva la mia Volontà, da Lei pendevano Cielo e terra; nelle sue mani c'erano le sorti dell'uman genere; c'erano le sorti di tutta la mia gloria che dovevo ricevere da tutta la Creazione. Sicché bastò [che] nella mia Eletta, nell'Unica mia, fosse formato il mistero dell'Incarnazione, per potere gli altri ricevere il bene di esso”. (20°, 22-12-1926)

117 - La Mamma fu depositaria della Vita e degli atti di Gesù, affinché Lui li potesse fare.

“Figlia mia, ti ho voluto abbracciare come abbracciavi la mia cara Mamma appena nato, affinché anche tu riceva il mio primo atto di nascere ed il mio primo dolore, le mie lacrime, i miei teneri vagiti, affinché ti muova a compassione dello stato doloroso della mia nascita. Se non avessi la mia Mamma in cui deporre tutto il bene della mia nascita e nella quale affissare la luce della mia Divinità, che Io, Verbo del Padre, contenevo, non avrei trovato nessuno in cui deporre il tesoro infinito della mia nascita, né dove affissare la luce della mia Divinità, che dalla mia piccola Umanità traspariva fuori. Perciò, vedi come è necessario che quando si decide dalla Maestà Suprema un bene grande da fare alle creature, che può servire come bene universale, scegliamo una, da darle tanta grazia da poter ricevere in sé tutto quel bene che devono ricevere tutti gli altri. Perché se gli altri non lo ricevono in tutto o in parte, l'opera nostra non è lasciata sospesa e senza il suo frutto, ma l'anima eletta riceve tutto quel bene in sé e l'opera nostra riceve il ricambio del frutto. Sicché la Mamma mia fu non solo la depositaria della mia Vita, ma di tutti gli atti miei. Quindi, in tutti gli atti miei, prima vedevo se potevo depositarli in Lei e poi li facevo. Onde in Lei depositai le mie lacrime, i miei vagiti, il freddo e le pene che pativo, ed essa faceva l'eco a tutti gli atti miei e con incessanti ringraziamenti riceveva

tutto. C'era una gara tra Madre e Figlio; Io a dare, Lei a ricevere. Facendo questa mia piccola Umanità il primo ingresso sulla terra, la mia Divinità volle trasparire fuori di essa, per girare ovunque e dare la prima vista sensibile a tutta la Creazione. Cieli e terra, tutti ricevettero questa vista del loro Creatore fuori dell'uomo. Mai avevano ricevuto tanto onore e gloria come quando si videro in mezzo a loro il loro Re, il loro Fattore, [per] cui tutti si sentivano onorati di dover servire Colui dal quale avevano ricevuto l'esistenza; perciò tutti fecero festa. Perciò la mia nascita, da parte della mia Mamma e di tutta la Creazione, mi fu di grande gioia e gloria; da parte delle creature mi fu di grande dolore. Ecco perché sono venuto da te, per sentirmi ripetere le gioie della mia Mamma e deporre in te il frutto della mia nascita”

118 - Le gioie che si diedero a vicenda Gesù e la Mamma nella grotta di Betlemme.

“Figlia mia, non c'è da paragonare l'infelicità della prigionia della mia Passione con la grotta di Betlemme. Nella grotta tenevo la mia Mamma vicino; anima e corpo era insieme con Me, quindi avevo tutte le gioie della mia cara Mamma e Lei aveva tutte le gioie di Me, Figlio suo, che formavano il nostro Paradiso. Le gioie di Madre, col possedere il Figlio, sono grandi; le gioie di possedere una Madre sono più grandi ancora. Io trovavo tutto in Lei e Lei trovava tutto in Me. Poi c'era il mio caro Padre S. Giuseppe, che mi faceva da Padre, ed Io sentivo tutte le sue gioie, che sentiva per causa mia. Invece, nella mia Passione furono interrotte tutte le nostre gioie, perché dovevamo dare luogo al dolore, e sentivamo tra Madre e Figlio il grande dolore della vicina separazione (almeno sensibile) che doveva succedere con la mia morte. Nella grotta le bestie mi riconobbero e onorandomi cercarono di riscaldarmi col loro fiato; nella prigionia neppure gli uomini mi riconobbero e per insultarmi mi coprono di sputi e di obbrobri. Perciò, non c'è da paragonarsi l'una con l'altra”. (20°, 25-12-1926)

119 - Per l'Incarnazione fu necessario che la SS. Vergine non avesse una volontà umana, ma Divina.

“...Per dare il gran dono dell'Incarnazione ci voleva una Vergine che non avesse volontà umana, che fosse più di Cielo che di terra, e che un miracolo continuo la disponesse al più gran portento. Quindi, delle cose esterne ed apparenze umane che potessero attirare l'attenzione dei popoli non avevamo bisogno”. (20°, 6-1-1927)

120 - La Mamma Regina sente nei suoi atti quelli della sua piccola figlia, frutto della stessa Volontà.

“...La Regina Sovrana, tenendo il primo posto nel «FIAT» Divino, si sente vicina la piccola figlia che vive in esso e, accomunandosi, con lei ripete insieme ciò che lei fa e mette in comune i suoi mari di grazia, di luce, d'amore, perché una è la Volontà della Mamma e della piccola figlia. Anzi, in lei l'Altezza della Sovrana del Cielo si sente onorata con atti di una Volontà Divina, sente che questa figlia piccola entra nei suoi mari e, agi-

tandoli coi suoi atti, li fa gonfiare per raddoppiarli, allargarli..., ma per fare che cosa? Che il suo Creatore riceva raddoppiata gloria divina, amore dai suoi stessi mari d'amore, e per mettere come al banco i mari della sua Mamma Celeste, affinché riceva raddoppiata gloria". (20°, 16-1-1927)

121 - La povertà di Gesù e Maria fu volontaria e per amore, per nostro esempio e redenzione.

“Figlia mia, povertà vera è quando una creatura ha bisogno, vuole prendere e non ha che prendere, ed è costretta a chiedere agli altri uno stretto mezzo per vivere. Questa povertà è di necessità e quasi forzata. Invece, tanto in Me quanto nella Mamma Celeste, in cui c'era tutta la pienezza del «FIAT» Eterno, non era povertà di necessità, molto meno forzata, ma povertà volontaria, povertà spontanea, premuta dal torchio dell'Amore Divino. Tutto era nostro: ad un nostro cenno si sarebbero edificati palazzi sontuosi, imbandite mense con cibi non mai visti e gustati. Come difatti, quando occorreva, ad un nostro piccolo cenno gli stessi uccelli ci servivano, portandoci nel loro becco frutti, pesci ed altro, e facevano festa, ché servivano al loro Creatore e alla loro Regina; coi loro trilli, canti e gorgheggi ci facevano le musiche più belle, tanto che, per non dare di singolarità all'occhio delle altre creature, dovevamo dar loro il comando che si allontanassero, seguendo il loro volo sotto la volta del cielo, dove il nostro Volere li aspettava, ed essi, ubbidienti, si ritiravano. Perciò, la nostra povertà fu per amore, povertà di esempio, per insegnare alle creature il distacco delle cose basse della terra; non fu povertà di necessità, né ci poteva essere assolutamente, perché dove regna la pienezza, la vita della mia Volontà, tutti i mali finiscono come di un solo colpo e perdono la vita". (20°, 28-1-1927)

122 - Gesù e Maria, abbracciando tutte le pene per redimerci, mai furono privi della massima felicità.

“Figlia mia, c'è differenza grandissima tra chi deve formare un bene, un regno, e chi deve riceverlo per goderlo. Io venni sulla terra per espiare, per redimere, per salvare l'uomo. Per fare ciò, mi toccava prendere le pene delle creature su di Me, come se fossero mie. La mia Mamma Divina, che doveva essere Corredentrice, non doveva essere dissimile da Me; anzi, le cinque gocce di sangue che mi diede dal suo Cuore purissimo per formare la mia piccola Umanità, uscirono dal suo Cuore crocifisso. Per Noi le pene erano uffici che venimmo a compiere: perciò tutte erano pene volontarie, non imposizioni della fragile natura. Ma tu devi sapere che, ad onta di tante nostre pene che avevamo per disimpegnare il nostro ufficio, da Me e dalla mia Madre Regina erano inseparabili somma felicità, gioie che mai finivano e sempre nuove, Paradiso continuato. A Noi era più facile separarci dalle pene, perché non erano roba nostra intrinseca, roba di natura, ma roba di ufficio, che separarci dal pelago delle immense gioie e felicità che produceva in Noi, come roba nostra intrinseca, la natura della nostra Volontà Divina che possedevamo. Come la natura del sole è dare luce, quella

dell'acqua dissetare o quella del fuoco riscaldare e convertire tutto in fuoco –e se ciò non facessero perderebbero la loro natura–, così è natura della mia Volontà che dove essa regna fa sorgere la felicità, la gioia, il Paradiso. Volontà di Dio ed infelicità non esiste né può esistere, oppure non esiste tutta la sua pienezza e perciò i rivoli della volontà umana formano le amarezze alle povere creature. Per Noi, in cui la volontà umana non aveva nessuna entrata, la felicità era sempre al suo colmo, i mari delle gioie erano inseparabili da Noi. Fin sulla croce e [stando] la mia Mamma crocifissa ai miei piedi divini, la perfetta felicità mai si scompagnò da Noi; e se ciò avesse potuto succedere, avrei dovuto uscire dalla Volontà Divina e scompagnarmi dalla Natura Divina e agire solo con la volontà e natura umana. Perciò le nostre pene furono tutte volontarie, elette da Noi stessi per l'ufficio che venimmo a compiere, non frutto di natura umana, di fragilità o d'imposizione di natura degradata". (20°, 30-1-1927)

123 - La Regina del Cielo concepì il Verbo e formò nel suo Cuore i figli del Regno, perché Lei lo possedeva.

“Dopo tutti questi venne la Celeste Signora, la Sovrana Imperatrice, l'Immacolata, la Senza macchia, la Madre mia. Essa non era simbolo né figura, ma la realtà, la vera vita, la prima figlia privilegiata della mia Volontà, ed lo guardavo nella Regina del Cielo la generazione dei figli del Regno mio. Era la prima impareggiabile creatura che possedeva integra la vita del Volere Supremo e perciò meritò di concepire il Verbo Eterno e maturare nel suo Cuore materno la generazione dei figli dell'Eterno «FIAT». Poi venne la mia stessa Vita, in cui veniva stabilito il Regno che dovevano possedere questi figli fortunati”. (21°, 8-4-1927)

124 - Gesù istituì l'Eucaristia quando vide che poteva deporre tutta la sua Vita Sacramentale in Maria, che per tutti Lo avrebbe ricambiato.

“Figlia mia, quando faccio un atto, prima guardo se vi è almeno una creatura in cui mettere il deposito dell'atto mio, affinché prenda il bene che faccio e lo tenga custodito e ben difeso. Ora, quando istituì il SS. Sacramento cercai questa creatura e la mia Regina Mamma si offrì Lei a ricevere quest'atto mio e il deposito di questo gran dono, dicendomi: «Figlio mio, se ti offrì il mio seno e tutto l'essere mio nel tuo concepimento per tenerti custodito e difeso, ora ti offro il mio Cuore materno per ricevere questo gran deposito e schiero intorno alla tua Vita Sacramentale i miei affetti, i miei palpiti, il mio amore, i miei pensieri, tutta me stessa, per tenerti difeso, corteggiato, amato, riparato. Prendo io l'impegno di contraccambiarti; fidati della Mamma tua, ed io ci penserò alla difesa della tua Vita Sacramentale, e siccome Tu stesso mi hai costituita Regina di tutta la Creazione, ho il diritto di schierare intorno a te tutta la luce del sole come omaggio e adorazione, le stelle, il cielo, il mare, tutti gli abitatori dell'aria, tutto metto intorno a te per darti amore e gloria».

Ora, assicurandomi dove potevo mettere questo gran deposito della mia Vita Sacramentale e fidandomi della Mamma mia, che aveva dato tutte le

prove della sua fedeltà, istituì il SS. Sacramento. Era la sola creatura degna, che poteva custodire, difendere e riparare l'atto mio. Vedi, dunque: quando le creature mi ricevono, Io scendo in loro insieme con gli atti della mia inseparabile Mamma, e solo per questo può durare la mia Vita Sacramentale. Perciò è necessario che prima scelga una creatura quando voglio fare un'opera grande, degna di Me; prima, per avere il luogo dove mettere il mio dono; secondo, per averne il contraccambio". (21°, 16-04-1927)

125 - Maria ebbe la forza di lasciare il Corpo di Gesù nel sepolcro, perché era inseparabile da Lui e così Lo seguì nel Limbo e nella Risurrezione.

"...Stavo pensando al dolore della mia Mamma dolente e trafitta nel Cuore, quando si separò da Gesù, lasciandolo morto nel sepolcro, e pensavo tra me: "Come può essere possibile che avesse tanta forza di lasciarlo? È vero che era morto, ma era sempre il corpo di Gesù. Come non la consumò piuttosto il suo amore materno, per non farle dare un solo passo lontano da quel corpo estinto? Eppure lo lasciò! Che eroismo, che forza!"

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: "Figlia mia, vuoi tu sapere come la mia Mamma ebbe la forza di lasciarmi? Tutto il segreto della forza stava nella mia Volontà regnante in Lei. Essa viveva di Volontà Divina, non umana, e perciò conteneva forza immensurabile. Anzi, tu devi sapere che quando la mia trafitta Mamma mi lasciò nel sepolcro, il mio Volere la teneva immersa in due mari immensi, uno di dolore e l'altro più esteso di gioie e di beatitudini, e mentre quello del dolore le dava tutti i martiri, quello della gioia le dava tutti i contenti e la sua bell'anima mi seguì nel Limbo e assistette alla festa che mi fecero tutti i Patriarchi, i Profeti, suo padre e sua madre e il nostro caro San Giuseppe. Il Limbo diventò Paradiso con la mia presenza ed Io non potetti fare a meno di far partecipe Colei che mi era stata inseparabile nelle mie pene, di farla assistere a questa prima festa delle creature, e fu tanta la sua gioia, che ebbe la forza di separarsi dal mio corpo, ritirandosi e aspettando il compimento della mia Resurrezione, come compimento della Redenzione. La gioia la sosteneva nel dolore e il dolore la sosteneva nella gioia. A chi possiede il mio Volere non può mancare né forza, né potenza, né gioia; tutto tiene a sua disposizione. Non lo sperimenti in te stessa, quando sei priva di Me e ti senti consumare? La luce del «FIAT» Divino forma il suo mare, ti felicità e ti dà la vita". (21°, 16-4-1927)

126 - Maria, facendo il primo atto di concepire Gesù, racchiuse tutti gli atti delle creature.

"Vedi che cosa è la potenza di un primo atto? La mia Mamma Regina fece il primo atto di concepirmi. Lei, per poter concepire Me, Verbo Eterno, racchiuse in sé tutti gli atti delle creature per ricambiare il suo Creatore, in modo da potergli dire: «Sono io che ti amo, ti adoro, ti soddisfo per tutti», onde trovando tutti nella Mamma mia, ad onta che fu uno il mio conce-

pimento, potetti darmi a tutti come vita di ciascuna creatura. Così tu, figlia mia, col fare i tuoi primi atti nella mia Volontà, le altre creature ricevono il diritto di entrare in essa e di ripetere gli atti tuoi per ricevere gli stessi effetti. Quanto è necessario che anche uno solo faccia il primo atto, perché questo serve ad aprire la porta, a preparare la materia prima per formare il modello, per dare vita a quell'atto...” (21°, 18-4-1927)

127 - Gesù e Maria prepararono da soli, nel segreto, la Redenzione e la salvezza di tutti.

“...Ciò successe quando Io e la Mamma mia stavamo in terra, mentre tra Me e Lei stavamo preparando il regno della Redenzione, tutti i rimedi che occorrevano affinché tutti potessero trovare la salvezza; non si risparmiavano né sacrifici, né lavori, né vita, né preghiere, e mentre eravamo intenti a pensare a tutti, a dare la vita per tutti, nessuno pensava a Noi, nessuno conosceva ciò che stavamo facendo. La mia Celeste Mamma fu la depositaria del regno della Redenzione e perciò prese parte a tutti i sacrifici, a tutti i dolori. Solo San Giuseppe sapeva ciò che stavamo facendo, ma non entrò a parte di tutti i nostri dolori. Oh, come ci doleva il cuore nel vedere che, mentre Madre e Figlio ci consumavamo di pene e d'amore per tutti, per formare tutti i rimedi possibili ed immaginabili a tutti per guarirli e metterli in salvo, essi non solo non pensavano a Noi, ma ci offendevano, ci disprezzavano e altri tramavano [contro] la [mia] vita fin dalla mia nascita. Ciò sto ripetendo con te, figlia mia, per formare il regno del «FIAT» Divino. Il mondo pende da Noi ad onta che non ci conosce, e solo il mio ministro assistente conosce ciò che stiamo facendo, ma non prende parte ai nostri sacrifici, né al nostro lavoro; siamo soli. Perciò pazienza in questo lungo lavoro; quanto più lavoreremo, più godremo i frutti di questo regno celeste.” (21°, 30-4-1927)

128 - Maria non fece nessun miracolo, perché chiederlo sarebbe stato dar vita alla sua volontà, ma fece con Dio il miracolo che racchiude tutti gli altri: la Redenzione.

“Figlia mia, la Regina del Cielo nella Redenzione non fece nessun miracolo, perché le sue condizioni non permettevano di dare la vita ai morti, la sanità agli infermi, perché dal momento che la sua Volontà era quella di Dio medesimo, ciò che voleva e faceva il suo Dio, [lo] voleva e faceva Lei; né aveva altra volontà per chiedere a Dio miracoli e guarigioni, perché alla sua volontà umana non diede mai vita e per chiedere miracoli a questa Volontà Divina doveva avvalersi della sua, ciò che non volle fare, poiché sarebbe [stato] discendere nell'ordine umano, ma la Sovrana Regina non volle dare mai un passo fuori dell'ordine divino, e chi sta in esso deve volere e fare ciò che fa il suo Creatore, molto più che con la vita e la luce di questa Divina Volontà, vedeva che il meglio, il più perfetto, il più santo anche per le creature, era quello che voleva e faceva il suo Creatore. Quindi, come poteva discendere dall'altezza dell'ordine divino? E perciò fece solo il gran

miracolo che racchiudeva tutti i miracoli, la Redenzione, voluta dalla stessa Volontà di cui era animata, che portò il bene universale e a chiunque lo vuole. La gran Madre Celeste, mentre in vita non fece nessun miracolo apparente, né di guarigioni, né di risuscitare i morti, faceva e fa miracoli [in] tutti i momenti, [a] tutte le ore e tutti i giorni, perché, come le anime si dispongono, si pentono, dando Lei stessa le disposizione al pentimento, biloca il suo Gesù, il frutto delle sue viscere, e tutto intero lo dà a ciascuno come conferma del gran miracolo che Dio volle che facesse questa Celeste Creatura. I miracoli che Dio stesso vuole che facciamo senza mescolamento di volontà umana, sono miracoli perenni, perché partono dalla sorgente divina che mai [si] esaurisce e basta volerli per riceverli.

Ora le tue condizioni si danno la mano con l'impareggiabile Regina del Cielo: dovendo tu formare il regno del «FIAT» Supremo non devi volere se non ciò che vuole e fa la mia Divina Volontà, né la tua volontà deve avere vita, ancorché ti sembri di fare un bene alle creature, e come la Mamma mia non volle fare altri miracoli se non quello di dare il suo Gesù alle creature, così tu, il miracolo voluto dalla mia Volontà Divina che tu faccia è quello di dare la mia Volontà alle creature, di farla conoscere per farla regnare. Con questo miracolo farai più di tutto, metterai al sicuro la salvezza, la santità, la nobiltà delle creature e sbandirai anche i mali corporali di esse, [la cui] causa [è] perché non regna la mia Volontà Divina; non solo, ma metterai in salvo una Volontà Divina in mezzo alle creature e le restituirai tutta la gloria e l'onore che l'ingratitude umana le ha tolto. Ecco perché non ho permesso che gli facessi il miracolo di guarirlo, ma gli hai fatto il gran miracolo di fargli conoscere la mia Volontà, ed è partito dalla terra col possesso di essa e adesso gode nel pelago della luce della Divina Volontà, e questo è più di tutto.” (22°, 1-6-1927)

129 - Tutti gli atti di Maria ebbero vita nel Volere Divino, non nel suo: perciò ha il primato su tutti gli atti delle creature.

“La Sovrana Regina, che faceva vita perfetta nella Reggia del nostro Volere, non aveva altro amore che il Nostro, né altra adorazione. Tutti i suoi atti si vedono tanto fusi nei nostri, che ciò che nei nostri atti è natura in Lei è grazia e, siccome i suoi atti non ebbero principio nel suo volere, ma nel Nostro, essa per diritto ha il primato su tutti gli atti delle creature. Quindi, se tu ami, la Celeste Regina ha il primato sul tuo amore e tu segui il suo amore, come segui il nostro, e la gran Signora e Noi continuiamo ad amare nel tuo amore, e così di tutto ciò che puoi fare nella nostra Volontà. Onde, venendo tu nella Patria Celeste, il tuo amore non si partirà dalla terra, ma continuerà ad amare in ciascuna creatura, perché il mio «FIAT» Divino fin d'ora ti fa stendere il tuo amore nel passato, nel presente e nel futuro, per darti il diritto che il tuo amore si stenda ovunque e in tutti i tempi e [che] mai cessi di amare. Perciò [vedi] la gran differenza tra chi vive nella mia Volontà e tra chi vive fuori di essa.” (22°, 20-6-1927)

130 - Maria ricevette continuamente le verità della Divina Volontà, che teneva nel suo Cuore, ma non aveva la missione di farle conoscere.

“Tutto ciò che ti ho manifestato sulla mia Volontà fu detto anche alla Sovrana del Cielo, perché Lei non faceva altro che gonfiarla continuamente per attingere le sue manifestazioni, conoscerle, amarle e possederle più che vita propria, ma queste onde non straripavano fuori di Lei, rimanevano dentro di Lei, perché non aveva il mandato di far conoscere la mia Divina Volontà, non era sua missione, e conservò nel proprio Cuore anche le più piccole verità come le più grandi, come preziose reliquie, come depositi sacri, aspettando te, che ne dovevi avere una missione tutta speciale, per somministrarti anche il suo vento, per farti gonfiare le onde della luce del Volere Divino, affinché straripando fuori di te, potesse avere la sua parte nel far conoscere la mia Volontà.” (22°, 29-6-1927)

131 - Maria tanto seppe dire nel suo Cuore a Dio, che ottenne da Lui la Redenzione.

“Nelle nostre opere più grandi scegliamo anime che apparentemente nulla danno di grande e di meraviglioso, ma sono anime interne, non magagnate né da vedute umane, né da rumori, strepiti, gloria e stima propria che portano le opere esterne. Difatti, nella Redenzione scegliemmo una Vergine semplice, senza splendori esterni, ma [che] aveva il suo interno parlante, che tanto seppe dire da sola al suo Creatore, che lo vinse e ottenne la Redenzione. Ora, così abbiamo fatto per il regno del «FIAT» Divino, abbiamo scelto un'altra, tutta interna, che tanto dirà che piegherà Dio a concedere il regno bramato...” (22°, 30-7-1927)

132 - Il dolore di Gesù e di sua Madre nel separarsi fu un dolore divino, perciò incapace di alterare la loro pace e felicità. Così Gesù depose in Lei la riconsegna alle creature della Divina Volontà regnante.

Dopo ciò stavo seguendo il Santo Volere nell'atto in cui il mio dolce Gesù si separò dalla Sovrana Regina per andare nel deserto, e mentre compativo l'uno e l'altra pensavo tra me: *“Come potette separarsi la mia Sovrana Signora dal suo caro Figlio per ben quaranta giorni? Lei, che lo amava tanto, come potette stare senza di Lui? Sono io che non ho il suo amore e soffro tanto se per alcuni giorni mi priva di Sé; quanto poté essere il dolore della Mamma mia?”*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio adorato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: *“Figlia mia, tutti e due soffrimmo nel separarci, ma il nostro dolore fu sofferto in modo divino, non umano, e perciò non si disgiunse dalla felicità né dalla pace imperturbabile. Io partii felice al deserto, felice restò l'altezza della mia Mamma Celeste, perché il dolore sofferto nel modo divino non ha virtù di adombrare menomamente la divina felicità, che contiene mari di gioie e di pace interminabili. I dolori sofferti in modo divino sono come le goccioline d'acqua nell'immenso mare, nel quale la forza delle onde ha virtù di cambiarli in felicità. Il dolore sofferto in modo umano ha virtù di spezzare la vera felicità e di turbare la pace, il divino mai. Molto più che la mia Mamma Regina possedeva il Sole della mia Volontà per grazia*

ed Io lo possedevo per natura, sicché il Sole restò in Lei e restò in Me, ma i raggi non si separarono perché la luce è inseparabile; perciò nella stessa luce Lei restò in Me e seguiva gli atti miei, ed Io restai in Lei come suo centro di vita. Quindi la separazione, mentre [fu] vera, fu apparente; ma in sostanza eravamo fusi insieme ed inseparabili, perché la luce della Volontà Divina metteva in comune gli atti nostri come se fossero uno solo.

E poi Io andai nel deserto per richiamare quella stessa Volontà mia Divina, che per quaranta secoli le creature avevano disertato da mezzo a loro, ed Io per quaranta giorni volli starmene solo, per riparare i quaranta secoli di volontà umana in cui la mia non aveva posseduto il suo regno in mezzo all'umana famiglia, e con la mia stessa Volontà Divina la volli richiamare di nuovo in mezzo a loro, per fare che regnasse. Nel ritornare dal deserto la depositai nella Mamma mia, con tutti quegli atti di Volontà Divina che le creature avevano respinto e tenuto come in [un] deserto, affinché fosse Lei la fedele depositaria, la riparatrice del regno della mia Volontà e [colei che lo] impetra. Solo la Sovrana Signora poteva possedere questo deposito sì grande, perché possedeva in Sé la stessa Volontà Divina in cui poteva contenere la stessa Volontà disertata dalle creature. Come potevamo occuparci del nostro dolore di separarci per quaranta giorni, quando si trattava di reintegrare, di richiamare la nostra Divina Volontà a regnare in mezzo alle creature? Nel nostro dolore eravamo più che felici, perché volevamo mettere in salvo il regno del «FIAT» Supremo, e la Celeste Regina stava aspettando con ansia il mio ritorno per ricevere il deposito del nuovo Sole, per contraccambiare col suo amore tutti i suoi atti, che l'ingratitudine umana aveva respinto. Essa fece da vera Mamma alla mia Divina Volontà, facendo insieme da vera Madre alle creature, impetrando per tutti la vita, la felicità, la gioia di possedere il regno dell'Eterno «FIAT». (22°, 8-9-1927)

133 - Maria ottenne la venuta del Verbo sulla terra perché il “Fiat” Divino regnava in Lei.

“O potenza del mio «FIAT» Divino operante nella creatura che, facendosi investire dalla sua luce, non gli ricusa il suo dominio e il suo regno! E se Adamo meritò compassione, fu perché la primavera della sua vita fu nel regno del Volere Divino. Se la Sovrana Celeste potette ottenere, ancorché fosse sola, la venuta del Verbo sulla terra, fu perché diede libero campo al regno del «FIAT» Divino in Lei. Se la mia stessa Umanità poté formare il regno della Redenzione fu solo perché possedeva tutta l'integrità e l'immen- sità del regno dell'Eterno Volere, perché esso dovunque si estende, tutto abbraccia, tutto può...” (23°, 2-10-1927)

134 - Maria, ottenendo la Redenzione, mise le fondamenta del Regno del “Fiat” Divino.

“Dopo ciò seguivo il mio giro negli atti del “Fiat” Divino e, giungendo nei mari che la Mamma mia Celeste aveva fatto nell'unità di esso, pensavo tra me: “La mia Sovrana Mamma non ebbe interesse di impetrare il regno del Volere Divino,

perché, se l'avesse ottenuto in quest'unità in cui Lei viveva, [così] come ottenne il regno della Redenzione avrebbe ottenuto quello della Volontà Divina”.

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: “Figlia mia, apparentemente pare che tutto l'interesse [del]la nostra Mamma Regina fu per il regno della Redenzione, ma non è vero; la parte esterna fu quella, ma l'interno fu tutto per il regno della mia Divina Volontà, perché Lei, che conosceva tutto il valore e la gloria completa [che esso doveva dare] al suo Creatore ed il bene massimo e completo alle creature, non poteva fare a meno di chiedere il regno dell'Eterno «FIAT», anzi Lei, con ottenere la Redenzione, gettò le fondamenta del regno della mia Volontà; si può dire che preparò i materiali di esso. È necessario che si facciano le cose minori per ottenere le maggiori, e perciò dovetti dare il campo prima alla Redenzione, come per costruire la fabbrica del Regno del «FIAT» Divino. Se non è formato un regno, come può dire un re che ha il suo regno e [che lo] domina? Molto più che la Sovrana del Cielo è unica e sola nella gloria nella Patria Celeste, perché [è l']unica e [la] sola che formò tutta la sua vita nella mia Volontà ed una Madre [che] ama e vuole che i suoi figli posseggano la stessa gloria. Lei nel Cielo non può comunicare tutta la gloria, [la] grandezza e sovranità che possiede, perché non trova chi abbia fatto la sua stessa vita continuata nella stessa Volontà Divina. Perciò sospira i figli del regno di essa, per poter far riflettere tutta la sua gloria in essi e poter dire: «Ho i miei figli che mi pareggiano nella mia gloria; ora sono più che felice, perché la gloria mia è la stessa gloria dei figli miei». La felicità di una madre è più quella dei figli che la propria; molto più per la Madre Celeste, che nel mio Divin Volere concepì più che Madre tutti i redenti e formò la stessa vita dei figli della mia Volontà Divina.” (23°, 16-10-1927)

135 - Maria, pur possedendo la pienezza di tutti i beni del Creatore e del suo Regno, non esaurisce la sua immensità, ma possiede il suo atto nuovo, continuato e crescente.

“Onde pensavo tra me: “Il mio amato Gesù dice che allora sarà completa la gloria sua da parte della Creazione e la gloria di tutti i beati, quando sarà conosciuta la sua Divina Volontà in terra e formato il regno di essa, e i figli di questo regno prenderanno nella Patria Celeste il posto riservato solo per loro”, ed io pensavo: “In Cielo c'è la Sovrana Regina, che ebbe tutta la pienezza della vita della Volontà Divina, e nessuno credo che potrà raggiungerla. Perché dunque non è completa la gloria di Dio da parte della Creazione?”, e tanti altri dubbi e pensieri che mi venivano, che non è necessario dire sulla carta; dico solo quello che mi ha detto Gesù:

“Figlia mia, sei troppo piccina e misuri con la tua piccolezza la grandezza interminabile e la mia Sapienza inarrivabile. La creatura, per quanto santa fosse, [sarebbe] come fu la mia diletta Madre, che, ad onta che possiede tutta la pienezza e [la] totalità di tutti i beni del suo Creatore e [benché] il regno della mia Volontà Divina abbia avuto in Lei il suo pieno dominio, con

tutto ciò non potette esaurire tutta l'immensità dei beni dell'Essere Divino. Si riempì fino all'orlo, traboccò fuori, fino a formare mari intorno a sé, ma restringere in sé, abbracciare tutto ciò che contiene l'Ente Supremo, le fu impossibile. Neppure la mia Umanità da sola poté racchiudere tutta l'immensità della Luce Creatrice. Ero tutto riempito, dentro e fuori di Me, ma oh, quanto rimaneva fuori di Me, ché il cerchio della mia Umanità non aveva grandezza equivalente dove racchiudere una Luce così interminabile. Questo è perché le potenze create, di qualunque genere siano, non possono esaurire la Potenza Increata, né abbracciarla e restringerla in loro.

L'altezza della Regina del Cielo e la mia stessa Umanità si trovarono verso il loro Creatore nelle condizioni in cui puoi trovarti tu, se ti esponi ai raggi del sole. Puoi trovarti sotto l'impero della sua luce, esserne investita, sentire tutta l'intensità del suo calore, ma poter restringere in te e su di te tutta la sua luce e calore ti riuscirà impossibile. Ma ad onta di ciò, non puoi dire che la vita della luce del sole e del suo calore non sia in te e fuori di te.

Ora, tu devi sapere che il nostro Essere Divino, la nostra Volontà creatrice, possiede il suo moto incessante e sempre nuovo: nuovo nelle gioie [e] nella felicità, nuovo nella bellezza, nuovo nel lavoro che la nostra Sapienza mette fuori nella formazione delle anime, nuovo nella santità che imprime, nuovo nell'amore che infonde. Quindi, se possiede quest'atto nuovo continuato, ha virtù di far sempre cose nuove; e se tutta bella, pura e santa fu fatta la Mamma Regina, ciò non esclude che possiamo fare altre cose nuove e belle, degne delle opere nostre. Molto più che nella Creazione, come il nostro «FIAT» Divino uscì in campo nel creare tutte le cose, uscì anche in campo [creando] tutti gli atti nuovi con cui doveva formare le creature, le rarità di bellezza che doveva comunicare e la santità che doveva imprimere in chi sarebbe vissuto nel nostro Volere Divino.

E così come nelle creature esso non ebbe vita né il suo regno, lo ebbe solo nella Sovrana del Cielo; perciò fece il primo prodigio e miracolo che stupì Cielo e terra, onde aspetta le altre creature che devono avere la sua vita e formare altri suoi regni dove regnare, per formare col nostro atto nuovo altre rarità di santità, di bellezza e di grazia.

Oh, come la mia Divina Volontà aspetta con ansia questo suo campo d'azione, per mettere fuori questi atti nuovi! Essa è come un artista che sa fare centinaia e migliaia di statue, una diversa dall'altra; sa imprimere in esse una finezza e rarità di bellezza, di atteggiamenti, di forme, ma non [si] può dire che una sia come l'altra, non sa fare ripetizioni, ma sempre statue nuove e belle; ma [se] non le viene dato di mettere fuori la sua arte, quale dolore non sarebbe per un artista simile la sua inoperosità? Tale è la mia Divina Volontà e perciò aspetta il suo regno in mezzo alle creature, per formare in esse rarità di bellezza divine non mai viste, santità mai sentite, novità mai toccate. Non basta alla sua Potenza che tutto può, alla sua Immensità che tutto abbraccia, al suo Amore che mai [si] esaurisce, aver formato con le sue arti divine la gran Signora, la Regina del Cielo e della

terra, ma [vuole] il seguito di Lei, in cui solo il mio «FIAT» vuole vivere e regnare per formare altre opere degne di Esso.

(...) Ora, la mia inseparabile Mamma, che possiede come vita propria quest'atto nuovo continuato comunicatole dalla mia Divina Volontà, perché fece vita in Essa, è il primo Sole fulgidissimo che formò il mio Volere in Lei, che occupa il primo posto di Regina e allieta tutta la corte celeste, facendo riflettere in tutti i beati la sua luce, la sua gioia, la sua bellezza; ma Lei sa che non esaurisce tutti gli atti nuovi ed incessanti che la mia Volontà Divina ha stabilito di dare alle creature, perché Essa è inesauribile. Ed oh, quanti ne ha, e aspetta che altri soli siano formati da questo suo atto nuovo di nuove bellezze e di rara beltà, e come vera Madre vuole circondarsi di tutti questi soli, affinché si riflettano e si felicitino a vicenda, e tutta la corte celeste riceva i riflessi non solo suoi, ma di tutti questi soli, come compimento per tutti della gloria dell'opera della Creazione del suo Creatore. Essa, come Regina, aspetta con tanto amore nelle creature le proprietà della mia Volontà, che sono come sue, che ebbero il principio nel formare in Lei il regno della mia Volontà Divina.” (23°, 20-10-1927)

136 - Maria possiede la Fecondità divina, che sa e genera ad ogni istante tutti i beni che possiede. Così Lei genera il Verbo in sé e in tutte le creature.

“Figlia mia, chi si fa dominare dal mio Volere Divino, in virtù di esso riceve la virtù della fecondità divina e con questa fecondità può generare negli altri ciò che essa possiede. Con questa fecondità divina l'anima forma la più bella e lunga generazione, che le porterà la gloria, il corteggio di aver generato tanti parti nei suoi stessi atti, vedrà uscire da lei la generazione dei figli della luce, della felicità, della santità divina. Oh, come è bella, santa e pura la fecondità del germe del mio Volere Divino! È luce e genera luce, è santa e genera la santità, è forte e genera la fortezza, possiede tutti i beni e genera pace, gioia e felicità. Se tu sapessi quale bene porterà a te e poi a tutti il germe fecondo di questo Volere sì santo, che sa e può generare ad ogni istante tutti i beni che possiede!

Fu così che l'Altezza della Sovrana Regina potette generare il Verbo Eterno senza opera altrui, perché non dando vita al suo volere umano, diede solo vita al Volere Divino e con ciò acquistò la pienezza del germe della fecondità divina e poté generare Colui che Cielo e terra non potevano contenere, e non solo lo poté generare in sé, nel suo seno materno, ma lo poté generare in tutte le creature. Come è nobile e lunga la generazione dei figli della Celeste Regina! Essa generò tutti in quel «FIAT» Divino che tutto può e tutto racchiude. Sicché la mia Divina Volontà innalza la creatura e la rende partecipe della fecondità della Paternità Celeste. Che potenza, quanti sublimi misteri non possiede!”

(...) “Onde quando venne la Regina del Cielo, che possedeva la pienezza della vita divina e tutto ciò che domandava per il bene dei popoli, mosse Dio, lo vinse, lo fece decidersi e, ad onta dei mali che esistevano, venne il

Verbo Eterno sulla terra per mezzo di Colei che già lo possedeva e formava tutta la sua vita. Con la pienezza di questa vita divina potette muovere Dio e venne il bene della Redenzione. Ciò che tutti gli altri insieme non potettero ottenere, l'ottenne la Sovrana Regina, Colei che aveva conquistato prima in se stessa il suo Creatore e la pienezza di tutti i beni che do-mandava per gli altri, ed essendo conquistatrice aveva virtù di poter impetrare e dare il bene che possedeva. C'è gran differenza, figlia mia, tra chi domanda e possiede e chi domanda e non possiede la Vita divina. La prima domanda con diritto, la seconda a titolo di elemosina, e a chi chiede a titolo di elemosina si danno al più i soldi, le lire, ma non regni interi. Invece chi chiede con diritto possiede, è già padrona, regina. Chi è regina può dare il regno ed essendo regina ha il suo impero divino presso Dio, per impetrare il regno per le creature. Così succederà per il regno della mia Volontà". (23°, 27-11-1927)

137 - Tutti gli atti della nostra Mamma aspettano il seguito dei nostri atti fatti nella Divina Volontà e vengono in nostro aiuto per ottenere che venga il suo Regno.

"Figlia mia, tutti gli atti della mia Madre Regina, fatti nella mia Volontà, stanno tutti in aspettativa, perché vogliono il seguito degli atti della creatura fatti in essa, sicché [in] tutto ciò che tu fai nel mio Volere, sono questi atti che ti vengono in aiuto, anzi si schierano intorno a te, per somministrarti chi la luce, chi la grazia, chi la santità e chi l'atto stesso che tu fai, per poter avere il seguito di questi atti nobili, santi e divini. Questi atti sono lo sbocco di Dio, che la creatura, ricevendoli, si riempie tanto che, non potendoli contenere, li [fa] sboccare di nuovo e dà i suoi atti divini al suo Creatore. Perciò formano la gloria più grande che la creatura possa dare a Colui che l'ha creata, non c'è bene che non discenda per mezzo di questi atti fatti nel Volere Divino; mettono tutto in moto, Cieli e terra e lo stesso Dio, sono il moto divino nella creatura, e [fu] in virtù di questi atti che la Celeste Sovrana fece muovere il Verbo a scendere sulla terra. Perciò essa aspetta il seguito degli atti suoi, per muovere Dio a far venire a regnare la nostra Suprema Volontà sulla terra. Essi sono il trionfo di Dio sulla creatura e le armi divine con cui la creatura vince Dio. Quindi segui i tuoi atti nella mia Volontà e avrai in tuo potere gli aiuti divini, come pure quelli della Sovrana Regina." (23°, 1°-12-1927)

138 - L'Immacolata Concezione (V), per quanto bella e pura, sarebbe stata solo una piccola luce se il Volere Divino non l'avesse immersa del suo Sole.

"Figlia mia, l'Immacolata Maria, piccola luce della stirpe umana, perché l'umana terra le diede l'origine, fu sempre figlia della luce perché nessuna macchia entrò in questa luce; ma sai tu dove sta tutta la sua grandezza? Chi le diede la sovranità? Chi formò i mari di luce, di santità, di grazia, d'amore, di bellezza, di potenza, dentro e fuori di Lei? Figlia mia, l'umano

non sa fare mai cose grandi né dare cose grandi, sicché la Regina Celeste sarebbe rimasta la piccola luce, se Lei non avesse messo da parte il suo volere, che era la piccola luce, non facendosi investire dal mio Volere Divino e sperdendo la sua piccola luce in esso, il quale non è piccola luce ma Sole interminabile, che, investendola tutta, formò intorno a Lei mari di luce, di grazia, di santità; la abbellì tanto da renderla tutta bella, con tutte le tinte della bellezza divina, da innamorare Colui che la aveva creata.

L'Immacolato suo concepimento, per quanto bello e puro, era sempre piccola luce, non avrebbe avuto né potenza, né luce sufficiente per poter formare mari di luce e di santità, se il nostro Volere Divino non avesse investito la piccola luce per convertirla in sole, e [se] la piccola luce, qual era la volontà della Sovrana Celeste, non si fosse contentata di sperdersi nel Sole del «FIAT» Divino per farsi dominare da esso. Fu questo il gran portento, il regno della mia Volontà Divina in Lei. Con questa tutto ciò che faceva diventava luce, si nutriva di luce, niente usciva da Lei che non fosse luce, perché aveva in suo potere il Sole del mio Volere Divino, per cui quanta luce voleva attingere tanta ne attingeva. E siccome la proprietà della luce è diffondersi, dominare, fecondare, illuminare, riscaldare, ecco perciò che l'altezza della Sovrana Regina, col Sole della mia Volontà Divina che possedeva, si diffuse in Dio e, dominandolo, lo piegò a farlo scendere sulla terra, restò feconda del Verbo Eterno, illuminò e riscaldò il genere umano. Si può dire che fece tutto in virtù del regno del mio Volere che possedeva; tutte le altre prerogative si possono chiamare ornamenti di questa Madre Regina, ma la sostanza di tutti i suoi beni, della sua altezza, bellezza, grandezza e sovranità, fu che possedette il regno della mia Volontà. Perciò di Lei si dice il meno, e del più non fanno parola. Ciò significa che della mia Volontà poco o nulla conoscono, perciò sono quasi tutti muti per essa.” (23°, 8-12-1927)

139 - Gesù, per concedere la Redenzione, prima volle trovare in Maria tutto il valore di essa e tutti i beni che la sua venuta doveva portare.

“...Ciò successe nella Redenzione, i mali non erano sbanditi dalla terra, anzi più che mai abbondavano, ma siccome venne sulla terra la Sovrana Regina, la creatura che possedeva una Volontà Divina che racchiudeva tutto il valore del bene della Redenzione, non guardando gli altri né i loro mali, guardai il valore di questa celeste creatura, sufficiente ad impetrare la mia discesa sulla terra, ed in vista di Lei sola, che possedeva le nostre prerogative ed il valore di una Volontà Divina ed infinita, diedi e formai il regno della Redenzione in mezzo alle creature. Perciò nel disporre il bene della Redenzione volli trovare nella Mamma mia tutto il valore di essa, volli mettere al sicuro nel suo Cuore Materno tutti i beni che doveva racchiudere la mia venuta in mezzo alle creature e poi concedetti il bene che la Sovrana del Cielo mi domandava...” (23°, 14-12-1927)

140 - Maria, con la sua luce divina, rapì la luce del Verbo e lo racchiuse in sé.

“Figlia mia, la mia Mamma Celeste possedeva la mia Volontà, ne era talmente piena che rigurgitava di luce, ma tanto che le sue onde di luce s’innalzavano fin nel seno della nostra Divinità e, facendosi vincitrice con la potenza del nostro Volere Divino che possedeva, vinse il Padre Celeste e nella sua luce rapì la luce del Verbo e lo fece discendere fin nel suo seno, nella stessa luce che si era formata in virtù della mia Volontà Divina. Mai avrei potuto scendere dal Cielo se non avessi trovato in Lei la nostra stessa luce, la nostra stessa Volontà regnante in Lei. Se ciò non fosse, sarebbe stato scendere fin dal primo momento in casa estranea, invece lo dovevo scendere in casa mia, dovevo trovare dove far scendere la mia luce, il mio Cielo, le mie gioie senza numero, e la Sovrana Celeste, col possedere la mia Volontà Divina, mi preparò questo soggiorno, questo Cielo, niente dissimile dalla Patria Celeste. Non è forse la mia Volontà che forma il Paradiso di tutti i beati? Onde, come la luce del mio «FIAT» mi tirò nel suo seno e la luce del Verbo discese, le luci si tuffarono insieme e la Vergine pura, Regina e Madre, con poche gocce di sangue che fece scorrere dal suo Cuore ardente, formò il velo della mia Umanità intorno alla luce del Verbo e lo racchiuse dentro. Ma la mia luce era immensa e la mia Mamma Divina, mentre racchiuse la sua sfera dentro il velo della mia Umanità che mi formò, non potette contenere i raggi, essi straripavano fuori...” (23°, 18-12-1927)

141 - In Maria, come Madre di tutti i redenti, si racchiude tutto ciò che i suoi figli devono fare e tutti i beni che devono ricevere.

“Quando eleggo una creatura ad una missione che deve portare il bene universale in mezzo all’umana famiglia, prima fisso e racchiudo tutti i beni nella eletta, la quale deve contenere tutto il bene sovrabbondante che devono ricevere gli altri, i quali forse neppure prenderanno tutto ciò che la eletta creatura racchiude. Ciò successe nell’Immacolata Regina, che fu eletta per [essere] Madre del Verbo Eterno e quindi Madre di tutti i redenti: tutto ciò che essi dovevano fare e tutto il bene che dovevano ricevere fu racchiuso e fissato, come dentro una sfera di Sole, nella Sovrana del Cielo, cosicché tutti i redenti si aggirano intorno al Sole della Mamma Celeste, in modo che Lei, più che Madre tenerissima, non fa altro che imboccare coi suoi raggi i figli suoi, per nutrirla con la sua luce, con la sua santità, col suo amor materno; ma quanti raggi spande che non sono stati presi dalle creature, perché ingrati non si stringono tutte intorno a questa Madre Celeste? Dunque, chi è eletto deve possedere più di quello che dovrebbero possedere tutti gli altri insieme. Come tutti trovano luce nel Sole, in modo che tutte le creature non prendono tutta l’estensione della luce e l’intensità del calore, così successe con la Mamma mia: sono tali e tanti i beni che essa contiene, che più che Sole spande i benefici effetti dei suoi raggi vitali e vivificanti. Così sarà per chi è stata eletta per il regno della mia Volontà”. (23°, 22-12-1927)

142 - Gesù, nascendo, fissò lo sguardo su Maria, vedendo in lei bilocata la sua vita.

“Figlia mia, non appena uscii dal seno della mia Mamma Io fissai i miei sguardi, uno alla mia cara Mamma, né potei fare a meno di guardarla, perché c'era in Lei la forza rapitrice della mia Volontà Divina e il dolce incanto della bellezza e [della] luce fulgidissima del mio «FIAT», e eclissandomi le pupille, restavo fissato in Coei che in virtù di Esso possedeva la mia stessa vita; il vedere la mia vita bilocata in Lei mi rapiva e non potevo spostare il mio sguardo dalla Celeste Regina, perché la mia stessa forza divina mi costringeva a fissarla. L'altro sguardo lo fissai in chi doveva fare e possedere la mia Volontà. Erano due anelli congiunti in uno: la Redenzione e il Regno della mia Volontà Divina, inseparabili tutti e due. La Redenzione doveva preparare, soffrire, fare; il regno del «FIAT» doveva compiere e possedere. L'una e l'altro di somma importanza, quindi alle elette a cui venivano affidati l'una e l'altro venivano fissati i miei sguardi, perché c'era in loro la mia stessa Volontà che rapiva le mie pupille. Perché dunque temi, se hai lo sguardo del tuo Gesù che sempre ti guarda, ti difende, ti protegge? Se sapessi che significa essere guardata da Me non temeresti più di nulla”. (23°, 25-12-1927)

143 - Maria, conservando l'amore e la vita del Volere Divino, è la prima Regina delle opere di Dio.

“... Questo nostro amore fu spezzato dall'uomo, e col sottrarsi alla nostra stessa Volontà Divina lui stesso si tolse l'impronta della regalità e le divise di re. Ma da parte nostra nulla cambiò e persistemmo nella Volontà nostra di fare dell'opera delle nostre mani il figlio re, non servo. Perciò in tutta la storia della Creazione ritorniamo all'assalto e al compimento del nostro Volere, chiamiamo una di questa stirpe e, mettendo tutti da parte, come se nessun altro esistesse, rinnoviamo la solennità della creazione del primo uomo. La foga del nostro amore forma onde altissime e ci fa vedere tutto amore, e mettendo costei in queste onde, ad onta che la nostra onnivegenza vede tutto, mettiamo tutto da parte e con questa rinnoviamo il gran prodigio del primo atto della Creazione. Ciò facemmo con la Sovrana Regina e, non spezzando Lei il nostro amore e conservando la vita del nostro Volere, ha il titolo e il diritto di Regina. Oh, come gioisce il nostro amore e fa festa, nel vedere in Lei la prima Regina delle opere delle nostre mani creatrici. Ma il nostro amore non [è] contento di avere una sola Regina, né fu questa la nostra Volontà nella Creazione...” (23°, 13-1-1928)

144 - La Regina Celeste, che è vissuta nell'Atto primo di Dio, sospira e aspetta che altre creature, vivendo come Lei, diventino regine al par di Lei.

“Figlia mia, la Regina del Cielo nella sua gloria e grandezza è come isolata, perché essendo vissuta Lei sola nel primo atto di Dio, cioè nella

pienezza e totalità del Volere Divino, essa è Regina isolata, non ha il corteggio delle altre regine che la circondino e la pareggino nella gloria e grandezza che possiede. Essa si trova nelle condizioni di una Regina che, sebbene circondata da damigelle, da paggi, da fidi amici, che le fanno onore e le tengono compagnia, nessuna regina pari a Lei le fa il grande onore di circondarla e di tenerle compagnia. Che darebbe più onore ad una regina della terra: essere circondata da altre regine pari a lei, oppure da persone inferiori di condizione, di gloria, di grandezza e di bellezza? Passa una tale distanza d'onore e di gloria tra chi è circondata da regine e chi è solo circondata da altri, che nessun paragone regge al confronto.

Ora, la Mamma Celeste vuole, desidera, aspetta il regno della Volontà Divina sulla terra, nel quale ci saranno le anime che vivendo in esso formeranno la vita nel primo atto di Dio e acquisteranno la regalità e il diritto di regine. Si vedrà da tutti impresso in loro con carattere incancellabile che sono figlie del Re divino e, come figlie, spetta loro il titolo e il diritto di regine. Queste anime avranno la loro dimora nella reggia divina; perciò acquisteranno nobiltà di modi, di opere, di passi, di parole, possederanno tale scienza che nessuno le potrà eguagliare, saranno investite di tale luce che la luce stessa annunzierà a tutti che sono regine che sono vissute nella reggia della mia Volontà. Onde la Regina Sovrana non sarà più sola nel suo regio trono, avrà le altre regine che la circonderanno; la sua bellezza si rifletterà in esse, la sua gloria e grandezza troverà in chi potrà versarsi. Oh, come si sentirà onorata, glorificata! Perciò desidera chi vuol vivere nel «FIAT» Divino, per formarsi le regine nell'atto primo di esso, per poter avere nella Patria Celeste il seguito delle altre regine che la circonderanno e le daranno gli onori a Lei dovuti". (23°, 18-1-1928)

145 - La Mamma Celeste è la depositaria di tutto ciò che fece Gesù per la Redenzione.

“Figlia mia, tu devi sapere che nella Redenzione fu rinchiuso il regno della mia Volontà Divina, in cui non ci fu atto che Io feci che non rinchiusse l'una e l'altro, con questa sola differenza, che ciò che apparteneva alla Redenzione lo esternali, lo feci conoscere e ne feci dono, perché doveva servire come preparativo al regno della mia Divina Volontà. Invece quello che apparteneva al regno del mio «FIAT» lo ritenni in Me stesso, come sospeso nella stessa mia Volontà Divina.

Ora, tu devi sapere che quando la nostra Divinità decide di mettere un atto fuori di Se stessa, di fare un'opera, un bene, prima scegliamo la creatura in cui deporre l'opera nostra, perché non vogliamo che ciò che Noi facciamo resti nel vuoto e senza effetto e che nessuna creatura deva essere depositaria dei nostri beni. Perciò chiamiamo almeno una, ché se le altre creature ingrato non vorranno ricevere i nostri beni, almeno in questa vengano depositate le opere nostre, e quando siamo sicuri di ciò, allora operiamo. Quindi nella Redenzione la depositaria di tutti gli atti miei fu la mia

inseparabile Mamma. Si può dire che come dovevo respirare, piangere, pregare, patire, e tutto il resto che lo feci, chiamavo prima Lei a ricevere i miei respiri, le mie lacrime, il mio patire, eccetera, per deporli in Lei, e poi respiravo, piangevo e pregavo. Mi riuscirebbe insopportabile e di dolore che supererebbe ogni altro dolore se non avessi la Mamma mia, nella quale potevo deporre gli atti miei. Ora, stando rinchiusi in tutti gli atti della Redenzione quelli del regno della mia Volontà Divina, fin d'allora chiamavo te e, come deponevo nella Sovrana del Cielo tutto ciò che riguardava il regno della Redenzione, così deponevo in te ciò che riguarda il regno del «FIAT» Supremo...” (23°, 27-1-1928)

146 - Gesù e Maria erano come due gemelli, avendo la vita di una stessa Volontà, di modo che l'uno si rifletteva nell'altro.

Continuando a seguire gli atti di Gesù, fatti nella sua Divina Volontà quando stava sulla terra, seguivo Madre e Figlio quando fuggirono in Egitto e pensavo tra me come doveva essere bello vedere il caro Bambinello in braccio alla sua Mamma Divina, che mentre, così piccino, racchiudendo in sé l'Eterno “FIAT”, racchiudeva Cielo e terra, tutto usciva da Lui come Creatore e tutto da Lui pendeva, e la Regina Sovrana, trasfusa nel piccolo Gesù in virtù dello stesso “FIAT” che la animava, formava il riflettore³ di Gesù, il suo eco, la sua stessa vita. Quanta bellezza nascosta possedevano, quante varietà di cieli più belli di quello che si vede nel nostro orizzonte, quanti soli più fulgidi contenevano! Eppure nessuno vedeva nulla, non si vedeva altro che tre poveri fuggiaschi.

“Gesù, Amor mio, voglio seguire passo a passo i passi della mia Mamma Celeste, e come cammina, voglio animare i fili dell'erba, gli atomi della terra, e farti sentire sotto le sue piante il mio «ti amo», voglio animare tutta la luce del sole e, come ti splende sul viso, voglio che ti porti il mio «ti amo»; tutte le ondate del vento, le sue carezze, tutte ti dicano «ti amo». Sono io che nel tuo «Fiat» ti porto il calore del sole per riscaldarti, le ondate di vento per carezzarti, il suo sibilo per parlarti e dirti: caro piccino, fai conoscere a tutti il tuo Volere Divino, fallo uscire dalla tua piccola Umanità, affinché prenda il suo dominio e formi il suo regno in mezzo alle creature”.

Ma mentre la mia mente si perdeva appresso a Gesù, e sarei troppo lunga se volessi dire tutto, il mio sommo ed unico Bene, Gesù, si è mosso nel mio interno e tutto bontà mi ha detto: *“Figlia mia, io e la Mamma mia eravamo come due gemelli nati dallo stesso parto, perché non avevamo che una sola Volontà che ci dava la vita. Il «FIAT» Divino metteva in comune gli atti nostri, in modo che il Figlio rifletteva nella Mamma e Lei rifletteva nel Figlio. Sicché il regno della Volontà Divina aveva il suo pieno vigore, il suo dominio perfetto in Noi, e mentre fuggivamo in Egitto portavamo il Volere Divino come passeggiando per quelle regioni, sentivamo il suo gran dolore perché non regnava nelle creature e, guardando i secoli, sentivamo la grande gioia del*

³ - Cioè, lo specchio.

suo regno che doveva formare in mezzo ad esse, ed oh, come ci giungevano graditi sulle ali del nostro «FIAT» i tuoi ripetuti ritornelli nel vento, nel sole, nell'acqua, sotto i nostri passi: «ti amo, ti amo, venga il regno tuo!». Era l'eco nostro che sentivamo in te; non volevamo altro [se non] che la Volontà Divina regnasse e fosse la conquistatrice di tutti. Perciò fin d'allora amavamo la nostra piccola piccina, che non chiedeva né voleva se non che ciò che volevamo Noi". (23°, 9-2-1928)

147 - Maria ha la sovranità su tutte le creature e su tutti gli atti buoni che fanno; da Lei come Madre dipende la loro vita.

"...Ciò successe alla Regina del Cielo, perché dovendo essere Lei la depositaria del Verbo Incarnato, che doveva darmi alle umane generazioni, accentravi in Lei tutti i beni dei redenti e tutto ciò che conveniva per poter ricevere la vita di un Dio. Quindi l'altezza della Mamma mia possiede la sovranità su tutte le creature e su ciascuno degli atti e beni che possono fare, in modo che, se pensano santamente, Lei è come canale dei santi pensieri e quindi ha la sovranità su di essi; se parlano, se operano, se camminano santamente, il principio di tutto ciò scende dalla Vergine e perciò ha il diritto e la sovranità sulle parole, le opere, i passi. Non c'è bene che si faccia che da Lei non discenda, perché se Lei fu causa primaria dell'Incarnazione del Verbo, era giusto che fosse il canale di tutti i beni e avesse i diritti di sovranità su tutto.

Ciò successe anche di Me, che dovendo essere il Redentore di tutti, dovevo contenere in Me tutti i beni della Redenzione. Io sono la fonte, il canale, il mare; [da Me] partono tutti i beni dei redenti e posseggo per natura il diritto di Sovrano su tutti gli atti e i beni che fanno le creature. Il nostro regnare non è come il regnare delle creature, che dominano e regnano sugli atti esterni di esse, e neppure su tutti gli atti esterni, ma degli interni non sanno nulla né hanno diritto di sovranità, perché non esce da loro la vita, il pensiero, la parola dei loro dipendenti. Invece da Me esce la vita di tutto l'operato interno ed esterno delle creature. Perciò [gli] atti delle creature dovrebbero essere [tali] che su ciascuno di essi penda quello della Madre Celeste e mio, che come sovrani lo formino, lo dirigano e gli diano la vita". (23°, 20-2-1928)

148 - Maria è tutta inondata del Sole del "Fiat" eterno, che la riempie di Luce; invece questo Sole è per natura in Gesù, che riempie tutti e tutto di Luce.

Stavo pensando a quale differenza passava tra la Vergine Santa ed il mio amabile Gesù, visto che in tutti e due il Volere Divino aveva la sua vita, il suo pieno dominio, il suo regno; e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: "Figlia mia, in Me e nella Regina Celeste una era la volontà che ci animava, una la vita; però tra Me e Lei passava questa differenza: un'abitazione in cui da tutte [le] parti entra la luce del sole, in modo che la luce la

investe, la domina, non c'è parte di questa abitazione in cui la luce non faccia da regina, quindi essa è preda della luce, riceve sempre luce e cresce sotto l'influsso della luce. Invece un'altra abitazione possiede dentro di sé la sfera del sole, quindi la sorgente della luce non la riceve da fuori, ma la possiede dentro: non c'è differenza tra l'una e l'altra? Ora, questa differenza passa tra Me e la Mamma mia. Essa è l'abitazione investita dalla luce, si fece sua preda, e il Sole della mia Volontà le dava sempre, sempre, la nutritiva di luce e [Lei] cresceva nei raggi interminabili del Sole eterno del mio «FIAT». Invece la mia Umanità possedeva in se stessa la sfera del Sole Divino, la sorgente che sempre sorge senza mai scemare, e la Sovrana Regina attingeva da Me la luce che le dava la vita e la gloria di Regina della luce, perché chi possiede un bene si può chiamare re di quel bene”.

(...) Prima pensai al regno della mia Volontà, in questa vita nascosta per ben trent'anni, e poi con la piccola vita pubblica, appena tre anni, pensai alla Redenzione. E mentre nel formare il regno del mio «FIAT» Divino ebbi con Me sempre vicino la Mamma Celeste, nella vita pubblica feci a meno della sua presenza, almeno corporalmente, perché per il regno del mio «FIAT» mi costituivo Io re e la Vergine regina, per essere prima Io e poi Lei il fondamento del regno distrutto dalla volontà umana. Vedi dunque come il regno del mio Volere Divino, per necessità, per ragione e per conseguenza veniva formato con la mia venuta sulla terra in primo ordine, né avrei potuto formare la Redenzione se non avessi soddisfatto il mio Padre Celeste dal primo atto offensivo che gli aveva fatto la creatura. Quindi il regno della mia Volontà è formato, non resta altro che farlo conoscere...” (23°,11-3-1928)

149 - L'amore e tutti gli atti della Mamma Celeste sono dappertutto nel Creato.

Dopo ciò sentivo che non ero buona a nulla e pregavo la Sovrana Regina che venisse in mio aiuto, che mi prestasse il suo amore, per poter amare col suo amore di Madre il mio dolce Gesù, e Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, l'amore della Sovrana Celeste è diffuso in tutto il creato, perché quel «Fiat» che con solo pronunziarsi aveva slanciato in tutto l'universo tanta varietà delle nostre opere e dato loro la vita, abitava in Lei e Lei emetteva il suo amore e tutti i suoi atti nel «Fiat» Divino, il quale, non sapendo fare cose piccole ma grandi e senza limiti, nel suo slancio infinito diffondeva l'amore e tutti gli atti della Mamma Celeste nel cielo, nelle stelle, nel sole, nel vento, nel mare, ovunque ed in ogni cosa. Il suo amore è diffuso ovunque, i suoi atti li trova dappertutto, perché il mio «Fiat» dovunque li diffondeva e animava tutto con l'amore e [gli] atti di Lei. Non sarei stato contento, né mi sentirei amato ed onorato, se non trovassi in tutte le cose, perfino sotto terra, l'amore e la gloria che mi dava la Mamma mia. Sarebbe stato un amore spezzato e una gloria divisa se non la trovassi in tutta la Creazione, molto più che in tutte le cose la avevo amata [ed] era giusto che in tutto trovassi il suo amore diffuso e sempre in atto di amarmi e di

glorificarmi. Né avrebbe potuto far breccia in Me un amore spezzato, che non mi corresse appresso ovunque, e quindi non avrebbe potuto tirarmi dal Cielo in terra, nella stretta prigione del suo seno materno. Le sue catene d'amore furono tante per quante cose creai, in modo che lo scesi dal Cielo come un Re, tutto inanellato e accerchiato dalle catene d'amore della Regina del Cielo. E se il suo amore giunse a tanto lo deve al mio «Fiat» Divino, che regnando in Lei da sovrano, rapiva il suo amore nel mio Volere e lo allargava ovunque e tutti i suoi atti ricevevano le tinte degli atti divini. Perciò, se vuoi l'amore della Mamma Regina, fa' che il mio «Fiat» ti domini, diffonda il tuo amore e tutta te stessa in Esso, affinché il mio «Fiat», rapendo il tuo piccolo amore e tutto ciò che tu fai, lo allarghi e portandolo ovunque dove Esso si trova, che è dappertutto, trovi il tuo amore unito all'amore della Mamma mia, e mi darai il contento che la piccola figlia del mio Volere non mi dia un amore spezzato e diviso, ma amore in tutte le cose e dappertutto.” (Volume 24°, 22.04.1928)

150 - Tutto ciò che Gesù fece e soffrì risuonava nel Cuore materno di Maria, e viceversa, l'eco incessante di Lei risuonava nel Cuore di Gesù.

(...) Pensavo tra me: Come avrei voluto fare ciò che faceva la Sovrana Mamma quando stava con Gesù, [per]ché certo seguiva tutti gli atti suoi, nulla si faceva sfuggire.

Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, certo che nulla sfuggiva alla Mamma mia, perché tutto ciò che lo facevo e soffrivo risuonava come eco profondo nel fondo dell'anima sua, ed Essa stava tanto attenta ad aspettare l'eco degli atti miei, che in Lei restava suggellato l'eco con tutto ciò che lo facevo e soffrivo. E la Sovrana Regina emetteva il suo eco nel mio e lo faceva risuonare nel fondo del mio interno, in modo che tra Lei e Me correvano torrenti, mari di luce e d'amore che ci scaricavamo dall'uno all'altro, ed lo facevo il deposito di tutti gli atti miei nel suo Cuore materno. Non sarei stato contento se non l'avessi [avuto] sempre con Me, se non [avessi] sentito il suo eco continuo, che risuonando nel mio tirava perfino i miei palpiti e respiri per deporli in Lei.

Come non sarei [stato] contento se fin d'allora non avessi [avuto] te, che dovevi seguire tutti gli atti miei nel mio Volere Divino, perché fin d'allora facevo in te il deposito di essi, passando l'eco della Mamma Regina nel fondo dell'anima tua, ed lo guardavo nella lunghezza dei secoli l'eco della Mamma mia in te, per attuare il regno della mia Divina Volontà. Perciò tu ti senti come tirata a seguire gli atti miei e il suo eco materno risuona in te, ed lo prendo occasione di fare il deposito nel fondo del tuo interno, per darti grazia di far regnare [in te] il mio Eterno «Fiat».” (Vol. 24°, 26.04.1928)

151 - Chi vive nella Divina Volontà possiede tutto ciò che è di Maria e di tutti i Santi.

Stavo pregando e sentivo che non sapevo pregare, né amare, né ringraziare Gesù, onde dicevo tra me: *Quanto vorrei in mio potere l'amore e le preghiere*

della Sovrana Signora e di tutti i santi, per poter amare e pregare Gesù con [il suo] amore e le sue preghiere e con quelle di tutto il Cielo.

Ed il mio Gesù benedetto, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, quando l’anima vive nella mia Volontà Divina, ha tutto in suo potere, perché Essa è la depositaria e conservatrice di tutto ciò che ha fatto la Mamma mia e tutti i santi; basta che voglia prendere ciò che essi hanno fatto, che l’amore corre a lei, le preghiere la investono, le virtù si mettono in ordine per aspettare chi ha l’onore di essere chiamata, per darle la vita dei loro atti, per formarle la loro bella e fulgida corona. Sicché la Regina del Cielo si sente ripetere dalla creatura sulla terra il suo amore, le sue preghiere, i santi le loro virtù; ed oh, come godono nel vedere i loro atti ripetuti di nuovo! Non c’è gloria più grande che si possa dare ai celesti abitatori, che ripetere il loro amore, le loro preghiere, le loro virtù, ed lo sento di nuovo come se stesse la mia Mamma ad amarmi e a pregarmi. L’eco loro risuona in te, e tu, ripetendolo, fai risuonare il tuo eco in Cielo e tutti riconoscono gli atti loro negli atti tuoi (...)”*** (Vol. 24°, 13.05.1928)

152 - Gesù e la Mamma erano inseparabili, anche quando dovevano separarsi

“Figlia mia, sto comportandomi con te come mi comportai con la Mamma mia: durante la mia vita facemmo vita sempre insieme, tranne i tre giorni dello smarrimento, ché del resto dove c’era la Mamma, si trovava il Figlio e dove c’era il Figlio si trovava la Madre; eravamo inseparabili. Quando poi venne il compimento della Redenzione, dovendo fare [lo] la vita pubblica, ci separammo, sebbene la Volontà unica che ci animava ci teneva sempre immedesimati insieme, ma è certo che le nostre persone si trovavano lontane, chi ad un punto e chi in un altro, e non sapendo stare e non potendo stare troppo a lungo separati –perché il vero amore sente l’irresistibile bisogno di riposare l’uno nell’altro, di confidarsi i loro segreti, l’esito delle loro imprese e i loro dolori–, ora lo facevo le scappatine per rivederla, ora la Regina Madre usciva dal suo nido per rivedere il suo Figlio che da lontano la feriva, e di nuovo ci separavamo per dare corso all’opera della Redenzione...” (Vol. 24°, 20.06.1928)

153 - Il primo atto d’amore di Maria, fatto nel Volere Divino, è sempre in atto, non finisce mai e si moltiplica continuamente.

“Stavo pregando e, sentendo la mia estrema miseria, pregavo la mia Mamma Celeste che mi desse il suo amore, per supplire al mio misero amore; ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, il primo amore e il primo atto suo la mia Mamma lo fece nel Volere Divino e, siccome fu fatto in Esso, ha la continuità, come se stesse sempre in atto, amando e operando. Il suo amore non finisce mai, le sue opere si ripetono continuamente, in modo che chi vuole prendere il suo amore lo trova sempre in atto, mentre è l’effetto del primo amore che ripete, ripete sempre. Tale è [per] chi opera nella mia Volontà: i suoi atti acquistano la continuità, vengono sempre ripetuti senza mai cessare, sono il vero sole

che dacché fu creato da Dio diede il suo primo atto di luce, ma tanto grande che riempì con un solo atto cielo e terra. E quest'atto lo ripete sempre, senza mai cessare, in modo che tutti possono prendere il suo atto di luce, ma uno fu l'atto [iniziale], che si costituiva atto di luce perenne per tutti. Se il sole potesse ripetere il suo atto di luce, si vedrebbero tanti soli [per] quanti atti potesse ripetere, ma siccome uno fu l'atto di luce che feci, perciò si vede un solo sole e non più. Ma ciò che non fa il sole lo fece la Sovrana Regina e lo fa chi opera nella mia Volontà: tanti soli quanti atti, e questi soli –fusi insieme, ma distinti tra loro per bellezza, per luce, per gloria che danno al loro Creatore e per bene universale che fanno scendere su tutte le creature– hanno una potenza divina. In virtù di questi atti la Vergine Santissima, come giunse, poté ottenere la venuta del Verbo sulla terra, e in virtù di essi verrà il mio Regno sulla terra.

Un atto ripetuto incessantemente nel mio «Fiat» ha virtù conquistatrice, rapitrice ed incantatrice presso la nostra Divinità; quel ripetere sempre nel Volere Divino è la forza dell'anima, [è] l'arma invincibile che debilita e vince con armi d'amore il suo Creatore, che si sente onorato di farsi vincere dalla creatura.» (Vol. 24°, 28.06.1928)

154 - A Nazaret il Regno della Divina Volontà fu realtà solo in Gesù e Maria, perché allora non fu ripristinato l'ordine della Creazione.

“Onde pensavo tra me, mentre stavo accompagnando il mio dolce Gesù nella stanzetta di Nazareth, per seguire i suoi atti: il mio amato Gesù con certezza ebbe il regno della sua Volontà nella sua vita nascosta, perché [se] la Sovrana Signora possedeva il suo “FIAT”, Lui era la stessa Volontà Divina. San Giuseppe in mezzo a questi mari di luce interminabile, come poteva non farsi dominare da questa Santissima Volontà?

Ma mentre ciò pensavo, il mio Sommo Bene Gesù, sospirando di dolore nel mio interno, mi ha detto: “Figlia mia, certo che in questa casa di Nazareth regnava la mia Volontà Divina «come in Cielo così in terra». Io e la mia Mamma Celeste non conoscevamo altra volontà, San Giuseppe viveva ai riflessi della nostra, ma lo ero come un Re senza popolo, isolato, senza corteggio, senza esercito, e la mia Mamma come Regina senza prole, perché non era circondata da altri figli degni di Lei, a cui poter affidare la sua corona di Regina per avere la stirpe dei suoi nobili figli, tutti re e regine. Ed io avevo il dolore di essere Re senza popolo, e se popolo si può chiamare quello che mi circondava, era un popolo malato, chi cieco, chi muto, chi sordo, chi zoppo, chi coperto di piaghe; era un popolo che mi faceva disonore, non onore, anzi neppure mi conosceva, né voleva conoscermi. Sicché ero Re per Me solo e la mia Mamma era Regina senza la lunga generazione della stirpe dei suoi figli regali. Invece, per poter dire che avevo il mio regno e governare, dovevo avere i ministri, e sebbene ebbi San Giuseppe come primo ministro, un solo ministro tuttavia non costituisce ministero; dovevo avere un grande esercito, tutto intento a combattere per difendere i diritti del regno della mia Volontà Divina, e un popolo fedele che avesse solo per

legge la legge della mia Volontà. Ciò non era, figlia mia; perciò non posso dire che col venire sulla terra per allora ebbi il regno del mio «Fiat». Perciò il nostro regno fu per noi soli, perché non fu ripristinato l'ordine della Creazione, la regalità dell'uomo, ma col vivere Io e la Madre Celeste [in] tutto di Volontà Divina, fu gettato il seme, fu formato il lievito per fare spuntare e crescere il nostro regno sulla terra. Quindi furono fatti tutti i preparativi, impetrate tutte le grazie, sofferte tutte le pene, perché il regno del mio Volere venisse a regnare sulla terra. Onde Nazareth si può chiamare il punto di richiamo del Regno della nostra Volontà.” (Vol. 24°, 07.07.1928)

155 - Gesù sostiene col suo sacrificio la Madre Celeste e la piccola Figlia.

Fin dal primo istante, Maria sapeva che tutto il Creato le faceva festa e dipendeva da Lei, perché in Lei regnava Il Volere Divino.

“...Ora, tu devi sapere che in mezzo alla volontà della Madre Celeste e alla tua sta la mia volontà umana, che fa da prima e sostiene l'una e l'altra, affinché siano costanti nel sacrificio di non dare mai vita al volere umano, affinché il regno della mia Volontà Divina si stenda sulle tre volontà, per avere la triplice gloria alla nostra Potenza, Sapienza e Amore e la triplice riparazione delle tre potenze dell'uomo, che concorsero tutte e tre a sottrarsi al gran bene della nostra Volontà Divina. E se la Sovrana del Cielo fu aggraziata in virtù dei meriti del futuro Redentore, tu fosti aggraziata in virtù del Redentore già venuto, e siccome i millenni sono per Me come un punto solo, fin d'allora pensai a tutto e sostenevo le tre volontà sulle quali doveva trionfare il mio Eterno Volere. Perciò ti dico sempre, sii attenta e sappi che hai due volontà che sostengono la tua, quella della Mamma Celeste e quella del tuo Gesù, che fortificano la debolezza del tuo volere, affinché resista a tenersi sacrificata per una causa sì santa e per il trionfo del regno del mio «Fiat».”

Ora, mentre la mia mente faceva presente il concepimento della Sovrana Signora, io dicevo tra me: *“Immacolata Regina, questa piccola figlia del Volere Divino viene a prostrarsi ai tuoi piedi per festeggiare il tuo concepimento e darti gli onori di Regina, ed insieme con me chiamo tutta la Creazione a farti corona, gli angeli, i santi, il cielo, le stelle, il sole e tutti, a riconoscerti come nostra Regina, ad onorare e amare la tua altezza e a dichiararci tutti sudditi tuoi. Non vedi, o Madre e Regina Celeste, come tutte le cose create corrono intorno a Te per dirti: «Ti salutiamo, Regina nostra; finalmente, dopo tanti secoli abbiamo avuto la nostra Imperatrice»; e il sole ti saluta Regina della luce, il cielo Regina dell'immensità e delle stelle, il vento Regina dell'impero, il mare Regina della purità, forza e giustizia, la terra ti saluta Regina dei fiori. Tutti a coro ti salutano: «sei la benvenuta, la nostra Regina; Tu sarai il nostro sorriso, la nostra gloria, la nostra felicità; d'ora in poi dai tuoi cenni tutti dipendiamo.”*

Ma mentre ciò dicevo, pensavo tra me (certo, una delle mie solite sciocchezze): io festeggio la mia Mamma Celeste e Lei non si dà nessun pensiero di festeggiare la piccola figlia del Volere Divino. Io non vorrei altro se non che mi facesse la festa

di tenermi nel suo grembo come piccola bambina, per imboccarmi l'aria, il respiro, il cibo, la vita della Divina Volontà. Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“Figlia piccola del mio Volere, chi vive nel mio «Fiat» Divino è festeggiata ed è la festa di tutti. Vuoi sapere perché tu festeggi fin dal suo concepimento lo stato di Regina della Mamma mia? Perché incominciò la sua vita nella Volontà Divina, ed Essa ti fa presente il suo stato glorioso di Regina e te lo fa festeggiare con tutte le cose create, come fu festeggiata nel suo concepimento. Le feste iniziate nel «Fiat» sono perenni, non finiscono mai, e chi vive in Esso le trova presenti e festeggia insieme. E sebbene la piccola Regina del Cielo fin dal suo concepimento avvertiva che tutti la riverivano, le sorridevano, la sospiravano, [che] era la benvoluta da tutti, non sapeva il mistero fin dal principio, che doveva essere la Madre mia, Coi che Lei stessa sospirava. Lo seppe quando l'Angelo [glie]lo annunziò, ma sapeva che la regalità, l'impero e tante dimostrazioni di ossequi le venivano perché in Lei regnava la mia Divina Volontà. Ora tu devi sapere che come tu festeggi la Mamma, la [sua] Sovranità, la Mamma festeggia la figlia, la neonata di quel «Fiat» che Lei amò tanto che lo tenne come vita, e festeggia in te ciò che tu stessa non conosci per ora, ma conoscerai poi. Non sai tu che Lei sospira le piccole regine, che sono le piccole figlie del mio Volere, per fare loro la festa che Lei riceve?” (Vol. 24°, 19.07.1928)

156 - La gloria di Maria in Cielo è frutto di essere vissuta solo di Volontà Divina. In virtù di Essa concepì in sé Dio e in suo Figlio concepì tutte le creature.

“...Stavo pensando e accompagnando la Sovrana Regina quando fu assunta in Cielo, e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, come inneggiando alla sua Mamma Celeste, mi ha detto:

“Figlia mia, la gloria della Mamma del Cielo è insuperabile; nessun altro delle regioni celesti possiede mari di grazie e di luce, mari di bellezza e di santità, mari di potenza, di scienza e di amore, molto più questi mari li possiede nel mare interminabile del suo Creatore. Gli altri abitanti della Patria beata tutt'al più posseggono, alcuni i piccoli rivoli, altri le goccioline, altri le fontanine. Solo Lei è unica, perché fu l'unica che fece vita nel «Fiat» Divino, mai ebbe luogo in Lei l'umano volere, la sua vita fu tutta di Volontà Divina e in virtù di Essa accentrò in sé tutte le creature, concependole nel suo Materno Cuore e bilocando tante volte il suo Figlio Gesù per darlo a ogni creatura che aveva concepito nel suo Cuore verginale. Perciò la sua Maternità è estesa a tutti. Tutti possono darsi il vanto e dire: la Madre di Gesù è la Madre mia, e questa Madre sì dolce, amabile, amante, dà a ciascuno il suo Figlio diletto, come pegno del suo amore materno. Solo la mia Volontà poteva darle questa virtù di concepire tutte le creature come figli suoi e di moltiplicare tante volte il suo Gesù per quanti figli aveva.

Ora, in Cielo, l'Altezza della Madre Sovrana, possedendo i suoi mari, non fa altro che innalzare onde altissime di luce, di santità, d'amore, eccetera, e

scaricarle sul Trono dell'Ente Supremo, il quale, per non farsi vincere dall'amore di Lei, da sotto i mari della Vergine Regina, che tiene nel suo più esteso, più profondo, forma le onde sue più alte e le versa su di Lei, e Lei prepara le altre a Dio, in modo che tutto l'Empireo resta allagato da queste onde di luce, di bellezza, d'amore e simili, tanto che tutti prendono parte e godono, e vedendo che loro, cioè i beati, non possono formare queste onde perché non posseggono mari, comprendono che se la loro Madre e Regina possiede tutto ciò è perché formò la sua vita e santità nella Volontà Divina. Sicché i Santi conoscono nella Vergine che significa santità del Volere Divino nella creatura e perciò sospirano che altre creature portino questi mari nella Patria Celeste, per veder formare altre onde incantevoli e di loro maggiore godimento. La terra non conosce ancora la santità nella mia Volontà e perciò amo tanto farla conoscere, ma al Cielo è ben nota perché c'è la Regina Sovrana che, solo a vederla, si fa rivelatrice della santità del mio «Fiat». Sicché Lei, in virtù di Esso, fu in terra portento di grazie per sé e per tutta l'umana famiglia ed è portento di gloria nella Patria Celeste, né alcun'altra creatura si può dire simile a Lei.” (Vol. 24°, 15.08.1928)

157 - Le opere e le pene di Gesù e di Maria, vissute nel Volere Divino, servirono per acquistare il suo Regno per l'umana famiglia.

Stavo facendo il mio solito giro nelle opere della Redenzione e soffermandomi ora ad una pena, ora ad un'altra che Gesù e la Celeste Regina avevano sofferto, pensavo tra me: *chissà come i loro Cuori restavano affogati nelle loro pene? Pene non piccole: la Vergine giungeva a sacrificare il proprio Figlio e il Figlio la sua stessa vita.*

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: *“Figlia mia, siccome in Me e nella Madre mia regnava il «Fiat» Divino, si comprende che significa soffrire e fare un atto in Esso e il gran bene che si acquista. Onde in virtù del grande acquisto, la pena ci pareva piccola, come una stilla di acqua nell'immenso mare. E per fare altri acquisti sospiravamo altre occasioni di opere e di pene, perché per un atto nella mia Volontà Divina non c'è pena, neppure il sacrificio della propria vita, che possa uguagliare un acquisto così grande. Noi ci trovavamo nella condizione di una persona alla quale viene offerto il bene di un lavoro, sebbene faticoso, il cui guadagno è tanto grande che metterebbe la propria vita per avere occasione di avere altri simili lavori, perché innanzi ai grandi acquisti le pene si sospirano, si agognano e si giunge perfino a rapirle. Se per il lavoro di una giornata uno potesse guadagnare un regno, rendersi lui e tutta la sua patria felici, chi non farebbe il lavoro di un giorno?*

Sebbene per Me e per la Celeste Signora la Patria fosse già nostra [ed] eravamo più che felici, perché chi possiede il «Fiat» Divino non è soggetto ad alcuna infelicità, [e] tutto era nostro, siccome le nostre opere e pene nel nostro Volere Divino servivano per l'acquisto del Regno per l'umana famiglia e ogni pena in più raddoppiava i diritti ad esso per un sì grande acquisto, per il loro amore e per vederli felici, ci sentivamo gloriosi, vittoriosi, che la giornata della nostra vita quaggiù fosse colma di pene e di opere per

causa loro. E poi, non solo per questo, cioè per il bene delle creature, ma perché l'operare nel «Fiat» dà campo a fare operare un Volere Divino e, operando in Esso, sono cieli che corrono in quell'atto, sono soli che si racchiudono, sono beni immensi che sorgono, insomma, è quel «Fiat» Divino che tutto può e tutto possiede.” (Vol. 24°, 18.08.1928)

158 - Maria è la Madre di Gesù perché aveva la vita del “Fiat” Divino. Così il Volere Divino sta formando la piccola Figlia come un'altra mamma per Lui.

“Dopo ciò, seguivo i miei atti nella Redenzione e, soffermandomi quando il mio vezzoso Bambino Gesù stava in Egitto e la mia Mamma Celeste, cullandolo nella sua povera culla, si occupava a preparare la veste al piccolo bambino, io, mettendomi vicino alla Mamma Regina, facevo scorrere il mio “*ti amo*” nel filo che serviva all'abituccio di Gesù e tentennavo la culla per far dormire il mio Celeste Bambino, cantandogli le mie nenie d'amore e chiedendogli il “FIAT” Divino, e mentre pareva che chiudesse gli occhi al sonno, con mia sorpresa l'ho visto alzare la testolina e, guardando la nostra Mamma Divina e me, ha detto con accento tenerissimo:

“Le mie due Mamme, la mia Mamma e la piccola figlia del mio Volere: la mia Volontà Divina le unisce insieme e fa che mi facciano tutte e due da Mamma. Perché la Celeste Regina mi è vera Madre? Perché possedeva la Vita del mio «Fiat» Divino. Esso solo le poteva somministrare il germe della fecondità divina, per concepirmi nel suo seno e farmi figlio suo. Sicché senza la mia Divina Volontà, Lei non avrebbe potuto assolutamente essere Mamma mia, perché nessun altro, né in Cielo né in terra, possiede questo germe della fecondità divina, che niente meno fa concepire il Creatore nella creatura. Vedi dunque [come] il mio Volere Divino mi formò la Mamma e mi fece suo Figlio. Ora mi sta formando la sua piccola figlia come mamma mia e me la fa trovare vicino alla mia prima Madre, per farle ripetere gli atti suoi, intrecciarli insieme, farle impetrare il suo regno e quindi farle ripetere il suo germe divino e la fecondità del «Fiat Voluntas tua» nelle creature. Solo la mia Volontà Divina può tutto e [può] darmi tutto.”

Poi, chiudendo gli occhi al sonno, nel sonno ripeteva: *“Le mie due mamme, le mie due mamme”*. Come era tenero e commovente sentirlo! Come feriva il cuore vedere che interrompeva il sonno per dire “le mie due mamme!” *O Volontà Divina, quanto sei amabile, potente ed ammirabile! Deh, scendi nei cuori di tutti e metti questo tuo germe divino, affinché il suo seme fecondo formi il tuo regno e ti faccia regnare come in Cielo così in terra.” (Vol. 24°, 02.09.1928)*

159 - La D. Volontà fece l'immacolato concepimento di Maria (VI) nel suo germe umano preservato dal peccato, ed in Lei concepì il suo Regno.

“Il mio abbandono nel “FIAT” è continuo, e mentre seguivo i suoi atti, la mia povera mente si è fermata a pensare al concepimento della Celeste Regina e alla sua grande fortuna di essere preservata dalla macchia originale, ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, il germe dal quale fu concepita la Sovrana Celeste fu preso dalla stirpe umana, perché anche Lei ebbe la sua vita umana come tutte le altre creature, come l’ebbi anch’lo; però c’è questa gran differenza, non concessa a nessun’altra creatura: che in questo germe umano, prima che venisse concepita ⁴ la sua bell’anima, il mio «Fiat» accentrò con la sua onnipotenza i suoi raggi in esso e con la sua luce e calore annientò e fece morire ciò che di male c’era in esso, purificandolo del tutto e rendendolo puro, santo ed esente dalla macchia d’origine, e poi fu concepita in questo germe l’Immacolata Bambina. Sicché tutto il portento dell’Immacolato concepimento fu operato dalla mia Divina Volontà ⁵; non fece un altro germe umano né lo distrusse, ma lo purificò, e col suo calore e luce gli tolse tutti gli umori che questo germe aveva contratto dal peccato d’Adamo, e fece ritornare il germe umano in Lei come era uscito dalle nostre mani creatrici.

Perciò, come fu concepita la piccola Vergine Regina, così fu concepito in Lei e nelle umane generazioni il regno della mia Divina Volontà, perché Noi, nel formare e dare ad una creatura grazie sorprendenti, guardiamo in Lei tutta l’umanità dell’umana famiglia ⁶, come se fosse una sola. Vedi dunque: come fu concepita la Vergine in questo germe esente da ogni macchia, che fu tutta opera del «Fiat» Divino, così restò concepito di nuovo nell’umanità il suo regno divino, e come nacque l’Immacolata Verginella, così fu restituito il diritto di poterlo possedere.

Ora, venendo Io sulla terra a prendere umana carne, mi servii del germe della Sovrana del Cielo, e si può dire che insieme con Lei lavorammo per formare di nuovo questo nostro regno nelle umane generazioni. Quindi non resta altro che conoscerlo per possederlo. E perciò sto manifestando ciò che

⁴ - L’anima non è mai concepita dai genitori, che generano solo il corpo, ma direttamente creata da Dio. Trattandosi dell’anima di Maria, essa è stata “concepita nei mari di Potenza, Sapienza e Amore che uscirono dalle Tre Divine Persone” (cfr. 8 e 16.12.1922; Pro. 8,22-25), “concepita negli interminabili meriti del Redentore, nelle opere di Dio” (cfr. 8.12.1923). “Il germe umano”, che Dio purificò da ciò che aveva di male, è quello che l’umanità si trasmette in ogni generazione e nel quale ogni volta Dio infonde l’anima. “Figlia mia, tu non hai capito ancora che tutto il male sta nella volontà. La volontà travolse l’uomo, cioè, la sua natura, non la natura travolse la volontà dell’uomo, sicché la natura restò al suo posto, quale fu da Me creata; nulla cambiò, fu la sua volontà che si cambiò e si mise, niente meno, contro una Volontà Divina, e questa volontà ribelle travolse la sua natura, la debilitò, la contaminò e la rese schiava di vilissime passioni. Successe come ad un recipiente pieno di profumi o di cose preziose: se si svuota di ciò e si riempie di marciame o di cose vili, forse cambia il recipiente? Cambia ciò che si mette dentro, ma esso è sempre quello che è. Al più si rende più o meno apprezzabile a seconda di ciò che contiene. Tale fu dell’uomo. Ora, alla mia Mamma l’essere concepita in una creatura della razza umana non recò nessun nocumento, perché la sua anima era immune da ogni colpa. Tra la sua volontà e Quella del suo Dio non c’era divisione, le correnti divine non trovavano intoppo né opposizione per riversarsi su di Lei e in ogni istante stava sotto la pioggia dirotta di nuove grazie. Onde con questa volontà e quest’anima tutta santa, tutta pura, tutta bella, il recipiente del suo corpo che prese dalla sua madre, restò profumato, riabilitato, ordinato, divinizzato, in modo da restare esente anche da tutti i mali naturali di cui è invasa la natura umana” (Vol. 16°, 8.12.1923).

⁵ - Quindi, Dio creò l’anima immacolata di Maria e purificò il suo “germe umano”, nel quale la infuse; ma il suo corpo lo creò per mezzo dei suoi santi genitori.

⁶ - Cioè, tutti i membri dell’umana famiglia.

appartiene al regno e alla mia Volontà Divina, affinché la creatura batta le sua vie, segua i nostri passi ed entri in possesso di Essa, e la mia Divina Volontà col suo calore e luce ripeterà il prodigio di togliere gli umori cattivi che possiede il germe umano. E per essere sicura metterà il germe della sua luce e calore e si costituirà vita del germe; così si scambieranno il possesso, la mia Divina Volontà prenderà possesso del germe per formarvi la sua vita di luce, di calore e santità, e la creatura ritornerà a prendere di nuovo possesso del regno del mio «Fiat» Divino. Vedi dunque, figlia mia, tutto sta preparato, non ci vuole altro che farlo conoscere, e perciò Io ho tanta premura che si conosca ciò che riguarda il mio Divin Volere, per gettare nelle creature il desiderio di possedere un sì gran bene, affinché la mia Volontà, attirata dai loro desideri, possa accentrare i suoi raggi luminosi e compiere col suo calore il prodigio di restituire il diritto di possedere il suo regno di pace, di felicità e di santità.» (Vol. 24°, 16.09.1928)

160 - Tutto ciò che fece la Vergine è in atto nel “Fiat” Divino che Lei possedette, a disposizione di chiunque vive in Esso.

“...E pregavo la Sovrana Regina che mi desse il mormorio del suo amore, dei suoi baci per ridarli a Gesù, perché avevo fatto la Comunione e sentivo che, per compiacere Gesù, volevo dargli i baci della Mamma sua.

Ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi e facendosi sentire nel mio interno, mi ha detto: *“Figlia mia, tutto ciò che fece la Regina del Cielo sta tutto in quel «Fiat» Divino in cui ebbe la gloria, l'onore di possederlo. Si può dire che tutti i suoi atti sono coinvolti nel mare interminabile del Volere Divino e nuotano in Esso come nuotano i pesci nel mare, e l'anima che vive in Esso non solo fa sorgere tutti gli atti della mia Mamma Celeste, ma fa sorgere di nuovo e mette in campo tutte le opere del suo Creatore. Solo chi vive nel mio Volere può sedersi alla mensa divina, può aprire tutti i suoi tesori, può entrare nel sacrario dei più intimi segreti dei nascondigli divini, e da padrona prende e ridà tutto al suo Creatore. Ed oh, quante cose mette in moto, fa sorgere e mette in atto tutte le opere divine, ed ora fa una musica divina, ora fa una scena delle più belle e commovente, ora mette in moto tutto il suo amore e facendolo risorgere forma una scena incantevole tutta d'amore al suo Creatore. Sicché essa è la rinnovatrice di tutte le gioie e le felicità al suo Creatore. Vedi, come tu volevi darmi i baci della Mamma Regina, li hai messi in moto e sono corsi a baciarmi.” (Vol. 25°, 25.10.1928)*

161 - La festa dell'Immacolata è la festa del concepimento della D. Volontà in Maria. Il “Fiat” Divino incominciò a vivere e a regnare in Lei fin dal suo Immacolato Concepimento (VII). Così Lei unì in sé il divino e l'umano.

“Stavo pensando: *perché tutta la Creazione esultò di gioia e tanto festeggiò l'Immacolata Regina nel suo immacolato concepimento?*

Ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, vuoi sapere il perché? Perché la Divina Volontà ebbe il principio della sua vita nella bambinella celeste, quindi il principio di tutti i beni in tutte le creature. Non c’è bene che nella mia Divina Volontà non incominci, scenda e salga alla sua sorgente. Quindi questa celeste bambina, avendo cominciato la sua vita fin dal suo immacolato concepimento nel «Fiat» Divino ed essendo Lei della stirpe umana, con la mia Volontà acquistò la Vita divina e con la sua umanità possedette l’origine umana. Onde ebbe la potenza di unire il divino e l’umano e diede a Dio ciò che l’umano non Gli aveva dato e [Gli aveva] negato, qual era la sua volontà, e diede agli uomini il diritto di poter salire agli amplessi del suo Creatore. Con la potenza del nostro «Fiat» che aveva in suo potere legava Dio e gli uomini. Sicché tutta la Creazione, Cielo e terra, e perfino l’inferno, sentirono nell’immacolato concepimento di questa Vergine bambinella, neonata appena nel seno della sua mamma, la forza dell’ordine che Lei metteva in tutta la Creazione, con la mia Volontà si affratellava con tutti, si abbracciava con tutti, amava tutto e tutti e tutti la sospiravano, l’amavano e si sentivano onorati di adorare in questa privilegiata creatura la Divina Volontà. Come non doveva festeggiare tutta la Creazione? Perché fino allora l’uomo era stato il disordine fra tutte le cose create. Nessuno aveva avuto il coraggio, l’eroismo di dire al suo Creatore: «non voglio conoscere la mia volontà, te ne faccio un dono, voglio come vita solo il tuo Volere Divino». Invece questa Vergine Santa donò la sua volontà per vivere della Divina, e perciò la Creazione tutta sentì la felicità dell’ordine che per mezzo suo le veniva restituito, e a gara fecero il cielo, il sole, il mare e tutti, per onorare Coei che, possedendo il mio «Fiat», dava il bacio dell’ordine a tutte le cose create. E il mio Volere Divino le metteva in mano lo scettro di Regina divina e le cingeva la fronte con la corona del comando, costituendola Imperatrice di tutto l’universo.” (...)

“Figlia mia, (...) oggi è la festa dell’Immacolato concepimento. Mari d’amore, di bellezza, di potenza e di felicità straripano dalla Divinità su questa celestiale creatura, e ciò che impedisce che le creature possano entrare in questi mari è l’umana volontà. Ciò che Noi facciamo una volta, rimane nell’atto continuato di [essere] fatto sempre, senza mai cessare. Nella Divinità è natura dare, senza che mai finisca l’atto. Quindi questi mari stanno straripando ancora e la Regina Madre aspetta le sue figlie, per farle vivere in questi mari e farle tante piccole regine. Però è vietato entrare [a]l’umana volontà, non c’è luogo per essa, e solo può avere accesso chi vive di Volontà Divina. Perciò, figlia mia, puoi entrare quando vuoi nei mari della Mamma tua. La mia Divina Volontà ti garantisce e con Essa avrai libero il passo e l’entrata, anzi Lei ti aspetta, ti vuole. E renderai Noi e Lei doppiamente felici, per causa della tua felicità. Noi ci sentiamo più felici nel dare, e quando la creatura non prende i nostri beni soffoca in Noi la felicità che vogliamo darle. Perciò non voglio che [tu] stia oppressa: oggi è la festa

più grande, perché la Divina Volontà ebbe vita nella Regina del Cielo; fu la festa di tutte le feste, fu il primo bacio, il primo amplesso divino che la creatura dava al suo Creatore, in virtù del nostro «Fiat» che la Sovrana bambina possedeva, la creatura che si sedeva a mensa col suo Creatore. Quindi oggi è anche la festa tua, in modo speciale per la missione data [a te] della mia Divina Volontà. Perciò vieni nei mari dell'Immacolata Regina a godere la sua e la tua festa.”

Onde mi son sentita trasportare fuori di me stessa in questi mari interminabili, ma mi mancano i vocaboli per dire ciò che ho provato, perciò faccio punto e passo avanti. Dopo ciò, il giorno [d'oggi] il Confessore ha letto pubblicamente ciò che sta scritto nel 15° Volume sull'Immacolato concepimento, e il mio amato Gesù, come sentiva leggere, faceva festa nel mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, come ne sono contento! Oggi si può dire che la mia Mamma Sovrana riceve dalla Chiesa gli onori divini, onorando in Lei come primo atto della sua vita la vita della Divina Volontà. Questi sono gli onori più grandi che si possano dare, ché il volere umano non ebbe mai vita in Lei, ma sempre, sempre la Divina Volontà. Questo fu tutto il segreto della sua santità, della sua altezza, potenza, bellezza, grandezza e simili; fu il mio «Fiat» che col suo calore estinse la macchia d'origine e la concepì Immacolata e pura. E la mia Chiesa, invece di onorare la mia Volontà Divina, causa primaria e atto primo, onorava gli effetti di Essa e la proclamava Immacolata, concepita senza peccato. Si può dire che la Chiesa le dava gli onori umani e non gli onori divini, quale giustamente si merita, perché una Volontà Divina ebbe vita continua in Lei. E questo era un dolore per Me e per Lei, perché né Io ricevevo dalla mia Chiesa gli onori di una Volontà Divina abitante nella Regina del Cielo, né Lei gli onori dovuti perché diede in Lei luogo di formare la vita del «Fiat» Supremo. Perciò oggi, col fare conoscere che il prodigio del mio Volere fu tutto in Lei, [e] tutte le altre sue prerogative e privilegi furono in ordine secondario e come conseguenza degli effetti di quella Volontà Divina che la dominava, si può dire che oggi si festeggia con decoro, gloria divina e magnificenza la festa dell'Immacolato concepimento, che si può chiamare con più verità «il concepimento della Divina Volontà nella Sovrana del Cielo». E questo concepimento fu conseguenza di tutto ciò che è e fece e dei grandi prodigi di questa Celeste Bambina.”

Dopo ciò, con un'enfasi più tenera, ha soggiunto: *“Figlia mia, com'era bello, dilettevole, vedere questa Celeste bambinella fin dal suo Immacolato Concepimento! Si guardava e si vedeva la sua piccola terra, presa dalla stirpe umana, e dentro questa piccola terra si vedeva il Sole del nostro Eterno Volere, che non potendolo contenere straripava fuori di Lei e si allungava [tanto] che riempiva Cielo e terra. Facemmo un prodigio della nostra onnipotenza, per fare che la piccola terra della piccola Reginetta, potesse racchiudere il Sole del nostro Volere Divino. Sicché si vedeva terra e sole, quindi tutto ciò che faceva [era luce], se pensava, se parlava, se operava, se camminava, i suoi pensieri erano raggi di luce, le sue parole si convertivano in luce, tutto era luce che usciva da Lei, perché essendo la sua piccola terra*

più piccola del Sole immenso che racchiudeva, i suoi atti si sperdevano nella sua luce. E siccome questa piccola terra della Sovrana Celeste era vivificata, animata e conservata continuamente dal Sole del mio «Fiat», si vedeva sempre fiorita, ma delle più belle fioriture che davano frutti dolcissimi, da attirare i nostri sguardi divini e restare rapiti, ma tanto, che non potevamo fare a meno di guardarla, tanta era la bellezza e la felicità che Ci dava. Tutta bella era la Verginella Immacolata, la sua bellezza era incantevole e rapitrice; basta dire che era un prodigio del nostro Volere, per poter dire tutto. Oh, se le creature conoscessero che significa vivere di Volontà di Dio, metterebbero la vita per conoscerla e vivere in Essa.” (Vol. 25°, 08.12.1928)

162 - Il regno della Redenzione fu formato nel Cuore materno di Maria, Madre e Regina degli Apostoli.

“...E come nel regno della Redenzione lasciai la mia Mamma Regina in mezzo agli Apostoli, affinché insieme con Lei, aiutati e guidati da Lei, potessero dare inizio al regno della Redenzione • perché la Sovrana Celeste ne sapeva più di tutti gli Apostoli, era la più interessata [e] si può dire che lo teneva formato nel suo materno Cuore, quindi poteva benissimo istruire gli Apostoli nei dubbi, nel modo, nelle circostanze; era il vero Sole in mezzo ad Essi [e] bastava una sua parola per fare che i miei Apostoli si sentissero forti, illuminati e raffermati• , così per il regno del mio «Fiat» Divino, avendo messo in te il deposito di Esso, ti tengo ancora nell’esilio come novella madre, affinché i sacerdoti possano attingere da te ciò che può servire di luce, di guida, di aiuto per dar principio a far conoscere il regno della mia Divina Volontà, e vedendo il poco interessamento, se sapessi quanto ne soffro! Perciò prega, prega.” (Vol. 25°, 13.01.1929)

163 - Solo Gesù e Maria hanno vissuto di Volontà Divina, perciò Essa portò in Cielo insieme con le loro anime i loro corpi.

“...Oltre a ciò tu devi sapere • per maggiormente confermarti come cambiò la volontà umana la sua sorte e quella della Divina Volontà a suo riguardo• che in tutta la storia del mondo solo due hanno vissuto di Volontà Divina senza fare mai la loro: la Sovrana Regina ed Io. E la distanza, la diversità tra noi e le altre creature è infinita, tanto che neppure i nostri corpi rimasero sulla terra; erano serviti come reggia al «Fiat» Divino ed Esso si sentiva inseparabile dai nostri corpi, e perciò reclamò e con la sua forza imperante rapì i nostri corpi insieme con le anime nostre nella sua Patria Celeste. E il perché di tutto ciò? Tutta la ragione è perché mai la nostra volontà umana ebbe un atto di vita, ma tutto il dominio e il campo d’azione fu solo della mia Divina Volontà. La sua potenza è infinita, il suo amore è insuperabile.” (Vol. 25°, 31.03.1929)

164 - Maria possiede la pienezza della santità; Lei è un atto puro della Volontà Divina.

“...“Figlia mia, la mia Divina Volontà è tutta pienezza, non c’è cosa che non possieda: immensità di luce, santità inarrivabile, interminabilità senza

confini; generatrice incessante, vede tutto, sente e plasma tutto. Tutto ciò è natura nel mio «FIAT» Divino; perciò gli atti suoi posseggono la pienezza di tutti i beni. Quindi per poter rinchiudere un solo atto suo nel fondo dell'anima, è necessario che si sgombri di tutta se stessa, ritorni nel vuoto del nulla, come nell'atto quando fu creata, affinché il mio Volere Divino trovi lo spazio del nulla per poter deporre un suo atto di pienezza, e possedendo la virtù generatrice incessante, un atto chiamerà l'altro, in modo che nulla deve mancare, né pienezza di luce, di santità, d'amore, di bellezza, né molteplicità di atti divini. Perciò la santità fatta nel mio Volere Divino possiede tutta la pienezza, ma tanta, che se Dio volesse darle di più, non troverebbe luogo dove mettere altra luce, altra bellezza. Noi diremo: «tutta bella sei, né altra bellezza possiamo aggiungerti, tanto sei bella; sei opera del nostro Volere e ciò basta per essere un'opera degna di Noi». E l'anima dirà: «Sono il trionfo del vostro «FIAT» Divino, perciò sono tutta ricca e bella, posseggo la pienezza di un atto del vostro Volere Divino, il quale tutta mi riempie, e se voleste darmi di più, non saprei dove metterlo».

Tale fu la pienezza della santità di Adamo prima di cadere nel labirinto della sua volontà umana, perché possedeva il primo atto del nostro «FIAT» generatore della sua Creazione e perciò possedeva pienezza di luce, di bellezza, di forza, di grazia. Tutte le qualità del nostro «FIAT» riflettevano in lui e lo abbellivano tanto, che Noi stessi ci sentivamo rapiti nel guardarlo, nel vedere in lui così ben scolpita la nostra cara immagine, che il nostro Essere Divino formava in lui. E perciò, ad onta che cadde, non perse la vita né la speranza rigeneratrice del nostro «FIAT», perché avendo posseduto nel principio della sua vita la pienezza dell'atto suo, non volle perdere colui che lo aveva posseduto. La Divinità si sentì talmente legata ad Adamo, che non si sentì di sbandirlo per sempre. [Per] perdere ciò che una volta è stato posseduto dal nostro «FIAT» ci vuole troppo, la nostra forza si sentirebbe debole, il nostro amore, il fuoco che possiede si restringerebbe per non farlo. Sarebbe il vero imbarazzo divino, perdere colui che ha posseduto un atto solo della pienezza della nostra Volontà.

Tale pienezza di santità la possedette l'altezza della Sovrana Regina e perciò nessun vuoto c'è in Lei; si riempì tanto che possiede mari di luce, di grazie, di bellezza, di potenza. È tale e tanta la sua pienezza, che non abbiamo dove mettere [altro] e Lei non ha dove ricevere, perché è l'unica creatura celeste che è vissuta sotto l'impero dell'atto del nostro «FIAT» Divino e che può dire: «sono un atto di Volontà Divina, e in questo sta tutto il segreto della mia bellezza, potenza, grandezza e [per]fino della mia Maternità». Che cosa non può fare un atto del nostro «FIAT»? Tutto, la sua prerogativa è la pienezza di tutto.

Un atto di esso è il sole e possiede la pienezza della luce, e [se] si potesse domandare al sole: vorresti più luce?, risponderebbe: ne ho tanta che posso dare luce a tutti, e mentre la do non la perdo, perché posseggo la sorgente della luce dell'atto del «FIAT» Divino. Il cielo è un atto di esso; perciò, dovunque si stende, è tanta la sua pienezza che non trova dove stendere di

più le sue tende azzurre. Il vento è un atto del nostro «FIAT» Divino e perciò possiede la pienezza dell'impero, della forza. Chi può resistere alla forza del vento? Nessuno, [si] fa gioco di tutto e con la sua forza imperante sradica città, alberi; innalza e atterra come se fosse paglia ogni cosa. Tutta la Creazione, ogni cosa creata, possiede la pienezza dell'atto del nostro «FIAT», e perciò nessuna è misera, tutte sono ricche della pienezza voluta dal nostro Volere Divino; nessuna cosa ha bisogno di nulla, sono di natura ricche per loro stesse. Il mare possiede la pienezza delle acque, la terra la pienezza delle piante e di tante diversità di piante, perché tutte sono frutto ⁷ dell'atto del nostro Volere Divino. Ora, figlia mia, il vivere nella mia Divina Volontà è proprio questo, possedere e godere la pienezza dei beni divini, in modo che nulla deve mancare, né santità, né luce, né bellezza; saranno i veri parti ⁴ del mio «FIAT» adorabile.” (Vol. 26°, 21.04.1929)

165 - La Redenzione è incominciata con il regno del “Fiat” Divino nella Vergine Regina, perché lei doveva essere nella condizione di Adamo prima del peccato. Gesù e Maria hanno riparato i danni causati da Adamo ed Eva.

“Stavo facendo il mio giro nella Creazione, per seguire tutti gli atti che la Divina Volontà aveva fatto in essa, e giunta al punto quando l'Ente Supremo creò la Vergine, mi sono soffermata a considerare il gran portento dal quale ebbe principio la Redenzione; ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, la Redenzione e il regno della mia Divina Volontà sono andati sempre insieme. Per venire la Redenzione ci voleva una creatura che vivesse di Volontà Divina come viveva l'Adamo innocente nell'Eden prima di peccare, e questo con giustizia, con sapienza, per nostro decoro, affinché il riscatto dell'uomo caduto fosse basato sull'ordine come la nostra Sapienza nel principio creò l'uomo.

Se non ci fosse [stata] una creatura in cui il mio «FIAT» Divino avesse [avuto] il suo regno, la Redenzione [avrebbe] potuto essere un sogno, non una realtà, perché se nella Vergine non ci fosse [stato] il suo totale dominio, la Volontà Divina e l'umana [sarebbero] rimaste come in cagnesco e a distanza dall'umanità, quindi la Redenzione [sarebbe stata] impossibile. Invece la Vergine Regina piegò la sua volontà sotto la Volontà Divina e la fece regnare liberamente. Con ciò le due Volontà si fusero, si rappacificarono; l'umano volere subiva il continuo atto del Divin Volere e lo faceva fare, senza mai opporsi. Sicché il regno di Ezzo aveva la sua vita, il suo vigore e il suo pieno dominio. Vedi dunque come incominciarono insieme la Redenzione e il regno del mio «FIAT»? Anzi, potrei dire che cominciò prima il regno del mio «FIAT», per [pro]seguire insieme l'uno e l'altro. E come il regno del peccato e di tutte le miserie dell'umana famiglia ebbe origine perché un uomo e di una donna che si sottrassero al mio Volere Divino, così [da] una donna, fatta Regina del Cielo e della terra in virtù [del fatto] che fece regnare il mio «FIAT», unita al Verbo Eterno fatto uomo, ebbe origine la Reden-

⁷ - Luisa dice “parti”, nel senso che lei dà a questa parola: “figli partoriti” o “frutto del parto”.

zione, non escludendo neppure il regno della mia Divina Volontà. Anzi, tutto ciò che fu fatto da me e dall'altezza della Sovrana del Cielo, non fu altro che materiali ed edifici che preparavano il suo regno.

Il mio Vangelo si può chiamare le vocali, le consonanti, che facendo da trombettieri attirano l'attenzione dei popoli ad aspettarsi qualche lezione più importante che deve portare loro un bene più grande della stessa Redenzione. Le stesse mie pene, la mia morte e la mia Resurrezione, conferme della Redenzione e preparativi del regno del mio Volere Divino, erano lezioni più sublimi che mettevano tutti sull'attenti ad aspettare lezioni più alte, e già l'ho fatto, dopo tanti secoli, che sono le tante manifestazioni che ti ho fatto sulla mia Divina Volontà. E quello che più ti ho fatto conoscere [è] come Essa vuol venire a regnare in mezzo alle creature, per restituire loro il diritto del suo regno perduto, per[ché] abbondino di tutti i beni e di tutte le felicità che Essa possiede. Sicché, come tu vedi, i materiali sono già pronti, gli edifici esistono, [ci sono] le conoscenze del mio Volere che più che sole devono illuminare il suo regno e fare innalzare edifici più vasti dai materiali formati da Me, quindi non ci vuole altro, che i popoli che devono popolare questo regno del mio «FIAT», e i popoli si formeranno ed entreranno come si andranno pubblicando le conoscenze di Esso.

Vedi dunque: due creature che scendono dalla Volontà Divina e danno il campo d'azione alla volontà umana, formano la rovina delle umane generazioni, [ma] altre due creature, la Regina del Cielo, che vive per grazia nel mio «FIAT» Divino, e la mia Umanità, che vive per natura in Esso, formano la salvezza e il ripristinamento e restituiscono il regno del mio Volere Divino. E come non si può dubitare che sia venuta la Redenzione, essendo connessi insieme l'una e l'altro, quindi con certezza spunterà il regno del mio «FIAT» Divino; può essere al più questione di tempo.”

Io, nel sentire ciò, ho detto: “Amor mio, come può venire questo regno del tuo Volere? Non si vede nessun cambiamento, il mondo pare che non si arresta nella sua corsa vertiginosa al male”.

E Gesù ha ripreso a dire: “Che ne sai tu che devo fare io e come posso travolgere tutto per fare che il regno della mia Divina Volontà abbia la sua vita in mezzo alle creature? Se tutto è deciso, perché tu ne dubiti?”

(Vol. 26°, 27.07.1929)

166 - Quando la Divina Volontà regnerà come in Maria, allontanerà dalla natura umana ogni male e darà ogni bene all'anima e al corpo.

“Onde continuavo a seguire i miei atti nel «FIAT» Divino e, giunta quando Esso chiamò a vita, alla luce del giorno, la Sovrana Celeste, pensavo tra me: “Dio, nel creare la Vergine Santissima, non solo arricchì la sua bell'anima di tanti privilegi, ma dovette trasformare anche la sua natura per renderla pura e santa come è”.

Ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: “Figlia mia, nulla c'era da aggiungere alla sua natura, perché non fu la natura umana che peccò, ma la volontà umana, perché la natura umana stava al suo posto, come uscì dalle nostre mani creatrici; perciò nel creare la Vergine ci

servimmo di quella stessa natura delle altre creature. Quello che si contaminò fu la volontà nell'uomo, e siccome questa natura umana era animata e questa volontà ribelle abitava nella natura umana, essa partecipò e restò contaminata. Sicché, messe in armonia la Divina Volontà e l'umana, dandole il dominio [e] il regime come voluto da Noi, la natura umana perde i tristi effetti e resta bella come uscì dalle nostre mani creatrici. Ora, nella Regina del Cielo tutto il nostro lavoro fu sulla sua volontà umana, la quale ricevette con gioia il dominio della Nostra, e la Nostra, non trovando alcuna opposizione da parte della sua, operò prodigi di grazie, e [Lei] in virtù del mio Volere Divino restò santificata e non sentì i tristi effetti e i mali che sentono le altre creature. Perciò, figlia mia, tolta la causa, gli effetti finiscono. Oh, se la mia Divina Volontà entra nella creatura e vi regna, allontanerà tutti i mali in esse e vi parteciperà tutti i beni nell'anima e nel corpo.”
(Vol. 26°, 30.07.1929)

167 - Quando Dio fa un'opera universale per il bene di tutti, la affida ad un'anima eletta: così affidò la Creazione all'uomo, padre di tutte le generazioni, la Redenzione alla Vergine, la Madre universale, e il Regno del suo Volere a Luisa in favore di tutte le generazioni.

“Figlia mia, quando la nostra Divinità decide di fare opere universali, è tanta la foga del nostro amore [verso] l'anima che viene eletta come prima [e] alla quale affidiamo un'opera che deve servire al bene di tutti, che mettiamo tutto e tutti da parte, come se nessun altro esistesse, accentriamo tutto il nostro Essere Divino su di lei e le diamo tanto del nostro, fino a formare mari intorno a lei e affogarla di tutti i nostri beni; e vogliamo tanto dare, perché la foga del nostro amore ci porta a non arrestarci mai per vedere la nostra opera compiuta in essa, per mezzo della quale tutto e tutti possano godere e prendere i beni universali che la nostra opera racchiude. Con ciò, non [è] che non vediamo ciò che fanno le altre creature, perché la nostra onniveggenza e immensità nulla ci nasconde, siamo a giorno di tutto e da Noi parte la vita e [gli] aiuti a tutti, ma agiamo e ci comportiamo come se null'altro esistesse.

Così agimmo nella Creazione: dopo aver formato cieli, soli, terra, ordinando tutto con armonia e magnificenza tale da far stordire, nel creare l'uomo ci concentrammo su di lui, e fu tanta la foga del nostro amore, rigurgitò [co]sì forte che formando [un] velo intorno a Noi ci fece scomparire tutto, [e] mentre tutto vedevamo ci occupavamo solo dell'uomo. Che cosa non versammo in lui? Tutto. Se nella Creazione ci fu la magnificenza e la bellezza delle nostre opere, nell'uomo ci fu non solo l'accentramento di tutte le nostre opere fuse in lui, ma quello che è più, l'insediamento della nostra vita. Il nostro amore rigurgitava, non si dava posa, voleva sempre dare perché vedeva in lui tutte le umane generazioni.

Così agimmo nella Regina del Cielo: tutto fu messo da parte, tutto il male delle altre creature, e ci occupammo solo di Lei e versammo tanto che fu la piena di grazia, perché doveva essere la Madre universale e causa della Redenzione di tutti.

Così stiamo agendo con te per il regno del nostro Volere Divino, stiamo facendo come se null'altro esiste. Se volessimo guardare ciò che fanno le altre creature, i mali che commettono, le ingratitudini, il regno del nostro Volere non solo starebbe sempre in Cielo, ma neppure ci sentiremmo disposti a dire una sola verità del nostro «FIAT» Supremo. Ma il nostro amore, formando il suo velo d'amore su tutti i mali delle creature, ci mette tutto da parte e, rigurgitando forte, non solo ci fa parlare di Esso, [ma] è quello che più ci fa decidere a dare il gran dono del regno del nostro «FIAT» alle creature. Quando il nostro amore si ostina, sembra che non ragioni e vuol vincere a via d'amore, non di ragione. Perciò, come se nulla guardasse e sentisse, a qualunque costo vuol dare ciò che ha deciso. Ecco perché non risparmia nulla e tutto si sviscera sulla creatura che viene eletta per il gran bene universale che deve discendere a pro di tutte le umane generazioni. Ecco, perciò, la causa di tanto darti e dirti: [è la] foga del nostro amore che nulla vuole risparmiare, tutto vuol dare, purché il regno della nostra Divina Volontà regni sulla terra.” (Vol. 26°, 03.08.1929)

168 - Nella nascita della Vergine SS. si racchiuse la rinascita di tutta l'umanità e di tutta la Creazione. Perciò Lei, fin dal primo momento, sentì di amare tutti come figli e di portarli nel suo Cuore materno.

“...E siccome stavo pensando alla nascita della mia Mamma Celeste, per darle i miei poveri omaggi chiamavo la Creazione tutta insieme con me ad inneggiare la Sovrana Regina, il mio dolce Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, anch'io voglio inneggiare insieme con te e con tutta la Creazione la nascita dell'Altezza della Mamma mia. Tu devi sapere che questa nascita racchiuse in sé la rinascita di tutta l'umana famiglia e la Creazione tutta si sentì rinata nella nascita della Regina del Cielo. Tutto tripudiò d'allegrezza, [tutti] si sentivano felici di avere la loro Regina, [per]ché fino allora si sentivano come popolo a cui mancava la loro Regina e nel loro mutismo aspettavano quel giorno felice per rompere il loro silenzio e dire: «Gloria, amore, onore, a Colei che viene in mezzo a noi come Regina nostra! Non saremo più senza difesa, senza chi ci domini, senza festa, giacché spuntò Colei che forma la nostra gloria imperitura». Questa Celeste Bambina, col tenere integra nell'anima sua la nostra Divina Volontà, senza mai fare la sua, riacquistò tutti i diritti di Adamo innocente presso il suo Creatore e la sovranità su tutta la Creazione. Perciò tutti si sentirono rinascere in Lei e Noi vedevamo in questa Vergine Santa, nel suo piccolo Cuore, tutte le umane generazioni [in] germe. Quindi per mezzo suo, l'umanità riacquistava i diritti perduti; perciò la sua nascita fu la nascita più bella, più gloriosa. Essa, fin dal suo nascere, racchiuse nel suo cuoricino materno come in mezzo a due ali tutte le generazioni, come figli rinati nel suo Cuore verginale, per riscaldarli, per tenerli difesi, [per] crescerli e nutrirli col sangue del suo Cuore materno. Ecco la causa per cui questa tenera Madre Celeste ama tanto le creature, perché tutti sono rinati in Lei, e sente nel suo Cuore la vita

dei figli suoi. Che cosa non può fare la nostra Divina Volontà dove regna e ha la sua Vita? Essa racchiude [in] lei tutto e tutti e la fa apportatrice di bene a tutti. Sicché tutti sentono sotto il suo manto azzurro l'ala materna della loro Madre celeste e trovano nel suo materno Cuore il loro posticino dove mettersi al sicuro.” (Vol. 26°, 08.09.1929)

**169 - Tutto ciò che ha fatto Dio è solo uno sfogo d'amore;
solo chi possiede la Divina Volontà lo può ricevere e ricambiare,
come fecero la Mamma Celeste e Gesù.**

“Stavo facendo il mio giro nella Creazione e [nella] Redenzione, e la mia piccola intelligenza si è fermata quando il mio vezzoso Bambinello, nell'atto di uscire del seno materno, si slanciò nelle braccia della Mamma Celeste e, sentendo il bisogno di fare il suo primo sfogo d'amore, cinse con le sue piccole braccia il collo della sua Mamma [e] la baciò. Anche la divina Regina sentì il bisogno di fare il suo primo sfogo d'amore verso l'Infante divino e gli restituì il bacio materno con tale affetto da sentirsi uscire il cuore dal petto; erano i primi sfoghi che facevano Madre e Figlio. Pensavo tra me: *“Chissà quanti beni racchiudevano in questo sfogo!”*

Ed il mio dolce Gesù, facendosi vedere piccolo bambino in atto di baciare la Mamma sua, mi ha detto: *“Figlia mia, come sentii il bisogno di fare questo sfogo con la Mamma mia, perché tutto ciò che è stato fatto dal nostro Essere Supremo non è stato altro che sfogo d'amore, lo accentravo nella Vergine Regina tutto il nostro sfogo d'amore che avemmo nella Creazione, perché stando in Lei la mia Divina Volontà era capace di poter ricevere questo nostro sfogo [co]sì grande col mio bacio e di potermelo ricambiare. Perché solo chi vive di mia Volontà Divina accentra in sé l'atto continuato di tutta la Creazione e l'attitudine di riversarla in Dio...” (Vol. 27°, 28.09.1929)*

**170 - Maria deve le sue prerogative divine
all'essere vissuta nella Divina Volontà.**

“Onde continuavo a seguire gli atti della Divina Volontà e, giunta al punto quando chiamò dal nulla la Sovrana Regina, mi sono fermata a comprenderla, tutta bella, maestosa; i suoi diritti di Regina si stendevano ovunque, Cielo e terra piegavano le ginocchia per riconoscerla Imperatrice di tutti e di tutto, ed io, dal fondo del mio cuore, veneravo e amavo la Sovrana Signora e, da piccina che sono, volevo fare un salto sulle sue ginocchia materne per dirle: *“Mamma Santa, tutta bella tu sei e tale sei, perché vivesti di Volontà Divina. Deh, tu che la possiedi, pregala che scenda sulla terra e venga a regnare in mezzo ai figli tuoi.”*

Ma mentre ciò facevo, il mio adorato Gesù ha soggiunto: *“Figlia mia, anche se la mia Madre non fosse stata Madre mia, solo perché fece perfettamente la Divina Volontà e non conobbe altra vita e visse nella pienezza di Essa, in virtù del vivere sempre del mio «FIAT», avrebbe posseduto tutte le prerogative divine, sarebbe stata Regina lo stesso, la più bella di tutte le creature, perché dove regna il mio «FIAT» Divino vuol dare tutto, non risparmia nulla, anzi l'ama tanto, che facendo uso dei suoi stratagemmi amorosi, si nascon-*

de, s'impiccolisce nella creatura, amando farsi preda di lei. Difatti, non fece preda la Sovrana del Cielo del mio Volere Divino, [tanto] che giunse a concepirmi e a nascondermi nel suo seno? Oh, se tutti conoscessero che sa fare e che può fare il mio Volere Divino, farebbero tutti i sacrifici per vivere solo di mia Volontà.” (Vol. 27°, 12.10.1929)

171 - Gesù paragona la venuta della Divina Volontà per regnare con la sua Incarnazione per redimere; perciò la sua Venuta è già una realtà presente.

“Mi sentivo tutta impensierita sul «FIAT» Divino. Mille pensieri si affollavano nella mente, di ciò che il mio dolce Gesù mi aveva detto su di esso, specie sul suo regnare, e poi dicevo tra me: “Ma ora regna sulla terra la Divina Volontà? È vero che si trova dappertutto, non c'è punto dove non esista, ma ha il suo scettro, il suo assoluto comando in mezzo alle creature?”

Ma mentre la mia mente si perdeva in tanti pensieri, il mio amabile Gesù, uscendo da dentro di me, mi ha detto: “Figlia mia, la mia Divina Volontà regna. Essa è paragonata a me, Verbo Eterno, che scendendo dal Cielo mi chiusi nel seno della mia Madre Celeste; chi ne sapeva nulla? Nessuno, neppure San Giuseppe all'inizio sapeva del mio concepimento, che lo già stavo in mezzo a loro; solo la mia inseparabile Mamma era a giorno di tutto. Sicché il gran portento della mia discesa dal Cielo in terra era avvenuto, e in realtà, mentre con la mia immensità esisteva ovunque • Cieli e terra erano immersi in me • con la mia persona ero chiuso nel seno materno dell'Immacolata Regina, nessuno mi conosceva, ero ignorato da tutti.

Ed ecco, figlia mia, il primo passo di paragone tra me, Verbo Divino, quando scesi dal Cielo, e la mia Divina Volontà che fa il suo primo passo per venire a regnare sulla terra: come Io rivolsi i miei primi passi verso la Vergine Madre, così [la mia Volontà] fece i suoi primi passi in te; come ti chiese il tuo volere e tu lo cedesti, formò subito il suo primo atto di concepimento nell'anima tua, e come ti manifestava le sue conoscenze, dandoti come tanti sorsi divini, formava la sua vita e dava il principio alla formazione del regno suo. Ma per tanto tempo chi ha conosciuto nulla? Nessuno, solo Io e te eravamo a giorno di tutto; e dopo qualche tempo fu a giorno di ciò che succedeva in te il mio rappresentante, colui che ti dirigeva, simbolo del mio rappresentante San Giuseppe, che doveva farmi da padre presso le creature [e] che prima che Io uscissi dal seno materno ebbe il grande onore e dono di conoscere che Io già stavo in mezzo a loro.

[Dopo] i primi passi feci il secondo: andai a Betlemme a nascere; fui riconosciuto e visitato dai pastori di quel luogo, ma non erano persone influenti, tennero per sé la bella notizia che Io ero già venuto sulla terra, quindi non si occuparono di farmi conoscere, di divulgarlo dappertutto, ed Io continuai a rimanere il Gesù nascosto e ignorato da tutti; ma per quanto ignorato Io già stavo in mezzo a loro. Simbolo questo della mia Divina Volontà: spesso spesso sono venuti da te da lontano e da vicino altri miei rappresentanti, i quali hanno ascoltato la bella notizia del regno della mia

Divina Volontà, le sue conoscenze, e come vuole essere riconosciuta; ma chi per mancanza d'influenza e chi di volontà, non si sono occupati di divulgarla ed è rimasta sconosciuta e ignorata, ad onta che già esiste in mezzo a loro, ma siccome non [è] conosciuta non regna, regna solo in te, come [Io] me ne stavo solo con la mia Mamma Celeste e col mio padre putativo San Giuseppe.

Il terzo passo della mia venuta sulla terra [fu] l'esilio, e questo mi toccò [per]ché vennero a visitarmi i Santi Magi, i quali fecero un po' di rumore col cercarmi. Questa ricerca mia mise in timore Erode, e invece di unirsi insieme per venire a trovarmi, voleva tramare [contro] la [mia] vita per uccidermi, ed Io fui costretto per necessità ad esiliarmi. Simbolo della Divina Volontà: spesso spesso sembra che facciano rumore, che la vogliono far conoscere col pubblicarla, macché; chi è preso da timore, chi teme di compromettersi, chi non si sente di sacrificarsi. Ora con un pretesto ed ora con un altro, tutto finisce in parole e la mia Divina Volontà resta esiliata in mezzo [al]le creature. E come non partii al Cielo, nell'esilio, [ma] restai in mezzo alle creature, solo con la mia Divina Madre e con San Giuseppe, che mi conoscevano benissimo, e formavo il loro Paradiso in terra (per gli altri era come se non esistessi), così il mio «FIAT», avendo formato in te la sua vita con tutto il corteggio delle sue conoscenze, se non riceve gli effetti, lo scopo per cui si è fatto conoscere, come può partire? Perché Noi, quando desideriamo fare un'opera, un bene, non c'è chi ci sposti; quindi, ad onta dell'esilio e del suo nascondimento, come feci Io che dopo trent'anni di vita nascosta feci la mia vita pubblica e mi feci conoscere, così il mio Volere Divino non potrà restare sempre nascosto, ma avrà il suo intento di farsi conoscere per regnare in mezzo alle creature. Perciò sii attenta e sappi apprezzare il gran dono della mia Divina Volontà nell'anima tua.” (Vol. 27°, 21.10.1929)

**172 - Nell'Incarnazione la Mamma Celeste ricevette tutti i beni.
L'Amore di Gesù lo ha reso prigioniero nel seno di Maria
e nella sua stessa Umanità per formare la Redenzione,
e nell'Eucaristia per maturare il suo Regno.**

“...Il mio tenero Gesù, facendosi vedere piccolo bambino nel mio cuore o nel seno della Mamma Celeste, tanto piccino, con una beltà rapitrice, tutto amore, col suo volto bagnato di pianto piange perché vuol essere amato, e singhiozzando dice: “Ahi, ah, perché non sono amato? Io voglio rinnovare nelle anime tutto l'amore che ebbi nell'incarnarmi, ma non trovo a chi darlo. Nell'incarnarmi trovai la mia Regina Mamma che mi dava spazio per sfogare il mio amore e per ricevere nel suo Cuore materno tutto l'amore che respingevano le creature. Ah, era Lei la depositaria del mio amore respinto, la dolce compagnia delle mie pene; il suo amore ardente mi rasciugava le lacrime.

Le opere più grandi non si possono fare da soli, ma ci vogliono due o tre almeno, come depositari e [per] alimento della stessa opera; senza alimento le opere non possono avere vita, c'è pericolo che muoiano sul nascere. Tanto [è] vero che nella Creazione fummo tre le Divine Persone nel crearla e poi facemmo l'uomo come depositario dell'opera nostra; non contenti (per-

ché le opere da sole non portano felicità), gli demmo la compagnia della donna. Nell'Incarnazione le tre Divine Persone furono concorrenti e in mia compagnia, anzi inseparabili da me, con l'aggiunta della Regina Celeste, e fu proprio Lei la divina depositaria di tutti i beni dell'Incarnazione. Vedi dunque come per formare le mie opere mi è necessaria la compagnia della creatura che si metta a mia disposizione per ricevere il gran bene che voglio darle? Quindi, vuoi tu essere la mia seconda mamma? Vuoi tu ricevere il gran bene della rinnovazione della mia Incarnazione, come dote del regno del mio «FIAT» Divino? Così avrò due mamme; la prima che mi fece formare il regno della Redenzione, la seconda che mi farà formare il regno della mia Divina Volontà.”

E mettendo le sue piccole manine sul mio volto, carezzandomi mi diceva: *“La mia mamma! la mia mamma! L'amor materno supera tutti gli amori; sicché tu mi amerai con amore di madre insuperabile.”*

Dopo ciò ha fatto silenzio, volendo essere cullato nelle mie braccia, e poi ha soggiunto: *“Figlia mia, ora tu devi sapere dove mi condusse l'eccesso del mio amore, nello scendere dal Cielo in terra; mi condusse dentro una prigione strettissima e oscura, quale fu il seno della mia Mamma. Ma il mio amore non fu contento: in questa stessa prigione mi formò un altro carcere, quale fu la mia Umanità, che incarcerò la mia Divinità; il primo carcere durò nove mesi, il secondo carcere della mia Umanità durò ben trentatré anni. Ma il mio amore non si arrestò, sul finire il carcere della mia Umanità, mi formò il carcere dell'Eucaristia, la più piccola delle carceri, una piccola Ostia in cui mi carcerò, Umanità e Divinità, e dovetti contentarmi di stare come morto, senza far sentire né respiro, né moto, né palpito, e non per pochi anni, ma fino alla consumazione dei secoli. Quindi andai di carcere in carcere; essi sono per me inseparabili, perciò posso chiamarmi il divino carcerato, il celeste prigioniero.*

Nelle due prime carceri, nell'intensità del mio amore maturai il regno della Redenzione; nel terzo carcere dell'Eucaristia sto maturando il regno del mio «FIAT» Divino. Ecco perché chiamai te nel carcere del tuo letto, affinché insieme, prigionieri entrambi, affiatandoci nella nostra solitudine, possiamo far maturare il bene del regno del mio Volere. Se mi era necessaria una Mamma per la Redenzione, così pure necessito una mamma per il Regno del mio «FIAT», e il mio amore esigente ha voluto questa madre carcerata, per tenerla a mia disposizione. Perciò Io sarò il tuo Prigioniero non solo nella piccola Ostia, ma anche nel tuo cuore, e tu sarai la mia cara prigioniera, tutta intenta ad ascoltarmi e a spezzare la solitudine della mia lunga prigionia. E ad onta che siamo prigionieri, saremo felici, perché matureremo il regno della Divina Volontà per darlo alle creature.” (Vol. 27°, 22.12. 1929)

173 - Tutto ciò che Dio ha fatto è presente nel suo Volere.

**La creatura trova in esso la creazione della Vergine,
dal primo istante Regina dell'Universo.**

“Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà, ed [ero] giunta al punto quando fu creata la Regina del Cielo, quando la Divinità deponeva le vesti di

giustizia e, vestendosi come a festa, rinnovava l'atto solenne del principio della Creazione, chiamando a vita la nobile Creatura che col vivere nel Volere Divino • scopo unico per cui Dio aveva creato l'uomo • non sarebbe uscita dalla casa del Padre suo, perché solo il nostro volere umano ci mette fuori di Dio, dalla sua abitazione, fuori dai suoi beni, dalla sua santità, dalla sua luce. Dio nel creare la Vergine Santa riprendeva le feste della Creazione, i suoi dolci sorrisi, i suoi santi colloqui con la creatura, e rigurgitò tanto in amore, che subito la fece Regina di tutto l'universo, comandando a tutto e a tutti che come tale la onorassero e [che], prostrati ai suoi venerati piedi, la riconoscessero e inneggiassero come Regina. Ond'io, secondo il mio solito, inneggiavo alla mia Madre Regina, salutandola a nome di tutti Regina del Cielo e della terra, Regina dei cuori e celeste Imperatrice che impera su tutto e [per]fino sul suo Creatore. *“Deh • le dicevo • , col tuo impero universale impera su tutti, affinché la volontà umana ceda i diritti alla Divina Volontà; impera sul nostro Dio affinché il «FIAT» Divino scenda nei cuori e vi regni come in Cielo così in terra”.*

Ora, mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e si è unito a me ad inneggiare la Mamma Celeste come Regina, e stringendomi a sé mi ha detto: *“Figlia mia, (...) la creazione della Vergine dice a chiare note che significa e che può fare il nostro Volere Divino. Appena esso s'impadronì del suo Cuore verginale, non aspettammo neppure un minuto, ma subito la facemmo Regina; era la nostra Volontà che coronavamo in Lei, perché non era conveniente che una creatura che possedeva il nostro Volere non avesse la corona di Regina e lo scettro del comando. La nostra Divina Volontà non vuole risparmiare nulla, tutto vuol dare a chi le fa formare il suo regno nell'anima sua. Ora, tu devi sapere che come nel mio «FIAT» tu trovi presente la creazione della Sovrana Signora e inneggi [a Lei] come Regina, così Lei trovava te presente nello stesso «FIAT» Divino e sentiva i tuoi inneggiamenti. La Mamma non vuol essere meno della figlia, [e] fin d'allora inneggiava [a] te per onorare quel Volere Divino che doveva possederti e per ricambiarti i tuoi inneggiamenti. Quante volte chiama il cielo, il sole, gli angeli e tutto ad inneggiare [al]la sua piccola figlia, che vuole vivere in quel «FIAT» che formò tutta la sua gloria, la sua grandezza, bellezza e felicità.”* (Vol. 27°, 20.01.1930)

174 - La SS. Vergine è sempre vissuta nel Sole Divino, nel quale ha formato il suo sole. Era questo lo scopo della Creazione.

Stavo pensando alla mia Mamma Celeste nell'atto quando fu assunta in Cielo e offrivo i miei piccoli atti fatti nel “FIAT” Divino per darle i miei omaggi, le mie lodi, a suo onore e gloria. Ma mentre ciò facevo il mio dolce Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, la gloria, la grandezza, la potenza della mia Mamma Celeste nella Patria nostra è insuperabile, e sai perché? La sua vita in terra fu fatta nel nostro Sole divino, non uscì mai da dentro l'abitazione del suo Creatore, non conobbe altro che la nostra sola Volontà, non amò altro che i nostri interessi, non chiese altro che la nostra gloria. Si può dire che formò il sole della sua vita nel Sole del suo Creatore. Sicché chi la vuole trovare nel

celeste soggiorno deve venire nel nostro Sole, dove la Sovrana Regina, avendo formato il suo sole, spande i suoi raggi materni a pro di tutti e sfolgora di tale bellezza che rapisce tutto il Cielo, sentendosi tutti doppiamente felici per avere una Madre [co]sì santa e una Regina [co]sì gloriosa e potente. La Vergine è la prima figlia ed l'unica che possiede il suo Creatore ed è la sola che abbia fatto vita nel Sole dell'Ente Supremo e, avendo attinto la sua vita da questo Sole eterno, non è meraviglia che, vissuta di luce, abbia formato il suo sole fulgidissimo che rallegra tutta la corte celeste. Proprio questo significa vivere nella mia Divina Volontà, vivere di luce e formare la sua vita nel nostro stesso Sole. Era questo lo scopo della Creazione, tenere le creature create da Noi, i nostri amati figli, nella nostra stessa abitazione, alimentarli coi nostri cibi, vestirli con abiti regali e fargli godere i nostri stessi beni. Quali padri e madri terreni pensano di mettere fuori della loro abitazione il parto delle loro viscere, i loro cari figli, e non dare la loro eredità ai propri figli? Credo nessuno, anzi, quanti sacrifici non fanno per rendere ricchi e felici i propri figli? Se a ciò giungono un padre terreno e una madre, molto più il Padre Celeste voleva e amava che i figli suoi restassero nella sua abitazione, per tenerli intorno a sé, per felicitarsi con essi e tenerli come corona delle sue mani creatrici. Ma l'uomo, ingrato, abbandonò la nostra abitazione, rifiutò i nostri beni e si contentò di andare ramingo, vivendo nelle tenebre della sua volontà umana.” (Vol. 28°, 15.08.1930)

175 - La Redenzione si deve alla ferma fedeltà della Vergine Regina.

“Figlia mia, la Redenzione si deve alla fedeltà della Vergine Regina. Oh, se non avessi trovato questa eccelsa creatura che nulla mi negò, né mai si tirò indietro a qualunque sacrificio...! La sua fermezza nel chiedere la Redenzione senza mai esitare, la sua fedeltà senza mai stancarsi, il suo amore ardente e forte senza mai fermarsi, sempre al suo posto, tutta del suo Creatore, senza mai spostarsi per qualunque cosa o incidente [che] potesse vedere da parte di Dio e da parte delle creature, formò tali vincoli tra il Cielo e la terra, acquistò tale ascendenza, tale dominio presso il suo Creatore, che si rese degna di far scendere il Verbo Divino sulla terra. Ad una fedeltà mai interrotta e alla stessa nostra Volontà Divina, che aveva il suo regno nel suo vergine Cuore, non bastò la forza per rifiutarci⁸. La sua fedeltà fu la dolce catena che mi avvinse e mi rapì dal Cielo in terra. Ecco perché ciò che le creature non ottennero in tanti secoli, lo ottennero per mezzo della Sovrana Regina. Ah, sì, fu Lei sola la degna che meritò che il Verbo Divino scendesse dal Cielo in terra e che [questa] ricevesse il gran bene della Redenzione, in modo che, se vogliono, tutti possono ricevere il bene di essere redenti. (Vol. 28°, 07.10.1930)

⁸ - Cioè, la sua fedeltà e la stessa Volontà Divina che Lei aveva non furono capaci di dire di no a Dio.

176 - Tutto ciò che la Mamma Celeste fece a Gesù Bambino era infinito e divino, perché usciva dalla Divina Volontà, e chi ha il “Fiat” Divino come vita possiede tutti gli atti della Mamma.

“Figlia del mio Volere, tutto il valore degli atti della mia Mamma Celeste fu grande perché uscivano dal seno immenso della mia Volontà Divina, [di] cui Lei possedeva il regno, la sua vita. Non vi era moto, atto, respiro e palpito che non fosse pieno di Volere Supremo, fino a sboccare fuori. I suoi baci amorosi che mi dava uscivano dalla sorgente di Esso; i suoi casti abbracci, con cui abbracciava la mia infantile Umanità, contenevano l’immensità; Io, succhiando al suo seno verginale il suo latte purissimo con cui mi nutriva, succhiavo al seno immenso del mio «FIAT» e in quel latte succhiavo le sue gioie infinite, le sue dolcezze ineffabili, il cibo, la sostanza, la crescita infantile della mia Umanità, dall’immenso abisso della mia Divina Volontà. Sicché nei suoi baci Io sentivo il bacio eterno del mio Volere, che quando fa un atto non cessa mai di farlo, nei suoi abbracci sentivo un’immensità divina che mi abbracciava e il suo latte mi nutriva divinamente e umanamente, e mi ridava le mie gioie celesti e i contenti del mio Volere Divino che la teneva tutta riempita. Se la Sovrana Regina non avesse avuto una Volontà Divina in suo potere, Io non mi sarei contentato dei suoi baci, del suo amore, dei suoi abbracci e del suo latte, [tutt’]al più si sarebbe contentata la mia Umanità; ma la mia Divinità, Io, Verbo del Padre, che avevo l’infinito, l’immenso in mio potere, volevo baci infiniti, abbracci immensi, latte pieno di gioie e dolcezze divine, e solo così restai appagato, [per]ché la mia Mamma, possedendo la mia Volontà Divina, mi poteva dare baci, abbracci, amore e tutti i suoi atti che davano d’infinito.

Ora, tu devi sapere che tutti gli atti che si fanno nella mia Divina Volontà sono inseparabili da Essa, si può dire formano una sola cosa, atto e volontà; si possono chiamare la volontà luce [e] l’atto calore, e sono inseparabili l’una dall’altro. Onde tutti quelli che possederanno come vita il mio «FIAT», avranno in [loro] potere tutti gli atti della Mamma Celeste, [come] Lei aveva in [suo] potere tutti gli atti loro, in modo che nei suoi baci e abbracci Io mi sentivo baciato e abbracciato da tutti quelli che dovevano vivere nella mia Volontà, e in essi mi sento ribaciare e abbracciare dalla mia Mamma. Tutto è in comune e in perfetto accordo nel mio Volere; ogni atto umano scende dal suo seno e con la sua potenza lo fa risalire al centro donde è uscito. Quindi sii attenta e non ti far sfuggire nulla che non entri nella mia Divina Volontà, se vuoi darmi tutto e ricevere tutto.” (Vol. 28°, 18.10.1930)

177 - La SS. Vergine è unica come il Sole; la sua luce riunisce Dio e l’uomo.

“...Guarda ancora, figlia mia, sotto questo cielo: come distaccato da esso, tra il cielo e la terra si vede il sole, astro messo a beneficio della terra. La sua luce scende nel basso e si eleva in alto, come se volesse abbracciare cielo e terra; quindi si può dire che la sua luce, toccando il cielo, vive di cielo: simbolo di quelle anime scelte da Dio per fare scendere le grazie dal cielo sulla terra, per richiamarla a vivere nella Divina Volontà. La prima è la mia Mamma Celeste, unica come il sole, che stende le sue ali di luce, luce

[che] si eleva in alto [e] scende nel basso per riunire Dio e l'uomo, per riconciliarlo e condurlo per mezzo della sua luce al suo Creatore. Le stelle pare che vivano a sé, unite al cielo divino; invece il sole vive di Dio ma si dà a tutti, e la sua missione è di far bene a tutti. Tale è la Sovrana Regina. Ma non sarà solo questo sole, sorgeranno tanti altri piccoli soli che attingeranno la luce da questo gran sole e saranno quei pochi che avranno per missione far conoscere la mia Divina Volontà..." (Vol. 29°, 16.03.1931)

178 - Il male entrò nel mondo per mezzo di una donna, Eva, ma Dio decretò la vittoria sul demonio per mezzo di un'altra Donna, Maria. Lei non aveva nessun segno esterno straordinario che la indicasse come Madre di Dio.

“Figlia mia, il mio amore non si estinse per la caduta dell'uomo, ma si riaccese di più, e sebbene la mia giustizia giustamente lo punì e lo condannò, il mio amore, baciando la mia giustizia, senza frapporre tempo in mezzo, promise il futuro Redentore e disse al serpe ingannatore con l'impero della mia potenza: tu ti sei servito di una donna per strapparmi l'uomo dalla mia Volontà Divina, ed io per mezzo di un'altra donna, che avrà in suo potere la potenza del mio «Fiat», abatterò il tuo orgoglio e col suo piede immacolato ti schiaccerà la testa. Queste parole bruciarono più dello stesso inferno il serpe infernale, ed [esso] chiuse tanta rabbia nel cuor suo, che non poteva star più fermo; non faceva altro che girare e rigirare la terra, per scoprire Coi che doveva schiacciargli la testa, non per farsela schiacciare, ma per potere con le sue arti infernali, con le sue astuzie diaboliche, far cadere Coi che doveva sconfiggerlo, debilitarlo e legarlo nei cupi abissi. Quindi per quattromila anni andò sempre girando, e quando vedeva donne più virtuose e buone armava la sua battaglia, le tentava in tutti i modi e allora le lasciava, quando si assicurava per mezzo di qualche debolezza o difetto, che non erano quella per mezzo della quale doveva essere sconfitto, e seguiva il suo girare. Onde venne difatti la celeste creatura che gli schiacciò la testa, e il nemico sentì tale potenza in Lei che lo atterrava e non aveva la forza di avvicinarsi; questo lo [faceva] rodersi di rabbia e usava tutte le sue armi infernali per combatterla, macché! Faceva per avvicinarsi, si sentiva fiaccare, rompere le gambe e costretto a rivolgersi indietro, e da lontano spiava le sue mirabili virtù, la sua potenza e santità; ed io, per confonderlo e metterlo in dubbio, gli facevo vedere la Sovrana celeste, le sue cose umane, come il prendere cibo, il piangere, il dormire ed altro, e lui si persuadeva che non era quella, perché essendo tanto potente e santa, non doveva essere soggetta ai bisogni naturali della vita, ma poi tornava ai dubbi e voleva ritornare all'assalto, ma invano. La mia Volontà è potenza che debilita tutti i mali e tutte le potenze infernali, è luce che si fa conoscere da tutti, e dove Essa regna fa sentire la sua potenza, che neppure agli stessi demoni è dato disconoscere. Quindi la Regina del Cielo era ed è il terrore di tutto l'inferno.

Ora il serpe infernale sente sul suo capo la mia parola fulminea dettagli nell'Eden, la mia condanna irrevocabile, che una donna gli schiaccerà la

testa; quindi sa che, con esser[gli] schiacciata la testa, sarà rovesciato il suo regno sulla terra, perderà il suo prestigio, e tutto il male che egli fece nell'Eden per mezzo di una donna sarà riparato da un'altra donna. E sebbene la Regina del Cielo lo debilitò, gli schiacciò la testa ed lo stesso lo legai alla croce –quindi non è più libero di fare quello che vuole, ma fa scempio [di] chi sventuratamente si avvicina; molto più che vede che la volontà umana non è soggiogata dalla Divina e il suo regno non è formato ancora–, teme che un'altra donna abbia a finire di bruciargli le tempie, per fare che la condanna divina abbia il suo compimento sul suo capo, schiacciato dal piede dell'Immacolata Regina, perché sa che quando lo parlo, la mia parola ha la virtù comunicativa ad altre creature. Quindi, come si assicurò che Colei che lui temeva era la Vergine SS. e [che] non poteva più combatterla, riprese il suo giro, sta tutt'occhio e come alla vedetta per vedere se [un']altra donna ha il compito da Dio di far conoscere la Divina Volontà per farla regnare, e avendoti visto scrivere tanto sul mio «Fiat», al solo dubbio che ciò potesse essere, ha suscitato tutto l'inferno contro di te: ecco la causa di tutto ciò che hai sofferto, servendosi [egli] di uomini malvagi e facendoli inventare calunnie e cose che non esistono. Onde nel vederti tanto piangere, [i demoni] si sono persuasi che non sei tu che puoi portare la rovina che tanto temono al loro regno diabolico.

Questo è ciò che riguarda la Regina del Cielo da parte del serpe infernale; ora voglio dirti ciò che riguarda le creature rispetto a lui.

*Figlia mia, la celeste creatura era povera, le sue doti naturali apparentemente erano comuni, nulla di straordinario appariva nell'esterno. Prese per sposo un povero artigiano che guadagnava il suo pane giornaliero col suo modesto lavoro. Supponi che si fosse saputo dai grandi del mondo, dai dottori e sacerdoti, prima che fosse [la] Madre del Verbo, che era Colei che [sarebbe stata] la Madre del futuro Messia: le avrebbero fatto una guerra accanita, nessuno la avrebbe creduto, avrebbero detto: «possibile che non ci siano state e [non] ci siano donne in Israele, che debba essere questa povera la Madre del Verbo Eterno? C'è stata una Giuditta, una Ester e tante altre». Quindi nessuno l'avrebbe creduto e avrebbero messo dubbi e difficoltà senza numero. Se misero dubbi sulla mia Divina Persona, da non credere che Io fossi il Messia sospirato, e molti giungono a non credere ancora che Io scesi sulla terra, ad onta che feci molti miracoli da indurre i più increduli a credermi –ah, quando nei cuori entra la durezza, l'ostinazione, si rendono incapaci di ricevere alcun bene, le verità, gli stessi miracoli sono per loro come morti e senza vita–, quindi molto più [non avrebbero creduto] la Mamma Celeste, della quale nulla di miracoloso si vedeva all'esterno...”
(Vol. 29°, 19.05.1931)*

179 - Dio volle vedere in Maria la fermezza costante di quindici anni di vita di Volontà Divina prima d'incarnarsi in Lei.

“... L'anima, per essere sicura di possedere un bene, una virtù, deve sentire in sé la vita di quella virtù, e con costanza ferrea, di anni ed anni e per tutta la vita, deve essercitarsi in quel bene. E Dio si sente sicuro di

metterci il suo e [di] operare cose grandi nella costanza della creatura. Ciò feci con la Regina del Cielo. Volli la prolissità di quindici anni di vita pura, santa e tutta di Volontà Divina, per scendere dal Cielo in terra nel suo seno verginale⁹; avrei potuto farlo prima, ma non volli, volli prima i suoi atti di assicurazione e la prolissità della sua vita santa, quasi per darle il diritto di essere la Mamma mia e per[ché] la mia Sapienza infinita avesse ragione d'aver operato in Lei prodigi inauditi...” (Vol. 29°, 27.05.1931)

180 - La Mamma Celeste ha il primato su tutti gli atti buoni dei suoi figli, che Lei raccoglie nei suoi per presentarli a Dio, coperti e sostituiti con la bellezza dei suoi atti.

“Figlia mia, la nostra Mamma Celeste ha il primato su tutti gli atti buoni delle creature. Essa, come Regina, ha il mandato e il diritto di ritirare tutti i loro atti negli atti suoi. È tanto il suo amore di Regina e di Madre, che come la creatura si dispone a formare il suo atto d'amore, così dall'altezza del suo trono fa scendere un raggio del suo amore, investe e circonda il loro atto d'amore per mettervi del suo come primo amore, e come viene formato, così lo [fa] risalire nel suo stesso raggio d'amore alla sorgente del suo amore e dice al suo Creatore: «Maestà adorabile, nel mio amore, che sempre sorge per Te, vi è l'amore dei figli miei fuso nel mio, che io, con diritto di Regina, ho ritirato nel mio mare d'amore, affinché [Tu] possa trovare, nel mio, l'amore di tutte le creature».

Se [le creature] adorano, pregano, riparano, soffrono, dall'altezza del suo trono scende il raggio dell'adorazione, il raggio della sua preghiera, il raggio della sua riparazione; spicca il raggio vivificante dal mare dei suoi dolori ed investe e circonda l'adorazione, la preghiera, la riparazione, le sofferenze delle creature, e quando hanno fatto e formato gli atti, lo stesso raggio di luce li [fa] risalire fino al suo trono e si fondono nella sorgente dei mari dell'adorazione, della preghiera, della riparazione, dei dolori della Mamma Celeste, e ripete: «Maestà Santissima, la mia adorazione si stende in tutte le adorazioni delle creature, la mia preghiera prega nella preghiera di esse, ripara con le loro riparazioni e, come Madre, i miei dolori investono e circondano le loro pene. Non mi sentirò Regina se non corro e metto il mio atto primo su tutti i loro atti, né gusterò le dolcezze di Madre se non corro per circondare, aiutare, supplire, abbellire, fortificare tutti gli atti delle creature e così poter dire: gli atti dei figli miei sono uno con i miei; li tengo in mio potere presso Dio per difenderli, aiutarli e come pegno sicuro che mi raggiungeranno in Cielo». Quindi, figlia mia, tu non sei mai sola negli atti tuoi; hai la Mamma Celeste insieme con te, che non solo ti circonda, ma con la luce delle sue virtù alimenta l'atto tuo per dargli la vita.

Perché tu devi sapere che la Sovrana Regina, fin dal suo Immacolato Concepimento, fu la prima e [la] sola creatura che formò l'anello di congiunzione tra il Creatore e la creatura, spezzato da Adamo. Lei accettò il divino mandato di vincolare Dio e gli uomini e li vincolò coi suoi atti primi

⁹ - È da notare: la SS. Vergine aveva 15 anni al momento dell'Annunciazione, 16 quando è nato Gesù.

di fedeltà, di sacrificio, di eroismo, di far morire la sua volontà in ogni suo atto, non una volta, ma sempre, per far rivivere quella di Dio. Da ciò scaturiva una sorgente d'amore divino che cementava Dio e l'uomo e tutti i loro atti, sicché i suoi atti, il suo amore materno, il suo dominio di Regina, sono cemento che corre, che cementa gli atti delle creature per renderli inseparabili dai suoi, a meno che qualcuno, ingrato, rifiuti di ricevere il cemento dell'amore della Mamma sua.

Quindi, tu devi essere convinta che intorno alla tua pazienza c'è la pazienza della Mamma Regina, che circonda, sostiene e alimenta la tua; intorno alle tue pene ti circondano i suoi dolori che sostengono e alimentano, come olio balsamico, la durezza delle tue pene. Insomma, in tutto Lei è la Regina fattiva che non sa stare in ozio sul suo trono di gloria, ma scende, corre come Madre negli atti e nei bisogni dei figli suoi. Perciò ringraziala delle tante sue premure materne e ringrazia Iddio, che ha dato a tutte le generazioni una Madre così santa, amabile e che ama tanto, che giunge a ritirare tutti gli atti loro per coprirli coi suoi e per supplire a ciò che [ad essi] manca di bello e di buono.” (Vol. 30°, 08.12.1931)

181 - Gesù trovò nell'amore della sua Mamma il paradiso che aveva in Cielo e lo troverà nei figli della sua Volontà.

“Figlia carissima, tu devi sapere che appena mi sprigionai dal seno della Mamma mia, sentii il bisogno di un amore e affetto divino. Io lasciai il mio Padre Celeste nell'Empireo, dove ci amavamo con amore tutto divino; tutto era divino tra le Divine Persone: affetti, santità, potenza e così di seguito. Ora, Io non volli cambiare modi venendo sulla terra; la mia Divina Volontà mi preparò la Madre divina, in modo che ebbi Padre divino in Cielo e Madre divina in terra e come uscii dal seno materno, sentendo estremo bisogno di questi affetti divini, corsi nelle braccia della Mamma mia per ricevere come il primo cibo, il primo respiro, il primo atto di vita per la mia piccina Umanità, il suo amore divino, e Lei sprigionò i mari d'amore divino, che il mio «Fiat» aveva formato in Essa, e mi amò con amore divino, come mi amava il mio Padre nel Cielo. Ed oh, come fui contento! Trovai il mio paradiso nell'amore della Mamma mia.

Ora, tu sai che il vero amore non dice mai basta. Se potesse dire basta perderebbe la natura del vero amor divino, e perciò fin dalle braccia della Madre mia, mentre prendevo il cibo, il respiro, l'amore, il paradiso che Lei mi dava, il mio amore si stendeva, si faceva immenso, abbracciava i secoli, rintracciava, correva, chiamava, delirava, [per]ché voleva le figlie divine, e la mia Volontà, per quietare il mio amore, mi presentò le figlie divine che con l'andare dei secoli mi avrebbe formato, ed Io le guardai, le abbracciai, le amai e ricevetti il respiro dei loro affetti divini, e vidi che la Regina Divina non sarebbe rimasta sola, ma avrebbe avuto la generazione delle mie e sue figlie divine. La mia Volontà sa mutare, dare la trasformazione e formare il nobile innesto, da umano in divino. Perciò, quando ti vedo operare in Essa mi sento dare e ripetere il paradiso che mi diede la Mamma mia, quando

bambinello mi ricevette nelle sue braccia. Perciò [quelli] che fanno e vivono nella mia Divina Volontà, fanno sorgere e formano la dolce e bella speranza che il suo regno verrà sulla terra, ed Io mi beverò nel paradiso della creatura, che il mio «Fiat» ha formato in loro.” (Vol. 30°, 25.12.1931)

182 - La Regina del Cielo può fare da guida e da maestra per vivere nella Divina Volontà, perché Lei fu la sua celeste prigioniera ed insieme con suo Figlio preparò il suo Regno.

“...Nel vederti chiamare la nostra Mamma celeste come tua guida, il tuo prigioniero Gesù ha esultato di gioia nell’aver la sua dolce compagnia nel nostro lavoro. Tu devi sapere che fu Lei la vera e celeste prigioniera della mia Divina Volontà, quindi conosce tutti i segreti [e] le vie, possiede le chiavi del suo regno, anzi, [ad] ogni atto che faceva, la Regina prigioniera preparava nel suo atto il posto per ricevere gli atti della creatura fatti nella Divina Volontà, ed oh, come la Sovrana Celeste sta in aspettativa e sull’attenti per vedere se la creatura opera nel mio «Fiat», per prendere con le sue mani materne questi atti e chiuderli negli atti suoi come pegni, come antidoti, che si vuole il regno della Divina Volontà sulla terra. Sicché questo regno fu già formato da Me e dalla Celeste Signora, già esiste, solo che si deve dare alle creature; per darlo è necessario conoscerlo. E siccome è la creatura più santa, più grande, che non conobbe altro regno che il solo regno della mia Divina Volontà, occupa il primo posto in esso. Per diritto la celeste Regina sarà l’annunciatrice, la messaggera, la conduttrice di un regno sì santo. Perciò pregala, invocala, ed Essa ti farà da guida, da maestra, e con amore tutto materno riceverà tutti gli atti tuoi [per] chiuderli nei suoi e dirti: «Gli atti della mia figlia sono come gli atti della sua Mamma, quindi possono stare coi miei per raddoppiare alle creature il diritto di dare il regno della Divina Volontà». Siccome questo suo regno Dio lo deve dare e la creatura lo deve ricevere, ci vogliono gli atti d’ambo le parti per ottenere l’intento. Quindi Colei che ha più ascendenza, più potere, più impero sul Cuore divino, è la Sovrana del Cielo. I suoi atti staranno a capo, col seguito degli altri atti delle creature cambiati in divini in virtù della mia Volontà, per dare ad esse il diritto di ricevere questo regno, e Dio, nel vedere questi atti, si sentirà mosso a darlo per quell’amore che ebbe nella Creazione, che creò il tutto per fare che la sua Volontà si facesse come in Cielo così in terra e ogni creatura fosse un regno della sua Volontà, che avesse il suo totale dominio. Perciò sempre avanti nell’operare e vivere nel «Fiat» Supremo.” (Vol. 30°, 13.03.1932)

183 - Gli atti di Gesù e della Mamma Celeste attendono gli atti di chi vive nella Divina Volontà per suggellarli e dare la loro forma.

“Figlia benedetta, i miei atti e quelli della mia Regina Mamma, il nostro amore, la nostra santità, stanno in atto di continua aspettativa di chiudere gli atti tuoi in mezzo ai nostri, per dar loro la forma degli atti nostri e met-

tere il suggello dei nostri sugli atti tuoi. Perché tu devi sapere che gli atti della Sovrana del Cielo sono intrecciati coi miei atti, perciò sono inseparabili, e chi vive nel nostro Volere Divino viene ad operare in mezzo al nostro intreccio e resta chiuso in mezzo agli atti nostri, i quali lo tengono in custodia come trionfo e opera del «Fiat» Santo. Nulla entra nei nostri atti, se non è parto di Esso. Vedi dunque dove viene formata la santità di chi vive nella nostra Volontà: in mezzo alla nostra santità, ama nel mezzo del nostro amore e opera in mezzo alle nostre opere. Sicché chi opera nel nostro Volere sentirà come in natura l'inseparabilità dai nostri atti e Noi dai suoi, com'è inseparabile la luce dal calore, il calore dalla luce. Perciò sono il nostro trionfo continuo, la nostra gloria, la nostra vittoria sull'umana volontà; sono le nostre proprietà divine, che Noi formiamo in essa e lei forma in Noi. Il volere umano e il Volere Divino si baciano continuamente, si fondono insieme, e Dio svolge la sua vita nella creatura ed essa svolge la sua vita in Dio.

Oltre a ciò, [per] chi vive nella mia Volontà, non vi è cosa che appartenga al mio «Fiat» [su] cui la creatura non acquisti i suoi diritti. Diritto sul nostro Essere Divino, diritto sulla sua Mamma Celeste, sugli angeli, sui santi, diritto sul cielo, sul sole, sulla Creazione tutta. E Dio, la Vergine e tutti, acquistano il diritto su di lei. Succede come quando due giovani sposi si uniscono insieme con vincolo indissolubile, che entrambi acquistano il diritto sulle stesse loro persone e su tutto ciò che ad entrambi appartiene, diritto che nessuno può togliere. Così, chi vive nel nostro Volere forma il nuovo, vero, reale sposalizio con l'Ente Supremo, e con questo viene formato un connubio con tutto ciò che a Lui appartiene. Oh, come è bello vedere questa creatura sposata con tutti! La cara, la beniamina, l'amata da tutti, con diritto tutti la vogliono [e] sospirano di goderla e di tenerla insieme con loro, ed essa ama tutti, dà il diritto a tutti su di lei e si dà a tutti; è la nuova e lunga parentela che ha acquistato del suo Creatore. Oh, se si potesse vedere dalla terra, [si] vedrebbe che Dio la porta tra le sue braccia, la Sovrana Regina la alimenta col cibo prelibato del Volere Divino, Angeli e Santi la corteggiano, il cielo si stende sopra per coprirla e proteggerla, e guai a chi la tocca; il sole la fissa con la sua luce e la bacia col suo calore, il vento la carezza. Non vi è cosa da Noi creata che non si presti a fare il suo ufficio intorno ad essa. La mia Volontà muove tutto intorno a lei, affinché tutto e tutti la servano e l'amino. Perciò chi vive in Essa dà da fare a tutti e tutti sentono la felicità di poter stendere il loro campo d'azione dentro e fuori la fortunata creatura. Oh, se tutte le creature comprendessero che significa vivere nella mia Divina Volontà, oh, come tutti ambirebbero e farebbero a gara di fare in Essa il loro celeste soggiorno!" (Vol. 30°, 17.06.1932)

184 - La Natività di Maria racchiuse tutti i prodigi, perché in Lei nacque la Divina Volontà nel mondo.

“Figlia benedetta della mia Volontà, la nascita della mia Mamma Celeste racchiude tutte le meraviglie, tutti i prodigi uniti insieme, ma sai perché?

Non nasceva solo Lei, la pura, la santa, la bella, l'Immacolata, no, no, ma insieme con la celeste bambinella nasceva in Lei la mia Volontà Divina, concepita già e racchiusa in Lei per formare la sua vita operante e crescente nella graziosa bambina. Racchiudersi la mia Volontà per nascere insieme, servirsi dell'organo ¹⁰ della celeste creatura per operare e formare la sua vita divina, questo fu un prodigio che solo l'eterno Amore, la divina Sapienza e Potenza potevano operare. Non era la sola vita che le si dava, né il solo dono di liberarla dalla macchia d'origine, questo sarebbe stato nulla per la nostra potenza; quello che fece stupire e che richiamò l'attenzione di tutti, fu la mia Volontà che nasceva insieme con Lei nel mondo, tanto che Cieli e terra ne restarono scossi, si misero sull'attenti, sentivano una forza miste-riosa, quella stessa forza che li dominava e conservava tutta la Creazione. Era la nostra stessa Volontà che moveva tutto e metteva Se stessa e tutta la Creazione a servizio e [a] disposizione di questa neonata bambinella. Quindi questo nascere della mia Volontà insieme con Lei fu l'origine che chiamò tutti gli altri prodigi ad accentrarsi in Essa. Dove regna il mio «Fiat» non vi è bene che non racchiuda, né prodigio che non compia; vuole fare sfoggio del suo amore e potenza col formare la sua vita operante e metterci del suo per quanto a creatura è possibile contenere. Perciò ammira e ringrazia il nostro Essere Supremo, che giunge a tanto amore verso questa neonata bambina, da far rinascere in Lei la nostra Volontà non nata, che non ha principio, né fine, né limiti nei suoi confini.” (Vol. 31°, 08.09.1932)

185 - Il Concepimento della Vergine Immacolata fu un atto nuovo della Divina Volontà nel quale fu rinnovata tutta la Creazione.

... La mia piccola mente spaziava negli atti fatti dalla Divina Volontà e, passando da un atto all'altro, giunsi al concepimento della Vergine SS.ma. O Dio, i cieli restano muti innanzi a quest'atto compiuto dalla Divina Volontà; gli angeli sembrano balbuzienti e per quanto dicono, pare che non sanno dir tutto di questo prodigio sì grande. Ah, solo Iddio può parlarne, perché autore del prodigio che operò in questo concepimento. E mentre io rimanevo stupita, il mio amabile Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

“Figlia mia, il concepimento della Vergine Immacolata fu un atto nuovo della nostra Volontà, nuovo nel modo, nuovo nel tempo, nuovo nella grazia; in Lei fu rinnovata tutta la Creazione. Nella nostra onniveggenza ed immensità, chiamammo tutte le creature, tutti i loro atti buoni presenti, passati e futuri come se fossero uno solo, affinché su tutti e su tutto fosse formato questo concepimento, per dare il diritto a tutti e su tutto, non con le parole, ma coi fatti. Quando la nostra Volontà fa un atto che deve servire al bene universale di tutti, non mette nessuno da parte e, facendo uso della sua onnipotenza, riunisce tutto insieme, creature ed atti di esse, tranne il peccato, perché il male non entra negli atti nostri, e compie l'atto che vuol fare.

¹⁰ - Cioè, di Lei come *organo* o strumento musicale o per operare.

Vedi, anche i tuoi atti contribuirono; mettesti la tua parte, perciò con diritto sei la figlia sua e la Vergine Regina con diritto è la Mamma tua. Ma sai perché tenemmo questo modo nel [far] uscire alla luce questa santa creatura? Per rinnovare la Creazione tutta, per amarla di nuovo amore e per mettere al sicuro tutti e tutto, come sotto le ali di questa creatura e Madre Celeste. Le nostre opere non le facciamo mai isolate, ma partiamo sempre dal nostro atto unico e solo, e mentre è unico unisce tutto e fa tutto come se fossero una sola [opera]. È questa la nostra onnipotenza, la nostra forza creatrice: in un solo atto fare tutto, trovare tutto e far bene a tutti.” (Vol. 31°, 09.10.1932)

186 - Quando Dio vuole dare un bene, prima lo manifesta; ma il segno che l'anima lo ha accettato è che Dio continua a svelare altre verità. Perciò non disse tutto alla Vergine all'inizio, ma dopo aver fatto i fatti.

“...Il segno che l'anima ha accettato e gradito la nuova vita del dono che voglio darle è che lo continuo a manifestare le diverse qualità, le belle prerogative, il valore immenso che possiede il mio dono, e dopo che sono certo che già possiede tutta intera la vita del dono che volevo darle, allora le faccio conoscere le mie mire, il lavoro che ho fatto in essa ed il dono che già possiede. (...)

Difatti, non feci così con la mia Madre Celeste? Prima la formai, la preparai, la dotai, preparai il posto, distesi il mio Cielo nel fondo dell'anima sua, le feci conoscere tante cose, e come le facevo conoscere, così ne facevo dono. Potrei dire, Madre e Figlio facemmo prima i fatti; quando nulla mancava alla mia santità, alla mia decenza divina, al nuovo cielo che venivo ad abitare sulla terra, allora le manifestai il segreto, che già l'avevo eletta per Madre mia; e come le manifestai il segreto, così si sentì Madre del suo Creatore. Vedi dunque la necessità di manifestare quello che voglio fare con la creatura, affinché Dio e la creatura vogliano la stessa cosa. La stessa mia Incarnazione non successe prima, ma nell'atto stesso in cui seppe che lo già la volevo per Madre mia e Lei accettò di esserlo.

Perciò ci vuole grande attenzione: quando faccio conoscere un bene che voglio fare alla creatura, essa non sa dove vanno a finire le mie mire. Io non faccio conoscere tutto al principio, ma vado man mano manifestando e operando per giungere al punto dove voglio...” (Vol. 32°, 14.05.1933)

187 - L'atto d'amore più grande di Dio verso la Vergine nel crearla fu darle come vita la sua Volontà, e il “Fiat” Divino in Lei era voce e parola incessante ed irresistibile verso il suo Dio.

(...) Mentre giravo nelle sue opere, mi ha fermato nell'atto del concepimento della Vergine: come la Divina Volontà aveva il suo primo posto e cresceva e si diffondeva in quelle piccole membra, [e] come cresceva la stessa piccola Reginetta crescevano insieme entrambi. Che felice crescita! Che grande prodigio, abbassarsi la Divina Volontà, rinchiudersi nella piccolezza della Vergine Santa per crescere insieme! Ma mentre io rimanevo stupita, il mio caro Maestro Divino, sorprendendomi, mi ha detto:

“Mia figlia buona, il far vivere la celeste Regina nel «Fiat» Divino fu l’atto più grande, più eroico, più intenso d’amore che fece il nostro Ente Supremo, e per quanto i nostri beni siano immensi ed innumerevoli, col dare la nostra Volontà a vivere in lei non potevamo darle di più, né aggiungere altro, perché con Essa le davamo tutto e [lei] formava in se stessa la fonte e la sorgente di tutti i beni divini, per quanto alla creatura è possibile. Ora, la Sovrana piccina, col crescere insieme con la nostra Volontà, come cresceva, così formava nell’anima sua, nel suo cuore, nelle sue opere e passi, tanti Soli parlanti, che con voci di luce e di amore irresistibile ci parlavano, ci parlavano tanto, ci parlavano d’amore, ci parlavano del nostro stesso Essere Divino, ci parlavano del genere umano. Ci parlavano i suoi passi, le sue manine, i palpiti del suo cuore, che con voce di luce giungevano fin nel nostro seno divino, e parlava fin dentro di Noi stessi. Il suo dire non cessava mai, perché vivendo il nostro Volere nella Regina Celeste aveva il suo essere tutto parlante, che con voci non umane ma con voci arcane e divine ha sempre da dire e non si esaurisce mai, molto più che il «Fiat» Divino è parola, è parola operante, parola creante. Come poteva cessare il suo dire se lo aveva in suo potere? Quindi il suo dire ci teneva assediati, rapiti, circondati da tutti i lati, occupati, in modo che si rendeva irresistibile ed invincibile, da darle ciò che voleva. La sua parola era potente e faceva cedere alla nostra potenza, era soave e dolce e faceva piegare la nostra giustizia, era luce e si imponeva sul nostro Essere Supremo, sul nostro amore, sulla nostra bontà. Insomma, non vi era cosa nostra che dolcemente non si piegasse alle voci potenti di questa celeste Creatura.”

Ma mentre il mio dolce Gesù ciò diceva, mi faceva vedere la Celeste Regina, che dal suo Cuore usciva un Sole che invadeva tutta la corte celeste [e] tutta la terra, e i suoi raggi erano formati di luce fulgidissima, di voci parlanti, che parlavano a Dio, ai santi e [agli] angeli, a tutte le creature della terra. Sicché la mia Mamma Celeste possiede ancora il suo dire continuo, il suo Sole parlante che con voce di luce parlante parla al suo Dio e lo ama e glorifica divinamente, parla ai santi e fa loro da Madre beatificante e portatrice di gioia a tutta la corte celeste, parla alla terra e come Madre ci fa la strada per condurci al Cielo.

Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: *“Vedi dunque che significa vivere di Volontà Divina? Acquistare il fare, il dire, l’amare continuo. Ciò che esce dalla mia Volontà ha virtù operatrice, illuminatrice e continuatrice, e perciò sono atti trionfatori che vincono Dio.”* (Vol. 32°, 06.08.1933)

188 - Dio chiamò a vita la Vergine Immacolata, per amare tutte le creature in Lei e attraverso di Lei; perciò con la sua Divina Volontà le diede la Maternità divina verso tutti.

“...Ora tu devi sapere che Noi amavamo tutto il genere umano, ma eravamo costretti a tenere nascosto nel nostro Essere Divino tutta la foga immensa del nostro amore, perché non trovavamo in loro bellezza che rapisse il nostro amore, né amore che, ferendoci, facesse sboccare il nostro amore per inondarle, per farsi conoscere, [per] amarle e farsi amare. Anzi erano tanto immerse nel letargo delle colpe, da farci inorridire solo a guardarle.

Ma il nostro amore ardeva, le amavamo e volevamo far giungere il nostro amore a tutte. Come fare? Dovevamo usare un grande ritrovato del nostro amore per giungere a ciò; ed ecco come: chiamammo a vita la piccola Verginella Maria e, creandola tutta pura, tutta santa, tutta bella, tutta amore, senza macchia d'origine, facemmo concepire insieme con Essa la nostra stessa Volontà Divina, affinché tra Lei e Noi ci fosse libero accesso, unione perenne ed inseparabile. Ora, la Celeste Regina ci rapiva con la sua bellezza, e il nostro amore correva, correva; col suo amore ci feriva, e il nostro amore, straripando, si nascondeva in Essa e, guardando attraverso la sua bellezza e il suo amore tutte le creature, il nostro amore si sfogava e amava con amore nascosto in questa Celeste Regina tutte le creature. Sicché amammo tutte in Lei, attraverso la sua bellezza non ci sembravano più brutte; il nostro amore non era più ristretto in Noi, ma diffuso nel cuore di una creatura sì santa, e comunicandole la nostra Paternità Divina e amando tutti in Essa, acquistò la Maternità Divina per poter amare tutti come figli suoi, generati dal suo Padre Celeste. Come sentiva che Noi amavamo tutte le creature in Lei, così sentiva che il nostro amore formava la nuova generazione di tutto il genere umano nel suo cuore materno. Si può dare ritrovato più grande d'amore, stratagemmi più amorosi, per amare le creature e anche quelli che ci offendevano, che eleggere la nostra paterna bontà una creatura da questa stessa stirpe, formarla quanto più bella potè, affinché il nostro amore non potesse trovare intoppo per potere amare tutti in Essa e farle amare tutti? In questa Celeste Regina tutti possono trovare il nostro amore nascosto in Lei, molto più che, possedendo la nostra Volontà Divina, ci costringeva a farci amare tutti, e Noi, col nostro dolce impero, [la] costringevamo ad essere la Madre più affettuosa di tutti.

Il vero amore non sa stare senza amare ed usa tutte le arti, prende occasione dalle più piccole cose come dalle più grandi per amare. Il nostro amore ora si nasconde, ora si fa palese, ora direttamente ed ora per vie indirette, per far conoscere che amiamo con amore incessante Coei che [facemmo] uscire dal fondo del nostro amore. Dono più grande non potevamo dare a tutte le generazioni nel dar loro questa impareggiabile creatura come Madre di tutti e come portatrice del nostro amore nascosto in Lei, per imboccarlo a tutti i suoi figli”.

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà. Il pensiero che la mia Mamma Celeste possedeva nel suo materno Cuore l'amore nascosto con cui mi amava il mio Creatore mi riempiva di gioia, e [nel] pensare che io era guardata da Dio da dentro la mia cara Madre Celeste, attraverso la sua santità e la sua rapitrice bellezza, oh, come mi sentivo felice e piena di fiducia, che non più dovevo essere amata e guardata da sola, ma amata e guardata insieme con la mia Mamma. Oh, Lei, per farmi amare di più dal mio Gesù, mi coprirà con le sue virtù, mi vestirà con la sua bellezza e nasconderà le mie miserie e le mie debolezze... Ma un pensiero voleva funestare la mia gioia: che N. Signore fece questo finché la Regina del Cielo visse sulla terra, ma quando se la portò in Cielo questo ritrovato d'amore divino finì. Ed il mio dolce Gesù, ritornando, ha soggiunto:

“Figlia mia benedetta, le nostre opere continuano sempre e sono inseparabili da Noi, sicché il nostro amore nascosto continua nella Regina del Cielo e continuerà sempre. Non sarebbe operare da Dio, se tutto ciò che facciamo potesse separarsi da Noi e non avere vita perenne. Perciò Noi amiamo, ci riversiamo sulle creature; pare che il nostro amore parta da Noi, ma no, parte e resta con Noi, e l’amore che si riversa sulle creature è inseparabile da Noi e rende inseparabile colei che ha ricevuto il nostro amore. Sicché tutte le nostre opere, Cielo e terra, [le] creature che escono fuori alla luce del giorno, pare che partano da Noi, ma no, sono tutte inseparabili da Noi, e questo è in virtù della nostra immensità, che involgendo tutto non vi è punto dove non si trovi e rende inseparabile tutto ciò che Noi facciamo. Quindi, né le nostre opere si possono separare da Noi, né Noi da esse. Si può dire che formano un solo corpo per Noi, e la nostra immensità e potenza è come circolazione del sangue che mantiene la vita a tutti e a tutto; [tutt’]al più ci possono essere opere distinte l’una dall’altra, ma separabili mai”.

Ond’io, nel sentire ciò, meravigliandomi ho detto: *“Eppure, Amor mio, ci sono i reprobì già separati da Voi, sono anch’essi opere uscite da Voi, com’è dunque che più non vi appartengono?”.*

E Gesù: *“Tu ti sbagli, figlia mia: non mi appartengono per via d’amore, ma per via di giustizia. La mia immensità che li involge ha il suo potere su di loro, e se non mi appartenessero, la mia giustizia punitrice non avrebbe che punire, perché come le cose non mi potessero appartenere, all’istante perderebbero la vita, ma se questa vita esiste vi è chi la conserva e chi giustamente la punisce. Perciò il nostro amore nascosto verso ciascuna creatura nel Cielo lo possiede ancora la Sovrana Signora, anzi è il suo più grande trionfo e contento, [per]ché sente amare nel suo materno Cuore tutte le creature dal suo Creatore, ed Essa, facendo da vera Madre, quante volte me le nasconde nel suo amore per farle amare, nei suoi dolori per farle perdonare, nelle sue preghiere per far dare [ad esse] le grazie più grandi! Ah, Essa è la copitrice che sa coprire e scusare i figli suoi presso il trono della nostra Maestà. Perciò fatti coprire dalla tua Mamma Celeste, la quale penserà ai bisogni della figlia sua”.* (Vol. 33°, 04.02.1934)

189 - Il primo scopo della Redenzione fu ridare alle creature la vita divina, il Regno della Divina Volontà formato in Gesù e Maria, dal quale uscì la Redenzione, affinché grazie a questa potesse ritornare il Regno.

“...Come potevo Io venire a redimere se non restituivo questi diritti alla mia Volontà? Questi diritti, per venire a redimere, le furono restituiti nella mia Madre Celeste, nella mia Umanità, e solo perché ebbe questi primi diritti potei venire a redimere, altrimenti non [avrei] trovato la via, né il luogo dove scendere; e la mia Umanità si compromise con Essa a restituirle questi diritti a via di pene, per farla regnare a suo tempo nell’umana famiglia. Perciò tu prega e, unita a Me, non risparmiare il sacrificio della tua vita per una causa sì santa e divina, di amore più eroico e grande verso tutte le creature”.

(...) *“Figlia mia, sarebbe assurdo e contro l’ordine divino non dare il primato alla nostra Volontà, come difatti lo demmo. Posso dire che prima incominciò il regno della Volontà Divina nella mia Madre Celeste, poi nella mia stessa Umanità, che possedeva tutta la pienezza della Volontà Suprema, e poi venne la Redenzione; e siccome Io e la Regina del Cielo, in virtù di questo regno che possedevamo nel suo pieno vigore, rappresentavamo tutta l’umana famiglia come capi, per riunire tutte le membra [di]sperte, potette perciò venire la Redenzione. Fu proprio dal regno della mia Volontà che uscì la Redenzione. Se Io e la mia Madre non lo avessimo posseduto, sarebbe stato un sogno e rimasto nella nostra mente divina. Ora, essendo Io il Capo, il Re, il Salvatore e il vero sacrificatore del genere umano, [a ciò] che c’è nel Capo hanno diritto le membra; ciò che possiede la Madre hanno diritto di ereditar[lo] i figli. Ecco perché la Redenzione; il Capo vuole sanare le membra e vincolarle a via di pene e di morte, per fruire in esse la [sua] virtù di Capo; la Madre vuole riunire i figli, farsi conoscere, per costituirli eredi di ciò che essa possiede. Ecco la necessità del tempo, in modo [che, come] dal regno della mia Volontà uscì la Redenzione come atto primo, la Redenzione servirà come mezzo potente per comunicare alle membra il regno che possiede il Capo; l’una e l’altro si daranno la mano.”* (Vol. 33°, 06.05.1934)

190 - La Vergine fin dal primo istante amò Dio e ogni creatura e fu Regina di dolore e di amore; la potenza operante della Divina Volontà in Lei ottenne la Redenzione e portò il Verbo sulla terra.

“Figlia mia, voglio farti penetrare [di] più nell’Immacolato Concepimento della mia Madre SS.ma, [nei] suoi prodigi, [in] come amò il suo Creatore e come, per amor nostro, amò tutte le creature.

La piccola Regina, nell’atto di [essere] concepita incominciò la sua vita insieme con la Divina Volontà e quindi insieme col suo Creatore, onde sentiva tutta la forza, l’immensità, la foga dell’amor divino, ed era tanta che si sentiva sperduta, affogata d’amore, che non sapeva fare altro che amare Colui che tanto l’amava. Si sentiva amata, ma tanto, fino a darle [Dio] la sua Volontà in suo potere, da tenerla come vita propria, [il] che si può chiamare il più grande amor di Dio, l’amore più eroico, l’amore che solo può dire: «non ho più che darti, tutto ti ho dato». E la piccola Regina si serviva di questa vita per amarlo per quanto era amata, non perdeva un istante senza amarlo e cercava di pareggiarlo nell’amarlo.

Ora, la nostra Volontà Divina, che possiede l’onniveggenza di tutto, nulla le nascose, fece presenti a questa santa creatura tutte le umane generazioni, ogni colpa che avevano fatto e che dovevano fare, e fin dal primo istante del suo concepimento la celeste piccina, che non conosceva altra vita che la sola Volontà Divina, incominciò a dolersi con dolore divino per ciascuna colpa di creatura, tanto che formava intorno a ciascuna [loro] colpa mari d’amore e [di] dolore divino. La mia Volontà, che non sa fare cose piccole, formava nella sua bell’anima mari di dolore e d’amore per

ciascuna colpa e per ciascuna creatura. Perciò la Santa Verginella fin dal primo istante della sua vita fu Regina di dolore e d'amore, perché la nostra Volontà, che tutto può, le dava tale dolore ed amore che, se non l'avesse sostenuta con la sua potenza, sarebbe morta per ogni colpa e tante volte consumata d'amore per quante creature dovevano esistere. E la nostra Divinità incominciò ad avere ¹¹ in virtù della nostra Volontà il dolore divino e l'amore divino per tutte e per ciascuna. Oh, come ci sentimmo soddisfatti e ripagati per tutti! E in virtù di questo dolore e di questo amore divino ci sentimmo inclinati verso tutti. Il suo amore era tanto che, padroneggiandoci, ci faceva amare coloro che Essa amava, tanto che il Verbo Eterno, come venne alla luce questa eccelsa Creatura, corse per venire a cercare l'uomo e salvarlo. Chi può resistere alla potenza operante della nostra Volontà nella creatura e che cosa non può fare ed ottenere quando vuole? Tutto. Oh, se tutti sapessero il gran bene che facemmo alle umane generazioni col dar loro questa Celeste Regina –fu Lei che preparò la Redenzione, che vinse il suo Creatore e che fu la portatrice del Verbo Eterno sulla terra–, oh, tutti si stringerebbero intorno alle sue ginocchia materne, per implorare da Lei quella Divina Volontà [di] cui possiede la vita.” (Vol 33°, 12.04.1935)

**191 - L'anima nella Divina Volontà dà lavoro a tutti:
al Padre Divino, alla Madre Celeste, a Gesù.**

“Figlia mia, tu devi sapere che chi vive nella mia Volontà dà da lavorare a tutti. Il mio Padre Celeste, vedendo la creatura nel suo Volere Divino, vi si mette intorno per formare il lavoro della sua immagine e somiglianza, molto più che trovando la sua Volontà in essa, trova le materie adattabili che si prestano a ricevere il suo lavoro per formare la più bella immagine che lo somiglia, ed oh, il suo contento, perché col suo lavoro può produrre immagini sue. Dà il lavoro alla Madre Celeste, perché trovando la mia Volontà Divina nella creatura, trova chi le fa compagnia, chi riceve la sua maternità come figlia, trova a chi può comunicare la sua fecondità, i suoi atti fatti nel mio Volere, trova in chi può fare il suo modello e la sua copia fedele, ed oh, il contento di questa Madre Celeste! Il suo lavoro assiduo, le sue cure, le sue premure materne, perché può fare da vera Madre e può dare la sua eredità, ed essendo una la volontà della Madre e della figlia, può farsi comprendere e mettere in comune le sue grazie, il suo amore, la sua santità. Nel suo lavoro si sente felice perché trova chi la corteggia, chi le somiglia e vive della sua stessa Volontà Divina. Quelle che vivono in Essa sono le sue figlie predilette, le sue beniamine, le sue segretarie. Si può dire che in virtù del mio Volere Divino posseggono una calamita potente che attira talmente gli sguardi di questa Madre Celeste che non può spostarli da loro. E la gran Signora, per tenerle sicure, lavora col mettere loro intorno le sue virtù, i suoi dolori, il suo amore e la stessa vita del Figlio suo.” (Vol. 33°, 14.05. 1935)

¹¹ - Cioè, a ricevere da parte di una creatura.

192 - Gesù nei tempi futuri ha affidato tutti i suoi figli alla sua Madre per difenderli e salvarli.

“Figlia mia, coraggio, tutto servirà al trionfo della mia Volontà. (...) Tu devi sapere che amo sempre i figli miei, le mie amate creature, mi sviscerai per non vederli colpiti, tanto che nei tempi funesti che verranno li ho messi tutti nelle mani della mia Mamma Celeste, a Lei li ho affidati, affinché me li tenga sotto il suo manto sicuro; le darò tutti quelli che Lei vorrà. La stessa morte non avrà potere su quelli che saranno in custodia della mia Mamma”.

Ora, mentre ciò diceva, il mio caro Gesù mi ha fatto vedere coi fatti che la Sovrana Regina scendeva dal Cielo con una maestà indicibile ed una tenerezza tutta materna, girava in mezzo alle creature, in tutte le nazioni, e segnava i suoi cari figli e quelli che non dovevano essere toccati dai flagelli. Chiunque toccava la mia Mamma Celeste, i flagelli non avevano potere di toccarlo. Il dolce Gesù dava alla Mamma sua il diritto di mettere in salvo chi a Lei piaceva. Come era commovente vedere girare in tutte le parti del mondo l’Imperatrice Celeste, che li prendeva tra le sue mani materne, se li affiatava al suo petto, li nascondeva sotto il suo manto, affinché nessun male potesse nuocere coloro che la sua materna bontà teneva in sua custodia, custoditi e difesi. Oh, se tutti potessero vedere con quanto amore e tenerezza faceva questo ufficio la Celeste Regina, piangerebbero di consolazione e amerebbero Colei che tanto ci ama! (Vol. 33°, 06.06.1935)

193 - Il supremo prodigio dell’amore di Dio è operare nella Vergine come opera in Se stesso, dipendendo dalla libera volontà della creatura.

Stavo facendo il mio giro nel Volere Divino e mi sono fermata in tutto ciò che la mia Mamma Celeste aveva fatto nella Divina Volontà. Mio Dio, quale sorpresa questo *“Fiat”* Divino bilocato, moltiplicato, operante, che formava tale incanto di bellezza, di grazia, di opere, da far stupire non solo Cielo e terra, ma Dio stesso, vedendosi rinchiuso nella Sovrana Regina, operando da Dio in Essa come operava in Se stesso. Ed oh, come avrei voluto dare da parte mia al mio Dio tutta quella gloria che gli dava la Sovrana Signora, di tutti quegli atti che la Divina Volontà aveva fatto nel sacrario, nel nascondimento, dentro i veli dell’Immacolata Signora!

Ma mentre ciò pensavo, il mio sommo Bene Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto: *“Mia piccola figlia del mio Volere Divino, non vi è prodigio maggiore, né bontà e amore più grande, né magnanimità da parte nostra (che non ha limiti), che scendere nel basso nell’umana volontà e operare in essa da Dio, quali siamo, come se operassimo in Noi stessi. Ecco perché la nostra Sapienza infinita, presa da eccesso d’amore verso la creatura, le diede la piccola volontà umana libera, indipendente da tutti. Col darle questa volontà libera Ci mettevamo a sua disposizione, se avesse voluto che scendessimo nella sua piccolezza e bassezza per operare da Dio, e la nostra Volontà facesse in essa ciò che può fare nel nostro Essere Supremo. Questo era il prodigio più grande e l’amore che nessun altro amore può pareggiare, dare la volontà umana alla creatura, quasi per stare soggetti a lei, come voler far dipendere da lei il bene che vogliamo operare in essa, le opere che dobbiamo svolgere. Non è questa una finezza d’amore insuperabile? E poi darle questa volontà a suo libero arbitrio, affinché la creatura*

ci potesse dire: «sei venuto in casa mia ed io devo venire in casa tua, perciò Tu fai quello che vuoi in me, e a me mi farai fare quello che voglio in Te». Era l'accordo che mettemmo tra essa e Noi, e dandole la volontà libera poteva dirci che ci dava qualche cosa che aveva in suo potere. Non è questa una magnanimità, un amore che supera tutto e che solo il nostro Ente Supremo poteva e volle fare?» (Vol. 33°, 17.06.1935)

194 - Tutto ciò che fece Gesù, la sua Madre lo fece insieme con Lui, con lo stesso «Fiat» Divino, custodendolo nel suo Cuore materno. Così la volle con Se nell'istituire l'Eucaristia. La sua fulgida corona come Madre sono i suoi figli e come Regina è il suo popolo.

«Figlia mia, come è bella la Mamma mia! Il suo impero si stende ovunque, la sua bellezza rapisce ed incatena tutti; non vi è essere che non pieghi le sue ginocchia per venerarla. Tale me la fece la mia Divina Volontà, me la fece inseparabile da Me, in modo che non ci fu atto che Io feci che la Sovrana Regina non facesse insieme con Me. La potenza di quel «Fiat» Divino pronunciato da Me e da Lei, che mi fece incarnarmi nel suo seno verginale dando la vita alla mia Umanità, quel «Fiat» sempre identico, il «Fiat» Divino di mia Madre, ogniqualvolta Io operavo aveva il diritto di fare nel mio «Fiat» Divino ciò che facevo Io.

Ora, tu devi sapere che quando istituì il Sacramento dell'Eucaristia, il suo «Fiat» Divino era insieme col mio e insieme pronunziammo il «Fiat», affinché il pane e il vino fossero transustanzianti nel mio corpo, sangue, anima e Divinità. Ah, come nell'incarnarmi volli il suo «Fiat», così lo volli in quest'atto solenne che dava principio alla mia vita sacramentale. Chi avrebbe avuto il cuore di mettere da parte la Mamma mia in un atto in cui il mio amore sfoggiava con eccessi così esuberanti che danno dell'incredibile? Anzi, non solo fu insieme con Me, ma la costituì Regina dell'amore della mia vita sacramentale, ed Essa, con amore di vera Madre mia, mi offrì il suo seno di nuovo, la sua bell'anima per tenermi difeso e riparato dalle ingratitudini orrende e dai sacrilegi enormi che purtroppo avrei ricevuto in questo Sacramento d'amore. Figlia mia, è questo il mio scopo, che voglio che la mia Volontà sia vita della creatura per tenerla insieme con Me, per farla amare col mio amore, operare nelle mie opere; insomma, è la compagnia che voglio negli atti miei, non voglio essere solo. E se ciò non fosse, a che pro chiamare la creatura nella mia Volontà, se Io dovessi restare il Dio isolato ed essa sola, senza prendere parte alle nostre opere divine?

E non solo nell'istituire il SS.mo Sacramento, ma in tutti gli atti che feci in tutto il corso della mia vita, in virtù dell'unico Volere di cui eravamo animati, ciò che facevo Io lo faceva la Mamma mia. Se facevo miracoli, era insieme con Me ad operare il prodigio; sentivo nella potenza della mia Volontà la Sovrana del Cielo, che insieme con Me chiamava a vita i morti. Se soffrivo era insieme con Me a patire. Non ci fu cosa in cui non ebbi la sua compagnia ed il suo e il mio operato fusi insieme. Era questo il più grande onore che Le dava il mio «Fiat», l'inseparabilità dal suo Figlio, l'unità delle sue opere, e la gloria più grande che mi attestava la Vergine,

tanto che lo deponevo e Lei riceveva nel suo materno cuore il deposito delle opere fatte, gelosa di custodire anche il respiro. Questa unità di Volontà e di opere, accendeva tale amore tra l'uno e l'altra che era sufficiente ad incendiare il mondo intero e a consumarlo di puro amore”.

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta nei mari della Sovrana Celeste; ma chi può dire ciò che comprendevo?

Ed il mio sommo Bene Gesù ha ripreso il suo dire: *“Figlia mia, com'è bella la Mamma mia! La sua maestà è incantevole, dinanzi alla sua santità si abbassano i cieli, le sue ricchezze sono interminabili ed incalcolabili, nessuno può dirsi simile a Lei; perciò Essa è Signora, Madre e Regina. Ma sai quali sono le sue ricchezze? Le anime. Ogni anima vale più di un mondo intero. Nessuno entra in Cielo se non per mezzo suo ed in virtù della sua Maternità e dei suoi dolori, sicché ogni anima è una sua proprietà, perciò si può darle di fatto il nome di vera Signora. Vedi dunque com'è ricca? Le sue ricchezze sono speciali, sono piene di vite parlanti, amanti, che inneggiano alla Celeste Signora. Come Madre ha i suoi figli innumerevoli e come Regina avrà il suo popolo del Regno della Divina Volontà. Questi figli e questo popolo formeranno la sua corona più fulgida, chi come sole e chi come stelle coroneranno il suo augusto capo con tale bellezza da rapire tutto il Cielo. Sicché i figli del Regno della mia Divina Volontà saranno quelli che le renderanno gli onori di Regina e trasformandosi in sole le formeranno la più bella corona. Perciò sospira tanto che venga questo Regno, perché oltre alla sua corona fulgida con cui la coronò la SS.ma Trinità, aspetta la corona del suo popolo, che inneggiandola come Regina le offra la sua vita trasformata in Sole, come attestato d'amore e di gloria. Oh, se si comprendesse che significa vivere nel mio Volere, quanti segreti divini sarebbero svelati, quante scoperte farebbero del loro Creatore! Perciò contentati di morire anziché di non vivere di mia Volontà”.* (Vol. 33°, 08.07.1935)

195 - La Regina del Cielo impetra e darà il Regno del “Fiat” Divino, perché è suo.

“La Regina del Cielo col suo impero prega continuamente che venga il regno della Divina Volontà sulla terra, e quando mai le abbiamo negato nulla? Le sue preghiere sono venti impetuosi per Noi, che non possiamo resistere, e la stessa forza della nostra Volontà che Lei possiede è per Noi impero, comando. Lei ha tutto il diritto d'impetrarlo, perché lo possedeva in terra e lo possiede in Cielo; quindi come posseditrice può dare ciò che è suo, tanto che questo regno sarà chiamato il regno dell'Imperatrice Celeste. Farà da Regina in mezzo ai suoi figli in terra, metterà a loro disposizione i suoi mari di grazie, di santità, di potenza; metterà in fuga tutti i nemici, crescerà [i suoi figli] nel suo grembo, li nasconderà nella sua luce, coprendoli col suo amore, alimentandoli con le sue proprie mani con il cibo della Divina Volontà. Che non farà questa Madre e Regina in mezzo a questo suo regno, come suoi figli e come suo popolo? Darà grazie mai udite, sorprese mai viste, miracoli che scuoteranno cieli e terra. Le daremo tutto il campo libero, perché Ci formi il regno della nostra Volontà sulla terra. Sarà la

guida, il vero modello; sarà pure il regno della Sovrana Celeste. Perciò prega anche tu insieme con Lei e a suo tempo otterrete l'intento". (Vol. 33°, 14.07.1935)

196 - L'Immacolato concepimento della Vergine è una nuova creazione, che supera la creazione dell'universo, perché è frutto dell'Atto creante, conservante e crescente di Dio. E Lei, amando Dio con quest'Atto suo crescente, possiede Dio e tutto ciò che appartiene a Dio. Perciò Dio nulla fa senza di Lei.

"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che non vi è bellezza, né valore, né prodigi che possano paragonarsi all'Immacolato concepimento di questa Celeste Creatura. Il mio «Fiat» onnipotente fece di Essa una nuova Creazione, oh, quanto più bella, più prodigiosa della prima! Il mio Volere Divino in se stesso non ha principio, né fine, e il prodigio più grande fu come se in questa creatura non solo rinascesse, ma in ogni istante, atto, preghiera che faceva cresceva, e con questa crescita la mia Volontà moltiplicava i suoi prodigi in modo infinito. La creazione dell'universo fu fatta da Noi in modo mirabile ed è mantenuta da Noi sotto l'impero del nostro atto creante e conservante, senza che aggiungiamo altro; invece in questa Vergine manteniamo l'atto creante, conservante e crescente. Questo è il prodigio dei prodigi, la vita del nostro Volere rinato in Essa e il suo crescere continuo in ogni atto che faceva. Il nostro «Fiat», per rinascere in Essa, si pronunziò nell'atto del suo concepimento; e quando questo si pronunzia, il nostro atto ha tale sontuosità, sublimità, altezza, immensità, potenza, che prende tutti nella rete del suo amore, non mette nessuno da parte, tutti possono prendere il bene che possiede il nostro «Fiat» operante, a meno che qualcuno non lo voglia.

La nostra Divinità, nel vedere in questa santa creatura la nostra Volontà come rinata, le partecipò i suoi diritti divini, in modo che era padrona del nostro amore, potenza, sapienza e bontà, e regina del nostro «Fiat». Essa ci rapiva col suo atto crescente del nostro Volere, ci amava tanto che giunse ad amarci per tutti, copriva tutte le creature, le nascondeva nel suo amore e ci faceva sentire l'eco dell'amore di tutti e di ciascuno.

Oh, come ci sentivamo legati e fatti come prigionieri dall'amore di questa Vergine SS.! Molto più che, come ci amava, adorava, pregava, operava, con l'atto crescente del nostro «Fiat» che possedeva rinchiudeva in sé il suo Creatore. Come ci amava, così ci sentivamo assorbiti in Lei senza poterle resistere. Era tanta la sua potenza che ci dominava e chiudeva in sé la nostra Trinità Sacrosanta, e Noi la amavamo tanto che le facevamo fare ciò che Essa voleva. Chi aveva cuore di negarle nulla? Anzi ci sentivamo più felici di contentarla, perché un'anima che ci ama è la nostra felicità, perché sentiamo l'eco, la gioia della nostra felicità in essa, e chi possiede la nostra Volontà come vita è tutto per Noi. Questo è il gran prodigio di chi possiede la nostra Volontà come vita: sentirsi in sé partecipare i suoi stessi diritti divini. Con questo sente che il suo amore non finisce mai, e ne ha tanto che può amare per tutti e dare amore a tutti. Col suo atto crescente non dice

mai basta alla sua santità. Molto più che la Sovrana Regina, col possedere la nostra Volontà come vita, aveva sempre da darci, sempre da dire, ci teneva sempre occupati, e Noi avevamo sempre da dare e sempre da comunicarle i nostri segreti amorosi, tanto che nulla facciamo senza di Essa. Prima ci sentiamo con Essa, poi lo deponiamo nel suo materno Cuore e dal suo Cuore scende nel fortunato che deve ricevere quel bene. Sicché non vi è grazia che scenda sulla terra, non vi è santità che si formi, non vi è peccatore che si converta, non vi è amore che parta dal nostro trono, che prima non venga depresso nel suo Cuore di Madre, la quale forma la maturazione di quel bene, lo feconda col suo amore, lo arricchisce con le sue grazie e se occorre con la virtù dei suoi dolori, e poi lo depone in chi lo deve ricevere, in modo che chi lo riceve sente la Paternità Divina e la Maternità della sua Madre Celeste.

Possiamo fare senza di Essa, ma non vogliamo. Chi avrà cuore di metterla da parte? Il nostro amore, la nostra sapienza infinita, il nostro stesso «Fiat» s'impone su di Noi e non ci fa fare nulla, che non scenda per mezzo suo. Vedi dunque dove giunge il nostro amore per colei che vive della Volontà Divina? Fino a non voler fare nulla senza di Essa. È l'armonia della nostra sapienza infinita, per cui, come la creazione dell'universo gira sempre intorno a Noi e come gira feconda la terra e mantiene la vita naturale a tutte le creature, così questa nuova Creazione del concepimento dell'Immacolata Signora gira sempre intorno a Dio e Dio gira sempre intorno ad essa, e insieme mantengono la fecondità del bene, formano la santità delle anime ed il richiamo delle creature a Dio.” (Vol. 34°, 12.08.1935)

197 - L'Immacolata formò in sé una vita d'amore e di Volere Divino per ogni creatura.

(...) Giunta nell'atto quando fu concepita l'Immacolata Regina, comprendevo come l'Ente Supremo, prima di chiamarla a vita, le versò tanto amore che, come sentì la vita, sentì il bisogno d'amare il suo Creatore, sentì in se stessa quell'amore che esternava fuori. Io sono rimasta sorpresa ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

(...) *“Figlia mia, l'Immacolata Regina, dal primo istante del suo concepimento, dato che sentiva in sé l'amore per il suo Creatore e la nostra Volontà operante più della sua stessa vita, Ci amò tanto che non perdette un istante senza amarci, e con l'amarci e riamarci ingrandì tanto questa dose d'amore, da poterci amare per tutti, dare amore a tutti e amare tutti sempre, senza mai cessare. (...) Onde la Vergine SS. possedeva il pelago della felicità, perché possedeva tante vite d'amore per quante creature esistono. Non solo, ma col non fare mai la sua volontà, ma sempre la mia, formò tante vite di mia Volontà in sé, in modo che può dare a ciascuna creatura una vita d'amore ed una vita di Volere Divino. Ecco perché con diritto è Regina dell'amore e Regina della Volontà Suprema. Perciò la Sovrana Regina ama, sospira di far uscire queste vite per deporle nelle creature e formare il regno del puro amore ed il regno della nostra Volontà, e così giungerà al punto massimo di far amare il suo Creatore e al punto massimo di amare e di far bene alle creature.” (Vol. 34°, 01.03.1936)*

198 - Tutti siamo stati concepiti nel Cuore materno di Maria nell'atto del suo Concepimento.

(...) *“È tale e tanto il nostro amore per chi vuol vivere e vive nel nostro Volere Divino, che lo vogliamo far partecipe di tutte le opere nostre, per quanto a creatura è possibile, dandogli anche il merito delle nostre opere divine. Come la creatura entra nella nostra Volontà, Essa chiama in atto il suo operato divino, come se in quell'istante lo stesse operando, ed immediatamente nell'atto suo, le fa vedere e ricevere i prodigi del suo operato per confermarla nel bene, facendole sentire la nuova vita dell'atto suo.*

Tu hai visto il concepimento della Sovrana Regina e come tu, stando nella mia Volontà, ti sei trovata concepita nel suo materno Cuore. Vedi la gran differenza per chi vive nel mio Volere? I prodigi dell'Immacolato concepimento furono inauditi. La mia Volontà, che animava questo concepimento al quale nessuno può sfuggire, chiamò presenti tutte le creature, perché restassero concepite nel suo vergine Cuore e ricevessero la sua maternità, il suo aiuto, la sua difesa, e trovassero il rifugio, l'appoggio in questa Madre Celeste. Ora, chi vive nel nostro Volere, si trova nell'atto del concepimento, è la figlia che di sua spontanea volontà cerca la Mamma sua e prende il suo posto, si chiude nel suo materno Cuore, per[ché le] faccia da Mamma la Celeste Regina. Ora questa prenderà parte alle ricchezze della Sovrana Regina, ai suoi meriti, al suo amore, sentirà in sé la nobiltà, la santità di Lei, perché conosce a chi appartiene, e Dio la renderà partecipe dei beni infiniti e dell'amore esuberante che ebbe nel concepimento di questa santa Creatura.” (Vol. 34°, 21.04.1936)

199 - Nella sua Ascensione, Gesù lasciò la sua Mamma in mezzo ai suoi discepoli per prepararli a ricevere la vita e il regno del Volere Divino.

(...) *In mezzo ai discepoli c'era la mia Mamma, che assisteva alla mia partenza per il Cielo; questo è il più bel simbolo [del Regno della mia Volontà]. Sicché Essa è la Regina della mia Chiesa, la assiste, la protegge, la difende. Così siederà in mezzo ai figli della mia Volontà, sarà sempre Essa la motrice, la vita, la guida, il modello perfetto, la maestra del regno del «Fiat» Divino che tanto le sta a cuore. Sono le sue ansie, i suoi desideri ardenti, i suoi deliri d'amore materno, perché vuole i suoi figli in terra nel regno dove Essa visse; non è contenta di avere i suoi figli in Cielo nel regno della Divina Volontà, ma li vuole anche sulla terra, sente che il compito datole da Dio come Madre e Regina non l'ha compiuto, la sua missione non è finita, fino a tanto che non regna la Divina Volontà sulla terra in mezzo alle creature. Vuole i suoi figli, che le somiglino e che posseggano l'eredità della loro Mamma. Perciò la gran Signora è tutt'occhi per guardare, tutta cuore per amare, per aiutare quelli che vede in qualche modo disposti a voler vivere di Volontà Divina. Quindi nelle difficoltà pensa che Lei ti sta intorno, ti sorregge, ti fortifica, prende il tuo volere nelle sue mani materne per fargli ricevere la vita del «Fiat» Supremo.” (Vol. 34°, 20.05.1936)*

200 - Il Volere Divino soggiogò quello della Vergine e viceversa fin dal suo Concepimento, e Lei diventò la Regina di tutti e anche del suo Creatore, e ottenne l'Incarnazione del Verbo e la salvezza dell'uomo.

“Figlia mia, il prodigio più grande della creazione è la Vergine, il Volere Divino che dal primo istante del suo concepimento soggiogò il suo volere umano, e il volere di questa santa creatura che soggiogò il «Fiat» Divino. L'uno vinse l'altro, furono vincitori tutti e due, e come il Volere Divino entrò da Re dominante nel suo volere umano, incominciarono le catene dei grandi prodigi divini in questa eccelsa creatura: la forza increata si riversò nella forza creata, ma tanto che poteva sostenere la Creazione tutta come se fosse un fuscello di paglia, e tutte le cose create sentivano nella forza increata la forza creata che le sosteneva e contribuiva alla loro conservazione. Oh, come si sentirono onorate e felici di più, perché una forza creata scorreva in tutto, come loro Regina, per sostenerle e conservarle! La sua forza era tanta che imperava su tutti, anche sul suo Creatore; era l'invincibile, che con la forza del «Fiat» Divino vinceva tutti e tutto, anzi tutti si facevano vincere da questa Imperatrice Divina, perché aveva una forza potente e rapitrice, e nessuno poteva resisterle. Gli stessi demoni si sentivano debilitati e non sapevano dove nascondersi da questa forza insuperabile.

Tutto l'Essere Supremo si riversò in questa volontà creata che era stata soggiogata dalla Divina Volontà, e l'Amore infinito si versò nell'amore finito, e tutto e tutti si sentivano amati da questa santa creatura. Il suo amore era tanto, che più che aria si faceva respirare da tutti, in modo che questa Regina d'amore sentiva il bisogno di amare tutti, come Madre e Regina di tutti. La nostra bellezza la investì, ma tanto che possiede la forza, l'amore, la bontà, la grazia rapitrice, che mentre ama si fa amare da tutti, anche dalle cose che non posseggono ragione. Sicché non ci fu atto, amore, preghiera, adorazione, riparazione, di cui non restassero riempiti Cielo e terra. Essa padroneggiava tutto, ed il suo amore e tutto ciò che faceva scorreva nel cielo, nel sole, nel vento, in tutto, e il nostro Ente Supremo si sentiva amato, pregato in tutte le cose create da questa santa creatura. Una nuova vita scorreva in tutto, ci amava per tutti e ci faceva amare da tutti. Era la Volontà increata che aveva avuto il suo posto d'onore nella volontà creata, che poteva farci tutto e darci il contraccambio, [per]ché avevamo messo a sua disposizione tutta la Creazione. Sicché col concepimento di questa gran Regina incominciò la vera vita di Dio nella creatura e la vita di essa in Dio, ed oh, gli scambi d'amore, di forza, di bellezza, di luce, tra l'uno e l'altra! Perciò i prodigi che si alternavano in essa erano continui e mai uditi. Cieli e terra stupivano, gli angeli restavano rapiti innanzi alla mia Volontà Divina operante nella creatura.

Figlia mia, questa gran Signora, col vivere nel Volere Divino, si sentiva coi fatti Regina di tutti e di tutto e anche Regina del gran Re Divino, ma tanto che fu Lei che formò la porta nel Cielo per far scendere il Verbo Eterno, gli preparò la via e la stanza del suo seno, dove doveva fare la sua dimora, e nell'enfasi del suo amore imperante mi diceva: «Scendi, o Verbo

Eterno, troverai in me il tuo Cielo, le tue gioie, quella stessa Volontà che regna nelle tre Divine Persone». Non solo, ma formò la porta e la via per far salire le anime nella Patria Celeste. E solo perché questa Vergine visse in terra di Volontà Divina come si vive in Cielo, poterono i beati entrare nelle celesti regioni e godere le sue delizie, perché questa Madre Celeste li tiene coperti, coinvolti e come nascosti nella sua gloria e in tutti gli atti che fece nella Volontà Divina, sicché i beati sentono nelle loro gioie l'amore, le opere, la potenza di questa Madre e Regina che li rende felici. Che cosa non può fare la mia Volontà? Tutti i beni possibili e immaginabili, e alla creatura dove Essa regna dà tale potere, che giunge a dire: «fa' quello che vuoi, comanda, prendi, da', Io non ti negherò mai nulla; la tua forza è irresistibile, la tua potenza mi debilita, perciò metto tutto nelle tue mani, perché faccia da padrona e da regina».

Ora, tu devi sapere che questa santa Creatura fin dal suo concepimento sentiva il palpito del mio «Fiat» nel suo e in ogni palpito mi amava, e la Divinità la riamava con amore duplicato in ogni suo palpito. Nel suo respiro sentiva il respiro del Volere Divino e ci amava in ogni respiro, e Noi la contraccambiavamo col nostro amore duplicato in ogni suo respiro. Sentiva il moto del «Fiat» nelle sue mani, nel suo passo, nei suoi piedi; in tutto il suo essere sentiva la vita del Volere Divino e ciò che Esso faceva, e in tutto Ci amava per sé e per tutti, e Noi la amavamo sempre, sempre. In ogni istante il nostro amore correva come rapido torrente; perciò ci teneva sempre attenti ed in festa, per ricevere il suo amore e darle il nostro, tanto che giunse a coprire tutti i peccati e le stesse creature del nostro amore. Perciò la nostra giustizia restò disarmata da questa invincibile amante, e possiamo dire che fece dell'Ente Supremo ciò che volle. Oh, come vorrei che tutti comprendessero che significa vivere nel Volere Divino, per rendere tutti felici e santi!” (Vol. 34°, 23.08.1936)

201 - Dio accentrò tutte le sue opere nell'Immacolato concepimento di Maria, a sua volta concepita nell'Incarnazione del Verbo suo Figlio, concepita nella vita, nelle opere e nelle pene del Redentore.

La mia povera mente, immergendosi nel “Fiat” Divino, trovava in atto il Concepimento della Regina Immacolata. Era tutto in festa e chiamava tutti intorno a sé, angeli e santi, per far loro vedere il prodigio inaudito, le grazie, l'amore con cui chiamava dal nulla questa eccelsa Creatura, affinché tutti la conoscessero e inneggiassero come loro Regina e Madre di tutti. Ma mentre io restavo sorpresa, sarei rimasta lì chissà quanto, se il mio dolce Gesù non mi avesse chiamata col dirmi:

“Voglio onorare la mia Madre Celeste, voglio narrare la storia del suo Immacolato Concepimento. Solo Io posso parlarne, perché Autore di un sì grande prodigio. Ora, figlia mia, il primo atto di questo concepimento fu un nostro «Fiat», pronunziato con tale solennità e con tale pienezza di grazie da racchiudere tutto e tutti. Tutto accentrammo in questo concepimento della Vergine. Il nostro «Fiat» Divino, in cui non esiste passato né futuro, tenne presente l'Incarnazione del Verbo e la fece essere concepita ed

*incarnarsi nella stessa Incarnazione di Me, futuro Redentore. Il mio sangue, che stava in atto, come se lo stessi spargendo, la inaffiava, la abbelliva, la confermava, la fortificava continuamente in modo divino*¹².

*Ma non bastava al mio amore; tutti i suoi atti, parole e passi prima erano concepiti negli atti, parole e passi miei e poi avevano la vita*¹³. *La mia Umanità era il rifugio, il nascondiglio, l'incorporamento di questa celeste Creatura. Sicché se ci amava, il suo amore era incarnato e concepito nel mio amore, ed oh, come ci amava! Il suo amore racchiudeva tutto e tutti. Posso dire che amava come sa amare un Dio, aveva le nostre stesse follie d'amore per Noi e per tutte le creature, e amando una volta, ama, ama sempre, senza mai cessare. La sua preghiera era concepita nella mia preghiera e perciò aveva un valore immenso, una potenza sul nostro Essere Supremo, e chi poteva negarle nulla? Le sue pene, i suoi dolori, i suoi martiri, che furono tanti, prima furono concepiti nella mia Umanità e poi sentiva in sé la vita delle pene e dei martiri strazianti, tutti animati da forza divina. Onde si può dire fu concepita in Me, da Me uscì la sua vita; tutto ciò che Io feci e soffrì si schierò intorno a questa santa Creatura per corteggiarla e per riversarmi continuamente su di Lei e poterle dire: «sei la vita della mia vita, sei tutta bella, sei la prima redenta*¹⁴, *il mio «Fiat» Divino ti ha plasmata, ti ha fiatata e ti ha concepito nelle opere mie, nella mia stessa Umanità».*

*Ora, figlia mia, questo concepire questa celeste Creatura nel Verbo Incarnato, fu fatto da Noi con somma sapienza, con potenza inarrivabile, con amore inesauribile e con il decoro che conviene alle opere nostre. Dovendo Io, Verbo del Padre, scendere dal Cielo per incarnarmi nel seno di una Vergine, non era sufficiente alla santità della mia Divinità la sola verginità e l'averla fatta esente dalla macchia d'origine*¹⁵; *perciò fu necessario al nostro amore e alla nostra santità che questa Vergine prima fosse concepita in Me, con tutte quelle prerogative, virtù e bellezza che doveva possedere la vita del Verbo Incarnato; perciò poi potetti incarnarmi in chi era stata concepita in Me e trovai in Essa il mio Cielo, la santità della mia vita, il mio stesso sangue che l'aveva generata ed inaffiata tante volte, trovai la mia stessa Volontà che, comunicandole la sua fecondità divina, formò la vita al Figlio suo e di Dio. Il mio «Fiat» Divino, per farla degna di potermi concepire, la tenne investita e sotto il suo impero continuo, che possiede tutti gli atti come se fossero un atto solo; per darle tutto, chiamava in atto i miei meriti previsti, tutta la mia vita, e la versava continuamente dentro la sua bel-*

¹² - *“Maria Vergine (...) redenta in modo sublime in vista dei meriti del Figlio suo e a Lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo...”* (Conc. Vaticano II, Costituzione “Lumen Gentium”, 53).

¹³ - *“Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio”* (Liturgia delle Ore, Com. della Beata Vergine Maria, Ufficio delle letture).

¹⁴ - *“Redenta in modo sublime”*, non dal peccato, come noi, ma affinché il peccato originale non la toccasse. Non dopo il peccato, ma prima, dal momento che *“prima che Eva fosse, Maria è”*, parafrasando le parole di suo Figlio: *“Prima che Abramo fosse, Io Sono”* (Gv 8,58). *“La Beata Vergine, predestinata fin dall'eternità, all'interno del disegno dell'Incarnazione del Verbo, per essere la Madre di Dio”* (L.G. 61).

¹⁵ - Per essere la Madre di Dio, non era sufficiente che Maria fosse Immacolata e sempre Vergine.

l'anima. Perciò solo lo posso dire la vera storia dell'Immacolato concepimento e di tutta la sua vita, perché la concepì in Me e sono a giorno di tutto, e se la santa Chiesa parla della Celeste Regina, può dire solo le prime lettere dell'alfabeto della sua santità, della grandezza e dei doni di cui fu arricchita. Se tu sapessi il contento che provo quando parlo della mia Madre Celeste, chissà quante domande mi faresti, per darmi la gioia di farmi parlare di chi tanto amo e che tanto mi ha amato!" (Vol. 34°, 08.12.1936)

202 - Nel concepimento della Vergine, la Divina Volontà allo stesso tempo concepì tutte le creature nel suo Cuore, per poter vedere tutte in Lei, e concepì la Vergine in ogni creatura perché ognuno la avesse come Madre. Dio la dotò di tutte le sue qualità divine, e vivendo in Dio Lo conosce in modo unico. Nella sua Maternità ha coperto ogni creatura coi suoi atti e vittorie, dandole come dote a ognuno.

“Figlia mia benedetta, i prodigi sono inauditi, le sorprese che ti narrerò faranno strabiliare tutti. Sento il bisogno d’amore di far conoscere che cosa abbiamo fatto con questa Madre Celeste e il gran bene che hanno ricevuto tutte le generazioni. Onde tu devi sapere che nell’atto di concepire questa Vergine Santa, la nostra Volontà Divina –che possiede tutto e con la sua immensità abbraccia tutto, che possiede l’onniveggenza di tutti gli esseri possibili ed immaginabili e con la sua virtù tutta propria quando opera fa sempre opere universali–, come la concepì, con la sua virtù creatrice chiamò tutte le creature ad essere concepite nel cuore di questa Vergine.

Ma non bastò al nostro amore; dando negli eccessi più incredibili, fece concepire questa Vergine in ciascuna creatura¹⁶, affinché ciascuna avesse una Madre per sé, tutta sua, e tutte sentissero nel fondo delle loro anime la sua Maternità, il suo amore, che mentre li tiene concepiti in sé più che figli, bilocandosi, si concepisce in ciascuna creatura, per mettersi a loro disposizione, per crescerli, guidarli, liberarli dai pericoli, e con la sua potenza materna imboccarli con il latte del suo amore e col cibo con cui si nutrì Lei stessa, qual è il «Fiat» Divino. La nostra Volontà, avendo vita libera in Lei, il suo dominio totale, mentre con la sua potenza chiamava tutti in questa celeste Creatura per avere la gioia di vedere tutti racchiusi in Essa e sentirsi dire: «sono già in me tutti i miei ed i tuoi figli, perciò ti amo per tutti», la bilocava poi in tutti ed in ciascuno, per sentire in ciascun’anima l’amore di questa nostra Figlia, tutta bella e tutta amore. Possiamo dire che non vi è creatura per la quale Essa non prese l’impegno di amarci.

Il nostro «Fiat» la elevò tanto da darle tutto e fin dal primo istante della sua vita la costituimmo Regina del nostro «Fiat», Regina del nostro amore. Quando ci amava si sentiva nel suo amore la sua Maternità e armonizzava l’amore di tutte le creature, ed oh, com’era bella, che di tutto formava un solo amore! Come ci feriva, ci felicitava, fino a sentirci languire! Il suo amore ci disarmava, ci faceva vedere tutte le cose, cielo, sole, terra, mari e creature coperti e nascosti nel suo amore. Oh, come era bello vederla,

¹⁶ - “La creatura” è l’uomo in rapporto al Creatore. Il resto della Creazione sono “le cose create”.

sentire che faceva da Madre in ciascuna creatura e, formando in esse il suo mare d'amore, mandava le sue note, le sue frecce, i suoi dardi amorosi al suo Creatore. E facendo da vera Madre, ce le portava perfino innanzi al nostro Trono nel mare del suo amore, per farcele guardare, per renderci propizi, e con la forza del nostro Volere Divino s'imponeva su di Noi, ce le metteva in braccio, ce le faceva carezzare, baciare, e ci faceva dare grazie sorprendenti. Quante santità furono formate ed impetrate da questa Madre Celeste! E per essere sicura lasciava a guardia il suo amore.

Oltre a ciò, tu devi sapere che fin dal primo istante della vita di questa celeste Creatura, fu tanto il nostro amore che la dotammo di tutte le nostre qualità divine. Sicché aveva per dote la nostra potenza, sapienza, amore, bontà, luce, bellezza e tutto il resto delle nostre qualità divine. Già a tutte le creature, nel metterle alla luce del giorno, diamo la dote; nessuno nasce se non è dotato dal suo Creatore, ma siccome si scostano dalla nostra Volontà, si può dire che neppure la conoscono. Invece questa Vergine Santa non si scostò mai, fece vita perenne nei mari interminabili del nostro «Fiat», quindi cresceva insieme coi nostri attributi e, come formava i suoi atti nelle nostre qualità divine, così formava mari di potenza, di sapienza, di luce ed altro. Possiamo dire che vivendo con la nostra scienza le davamo continua lezione su chi era il suo Creatore, cresceva nelle nostre conoscenze e ne seppe tanto dell'Ente Supremo, che nessun angelo né santo potette paragonarla, anzi sono tutti ignoranti innanzi a Lei, perché nessuno crebbe e fece vita insieme con Noi. Essa entrò nei nostri segreti divini, nei più intimi nascondigli del nostro Essere Divino senza principio e senza fine, delle nostre gioie e beatitudini imperiture, e con la nostra potenza che aveva in suo potere ci dominava e padroneggiava, e Noi la facevamo fare, anzi godevamo della sua padronanza, e per renderla più felice le davamo i nostri casti abbracci, i nostri sorrisi d'amore, le nostre condiscendenze, dicendole: «fa' ciò che vuoi tu». Il nostro Volere e l'amore verso le creature ed il suo grande desiderio di farle vivere in Esso è tanto, che se ciò ottiene le getta in un abisso di grazie, d'amore, fino ad affogarle, tanto che la piccolezza umana è costretta a dire: «basta, sono già affogata, mi sento divorare dal tuo stesso amore, non ne posso più».

Ora tu devi sapere che il nostro amore non si contenta, non dice mai basta, quanto più dà più vuol dare, e quando diamo è la nostra festa, imbandiamo la mensa a chi ci ama e lo pressiamo a restare con Noi, per fare vita insieme. Ora, figlia mia, ascolta un altro prodigio del nostro «Fiat» in questa santa Creatura, e come Lei ci amava e rese stendibile la sua Maternità a tutte le creature. In ogni atto che faceva, se amava, se pregava, se adorava, se soffriva, tutto, anche il respiro, il palpito, il passo, stando il nostro «Fiat», erano trionfi e vittorie che il nostro Essere Supremo faceva negli atti della Vergine. La Celeste Signora trionfava e vinceva in Dio in ogni istante della sua vita ammirabile e prodigiosa; erano trionfi e vittorie tra Dio e la Vergine. Ma questo è nulla; facendo da vera Madre chiamava tutti i suoi figli e copriva e nascondeva tutti i loro atti nei suoi e li copriva

con i suoi trionfi e con le sue vittorie, dando loro come dote tutti gli atti suoi, con tutte le sue vittorie ed i suoi trionfi. E poi, con una tenerezza e un amore da spezzare i cuori e sentirci vinti ci diceva: «Maestà adorabile, guardali, sono tutti i miei figli; le mie vittorie e trionfi sono dei figli miei, sono le mie conquiste che dono a loro, e se ha vinto e trionfato la Mamma, hanno vinto e trionfato i figli». E tanti trionfi e vittorie fece in Dio, per quanti atti avrebbero fatto tutte le creature, affinché tutti potessero dire: «sono dotato degli atti della mia Mamma Regina, e per suggello me li ha investiti coi suoi trionfi e con le vincite che fece col suo Creatore»¹⁷. Sicché chi vuole farsi santo trova la dote della sua Madre Celeste e i suoi trionfi e vittorie, per giungere alla santità più grande, il debole trova la forza della santità della sua Mamma e i suoi trionfi per essere forte, l'afflitto, il sofferente trova la dote delle pene della sua Madre Celeste per ottenere il trionfo e la vittoria della rassegnazione, il peccatore trova la vittoria e il trionfo del perdono; insomma, tutti trovano in questa Sovrana Regina la dote, il sostegno, l'aiuto nello stato in cui si trovano. Ed oh, com'è bello! È la scena più commovente, rapitrice ed incantevole, vedere in ciascuna creatura questa Madre Celeste che fa da Mamma, la sentiamo che ama e prega nei suoi figli. Questo è il prodigio più grande tra il Cielo e la terra, bene più grande non potevamo dare alle creature.

Ora, figlia mia, devo dirti un dolore della Madre Celeste. A tanto suo amore corrisponde l'ingratitude delle creature; questa dote, che dà con tanti sacrifici, fino all'eroismo di sacrificare la vita del suo Figlio Dio con tante pene atroci, c'è chi non la conosce, chi appena prende un tenue interesse e fa vita povera di santità, ed oh, come soffre nel vedere i suoi figli poveri! Possedere immense ricchezze d'amore, di grazia, di santità, perché non sono ricchezze materiali, ma le ricchezze di questa Madre Celeste sono ricchezze che per acquistarle ha messo la sua vita, e non vederle possedere dai suoi figli e tenerle senza lo scopo per cui le ha acquistate è un dolore continuo, e perciò vuol far conoscere questo gran bene a tutti, perché se non si conosce non si può possedere. E siccome queste doti le acquistò in virtù del «Fiat» Divino che regnava in Lei, che l'amava tanto che le faceva fare ciò che voleva e dovunque volesse arrivare a bene delle creature, perciò sarà il mio Volere Divino regnante che le metterà a giorno di queste doti celesti e farà loro prendere possesso. Perciò prega che sia conosciuto e voluto dalle creature un bene sì grande.» (Vol. 34°, 20.12.1936)

203 - Dio, per farsi amare dalle creature, aggiunse al suo amore di Padre una Madre celeste e umana, per concepire l'Uomo-Dio e unire Dio e gli uomini. Dio fece concepire tutti nel Cuore della Mamma e Lei in ogni creatura, affinché Lei generi in ognuno il Figlio suo e li faccia crescere insieme.

Segue lo stesso argomento sulla Vergine SS.ma.

¹⁷ - Perciò della Mamma si può dire ciò che è detto del Figlio: "Dalla sua pienezza (di Grazia) tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia" (Gv 1,16).

Una luce che scende dal seno dell'Eterno investe la mia povera mente, ma è una luce parlante che dice tante cose della Sovrana Celeste, che io non so come fare per dirle tutte. Ma il mio amato Gesù, con la sua solita bontà, mi dice:

“Coraggio, figlia mia, ti aiuterò io, ti somministrerò i vocaboli. Sento l’irresistibile bisogno di far conoscere chi è questa mia Madre, le doti, i privilegi ed il gran bene che fa e che può fare a tutte le generazioni. Perciò ascoltami e ti dirò cose mai pensate, né da te, né da altri, in modo da scuotere i più increduli, ingrati e peccatori, e fin dove giunge il nostro amore. Onde il nostro amore non si dava pace, correva, correva, ma con una rapidità tale, che comprometteva tutto il nostro Essere Divino a dare in tali eccessi da far strabiliare Cielo e terra, da far esclamare a tutti: «possibile che un Dio abbia amato tanto le creature?»

Quindi senti, figlia mia, che fa il nostro grande amore: le creature avevano un Padre Celeste, il nostro amore non era contento; nel suo delirio e follia d’amore volle formare loro una Madre celeste ed una Madre terrena, affinché se non fossero bastate le premure, l’amore, le tenerezze della Paternità celeste per amarlo, l’amore, le tenerezze indicibili di questa Madre celeste ed umana sarebbero state l’anello di congiunzione, per cui avendo allontanato ogni distanza, paura e timore, si sarebbero abbandonate nelle sue braccia per farsi vincere dal suo amore, per amare Colui che l’aveva formata per amor loro e per farsi amare. Perciò occorrevano portentosi strepitosissimi e un amore che non dice mai basta e che solo un Dio può avere, per ottenere l’intento.

Ora senti che fa: chiamammo dal nulla questa santa Creatura e, servendoci dello stesso germe delle umane generazioni, però purificato, le demmo la vita. Dal primo istante di questa vita si unì la virtù celeste del nostro «Fiat» Divino e formò insieme vita divina e vita umana, ed Esso la faceva crescere divinamente ed umanamente e, partecipandole la fecondità divina, formava in Lei il gran prodigio di poter concepire un uomo e un Dio. Col germe umano potette formare l’Umanità al Verbo incarnato e col germe del «Fiat» potette concepire il Verbo Divino. Con ciò la distanza cessava tra Dio e l’uomo. Questa Vergine, con essere umana e celeste, avvicinava l’uomo e Dio e dava il fratello a tutti i suoi figli, affinché tutti potessero avvicinarlo, far vita insieme e, mirando in Lui e in Lei le stesse fattezze, investite dalla stessa natura umana, avrebbero avuto tale fiducia e amore da farsi conquistare ed amare da chi tanto li amava. Quale amore non riscuote una buona Madre dai propri figli? Molto più che era potente, ricca, e avrebbe messo la vita per mettere in salvo i propri figli. E che cosa non ha fatto per renderli felici e santi? Sicché l’Umanità del Verbo e la Madre celeste ed umana sono come caparre per ottenere l’amore di tutti e dir loro con tutto l’amore: «non temete, venite a Noi, ci somigliamo in tutto; venite e tutto vi daremo; le mie braccia saranno sempre pronte ad abbracciarvi, e per difendervi vi chiuderò nel mio Cuore per darvi tutto, basta dirvi che vi sono Madre e che è tanto il mio amore che vi tengo concepiti nel mio Cuore».

Ma tutto ciò è nulla ancora. Ero Dio, dovevo operare da Dio. Il nostro amore correva, correva e andava inventando altri eccessi più grandi d'amore. Tu stessa resterai stupita nel sentirli, e quando le umane generazioni lo sentiranno ci ameranno tanto da ricambiarci in gran parte nella grande corsa del nostro amore. Ora prestami attenzione e ringraziami, figlia mia benedetta, di quello che sto per dire. Al nostro amore non bastò, come dissi prima, che in virtù del nostro «Fiat» tutti fossero concepiti nel Cuore di questa Vergine. Per avere la vera Maternità, non con le parole ma coi fatti, Lei fu concepita in ciascuna creatura, affinché ognuna avesse una Madre tutta sua; e per avere il pieno possesso e il diritto che tutti fossero figli suoi, il nostro amore passò ad un altro eccesso. Quindi devi prima sapere che questa Celeste Regina, possedendo tutta la pienezza del nostro «Fiat» Divino (che possiede per natura la virtù generativa e bilocativa), insieme col «Fiat» Divino Lei può generare e bilocare quante volte vuole il suo Figlio Dio. Onde il nostro amore s'impone su questa Celeste creatura e, dando in delirio, con la virtù del mio «Fiat» che possedeva, le dà la potenza di far generare il suo Gesù in ciascuna creatura, lo fa nascere, lo fa crescere, fa tutto ciò che conviene fare per formare la vita del suo caro Figlio; supplisce a ciò che non gli fa la creatura: se piange gli asciuga le lacrime, se ha freddo lo riscalda, se soffre, soffre insieme e, mentre fa da Madre e cresce il Figlio suo, fa da Madre e cresce la creatura. Sicché si può dire che li cresce insieme, li ama con un solo amore, li guida, li nutre, li veste, con le sue braccia materne forma due ali di luce e, coprendoli, se li nasconde nel suo Cuore per dar loro il più bel riposo.

Quindi non bastò al nostro amore che il Verbo s'incarnasse per generare un solo Gesù per tutti e dare una sola Madre a tutte le umane generazioni, no, no; non sarebbe stato eccessivo il nostro amore. La sua corsa era così veloce, che non si trovò chi li mettesse un «basta», e allora si quietò in qualche modo, quando con la sua potenza generò questa Madre in ciascun'anima e fece generare il suo Gesù, affinché ognuno avesse Madre e Figlio a sua disposizione. Oh, com'è bello vedere questa Madre celeste, tutta amore e tutta intenta a generare il suo Gesù in ciascuna creatura, per formare un portento d'amore e di grazia! E questo è l'onore e la gloria più grande che il suo Creatore le ha dato e l'amore più forte che Dio poteva dare alle creature. Né c'è da meravigliare, il nostro «Fiat» tutto può e può giungere ovunque; il tutto sta nel volerlo, se lo vuole è già fatto. Piuttosto tutta la meraviglia sta nel conoscere a quali eccessi ci ha portati l'amore verso l'uomo.” (Vol. 34°, 24.12.1936)

204 - La Vergine prese possesso della grande eredità della Divina Volontà con tutti i suoi beni: la fecondità e la maternità umana e divina, il Verbo Divino, le generazioni umane. Quindi ereditò i suoi figli, ma vuole renderli eredi dei suoi stessi beni: che abbiano il suo Figlio e siano per Lui altrettante madri.

“...Adamo, col peccare, fece ereditare tutti i mali alle umane generazioni, ed essendo uscito dalla bella eredità della Divina Volontà in cui viveva nella

opulenza, sfarzo e sontuosità dei beni del suo Creatore, perdette il diritto ai nostri beni, e con lui tutti i suoi discendenti. Ma questi beni non furono distrutti, esistono ed esisteranno, e quando un bene non viene distrutto c'è sempre la certezza che verranno coloro che avranno il bene di possederli. Ora, la gran Regina diede principio alla sua vita nell'eredità di questa Divina Volontà, anzi con tale abbondanza che si sentiva affogata nei beni del suo Creatore, ma tanto che può rendere felici e ricche tutte le altre creature. Ora, in questa eredità del «Fiat» ereditò la fecondità, la maternità umana e divina, ereditò il Verbo del Padre Celeste, ereditò tutte le umane generazioni, e queste ereditarono tutti i beni di questa Madre Celeste. Quindi, come suoi eredi e come Madre, ha il diritto di generare nel suo materno cuore i figli suoi. Ma al nostro e al suo amore non bastò, volle generare in ciascuna creatura, e siccome era ereditiera del Verbo Divino, ha il potere di farlo generare in ciascuna di esse. Come, se si possono ereditare i mali, le passioni, le debolezze, perché non si possono ereditare i beni? Ecco perché la celeste ereditiera vuole far co-noscere l'eredità che vuole dare ai suoi figli, vuole dare la sua maternità alle creature, affinché, mentre genera il Verbo, gli facciano da mamme e lo amino come Lei lo amò, vuol formare tante mamme al suo Gesù per metterlo al sicuro e affinché nessuno più lo offenda. Perché l'amore di madre è ben diverso dagli altri amori, è un amore che arde sempre, è un amore che mette la vita per il suo caro Figlio. Vedi, vuole dotare le creature del suo amore materno e farle eredi del suo stesso Figlio. Oh, come si sentirà onorata nel vedere che le creature amano il suo Gesù, col suo amore di Madre!

Tu devi sapere che è tanto il suo amore verso di Me e verso le creature che si sente affogata e, non potendolo più contenere, mi ha pregato che ti manifestassi quello che ti ho detto, la sua grande eredità, che aspetta i suoi eredi, e quello che può fare per loro, dicendomi: «Figlio mio, non aspettare più, fa' presto, manifesta la mia grande eredità e ciò che posso fare per loro. Mi sento più onorata, più glorificata, se Tu dici ciò che può fare la Mamma tua, che se lo dicessi io stessa». Però tutto ciò avrà il suo pieno effetto, la vita palpitante di questa sovrana Signora, quando la mia Volontà sarà conosciuta e le creature, nell'eredità della loro Madre, prenderanno il possesso.» (Vol. 34°, 28.12.1936)

205 - La Mamma Celeste fece a Gesù, nella sua nascita, una festa d'amore in risposta all'Amore Divino. Che cosa può fare l'amore quando è animato da un "Fiat" onnipotente.

“Figlia mia, sai? La mia Mamma mi preparò la festa nel mio nascere, mai sai come? Lei era a giorno dei mari d'amore che scendevano dal Cielo nella discesa del Verbo Eterno; sentiva il grido continuo di Dio che voleva essere riamato, le nostre ansie, i sospiri ardenti; aveva sentito i miei gemiti nel suo seno, spesso mi sentiva piangere e singhiozzare, ed ogni mio gemito era un mare d'amore che spedivo ad ogni cuore per essere amato e, non vedendomi amato, piangevo fino a singhiozzare, ma ogni lacrima e singhiozzo raddoppiava i miei mari d'amore, per vincere a via d'amore le crea-

ture. Macché, esse mi convertivano in pene questi mari, ed Io mi servivo delle pene per convertirle in altri mari d'amore, per quante pene mi davano.

Ora, la mia Mamma voleva farmi sorridere nel mio nascere e preparare la festa al suo Figlio Bambino. Lei sapeva che non posso sorridere se non sono amato, né prendere parte a nessuna festa se non corre l'amore. Perciò, amandomi da vera Madre, possedendo in virtù del mio «Fiat» mari d'amore ed essendo Regina di tutta la Creazione, involse il cielo col suo amore e suggellò ogni stella col «ti amo, o Figlio, per me e per tutti»; involse il sole nel suo mare d'amore e imprese in ogni stilla di luce il suo «ti amo, o Figlio», chiamò il sole ad investire con la sua luce il suo Creatore affinché, riscaldandolo, sentisse in ogni stilla di luce il «ti amo» della Mamma sua. Investì il vento col suo amore ed in ogni alito suggellò il «ti amo, o Figlio», e poi lo chiamò affinché coi suoi soffi lo carezzasse e facesse sentire in ogni alito di vento «ti amo, ti amo, o Figlio mio». Involse tutta l'aria nei suoi mari d'amore, affinché respirando sentissi il respiro d'amore della Madre mia. Coprì tutto il mare col suo mare d'amore, ogni guizzo di pesce, ed il mare mormorava «ti amo, o Figlio mio», e i pesci guizzavano «ti amo, ti amo». Non vi fu cosa che non investisse col suo amore, e col suo impero di Regina comandava a tutti che ricevessero il suo amore, per ridare al suo Gesù l'amore della Mamma sua. Quindi degli uccelli, chi trillava amore, chi cinguettava, chi gorgheggiava amore, perfino ogni atomo di terra era investito del suo amore; il fiato delle bestie mi veniva col «ti amo» della Madre mia, il fieno era investito del suo amore, perciò non vi fu cosa che Io vedessi o toccassi in cui non sentissi la dolcezza dell'amore di Essa. Con ciò mi preparò la festa più bella nel mio nascere, la festa tutta d'amore. Era il ricambio del mio grande amore che la dolce Madre mia mi faceva trovare, ed era il suo amore che mi faceva quietare il pianto, che mi riscaldava mentre ero intirizzito dal freddo nella mangiatoia; molto più che trovavo nel suo amore l'amore di tutte le creature, e per ciascuna mi baciava, mi stringeva al suo Cuore e mi amava con amore di Madre per tutti i suoi figli, ed Io, sentendo in ciascuno il suo amore materno, sentivo di amarli come suoi figli e come miei cari fratelli.” (Vol 34°, 01.01.1937)

206 - Il supremo anelito di Gesù e della sua Madre, che Lei Gli chiede con preghiera ardente, è che il “Fiat” Divino scenda nei cuori e formi il suo Regno. Esso è stato affidato alla Vergine e Lei mette la sua vita, il suo amore, le sue virtù e i suoi dolori a disposizione dei suoi figli, perché vivano in Esso.

Mi sentivo tutta immersa nel Volere Divino; mi pareva che Cieli e terra sospirassero, pregassero che venga il suo regno sulla terra, affinché una sia la Volontà di tutti e vi regni come in Cielo così in terra. A questo si univa la Regina del Cielo, che coi suoi sospiri ardenti investiva tutto, muoveva, univa tutto a sé, angeli, santi e tutta la Creazione, per chiedere coi suoi stessi sospiri e con la stessa Volontà Divina che Lei possiede, che quel “Fiat” scenda nei cuori e vi formi la sua vita.

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere tutto amore, sospirava forte, il cuore gli batteva tanto, come se volesse scoppiare, e mi

ha detto: *“Figlia del mio Volere, ascoltami; il mio amore sta per sommergermi, non posso più contenerlo. A qualunque costo, ancorché dovessi travolgere Cielo e terra, voglio che venga a regnare la mia Volontà sulla terra. A questo si unisce la mia Mamma Celeste, la quale, senza mai cessare, mi dice, mi ripete: «Figlio, fa’ presto, non più indugiare, usa i tuoi stratagemmi d’amore, agisci da quel Dio potente che sei, fa’ che il tuo Volere investa tutti e con la sua potenza e maestà, unito ad un amore [a] cui nessuno potrà resistere, prenda possesso di tutti e vi regni come in Cielo così in terra». E questo me lo dice con tali sospiri ardenti, con palpiti infocati, coi suoi stratagemmi d’amore di Madre che non posso resistere, fino a soggiungermi: «Figlio mio, Figlio del mio Cuore, mi hai fatta Regina e Madre, ed il mio popolo e i miei figli dove sono? Se fossi capace d’infelicità sarei la Regina e la Madre più infelice, perché possiedo il mio regno e non ho il mio popolo che viva della stessa Volontà della sua Regina, e se non ho i miei figli a cui posso affidare la grande eredità della loro Madre, dove troverò la gioia, la felicità della mia Maternità? Perciò fa’ che regni il «Fiat» Divino, e allora la Mamma tua sarà felice e avrò il popolo e i figli miei che vivranno insieme con me, con la stessa Volontà della loro Madre».*

Credi tu che [a] questo parlare della Madre mia, che mi fa risuonare continuamente all’orecchio e che dolcemente investe il mio Cuore, che sono frecce e ferite d’amore continuo, Io posso restare indifferente? Non posso e neppure lo voglio. Molto più che Lei mai mi ha negato nulla, quindi mi manca la forza di negarmi a Lei; il mio Cuore Divino mi spinge a contentarla. Tu unisciti a noi e sospira e prega che la mia Volontà sia conosciuta e venga a regnare sulla terra. E per confermarti maggiormente ciò, voglio farti sentire la dolce Mamma mia.”

In questo mentre me la son sentita vicina, che nascondendomi sotto il suo manto azzurro e prendendomi nel suo grembo materno, con un amore che non so dire, mi ha detto: *“Figlia del mio materno Cuore, il regno della Divina Volontà sarà regno mio; a me la Trinità Sacrosanta lo ha affidato. Come mi affidò il Verbo Eterno quando scese dal Cielo in terra, così mi [af]fidò il suo ed il mio regno. Perciò i miei sospiri sono ardenti, le mie preghiere incessanti. Non faccio altro che assalire la Trinità SS.ma col mio amore, coi diritti di Regina e di Madre che mi diede, affinché ciò che mi affidò venga alla luce, formi la sua vita, affinché il mio regno trionfi sulla faccia della terra. Tu devi sapere che è tanto il mio desiderio che mi brucia, che mi sento come se non avessi gloria –mentre ne ho tanta che Cieli e terra sono riempiti–, se non vedo formato il regno della Divina Volontà in mezzo ai figli miei, perché ognuno di questi figli che vivranno in esso mi darà tanta gloria, da raddoppiarmi la gloria che possiedo. Perciò, vedendomi priva, mi sento come se non avessi gloria di Regina e amore di Madre dai figli miei; perciò nel mio Cuore li chiamo sempre e vado ripetendo: «figli miei, figli miei, venite alla Mamma vostra, amatemi da Madre come io vi amo da figli. Se non vivete di quella stessa Volontà cui io vissi non potete darmi l’amore di veri figli, né potete conoscere dove giunge il mio amore per voi».*

Tu devi sapere che è tanto il mio amore e le mie ansie ardenti di volere che questo regno esista sulla terra, che scendo dal Cielo [e] giro per le anime, per vedere chi sta più disposta a vivere di Volere Divino, faccio loro la spia e, quando le vedo disposte, entro nei loro cuori e formo la mia vita in essi, come preparazione, onore e decoro di quel «Fiat» che prenderà possesso e formerà la sua vita in loro. Perciò io sarò inseparabile da loro; metterò la mia vita, il mio amore, le mie virtù, i miei dolori, a loro disposizione, come muro di fortezza insormontabile, affinché possano trovare nella loro Madre ciò che ci vuole per vivere in questo regno sì santo. E allora la mia festa sarà completa, il mio amore si riposerà nei figli miei, la mia Maternità troverà chi mi ama da figlio, e darò grazie sorprendenti e metterò tutto in festa, Cielo e terra, farò da Regina largheggiando con grazie inaudite. Perciò, figlia mia, starai unita con la tua Mamma, affinché preghi e sospiri con me il regno della Divina Volontà.” (Vol. 34°, 10.02.1937)

207 - Dov'è Gesù c'è la Mamma, per formare la sua vita nelle anime.

Dopo ciò ho fatto la Santa Comunione e nel mio interno si è fatto vedere il mio caro Gesù, piccino, piccino, e la Madre Celeste stendeva il suo manto azzurro su di me e sul Piccino Divino. Poi, non so come, l'ho sentita dentro di me, che baciava, carezzava, prendeva nelle sue braccia il suo caro Figlio, se lo stringeva al Cuore, lo cresceva, lo nutriva [e] gli faceva mille stratagemmi d'amore. Io ero spettatrice meravigliata. E la sovrana Mamma Celeste mi ha detto, ma con un amore che faceva stupire:

“Figlia mia, non c'è nulla da meravigliare. Io sono inseparabile dal mio caro Gesù; dove c'è il Figlio, deve essere la Madre. È questo il mio compito di crescerlo nelle anime. Lui è piccino, le anime non sanno come lo devono crescere, né hanno il latte dell'amore per alimentarlo, per quietargli il pianto, per riscaldarlo quando lo fanno intirizzare dal freddo. Io, che sono la Mamma, so i piccoli bisogni del mio Piccino Divino, né Lui saprebbe stare senza la Mamma sua. Siamo inseparabili tutti e due. Io ripeto nelle anime ciò che feci nella sua infantile età e, mentre cresco mio Figlio, prestandogli tutta la cura per renderlo felice, nello stesso tempo prendo cura della figlia per crescerla secondo la vuole il Figlio mio. Questa è la mia missione, più che celeste: come vedo mio Figlio nelle anime, così corro, scendo in loro e mi occupo della sua crescita. Molto più che, essendo una la Volontà di mio Figlio con la mia, [è] come connaturale [che] dove si trova Lui ci sia anch'io, e di conseguenza il mio amore si impone, di svolgere l'ufficio di Madre a Colui che tanto mi ama e a coloro che tanto amiamo, perché [li] sento come gemelli nati in un parto, il mio Figlio Dio e la creatura. Come non amarli?”

Poi, con un accento più tenero e commovente ha soggiunto: *“Figlia mia, com'è bella, grande, prodigiosa la virtù della Divina Volontà! Essa svuota [di] tutto ciò che non è né luce, né divino, unisce le distanze più lontane, ripete in atto ciò che fu fatto da secoli e secoli e rende come connaturale l'atto umano nel Divino; è la sua forza creatrice, che giunge a bilocare, a moltiplicare, a trasformare la sua stessa vita nella creatura. Perciò amala assai e non negarle nulla.” (Vol. 34°, 10.05.1937)*

208 - La Mamma Celeste è la Portatrice di Gesù, che Le fu affidato da Dio perché Lei lo dia a chi vuole, lo accompagni e lo ami per chi lo riceve. Gesù e Maria sono inseparabili, l'uno è nell'altro.

(...) Questa mattina la mia Madre Celeste mi ha fatto una dolce e cara sorpresa. Avendo fatto la S. Comunione, si è fatta vedere nel mio interno, che stava come affiatata col bambino Gesù, lo teneva così stretto al suo materno Cuore [e] coperto con le sue braccia, che per guardarlo e ricrearlo col mio piccolo amore dovevo abbandonarmi tra le sue braccia per stare anch'io affiatata con loro, affinché potessi amare come si amavano Gesù e la Mamma Regina. Oh, come erano contenti che io volessi fare vita insieme con loro!

Ora, mentre stavo stretta a loro, la Sovrana Regina, tutta bontà e tenerezza, mi ha detto: *“Figlia diletta mia, tu devi sapere che io sono la portatrice di Gesù. Questo fu un dono che l’Ente Supremo mi affidò, e quando fu certo che io avevo grazia, amore, potenza e la stessa Volontà Divina per tenerlo custodito, difeso, amato, allora mi fece la consegna del dono, cioè il Verbo Eterno, e s’incarnò nel mio seno, dicendomi: «Figlia nostra, ti facciamo il gran dono della Vita del Figlio Dio, affinché tu ne sia padrona e lo doni a chi vuoi; però sappilo tenere difeso, non lo lasciare mai solo a chiunque lo doni, per supplire se non lo amano, per ripararlo se l’offendono. Farai in modo che nulla manchi alla decenza, alla santità, alla purezza che gli conviene. Sii attenta, è il dono più grande che ti facciamo e ti diamo il potere di bilocarlo quante volte vuoi, affinché chi lo vuole possa ricevere questo gran dono e possederlo».*

Ora, questo Figlio è mio, è dono mio, e come mio conosco i suoi segreti amorosi, le sue ansie, i suoi sospiri, ma tanto, che giunge a piangere e con singhiozzi ripetuti mi dice: *«Mamma mia, dammi alle anime, voglio le anime».* Io voglio ciò che vuole Lui; posso dire che sospiro e piango insieme, perché voglio che tutti posseggano il Figlio mio, ma devo mettere al sicuro la sua vita, il gran dono che Dio mi affidò. Ecco perché, se scende Sacramentato nei cuori, io scendo insieme per garanzia del mio dono. Non posso lasciarlo solo, povero Figlio mio; se non avesse la sua Mamma che scende insieme, come me lo tratterebbero male! [Per] chi non gli dice un «ti amo» di cuore io devo amarlo, [per] chi lo riceve distratto, senza pensare al gran dono che riceve, io mi riverso su di Lui per non fargli sentire le sue distrazioni e freddezze, [per] chi giunge a farmelo piangere, devo quietargli il pianto e fare i dolci rimproveri alla creatura, che non me lo faccia piangere. Quante scene commoventi succedono nei cuori che lo ricevono Sacramentato! Vi sono anime che non si contentano mai di amarlo, ed io do loro il mio amore e anche il suo per farlo amare. Queste sono scene di Cielo e gli stessi angeli restano rapiti e ci rinfranchiamo delle pene che ci hanno dato le altre creature. Ma chi può dirti tutto? Sono la portatrice di Gesù, né Lui vuole andare senza me, tanto che quando il Sacerdote sta per pronunziare le parole della Consacrazione sull’Ostia Santa, faccio ali con le mie mani materne, affinché scenda attraverso le mie mani per consacrarsi, affinché, se mani indegne lo toccano, io [gli] faccia sentire le mie che lo difendono e

lo coprono col mio amore. Ma ciò non basta; sto sempre a guardia per vedere se vogliono il Figlio mio, tanto che se qualche peccatore si pente dei suoi gravi peccati e la luce della grazia albeggia nel suo cuore, io subito gli porto Gesù come conferma del perdono, ed io ci penso a tutto ciò che ci vuole per farlo restare in quel cuore convertito.

Sono la portatrice di Gesù e lo sono perché possiedo in me il regno della sua Volontà Divina. Essa mi rivela chi lo vuole ed io corro, volo per portarlo, senza mai lasciarlo. E non solo sono portatrice, ma spettatrice, ascoltatrice di ciò che fa e dice alle anime. Credi tu che io non fossi presente ad ascoltare le tante lezioni che il mio caro Figlio ti faceva sulla sua Divina Volontà? Io ero presente, ascoltavo parola per parola ciò che ti diceva, ed in ogni parola io ringraziavo mio Figlio e mi sentivo doppiamente glorificata, perché parlava del regno che io già possedevo, che era stata tutta la mia fortuna e la causa del gran dono del Figlio mio. E nel vederlo parlare, io vedevo innestata la fortuna dei miei figli con la mia; oh, come gioivo! Tutte le lezioni che ti ha dato, e anche più, sono già scritte [nel] mio Cuore, e nel vederle ripetere a te, io godevo in ogni lezione un Paradiso di più; e quante volte tu non eri attenta e dimenticavi, io chiedevo perdono per te e lo pregavo che ripettesse le sue lezioni, e Lui, per contentarmi, perché non sa negare nulla alla sua Mamma, ti ripeteva le sue belle lezioni.

Figlia mia, io sono sempre con Gesù, però a volte mi nascondo in Lui e pare che Lui faccia tutto come se facesse senza di me. Invece io sto dentro, vi concorro insieme e sto a giorno di quello che fa. Altre volte si nasconde nella sua Mamma e fa fare a me, ma sempre Lui concorre insieme. Altre volte ci sveliamo tutti e due insieme e le anime vedono la Madre ed il Figlio che le amano tanto, a seconda [del]le circostanze e del bene loro [che] richiedono, e molte volte è l'amore che non possiamo contenere, che ci fa dare in eccessi verso di loro. Ma sii certa che se sta mio Figlio, sto io, e che se sto io, sta mio Figlio. È un compito che mi fu dato dall'Ente Supremo, [dal] quale io non posso, né voglio ritirarmi. Molto più che queste sono le gioie della mia Maternità, il frutto dei miei dolori, la gloria del regno che possiedo, la Volontà e il compimento della Trinità Sacrosanta.” (Vol. 34°, 28.05.1937)

209 - La Regina del Cielo ama come ama Dio, corrisponde al suo Amore e possiede la Sua somiglianza, e quando il Regno ci sarà sulla terra Lei avrà in esso la Gerarchia dei suoi figli.

“Figlia mia, ci mancherebbe la forza di non elevare la creatura che vive nella nostra Volontà al livello della nostra somiglianza e a farle possedere i nostri beni! Tanto è vero, che la mia Madre Celeste, siccome viveva [nel nostro Volere], possedeva la Vita del mio «Fiat» Divino [e] ci amiamo con un solo amore, amiamo le anime con un amore gemello. Ed è tanto il nostro Amore per Lei, che come Noi abbiamo la gerarchia degli angeli nel Cielo, la diversità degli ordini dei santi, con essere la Celeste Imperatrice l'ereditiera della grande eredità della nostra Volontà, quando questo regno si formerà sulla terra, la gran Signora chiamerà i suoi figli a possedere la sua eredità e

le daremo la grande gloria di farle formare la nuova gerarchia, simile ai nove cori degli angeli; sicché avrà il coro dei serafini, dei cherubini e così di seguito, come pure formerà l'ordine dei santi vissuti nella sua eredità, e dopo che li avrà formati in terra, li trasporterà nel Cielo, circondandosi della nuova gerarchia, rigenerati nel «Fiat» Divino, nel suo stesso amore, vissuto nella sua eredità. Questo sarà il compimento dell'opera della Creazione, il nostro «consumatum est», perché abbiamo avuto il regno del nostro Volere nelle creature in virtù della Celeste Ereditiera, che voleva dar la vita per ciascuno per farlo regnare. Ed oh, come resteremo glorificati, felicitati, perché la Sovrana Signora avrà la sua gerarchia come l'abbiamo Noi, molto più che la nostra sarà sua e la sua nostra, perché tutto ciò che si fa nel nostro Volere è inseparabile.

Se tu sapessi quanto ama le anime questa Celeste Regina! Essa, copia fedele del suo Creatore, guarda in se stessa e trova i suoi mari d'amore, di grazia, di santità, di bellezza, di luce; guarda le creature e vuol dare tutta se stessa con tutti i suoi mari, affinché possiedano la Mamma con tutte le sue ricchezze. Vedere i figli poveri, mentre la Madre è così ricca, e solo perché non vivono nell'eredità della Madre, è un dolore. Li vorrebbe vedere nei suoi mari d'amore, che amassero il loro Creatore come Lei lo ama, nascosti nella sua santità, abbelliti con la sua bellezza, pieni della sua grazia, e non vedendoli, se non fosse nello stato di gloria dove le pene non hanno luogo, per puro dolore sarebbe morta per ciascuna creatura che non vive nel Volere Divino. Perciò Lei prega incessantemente, mette in preghiera tutti i suoi mari, per impetrare che la Divina Volontà si faccia come in Cielo così in terra. È tanto il suo amore, che in virtù del nostro Volere si biloca in ciascuna creatura per preparare l'interno delle loro anime, se le affiata al suo cuore materno, se le stringe fra le sue braccia, per disporle a ricevere la vita del «Fiat» Supremo, ed oh, come prega la nostra Maestà adorabile in ciascun cuore, dicendoci: «Fate presto, il mio amore non può più contenersi, voglio vedere vivere i figli miei insieme con Me in quella stessa Volontà Divina che forma tutta la mia gloria, la mia ricchezza, la mia grande eredità; fidatevi di Me ed Io saprò difendere tanto i figli quanto la stessa Volontà vostra, che è pure mia». L'amore di questa Celeste Regina e Madre è insuperabile e solo in Cielo [si] conoscerà quanto ama le creature e che ha fatto per loro. E il suo atto più esuberante, magnanimo e grande è volere che possiedano il regno del mio Volere come lo possedeva Lei, ed oh, che farebbe questa Celeste Signora per ottenere l'intento! Anche tu, unisciti con Lei e prega per uno scopo [co]sì santo.» (Vol. 35°, 09.08.1937)

210 - La SS. Vergine fin dal primo istante ereditò la D. Volontà, che formò in Lei le opere più belle e la Vita Divina; ma appartenendo al genere umano, Dio lo costituì erede di Lei e con diritto alla sua Eredità. Lei fece di sé un pegno prezioso perché tutti avessero il Regno.

“Figlia mia, come fu concepita questa Vergine Santa, così ricominciò la nostra festa col genere umano, perché fin dal primo istante del suo Concepimento ereditò la nostra Volontà Divina, la quale incominciò subito il suo

lavorio divino nella sua bell'anima, ed in ogni palpito, pensiero e respiro di Essa, con la sua potenza creatrice formò prodigi incantevoli di santità, di bellezza, di grazia, che Noi stessi, che eravamo attori e spettatori insieme col nostro Volere Divino, restavamo rapiti e nella nostra enfasi d'amore dicevamo: «Com'è bella la creatura insieme col nostro Volere! Essa ci dà agio di formare le nostre opere più belle e dà vita in sé alla nostra Vita ». Il nostro amore gioiva, festeggiava, perché era uscita alla luce del tempo la nostra ereditiera divina, l'ereditiera della nostra Volontà e della nostra stessa vita. E siccome in virtù della nostra Volontà operante in Lei era tutta nostra, esclusivamente nostra, guardandola sentivamo il nostro respiro, il palpito nostro, il nostro amore che sempre arde e ama, i nostri moti nei suoi; la nostra bellezza traspariva nel muoversi delle sue pupille, nel gestire delle sue manine, nel dolce incanto della sua voce rapitrice. Ci teneva tanto occupati ed in festa, che neppure un istante potevamo distogliere da Lei i nostri sguardi, sicché era nostra, tutta nostra; [la nostra Volontà] per diritto era già sua e riconoscevamo in questa santa Creatura la nostra ereditiera divina; col possedere la nostra Volontà già ne aveva preso il possesso. Ora, questa Vergine Santa aveva la sua umanità, nella quale vincolava tutta l'umana famiglia quasi come membra al corpo, e come fu concepita Noi, per amor suo, guardando in Lei tutto il genere umano, demmo il primo bacio di pace a tutta l'umanità e la costituimmo erede della nostra ereditiera divina, [a] meno che qualche ingrato non volesse riceverla.

Ora vedi dunque come è certo [che] il regno della nostra Volontà deve venire sulla terra, giacché esiste chi lo ereditò e, avendolo ereditato una creatura che appartiene alla razza umana, tutte le creature acquistarono il diritto di poterlo possedere. Questa Sovrana Celeste, presa d'amore, fece di Sé un pegno nelle nostre mani creatrici, per fare che tutti ricevessero questo regno, e siccome questo pegno possedeva la vita della mia Volontà, conteneva un valore infinito che per tutti poteva impegnarsi. Che dolce e caro pegno era nelle nostre mani questa santa Creatura! Essa, col far scorrere la sua vita [e] i suoi atti nel nostro Volere Divino, formava monete divine per poterci pagare per quelli che dovevano ereditare il nostro «Fiat» Divino. Poi venne la mia Umanità, unita al Verbo Eterno, e con la mia vita, pene e morte sborsai il prezzo sufficiente per ricomprare questa nostra Volontà Divina e darla alle creature come eredità che le apparteneva. Un atto, un respiro, un moto nella mia Volontà contiene tale valore, che può comprare Cielo e terra e tutto ciò che vuole. Quindi sia Essa sola la tua vita e il tuo tutto.” (Vol. 35°, 25.10.1937)

211 - Gesù e Maria hanno fatto il passaporto ai primi figli del Regno, e sono per essi la loro vita.

“...Questi atti [fatti nella Divina Volontà] sono divini e possono formare il passaporto alle altre creature per farle entrare nel regno del nostro Volere; essi daranno un figlio nel nostro regno, sicché quanti più atti verranno fatti in Esso, tanto più sarà popolato, e tutto il bene ridonderà a coloro che sono stati i primi a dar vita alla mia Volontà nei loro atti. Ora, tu devi sapere che

i primi passaporti furono formati da Me e dalla mia Madre Celeste ai primi figli del mio Volere, e contengono la mia firma, scritta col mio sangue e coi dolori della Vergine SS. In tutti gli altri passaporti [oc]corre la mia firma, altrimenti non sarebbero riconosciuti. Perciò chi vive nel mio Volere ha per principio la mia vita, per palpito il mio amore, per dote le mie opere e passi, per parola la mia stessa Volontà. Sento Me stesso in lui...” (Vol. 35°, 31.10. 1937)

212 - La Vergine SS. ha formato la dote per i suoi figli.

“...Stavo seguendo gli atti della Divina Volontà, nella quale c'erano tutte le opere, l'amore, le preghiere, i dolori, la vita palpitante, i respiri e tutti gli atti che ha fatto la Regina del Cielo, come se allora li stesse facendo; io li abbracciavo, li baciavo, li adoravo e li offrivo, per ottenere il regno della Divina Volontà sulla terra. Ed il mio caro Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto:

“Figlia mia benedetta, chi vive nella mia Volontà, dovunque può entrare e tutto mi può dare: la mia Mamma Celeste come se fosse sua, [può amarmi] come mi amò e tutto ciò che fece; può giungere a duplicare la mia vita e darmela per amarmi, come se fosse sua. Ora, tu devi sapere che come io, col manifestarti tante verità sul mio Volere Divino, ho formato il suo giorno per le creature, [così] la Sovrana del Cielo col suo amore, coi suoi dolori, con le sue preghiere e [con gli] atti che fece, che siccome furono tutti fatti nella mia Divina Volontà riempiono Cieli e terra, [ha] formato la dote sufficiente per quelli che devono vivere in Essa. Con quale ansia aspetta e sospira di poter dotare i figli suoi! Si vede immersa in tante ricchezze di grazia, d'amore, di santità e non trova i figli suoi per dotarli, perché non vivono in quel Volere [in] cui Lei visse. Guarda, figlia mia, come in tutto ciò che fece e soffrì è scritto: «Per i figli miei». Perciò, se ama, chiama i suoi figli a ricevere la dote del suo amore, per farceli conoscere come figli suoi e figli nostri, e amarli come amiamo Lei; se prega, vuol dare la dote della sua preghiera. Insomma, vuole dotarli con la sua santità, con le sue pene e con la stessa vita del Figlio suo. Com'è commovente sentirla, guardarla, che nel suo materno cuore ha come dentro un sacrario i figli suoi, e in tutti i suoi atti e respiri [li] chiama e dice al nostro Essere Supremo: «Tutto ciò che sono e possiedo è tutto per i figli miei. Deh, ascoltate, mi sento scoppiare il cuore per amore; abbiate pietà di una Madre che ama e che vuole dotare i suoi figli per renderli felici. La mia felicità non è piena, la sento a metà, perché non ho i figli miei a godere insieme con Me. Perciò fate presto, che il Volere Divino sia conosciuto, affinché conoscano pure gli spasimi della loro Madre, come voglio dotarli e renderli felici e santi».

Credi tu che restiamo indifferenti innanzi a questo spettacolo commovente, che tanto spasima d'amore, che con le sue tenerezze materne e coi diritti di Madre ci prega, ci scongiura? Ah, no! Quante volte, dietro queste sue premure, manifesto altre sorprendenti verità sul mio «Fiat», per darle [lo] sfogo di farla dotare con dote più estesa i suoi figli, perché sarà loro dato a seconda che conosceranno. Perciò anche tu entra nel mio Volere

Divino ed insieme con questa Madre Celeste prega e supplica che la nostra Volontà sia conosciuta e regni in tutte le creature.” (Vol. 35°, 07.11.1937)

213 - Nel Concepimento della Regina del Cielo Dio non fece un'opera, ma creò una vita divina e umana, e una serie di prodigi perché Lei potesse contenere tutti i beni che Dio le dava. Dal primo istante Lei correva in tutte le cose per amare Dio, e Dio, volendo amarla in tutte le cose, la concepì in tutte: perciò Lei è Regina e Madre universale di tutti e di tutto.

Oggi la mia povera mente, nuotando nel Volere Divino, trovava in atto il concepimento della Regina del Cielo, ed oh, le meraviglia, le sorprese sono indescrivibili! E pensavo tra me: *“ma che altro può dire sull’Immacolato Concepimento, dopo aver detto tanto?”*

Ed il mio amabile Gesù, sorprendendomi, tutto in festa, come se volesse festeggiare il Concepimento della Celeste Regina, mi ha detto: *“Figlia mia benedetta, oh, quante altre cose ho da dire sul concepimento di questa celeste Creatura! Era una vita che creavamo, non [un’]opera; dall’opera alla vita c’è gran differenza. E poi vita divina e umana, in cui ci doveva essere sommo accordo di santità, d’amore, di potenza, e l’una doveva poter pareggiare con l’altra. Furono tali [i] prodigi che facemmo nel creare questa vita, che dovemmo fare il prodigio più grande e una catena di miracoli per fare che questa vita potesse contenere i beni che in Lei depositammo. Questa santa Creatura, concepita senza macchia d’origine, sentiva la vita del suo Creatore, la sua Volontà operante, la quale non faceva altro che far sorgere nuovi mari d’amore; ed oh, come ci amava! Ci sentiva dentro di sé e fuori di sé, ed oh, come correva per potersi trovare dovunque e dappertutto, dove c’era la vita del suo Creatore. Per Lei sarebbe stato il più duro e crudele martirio, se non [avesse] potuto trovarsi dappertutto per amarci. La nostra Volontà la metteva in volo e la nostra vita, mentre stava in Lei, si faceva trovare dappertutto, per farsi amare e per godersi Colei che tanto amava e [dalla quale] era riamata.*

Ora senti un’altra sorpresa: come fu concepita cominciò la sua corsa e Noi l’amammo con amore infinito, [perché] il non amarla sarebbe [stato] anche per Noi il più crudele martirio, quindi, come correva per rintracciare fuori la nostra vita che possedeva dentro –perché un bene non è mai completo se non si possiede dentro e fuori–, quindi, come correva, così restava concepita nel Cielo, nelle sfere celesti, le cui stelle le facevano corona e la inneggiavano e acclamavano come loro Regina, e acquistava i diritti di Regina su tutte le sfere celesti. La nostra immensità l’aspettava nel sole e Lei correva e restava concepita nel sole, il quale, facendosi diadema al suo capo adorabile, la investiva di luce e la decantava Regina della luce. La nostra immensità e potenza l’aspettava nel vento, nell’aria, nel mare, ed Essa correva, correva, non facendo mai sosta nella sua corsa, e restava concepita nel vento, nell’aria, nel mare, e acquistava i diritti di Regina su tutto. Sicché la Sovrana Signora fa scorrere la sua potenza, il suo amore, la sua maternità, nel cielo, nel sole, nel vento, nel mare, [per]fino nell’aria che

tutti respirano, sicché dovunque, dappertutto e in tutti restò concepita; dove vi era la nostra potenza ed immensità erigeva il suo trono per amarci e amare tutti ¹⁸. Questo fu il più grande miracolo che fece il nostro amore potente: bilocarla, moltiplicarla in tutte le cose e [in tutti gli] esseri creati, perché la trovassimo in tutti e dappertutto.

La Celeste Regina fa come [il] sole, che se qualcuno non vuole la sua luce, la luce s'impone e dice: «o mi vuoi o non mi vuoi, devo fare il mio corso, devo darti luce». Qualcuno però si può nascondere dalla luce del sole, ma dalla Sovrana Signora non si può nascondere nessuno. Se ciò non fosse, non si potrebbe dire coi fatti Regina e Madre universale di tutti e di tutto, e Noi non sappiamo dire parole se non facciamo i fatti. Vedi dunque dove giunse la nostra potenza, il nostro amore, nel concepimento di questa santa Creatura, fino ad elevarla a tale altezza e gloria da poter dire: «Dove c'è il mio Creatore ci sono io per amarlo; mi ha investita di tale potenza e gloria, che sono Sovrana di tutto, tutto da Me dipende, il mio dominio si stende ovunque, tanto che, mentre sono concepita in tutte le cose, tengo concepito in me il cielo, il sole, il vento, il mare e tutto, tutto posseggo in Me, anche il mio Creatore, e sono sovrana e padrona di tutti. Questa è tutta la mia altezza inarrivabile, la mia gloria che nessuno può [rag]giungermi, il mio grande onore, che col mio amore abbraccio tutti, amo tutti e sono di tutti, [per]fino la Madre del mio Creatore».» (Vol. 35°, 08.12.1937)

214 - Nel creare la Vergine, Dio creò il perdono, la pietà e la tenerezza e li depositò nel suo Cuore materno. Gesù riceveva dalla sua Mamma tutte le anime e il suo amore materno, e le ridava a Lei, dandole il suo Amore paterno di Dio.

“Mia buona figlia, il nostro «Fiat» nella Creazione fece sfoggio del nostro amore operante, potente e sapiente, in modo che tutte le cose create sono pregne del nostro amore, potenza, sapienza e bellezza inenarrabile. Possiamo chiamarle amministratrici del nostro Ente Supremo. Invece, nella creazione della Sovrana Regina passammo oltre, il nostro amore non si contentò dello sfoggio, ma si volle atteggiare a pietà, a tenerezza e a compassione così profonda ed intima, come se si volesse convertire in lacrime per amore delle creature. Ecco perché, come il nostro «Fiat» si pronunziò per crearla e chiamarla a vita, creò il perdono, la misericordia, la riconciliazione tra Noi e l'uman genere e lo depositammo in questa celeste e santa Creatura, come amministratrice tra i figli nostri e suoi. Sicché la Sovrana Signora possiede mari di perdono, di misericordia, di pietà, e mari lacrimanti del nostro amore, in cui può involgere tutte le generazioni, rigenerate in questi mari creati da Noi in Essa, mari di perdono, di misericordia e di una pietà sì tenera, da ammolire i cuori più duri.

Figlia mia, era giusto che tutto venisse depositato in questa Madre Celeste, perché dovendo possedere il regno della nostra Volontà, tutto venisse

¹⁸ - “Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra. Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Il giro del cielo da sola ho percorso” (Siracide 24,3-5).

affidato a Lei. Essa sola ha posto sufficiente per poter possedere i nostri mari, da Noi creati; con la sua potenza creante e conservante mantiene integro ciò che crea, senza mai scemarsi, ad onta che diamo sempre. Perciò, dove non c'è la nostra Volontà non possiamo dare, né affidare, né deporre, non troviamo posto; il nostro amore resta inceppato nelle tante opere belle che vogliamo fare nelle creature. Solo in questa Sovrana Signora il nostro amore non trovò intoppo e perciò sfoggiò tanto e fece tante meraviglie, fino a darle la fecondità divina per farla Madre del suo Creatore.”

Onde il mio amato Gesù mi ha fatto presenti tutti gli atti che faceva insieme con la sua Mamma Celeste, e mentre operavano, i mari d'amore dell'uno e dell'altra formavano uno solo e, alzando le loro onde sino al Cielo, investivano tutto ¹⁹, perfino la nostra Divinità, che formando pioggia fitta d'amore sul nostro Essere Divino portava l'amore di tutti, il refrigerio, il balsamo con cui restava raddolcito, e cambiava la giustizia in trasporto d'amore per le creature. Si può dire che il nostro amore rigenerò di nuovo amore l'umana famiglia e Dio la amò con doppio amore, ma dove? Nella Regina e nel suo caro Figlio.

Ora senti un'altra sorpresa. Quando Io, piccolo bambino succhiavo il latte dalla mia Mamma, Io succhiavo le anime, perché Lei ne aveva il deposito, e nel darmi il latte depositava in Me tutte le anime, perché voleva che Io le amassi, dessi il bacio a tutte e formassi la sua e la mia vittoria. Non solo ciò, ma nel darmi il latte mi faceva succhiare la sua Maternità, le sue tenerezze, e si imponeva su di Me col suo amore, perché Io amassi le anime con amore materno e paterno, ed Io ricevevo in Me la sua Maternità, le sue tenerezze indicibili, e così amavo le anime con amore divino, materno e paterno. Onde dopo che me le depositava tutte, Io, con un mio stragemma d'amore, con un respiro, con un mio dolce sguardo, le depositavo di nuovo nel suo materno cuore e, per contraccambiarla, le davo il mio paterno amore, il mio amore divino, che è incessante, fermo, irremovibile, che giammai si muta; perché l'amore umano facilmente si cambia, ed Io volevo che la mia inseparabile Madre avesse le stesse prerogative del mio amore e le amasse come le sa amare un Dio. Sicché in ogni atto che facevamo, dal più piccolo al più grande, erano scambi di deposito di anime che facevamo, Io in Lei ed Essa in Me; anzi, posso dire che duplicavamo questo deposito di anime, perché ciò che Io ricevevo dalla mia cara Mamma, lo custodivo con somma gelosia nel mio Cuore divino come il dono più grande che mi faceva, e Lei, ricevendo il mio dono, aveva tale gelosia, che metteva tutta la sua Maternità in atto, per custodire il dono che le faceva il Figlio suo. Ora, in questi scambi di deposito che facevamo, il nostro amore cresceva e amava con nuovo amore tutte le creature, formavamo dei progetti per come amarle di più e come vincere tutte a via d'amore, ed esponevamo la nostra vita per metterle in salvo.” (Vol. 35°, 14.02.1938)

¹⁹ - È interessante notare che Luisa passa inavvertitamente, da parlare lei a far parlare Gesù. Non è solo errore grammaticale, frutto della sua poverissima cultura, ma è segno inconfondibile che lei è immedesimata con Gesù che parla.

215 - Gesù vuole trovare la sua Volontà completa e avere tutto e tutti in chi vive in Essa: vuole trovare la sua Mamma, il Padre e lo Spirito Santo ed essere amato con il loro stesso Amore.

...Avendo fatto la Santa Comunione, stavo dicendo al mio amabile Gesù: *“Nel tuo Volere tutto è mio, perciò ti amo con l’amore della mia e tua Mamma Regina, ti bacio con le sue labbra, ti abbraccio stretto stretto con le sue braccia e prendo Te e mi rifugio nel suo Cuore per darti le sue gioie, le sue delizie, la sua Maternità, affinché trovi le dolcezze, la custodia che ti sa fare la tua Mamma.”*

Ma mentre mi chiudevo insieme con Gesù nella mia Mamma, il dolce Gesù, tutto tenerezza mi ha detto:

“Figlia mia e figlia della Madre mia, come sono contento di trovare la figlia con mia Madre e la Mamma con la figlia, perché Lei vuole che le creature mi amino col suo stesso amore e si servano della sua bocca per baciarmi e delle sue braccia per abbracciarmi; vuole dar loro la sua Maternità per mettermi al sicuro e fare che mi facciano da Mamma. Trovare la Madre e la figlia, che mi amano con un solo amore, è per Me il più grande contento; sento che ambedue mi danno un nuovo paradiso in terra. Ma ciò non mi basta, in chi vive nella mia Volontà voglio trovare tutto; se manca qualche cosa non posso dire che è completa nella creatura. E non solo voglio trovare in essa, al suo posto d’onore, di Regina e di Madre, la Madre mia, ma voglio trovare il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo, e facendo proprio il loro amore voglio che mi ami con l’immensità e l’infinità del loro amore. Quindi, figlia mia, dammi il gusto di dirmi che mi ami come mi ama il Padre e con lo Spirito Santo.” (Vol. 35°, 10.04.1938)

216 - Gesù ci dà in ogni istante la sua Mamma come Madre, e Lei dà la sua maternità e il suo amore a chi vive nella Divina Volontà.

“... Tutto ciò che feci e dissi, nella mia Volontà sta sempre in atto di dire alla mia Mamma dolente: «Madre, ecco i figli tuoi», e la metto al loro fianco come aiuto, come guida, per farla amare da figli, ed Essa in ogni istante si sente mettere dal Figlio suo al fianco dei suoi figli, ed oh, come li ama da Mamma e dà loro la sua maternità, per farmi amare come Lei mi ama, non solo, ma col dare la sua maternità mette il perfetto amore tra le creature, affinché si amino tra loro con amore materno, che è amore di sacrificio, di disinteresse e costante. Ma chi riceve tutto questo bene? Chi vive nel nostro «Fiat» sente la maternità della Regina. Lei, si può dire, mette in bocca ai suoi figli il Cuore materno, affinché succhino e ricevano la maternità del suo amore, le sue dolcezze e tutte le sue doti, di cui è arricchito il suo materno Cuore. Figlia mia, chi vuole trovarci, chi vuole ricevere tutti i nostri beni e la stessa Madre mia, deve entrare nella nostra Volontà e deve rimanervi dentro...” (Vol. 36°, 20.04.1938)

217 - La festa dell’Assunta (III) è la più grande e più bella, è la festa della Divina Volontà operante in Maria, che in Essa ha formato tante Vite divine quanti sono i suoi atti, per vincolare Dio con tutte le creature.

“Figlia mia benedetta, oggi, la festa dell’Assunta, è la festa più bella, più

sublime, più grande, in cui restiamo più glorificati, amati e onorati. Cieli e terra sono investiti di una gioia insolita, mai provata; gli angeli e i santi si sentono investiti da mari di nuove gioie e nuove felicità, e inneggiano con nuovi cantici la Sovrana Regina, che col suo impero impera su tutto e dà gioia a tutti. Oggi è la festa delle feste e l'unica e nuova che non si è ripetuta mai più. Oggi, il giorno dell'Assunta, veniva festeggiata per la prima volta la Divina Volontà operante nella Sovrana Signora.

Le meraviglie sono incantevoli; in ogni suo più piccolo atto, anche nel suo respiro, nel suo moto, si vedono tante nostre vite divine che scorrono come tanti re negli atti suoi e che più che fulgidi soli la inondano, la circondano, la abbelliscono e la rendono così bella, che forma l'incanto delle regioni Celesti. Ti pare poco che ogni suo respiro, moto, opera e pena, fossero riempiti di tante nostre vite divine? È proprio questo il gran prodigio dell'operato della mia Volontà nella creatura, formare tante nostre vite divine per quante volte ha avuto l'entrata nel moto, negli atti della creatura; e siccome il mio «Fiat» possiede la virtù bilocatrice e ripetitrice e ripete sempre senza mai cessare quello che fa, quindi la gran Signora sente ancora in sé moltiplicare queste vite divine, le quali non fanno altro che stendere maggiormente i suoi mari d'amore, di bellezza, di potenza, di sapienza infinita.

Tu devi sapere che sono tali e tante le nostre vite divine che possiede, la molteplicità dei suoi atti che possiede, che come entrò in Cielo popolò tutte le regioni Celesti, che non potendoli contenere riempiono la Creazione tutta, sicché non vi è punto dove non scorrano i suoi mari d'amore, di potenza e tante nostre vite, di cui è la posseditrice e la Regina. Possiamo dire che Ci domina e la dominiamo, e riversandosi nella nostra immensità, potenza e amore, popolò tutti i nostri attributi degli atti suoi e delle tante nostre vite divine che aveva conquistato. Sicché dovunque e dappertutto ci sentiamo amare, e glorificare dentro e fuori di Noi, da dentro le cose create, nei più remoti nascondigli, da questa celeste Creatura e dalle tante nostre stesse vite divine che il nostro «Fiat» ha formato in Essa. O potenza del nostro Volere, Tu solo puoi fare tanti prodigi, fino a creare tante nostre vite in chi ti fa dominare, per farci amare e glorificare come meritiamo e vogliamo!

Ecco perché può dare il suo Dio a tutti, perché lo possiede, anzi, senza perdere alcuna delle nostre vite divine, come vede la creatura disposta, che vuole ricevere la nostra vita, così ha la virtù di riprodurre, da dentro la nostra vita che possiede, un'altra nostra vita divina per darla a chi Ci vuole.

Questa Vergine Regina è un prodigio continuato; ciò che fece in terra lo continua in Cielo, perché quando la nostra Volontà opera, tanto nella creatura quanto in Noi, quell'atto non finisce mai, e mentre resta in essa si può dare a tutti. Finisce forse il sole di dare la sua luce perché ne ha dato tanta alle umane generazioni? Affatto; mentre ne ha dato tanta è sempre ricco nella sua luce, senza perdere neppure una stilla di luce. Perciò la gloria di questa Sovrana Regina è insuperabile, perché tiene in possesso la nostra Volontà operante, che ha virtù di formare nella creatura atti eterni ed

infiniti; ci ama sempre, non cessa mai di amarci con le nostre vite che possiede; ci ama col nostro amore, ci ama dappertutto e dovunque. Il suo amore riempie Cieli e terra e corre a scaricarsi nel nostro seno divino, e Noi l'amiamo tanto, che non sappiamo stare senza amarla, e mentre ama Noi, ama tutti e ci fa amare tutti. Chi può resistere a non farci dare ciò che vuole? E poi, è il nostro stesso Volere che chiede ciò che Lei vuole, che coi suoi vincoli eterni ci lega dappertutto e non possiamo negarle nulla. Perciò la festa dell'Assunta è la più bella, perché è la festa della mia Volontà operante in questa gran Signora, che la fece così ricca e bella che i Cieli non possono contenerla; gli stessi angeli si sentono muti e non sanno parlare di ciò che fa la mia Volontà nella creatura.”

Dopo ciò, la mia mente è rimasta stupita nel pensare ai grandi prodigi che il “Fiat” Divino operò e continua ad operare nella Celeste Regina, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: *“Figlia mia, la sua bellezza è inarrivabile, incanta, affascina, conquista; il suo amore è tanto, che si porge a tutti, ama tutti e lascia dietro di sé mari d'amore. Si può chiamare Regina d'amore, Vincitrice d'amore, perché amò tanto che a via d'amore vinse il suo Dio.*

Tu devi sapere che l'uomo, col fare la sua volontà, spezzò i vincoli col suo Creatore e con tutte le cose create. Questa Celeste Regina, con la potenza del nostro «Fiat» che possedeva, vincolò il suo Creatore con le creature, vincolò tutti gli esseri insieme, li unì, li riordinò di nuovo e col suo amore diede la nuova vita alle umane generazioni. Fu tanto il suo amore, che coprì e nascose le debolezze, i mali, i peccati e le stesse creature nei suoi mari d'amore. Oh, se questa Vergine Santa non possedesse tanto amore, ci riuscirebbe difficile guardare la terra, ma il suo amore non solo ce la fa guardare, ma vogliamo dare la nostra Volontà regnante in mezzo a loro, perché Lei così vuole; vuole dare ai suoi figli ciò che possiede e a via d'amore vincerà Noi e i figli suoi.” (Vol. 36°, 15.08.1938)

218 - La festa dell'Immacolata è la più grande e la più bella per Dio e per tutte le creature. Nel suo Concepimento, Dio le diede mari di amore, di luce e di santità da poter dare a tutti.

“Figlia mia benedetta, oggi è la festa dell'Immacolato Concepimento. Essa è la festa più bella, più grande per Noi e per il Cielo e la terra. Noi, nell'atto di chiamare dal nulla questa celeste Creatura, operammo tali prodigi e meraviglie, che Cieli e terra ne restarono riempiti. Tutti chiamammo, nessuno fu messo da parte, affinché tutti restassero rinati insieme con Lei, sicché fu la rinascita di tutti e di tutto. Il nostro Essere Divino straripò tanto da Noi, che nell'atto di concepirla mettemmo a sua disposizione mari d'amore, di santità, di luce, con cui poteva amare tutti, fare santi tutti e dare luce a tutti. La celeste Piccina sentì nascere nel suo piccolo cuore un popolo innumerevole. E la nostra paterna bontà, che fece? Prima facemmo dono a Noi stessi, affinché ce la godessimo e corteggiassimo ed Essa godesse e corteggiasse Noi, e poi facemmo dono a ciascuna creatura. Oh, come ci amò e amò tutti con tale intensità e pienezza, che non vi è punto [in] cui non fa sorgere il suo amore. La Creazione tutta, il sole, il vento, il

mare, è piena dell'amore di questa santa Creatura, perché anch'essa si sentì rinascere insieme con Lei a nuova gloria, molto più che ebbe la grande gloria di possedere la sua Regina, tanto che, quando Essa ci prega per il bene del suo popolo, con un amore [al] quale non ci è dato resistere, ci dice: «Maestà Adorabile, ricordatevi che me li donaste, già sono vostra e sono di loro, quindi, con diritto dovete esaudirmi.» (Vol. 36°, 08.12.1938)

219 - Nella Nascita di Gesù, la sua Mamma riempì tutta la Creazione della sua bellezza e del suo amore, per formargli un Paradiso sulla terra come quello lasciato in Cielo.

(...) “Nella mia nascita la mia Mamma Divina mi formò una bella sorpresa: coi suoi atti, col suo amore, con la vita della mia Volontà che possedeva mi formò il mio Paradiso in terra. Non faceva altro che intrecciare col suo amore tutta la Creazione, e dove stendeva mari di bellezza, per farmi godere le nostre bellezze divine, nelle quali splendeva la sua bellezza –nel trovarla nella Creazione tutta, come era bella la Mamma mia, che mi faceva godere la sua beltà e la bellezza dei suoi atti!– [e] dove stendeva il suo mare d'amore, per farmi trovare che in tutte le cose mi amava, e trovavo il mio Paradiso d'amore in Lei e mi felicitavo e gioivo nei mari d'amore della Mamma mia. Ora, nel mio Volere mi formava le musiche più belle, i concerti più deliziosi, affinché al suo piccolo Gesù non mancassero le musiche della Patria Celeste. A tutto pensò la mia Mamma, affinché non mi mancasse nulla dei godimenti del Paradiso lasciato; non faceva altro in tutti i suoi atti [che] formare gioie per rendermi felice. Solo [col] poggiarmi sul suo Cuore sentivo tali armonie e contenti che mi sentivo rapire. La mia cara Mamma, col vivere nel mio Volere, prendeva nel suo grembo il Paradiso e lo faceva godere al Figlio suo, e tutti i suoi atti non mi servivano ad altro che a rendermi felice e a raddoppiarmi il mio Paradiso in terra...” (Vol. 36°, 25.12.1938)

220 - Dimensioni della Maternità Divina di Maria verso Gesù e verso le anime.

“... Ora, figlia mia, ascoltami e prestami attenzione: voglio dirti una grande sorpresa del nostro amore e voglio che non ti faccia sfuggire nulla, voglio farti conoscere dove giunse la maternità della mia Madre Celeste, che cosa fece e quanto le costò e [le] costa tuttora. Ora, tu devi sapere che la gran Regina non solo mi fece da Madre col concepirmi, col darmi alla luce, col nutrirmi col suo latte, col prestarmi tutte le cure possibili che ci vollero alla mia infanzia; ciò non era sufficiente né al suo materno amore né al mio amore di Figlio. Perciò il suo amore materno correva nella mia mente e, se pensieri afflitti mi affliggevano, stendeva la sua maternità in ogni mio pensiero, li nascondeva nel suo amore, li baciava, sicché la mia mente me la sentivo nascosta sotto l'ala materna, che non mi lasciava mai solo; ogni mio pensiero aveva la mia Mamma che mi amava e mi prestava tutte le sue cure materne. La sua maternità si stendeva in ogni mio respiro, in ogni mio palpito, e se il mio respiro e palpito era soffocato dall'amore e dal dolore,

correva con la sua maternità per non farmi soffocare dall'amore e per mettere il balsamo al mio Cuore trafitto. Se guardavo, se parlavo, se operavo, se camminavo, correva per ricevere nel suo amore materno i miei sguardi, le mie parole, le mie opere, i miei passi; li investiva col suo amore materno, li nascondeva nel suo Cuore e mi faceva da Mamma. Anche nel cibo che mi preparava faceva scorrere il suo materno amore, sicché Io, mangiandolo, sentivo la sua maternità che mi amava. E poi, che dirti, quanto sfoggio di maternità fece nelle mie pene? Non ci fu pena, né goccia di sangue che versai, [in] cui non sentii la mia cara Mamma. Dopo che mi faceva da Mamma, prendeva le mie pene [e] il mio sangue [e] se li nascondeva nel suo materno Cuore per amarli e continuare la sua maternità. Chi può dirti quanto mi amò e quanto la amai? Il mio amore fu tanto, che non sapevo stare in tutto ciò che feci senza sentire la sua maternità insieme a Me. Posso dire che Lei correva, per non lasciarmi mai, anche nel respiro, ed Io la chiamavo; la sua maternità era per Me un bisogno, un sollievo, un appoggio alla mia vita quaggiù.

Ora, figlia mia, ascolta un'altra sorpresa d'amore del tuo Gesù e della nostra Mamma Celeste, perché [in] tutto ciò che si faceva tra Me e la mia Mamma l'amore non trovava intoppo, l'amore dell'uno correva nell'amore dell'altro per formare una sola vita. Ora, volendolo fare con le creature, quanti intoppi, ripulse e ingratitudini! Ma il mio amore non si arresta mai. Ora, tu devi sapere che, come la mia inseparabile Mamma stendeva la sua maternità dentro e fuori della mia Umanità, così la costituivo e la confermavo Madre di ciascun pensiero de[lle] creature, di ogni respiro, di ogni palpito, di ogni parola, e facevo stendere la sua maternità nelle opere, nei passi, in tutte le loro pene. La sua maternità corre ovunque; nei pericoli di cadere in peccato corre, le copre con la sua maternità affinché non cadano, e se sono cadute lascia la sua maternità come aiuto e difesa per farle rialzare. La sua maternità corre e si stende sulle anime che vogliono essere buone e sante, come se trovasse il suo Gesù in esse, fa da Madre alla loro intelligenza, guida le loro parole, le copre e nasconde nel suo amore materno, per crescere altrettanti Gesù. La sua maternità fa sfoggio sul letto dei morenti e, avvalendosi dei diritti di autorità di Madre, dati da Me, mi dice con accento sì tenero che Io non posso negarle: «Figlio mio, sono Madre e sono figli miei; devo metterli in salvo. Se ciò non mi concedi, la mia maternità ne risente»²⁰. E mentre ciò dice li copre col suo amore, li nasconde nella sua maternità per metterli in salvo.

Il mio amore fu tanto che le dissi: «Madre mia, voglio che sia la Madre di tutti e ciò che hai fatto a Me farai a tutte le creature. La tua maternità si stende in tutti gli atti loro, in modo che vedrò tutti coperti e nascosti nel tuo amore materno». La mia Mamma accettò e restò confermato che non solo doveva essere Madre di tutti, ma [doveva] investire ciascun atto loro col suo amore materno. Questa fu una delle grazie più grandi che feci a tutte le umane generazioni. Ma quanti dolori non riceve la mia Mamma? Giungono

²⁰ - Luisa dice "ne va disotto".

a non voler ricevere la sua maternità, a disconoscerla, e perciò tutto il Cielo prega, aspetta con ansia che la Divina Volontà sia conosciuta e regni, e allora la gran Regina farà ai figli del mio Volere ciò che fece al suo Gesù; la sua maternità avrà vita nei figli suoi.

Io cederò il mio posto nel suo Cuore materno a chi vive nel mio Volere; Lei me li crescerà, guiderà i loro passi, li nasconderà nella sua maternità e santità. Si vedrà in tutti i loro atti impresso il suo amore materno e la sua santità; saranno veri figli suoi, che mi somiglieranno in tutto, ed oh, come amerei che tutti sapessero che chi vuol vivere nel mio Volere ha una Regina e una Madre potente, che supplicherà a ciò che loro manca, li crescerà nel suo grembo materno [e] in tutto ciò che faranno starà insieme con loro, per modellare gli atti loro ai suoi, tanto che si conoscerà che sono figli cresciuti, custoditi, educati dall'amore della maternità della Mamma mia, e questi saranno [quelli] che la renderanno contenta e saranno la sua gloria e il suo onore.” (Vol. 36°, 28.12.1938)



PREGHIERA A MARIA SS. ADDOLORATA

In Voluntate Dei

Fiat!

1° - Ti compatisco, Addolorata Mamma, nell'intenso dolore che soffristi nella profezia del santo vecchio Simone. Ogni dolore che ti annunziò formò ferite sanguinanti nel tuo Cuore trafitto. Deh, Mamma dolente, ti prego di chiudere nel mio cuore i tuoi dolori e tutte le pene e dolori di Gesù, affinché mi dispongano a vivere di Volontà Divina per formare in me il suo regno. (Ave Maria).

2° - Ti compatisco, Addolorata Mamma, per quel dolore che soffristi nell'essere costretta a fuggire in Egitto per salvare la vita del Bambinello Gesù. Fu tanto il tuo dolore, che versasti lacrime amare insieme con l'Infante Divino. Deh, Mamma Santa, fa che fugga dall'Egitto della mia volontà per rimpatriarmi nella Patria della Volontà di Dio; chiudi il piccolo Gesù nel cuore mio, con le tue lacrime lava l'anima mia da qualunque macchia, mettimi in fuga le passioni, gli idoli che possono stare nell'anima, affinché il piccolo Gesù si quieti il pianto e formi in me il regno della sua Volontà. (Ave Maria).

3° - Ti compatisco, Addolorata Mamma, per quel dolore che soffristi quando smarristi il tuo Figlio Gesù. Fu tanto straziante questo dolore che, se la Divinità non ti avesse sostenuta, saresti morta di puro spasimo. Deh, Mamma dolente, ti prego di farmi smarrire la mia volontà e in cambio dammi quella de Dio, e al posto della mia volontà metti il caro Gesù, affinché Lui stesso formi il regno del suo Fiat Divino nell'anima mia. (Ave Maria).

4° - *Ti compatisco, Addolorata Regina, per quel dolore che soffristi quando incontrasti Gesù sulla via del Calvario con la croce sulle spalle, diluviante sangue, iriconoscibile. Fu tanto il vostro dolore che in ogni pena di Gesù sentivi una morte crudele, ma quale non fu il vostro straziante dolore nello scambiarsi gli sguardi! Appena Gesù ti comunico tutte le sue pene, col guardarti coi suoi occhi pieni di sangue, il tuo dolore fu tanto che ti sentisti come sotto una pioggia di pene e di dolore. Deh, Madre dolente, ti prego che in ogni cosa mi incontri sempre col mio penante Gesù, affinché mi porti la sua Volontà, per farla regnare e dominare nell'anima mia. (Ave Maria).*

5° - *Ti compatisco, Madre dolente, per quel dolore che soffristi quando giungesti al Monte Calvario e vedesti crocifiggere tra spasimi atroci e con stirature crudeli il tuo caro Gesù, fino a slogargli tutte le ossa, e poi il tuo intenso dolore nel vederlo innalzato in croce tra mille insulti. Oh, come ti sentisti Madre dolente, che tutte le pene di Gesù ti straziavano, ti ferivano e prendevano posto nel tuo cuore trafitto. Deh, Mamma straziata, per quell'immenso dolore che soffristi nel vedere crocifisso il tuo Figlio Gesù, ti prego di crocifiggere con le tue mani materne la mia volontà nella Volontà di Dio, affinché non abbia più vita, e le sue pene, il suo sangue, la sua croce e i vostri dolori stendano il regno della Divina Volontà nell'anima mia. (Ave Maria).*

6° - *Ti compatisco, Addolorata Mamma, nell'acerbo dolore che soffristi quando, morto il tuo Figlio Gesù, vedesti trapassare il suo Cuore da una lancia crudele, come se non fossero contenti delle tante pene che gli avevano dato, fino a farlo morire. Deh, Mamma dolente, per questo acerbo dolore che soffristi fino a sentir trapassare il tuo Cuore trafitto, insieme col Cuore SS.^{mo} di Gesù, ti prego di trapassare il mio cuore con quella stessa lancia e di formare la stanza e il trono per far regnare la Divina Volontà nell'anima mia. (Ave Maria).*

7° - *Ti compatisco, desolata Mamma, per lo spasimo spietato che soffristi nel dover seppellire il tuo morto Figlio Gesù. Fu tale il tuo dolore che ti sentisti impietrire e squarciare il cuore fino a sentirti morire. Deh, Mamma spasimante di dolori atroci, ti prego di seppellire la mia volontà in Quella di Dio, affinché non più viva la mia, ma la sua, per formare in me il suo regno... Fammi da Mamma, non mi lasciare mai sola senza di Te, e suggella nel mio cuore coi tuoi dolori, col tuo amore e con le pene di Gesù il regno della Divina Volontà nell'anima mia. Deh, fa che viva sempre in in me ed io viva sempre in Essa. (Ave Maria).*



LA SS. VERGINE NEI VOLUMI DI LUISA PICCARRETA

INDICE

VOLUMI		Pag.
(2°, 04-07-1899)	Il Regno della pace si trova nel Cuore di Maria	3
(2°, 15-08-1899)	La festa dell'Assunzione (I) in Cielo e l'«Ave Maria»	3
(2°, 26-09-1899)	Quello che Gesù è per natura propria, Maria è per grazia.	4
(3°, 06-01-1900)	Il Cuore di Maria e il Cuore di Gesù.	4
(4°, 30-09-1900)	L'afflizione di Maria.	4
(4°, 25-12-1900)	La Nascita di Gesù.	4
(4°, 26-12-1900)	Il prodigio di vivere con il Divino Infante.	5
(4°, 05-04-1901)	Il motivo dell'afflizione di Maria.	5
(4°, 21-08-1901)	Il segreto di Maria.	5
(4°, 26-01-1902)	La Santissima Trinità e Maria.	5
(4°, 24-02-1902)	I dolori di Maria si sono convertiti in mari di grazia e di gloria per tutti.	6
(4°, 10-01-1903)	“Il Signore è con Te”.	6
(6°, 17-12-1903)	L'adorazione di Maria nel suo incontro con Gesù nella Via Dolorosa.	6
(6°, 21-12-1903)	I sette dolori di Maria sono sette canali di Grazia per tutti.	6
(6°, 04-09-1905)	Nella Passione Gesù dava tutto a sua Madre e Maria dava tutto a suo Figlio.	7
(6°, 17-09-1905)	Come possiamo prendere parte ai beni e ai meriti dei sette dolori di Maria.	7
(8°, 12-1907)	L'unica intenzione di Maria il giorno della Passione.	8
(8°, 05-04-1908)	Tutta la vita e la santità di Maria sono uscite dalla parola “ <i>Fiat</i> ”.	8
(8°, 27-12-1908)	Il “ <i>ti amo</i> ” infinito tra Gesù e Maria.	8
(10°, 21-06-1911)	L'Amore consumava Maria, le dava la morte di Gesù e la faceva risorgere a nuova vita.	9
(11°, 24-03-1913)	La Passione di Gesù riempì continuamente l'anima di Maria.	9
(11°, 09-05-1913)	La perfetta unione tra Gesù e Maria: Lei era il Cielo di Gesù.	9
(11°, 25-10-1915)	Maria volle fare sue tutte le pene di Gesù.	10
(12°, 18-09-1917)	Perché piange la nostra Madre.	10
(12°, 28-05-1918)	Il dolore della nostra Madre per quello che soffrono i suoi figli.	10
(12°, 27-01-1919)	Tutte le pene immense del Cuore di Gesù, Lui le sente nel Cuore di sua Madre.	10
(12°, 04-02-1919)	La amarissima Passione redentrice di Gesù iniziò dal seno di sua Madre, che ne prendeva parte.	11
(12°, 09-02-1919)	Gesù e Maria formano una sola cosa: Maria ha il primato nell'Amore.	12
(12°, 18-03-1919)	Maria prendeva parte a tutte le pene e le morti di Gesù nel suo seno.	12
(12°, 15-04-1920)	Tutte le pene mortali di Gesù e di Maria, di Lui in Lei e di Lei in Lui, furono per amore a noi.	12
(12°, 28-11-1920)	La reciproca benedizione che si diedero Gesù e Maria per iniziare la Passione, come per una nuova Creazione.	13
(12°, 18-12-1920)	Dai doni e le grazie che Dio ha dato a Maria scendono le grazie per tutti.	14
(12°, 25-12-1920)	Il compito materno di Maria in noi: non occorre che lo comprendiamo, basta che confidiamo.	14
(12°, 10-01-1921)	Effetti prodigiosi del “ <i>Fiat</i> ” Divino pronunciato da Maria.	14
(12°, 17-01-1921)	L'Incarnazione e tutta l'opera della Redenzione sono state frutto del “ <i>Fiat mihi</i> ” di Maria.	15
(12°, 24-01-1921)	I tre “ <i>Fiat</i> ”. Degli effetti del secondo “ <i>Fiat</i> ” detto da Maria, solo lei fu spettatrice.	16
(12°, 02-02-1921)	I tre “ <i>Fiat</i> ”. Dal “ <i>Fiat</i> ” di Maria scaturiscono infiniti atti di Grazia, come una nuova Creazione.	17
(12°, 08-03-1921)	L'amore di Maria supera quello di tutte le creature insieme, perché fece incarnarsi il Verbo in lei.	17

(13°, 27-10-1921)	Prerogative uniche di Maria, perché il Verbo potesse incarnarsi in lei.	18
(13°, 19-11-1921)	I due appoggi di Gesù agonizzante nel Getsemani. Maria, depositaria della Divina Misericordia.	18
(13°, 26-11-1921)	Soltanto Maria ha messo in salvo tutti i frutti e la gloria della Redenzione.	19
(13°, 03-12-1921)	Per mezzo di Maria scendono tutti i frutti della Redenzione.	20
(13°, 25-12-1921)	Maria ha potuto concepire Gesù e dargli la Vita perché lei possedeva la Volontà Divina.	21
(14°, 16-03-1922)	Gesù e Maria vissero una stessa vita: ciò la distingueva agli occhi di Gesù.	22
(14°, 20-07-1922)	Una sola Volontà anima Gesù e Maria; perciò nulla ha fatto Gesù a cui Lei non prenda parte.	22
(14°, 15-08-1922)	Tutte le creature hanno come vita gli atti di Gesù e, con essi, quelli di Maria.	23
(14°, 13-10-1922)	Maria era al corrente di tutte le pene segrete della vita di Gesù.	23
(14°, 11-11-1922)	Frutti degli atti che Gesù e Maria hanno fatto insieme nel Volere Divino, in nostro favore.	24
(15°, 08-12-1922)	L'Immacolata Concezione. (I)	24
(15°, 16-12-1922)	L'Incarnazione del Verbo. La collaborazione di Maria con la SS. Trinità.	27
(15°, 22-02-1923)	Maria, Regina di tutti, si umiliò più di tutti per la sua conoscenza di Dio e di se stessa.	28
(15°, 23-03-1923)	I dolori di Maria la costituirono Regina, perché erano animati dal "Fiat" D.	28
(15°, 14-04-1923)	Per poter essere Madre dell'Uomo-Dio, Maria ha ricevuto la Fecondità verginale del Padre.	29
(15°, 20-04-1923)	La perfetta verginità di Maria. Per mezzo di Lei venne il Redentore e si fece conoscere.	30
(15°, 23-05-1923)	Gesù e Maria acquistarono con le loro privazioni tutti i beni per poterli dare a tutti.	30
(15°, 11-07-1923)	Maria, creatura unica, nella quale ci sono tutti i beni della Redenzione, fu sempre custodita.	31
(16°, 27-07-1923)	In Maria sono depositati tutti i beni e la stessa Vita divina, per darsi a tutti.	31
(16°, 13-08-1923)	Maria ha ristabilito tutti i rapporti con la Volontà di Dio; il suo compimento parte da Maria.	32
(16°, 20-08-1923)	Maria è come il sole, essendo l'origine di tutti i beni. Lei è il miracolo dei miracoli.	33
(16°, 10-11-1923)	Maria si conservò nella sua piccolezza, dando vita in sé soltanto alla Volontà Divina.	33
(16°, 15-11-1923)	Maria fece suoi tutti gli atti della Divina Volontà respinti; perciò il Verbo potette incarnarsi.	34
(16°, 24-11-1923)	Con quale cibo Maria alimenta i suoi figli. Lei è la "Madre e Regina della Divina Volontà".	35
(16°, 04-12-1923)	Perché la Redenzione dia i suoi frutti, occorre conoscere Maria e ciò che Dio ha fatto in Lei.	37
(16°, 06-12-1923)	Perché il Verbo si incarnasse, Maria ha dovuto coprire tutte le creature con il Volere Divino.	37
(16°, 08-12-1923)	L'Immacolata Concezione (II). L'anima di Maria fu concepita nei meriti infiniti del Redentore.	37
(16°, 22-02-1924)	Dio ha potuto godere le gioie della Creazione grazie a Maria; perciò Lei potette concepire il Verbo.	39
(16°, 24-02-1924)	Gesù depose nel Cuore di sua Madre tutta la Legge evangelica e i beni della Redenzione.	40
(16°, 24-03-1924)	Maria, vivendo nel Volere Divino, fece il miracolo più grande: attirare il Verbo sulla terra.	41
(16°, 06-06-1924)	Maria fu il punto di partenza dell'opera del Redentore perché interamente Lo possedeva.	41

(17°, 08-12-1924)	L'Immacolata Concezione (III). La prova di Maria fin dal primo istante del suo concepimento.	42
(17°, 15-04-1925)	Abbracciare tutto e poter dare tutto a tutti è solo di Maria. Tutta la Chiesa dipende da Lei.	43
(17°, 01-05-1925)	Maria ha la missione unica di Madre di Dio e l'ufficio di Corredentrice, e perciò Madre nostra.	44
(17°, 04-05-1925)	La Maternità di Maria rappresenta la Paternità del Padre Celeste e possiede la sua Onnipotenza.	44
(17°, 25-06-1925)	Gesù trattò solo con Maria la Redenzione e, dopo aver fatto tutto in Lei, si diede agli altri.	45
(17°, 02-08-1925)	Tutta la gloria di Maria come Madre e Regina proviene dal "Fiat", e così sarà per la Chiesa.	45
(18°, 09-08-1925)	La SS. Vergine riempì cieli e terra dell'amore, la gloria, il ringraziamento di tutti dovuto a Dio.	46
(18°, 15-08-1925)	L'Assunzione di Maria (II) fu il trionfo e la festa della Divina Volontà.	46
(18°, 10-10-1925)	La vera morte di Maria: mise la sua volontà come morta nelle mani di Dio. Tutto ciò che Maria fece a Gesù lo fa ai suoi figli che hanno come vita la Divina Volontà.	47
(18°, 12-11-1925)	La SS. Vergine completò tutti gli atti buoni e santi dell'Antico Testamento che occorre per preparare e ottenere la venuta del Redentore.	48
(18°, 20-12-1925)	Il Cuore materno di Maria restava trafitto nel vedere il dolore di Gesù.	49
(19°, 06-03-1926)	Di Maria si è saputo solo il necessario per la Redenzione: che il Figlio di Dio era suo Figlio.	49
(19°, 09-03-1926)	Nel gioco d'amore con Dio, Maria perdette la sua volontà e vinse la Volontà Divina.	50
(19°, 14-03-1926)	La SS. Vergine è la neonata della Divina Volontà nel tempo: perciò potette fare e ottenere tutto.	50
(19°, 19-03-1926)	Maria fu concepita Immacolata (IV) e Piena di Grazia perché doveva essere la Madre di Dio.	51
(19°, 28-03-1926)	Il primo scopo di ciò che fecero Gesù e Maria nella Redenzione fu ottenere il regno della Divina Volontà sulla terra; la salvezza dell'uomo fu fine secondario.	52
(19°, 31-03-1926)	Maria potette concepire il Verbo soltanto perché possedeva il Volere Divino come vita propria.	52
(19°, 16-04-1926)	Maria, vivendo nel Divin Volere, prendeva tutto da Dio per dargli tutto in modo divino, per tutti.	53
(19°, 28-04-1926)	La Divina Volontà ha sempre avuto pienezza di vita in Maria: perciò Lei è la Nuova Creazione. Il sacrificio supremo di Maria fu continuo: il suo "Fiat" con piena conoscenza e in ogni cosa.	54
(19°, 06-05-1926)	Perché Maria fu prima di Adamo ed Eva davanti a Dio: perché mai si separò da Dio.	55
(19°, 18-05-1926)	Maria è Madre per diritto. Tutta la Redenzione fu affidata a Lei e Lei la fece fruttificare.	55
(19°, 23-05-1926)	Quando Maria venne al mondo, tutte le creature e il Creatore guardavano Lei.	56
(19°, 31-05-1926)	Maria ebbe per grazia l'unità della luce della Divina Volontà: la Luce piena e mai interrotta.	57
(19°, 06-06-1926)	Per fare la Redenzione Gesù ebbe bisogno di una Madre Vergine nella quale regnasse la Divina Volontà.	58
(19°, 15-06-1926)	Turbamento di Maria nel rendersi conto di ciò che il Tutto voleva fare nel suo nulla.	59
	Gli atti di Maria sono inseparabili da ciò che fa Dio: in terra salvare e in	

(19°, 20-06-1926)	Cielo felicitare tutti.	60
(19°, 26-06-1926)	Maria mise in salvo in Lei il frutto pieno della Vita, Passione e Morte di Gesù, per darlo a tutti.	61
(19°, 11-07-1926)	Maria operò in modo universale e per tutti presso Dio, e perciò ha generato ognuno nel suo Cuore.	61
(19°, 18-07-1926)	La piena luce del Volere Divino portava a Maria tutte le pene della Redenzione: la Corredentrica.	62
(19°, 29-07-1926)	Dio preparò Maria senza farle sapere che doveva essere sua Madre, e a suo tempo glielo scoprì.	63
(19°, 22-08-1926)	Mentre Gesù e Maria vissero sulla terra, in tutta la Creazione riecheggiavano i loro atti.	64
(19°, 13-09-1926)	Maria fu inseparabile da Gesù, ma molte volte si sentì priva di Lui, nello stato di pura fede.	64
(19°, 15-09-1926)	Per la venuta del Redentore fu necessario l'ardente desiderio di tutti e, infine, della Vergine.	65
(20°, 23-09-1926)	Gesù e Maria formarono il regno della Redenzione, prima di darlo alle creature.	65
(20°, 02-10-1926)	Maria ottenne a nome di tutti e in favore di tutti la venuta del Redentore.	65
(20°, 22-10-1926)	Ciò che fecero Gesù e Maria per la Redenzione resta in gran parte segreto sulla terra.	66
(20°, 02-11-1926)	Maria fece il più grande miracolo, universale: ottenere e preparare la Redenzione.	66
(20°, 04-11-1926)	La missione della Mamma Celeste era collaborare col Redentore, condizione necessaria per ottenere il Regno del "Fiat" Divino, e la compì perché possedeva questo Regno.	67
(20°, 10-11-1926)	La Redenzione fu possibile perché sulla terra c'era Maria, la prima figlia della Divina Volontà. Nel Regno del "Fiat" la Regina del Cielo avrà tante copie sue sulla terra.	68
(20°, 14-11-1926)	Il Regno del "Fiat" Supremo sarà "il regno della SS. Vergine" perché avrà i suoi figli come Lei.	69
(20°, 21-11-1926)	La Mamma Regina mette i suoi beni a disposizione di chi vuole la Santità del "Fiat" Eterno.	70
(20°, 10-12-1926)	La Regina del Cielo ha il primato in tutto: Lei previene e precede le creature presso Dio.	70
(20°, 12-12-1926)	La SS. Vergine ricevette l'Atto continuo di vita della Volontà Divina: questo è il vero miracolo.	70
(20°, 22-12-1926)	Gesù e Maria si vestirono della misera condizione dell'umanità decaduta.	71
(20°, 25-12-1926)	Gesù trattò esclusivamente l'Incarnazione e la Redenzione con Maria, avendo Lei la Divina Volontà.	72
(20°, 06-01-1927)	La Mamma fu depositaria della Vita e di tutti gli atti di Gesù, perché Lui li potesse fare.	72
(20°, 16-01-1927)	Le gioie vicendevoli di Gesù e della Mamma nella grotta di Betlemme.	73
(20°, 28-01-1927)	Per l'Incarnazione fu necessario che la SS. Vergine non avesse una volontà umana, ma Divina.	73
(20°, 30-01-1927)	La Mamma Regina sente nei suoi atti quelli della sua piccola figlia, frutto della stessa Volontà.	73
(21°, 08-04-1927)	La povertà di Gesù e Maria fu volontaria e per amore, per nostro esempio e redenzione.	74
(21°, 16-04-1927)	Gesù e Maria, abbracciando tutte le pene per redimerci, mai furono privi della massima felicità.	74
(21°, 08-04-1927)	La Regina del Cielo concepì il Verbo e formò nel suo Cuore i figli del Regno, perché Lei lo possedeva.	75
(21°, 16-04-1927)	Gesù istituì l'Eucaristia quando vide che poteva deporre tutta la sua Vita Sacramentale in Maria, che per tutti Lo avrebbe ricambiato.	75

(21°, 18-04-1927)	Maria ebbe la forza di lasciare il Corpo di Gesù nel sepolcro, perché era inseparabile da Lui, e così Lo seguì nel Limbo e nella Risurrezione.	76
(21°, 30-04-1927)	Maria, facendo il primo atto di concepire Gesù, racchiuse tutti gli atti delle creature.	76
	Gesù e Maria prepararono da soli, nel segreto, la Redenzione e la salvezza di tutti.	77
(22°, 01-06-1927)	Maria non fece nessun miracolo, perché chiederlo sarebbe stato dar vita alla sua volontà, ma fece con Dio il miracolo che racchiude tutti gli altri: la Redenzione.	77
(22°, 20-06-1927)	Tutti gli atti di Maria ebbero vita nel Volere Divino, non nel suo: perciò ha il primato su tutti gli atti delle creature.	78
(22°, 29-06-1927)	Maria ricevette continuamente le verità della Divina Volontà, conservandole nel suo Cuore, ma non era missione sua farle conoscere.	79
(22°, 30-07-1927)	Maria tanto seppe dire nel suo Cuore a Dio, che ottenne da Lui la Redenzione.	79
(22°, 08-09-1927)	Il dolore di Gesù e di sua Madre nel separarsi fu un dolore divino, perciò incapace di toccare la loro pace e felicità. Così Gesù depose in Lei la riconsegna alle creature della Divina Volontà regnante.	79
(23°, 02-10-1927)	Maria ottenne la venuta del Verbo sulla terra perché il “Fiat” Divino regnava in Lei.	80
(23°, 16-10-1927)	Maria, ottenendo la Redenzione, gettò le basi del Regno del “Fiat” Divino.	80
(23°, 20-10-1927)	Maria, pur possedendo la pienezza di tutti i beni del Creatore e del suo Regno, non esaurisce la sua immensità, ma possiede il suo atto nuovo, continuato e crescente.	81
(23°, 27-11-1927)	Maria possiede la Fecondità divina, che sa e può generare ad ogni istante tutti i beni che possiede. Così Lei genera il Verbo in sé e in tutte le creature.	83
(23°, 01-12-1927)	Tutti gli atti della nostra Mamma aspettano il seguito dei nostri atti fatti nella Divina Volontà e vengono in nostro aiuto per ottenere che venga il suo Regno.	84
(23°, 08-12-1927)	L’Immacolata Concezione (V), per quanto bella e pura, sarebbe stata solo una piccola luce se il Divin Volere non l’avesse immersa del suo Sole.	84
(23°, 14-12-1927)	Gesù, per concedere la Redenzione, prima volle trovare in Maria tutto il valore di essa e tutti i beni che la sua venuta doveva portare.	85
(23°, 18-12-1927)	Maria, con la Luce divina che possedeva, rapì la luce del Verbo e lo racchiuse in sé.	86
(23°, 22-12-1927)	In Maria, come Madre di tutti i redenti, si racchiude tutto ciò che i suoi figli devono fare e tutti i beni che devono ricevere.	86
(23°, 25-12-1927)	Gesù, nascendo, fissò lo sguardo in Maria, vedendo in lei bilocata la sua vita.	87
(23°, 13-01-1928)	Maria, conservando l’amore e la vita del Volere Divino, è la prima Regina delle opere di Dio.	87
(23°, 18-01-1928)	La Regina Celeste, che è vissuta nell’Atto primo di Dio, sospira e aspetta che altre creature, vivendo come Lei, diventino regine al par di Lei.	87
(23°, 27-01-1928)	La Mamma Celeste è la depositaria di tutto ciò che Gesù fece per la Redenzione.	88
(23°, 09-02-1928)	Gesù e Maria erano come due gemelli, avendo la vita di una stessa Volontà, di modo che l’uno si rifletteva nell’altro.	89
(23°, 20-02-1928)	Maria ha la sovranità su tutte le creature e su tutti gli atti buoni che fanno; da Lei come Madre dipende la loro vita.	90
(23°, 11-03-1928)	Maria è tutta inondata, vestita del Sole del “Fiat” eterno, che la riempie di Luce; invece questo Sole è per natura in Gesù, che riempie tutti e tutto di Luce.	90
(24°, 22-04-1928)	L’amore e tutti gli atti della Mamma Celeste sono dappertutto nel Creato.	-
(24°, 26-04-1928)	Tutto ciò che Gesù faceva e soffriva risuonava nel Cuore materno di Maria,	

(24°, 13-05-1928)	e viceversa, l'eco incessante di Lei risuonava nel Cuore di Gesù.	-
(24°, 20-06-1928)	Chi vive nella D. Volontà possiede tutto ciò che è di Maria e di tutti i Santi.	-
(24°, 28-06-1928)	Gesù e la Mamma erano inseparabili, anche quando dovevano separarsi.	-
(24°, 07-07-1928)	Il primo atto d'amore di Maria, fatto nel Volere Divino, è sempre in atto, non finisce mai e si moltiplica continuamente.	-
(24°, 19-07-1928)	A Nazaret il Regno della Divina Volontà fu realtà solo in Gesù e Maria, perché allora non fu ripristinato l'ordine della Creazione.	-
(24°, 15-08-1928)	Gesù sostiene col suo sacrificio la Madre Celeste e la piccola Figlia. Fin dal primo istante, Maria sapeva che tutto il Creato le faceva festa e dipendeva da Lei, perché in Lei regnava Il Volere Divino.	-
(24°, 18-08-1928)	La gloria di Maria in Cielo è frutto di essere vissuta solo di D. Volontà. In virtù di Essa concepì in sé Dio e in suo Figlio concepì tutte le creature.	-
(24°, 02-09-1928)	Le opere e le pene di Gesù e di Maria, vissute nel Volere Divino, servirono per acquistare il suo Regno per l'umana famiglia.	-
(24°, 16-09-1928)	Maria è la Madre di Gesù perché aveva la vita del "Fiat" Divino. Così il D. Volere sta formando la piccola Figlia come un'altra mamma per Lui.	-
(25°, 25-10-1928)	La Divina Volontà fece l'immacolato concepimento di Maria (VI) nel suo germe umano preservato dal peccato, ed in Lei concepì il suo Regno.	-
(25°, 08-12-1928)	Tutto ciò che fece la Vergine è in atto nel "Fiat" Divino che Lei possedette, a disposizione di chiunque vive in Esso.	-
(25°, 13-01-1929)	La festa dell'Immacolata è la festa del concepimento della D. Volontà in Maria. Il "Fiat" Divino incominciò a vivere e a regnare in Lei fin dal suo immacolato concepimento (VII). Così Lei unì in sé il divino e l'umano.	-
(25°, 31-03-1929)	Il regno della Redenzione fu formato nel Cuore materno di Maria, Madre e Regina degli Apostoli.	-
(26°, 21-04-1929)	Solo Gesù e Maria hanno vissuto di Volontà Divina, perciò Essa portò in Cielo insieme con le loro anime i loro corpi.	-
(26°, 27-07-1929)	Maria possiede la pienezza della santità; Lei è un atto puro della Volontà Divina.	-
(26°, 30-07-1929)	La Redenzione è incominciata con il regno del "Fiat" Divino nella Vergine Regina, perché lei doveva essere nella condizione di Adamo prima del peccato. Gesù e Maria hanno riparato i danni causati da Adamo ed Eva.	-
(26°, 03-08-1929)	Quando la Divina Volontà regnerà come in Maria, allontanerà dalla natura umana ogni male e darà ogni bene all'anima e al corpo.	-
(26°, 08-09-1929)	Quando Dio fa un'opera universale per il bene di tutti, la affida ad un'anima eletta: così affidò la Creazione all'uomo, padre di tutte le generazioni, la Redenzione alla Vergine, la Madre universale, e il Regno del suo Volere a Luisa in favore di tutte le generazioni.	-
(27°, 28-09-1929)	Nella nascita della Vergine SS. si racchiuse la rinascita di tutta l'umanità e di tutta la Creazione. Perciò Lei, fin dal primo momento, sentì di amare tutti come figli e di portarli nel suo Cuore materno.	-
(27°, 12-10-1929)	Tutto ciò che ha fatto Dio è solo uno sfogo d'amore; solo chi possiede la D. Volontà lo può ricevere e ricambiare, come fecero la Vergine e Gesù.	-
(27°, 21-10-1929)	Maria deve le sue prerogative divine all'essere vissuta nella D. Volontà.	-
(27°, 22-12-1929)	Gesù paragona la venuta della D. Volontà per regnare con la sua Incarnazione per redimere; perciò la sua Venuta è già una realtà presente.	-
(27°, 20-01-1930)	Nell'Incarnazione la Mamma Celeste ricevette tutti i beni. L'Amore di Gesù lo ha reso prigioniero nel seno di Maria e nella sua stessa Umanità per formare la Redenzione, e nell'Eucaristia per maturare il suo Regno.	-
(28°, 15-08-1930)	Tutto ciò che Dio ha fatto è presente nel suo Volere. La creatura trova in esso la creazione della Vergine, dal primo istante Regina dell'Universo.	-
(28°, 07-10-1930)	La SS. Vergine è sempre vissuta nel Sole Divino, nel quale ha formato il suo sole. Era questo lo scopo della Creazione.	-
(28°, 18-10-1930)	La Redenzione si deve alla ferma fedeltà della Vergine Regina.	-
	Tutto ciò che la Mamma Celeste fece a Gesù Bambino era infinito e divino, perché usciva dalla Divina Volontà, e chi ha il "Fiat" Divino come vita	-

	possiede tutti gli atti della Mamma.	-
(29°, 16-03-1931)	La SS. Vergine è unica, come il Sole, e la sua luce riunisce Dio e l'uomo.	-
(29°, 19-05-1931)	Il male entrò nel mondo per mezzo di una donna, Eva, ma Dio decretò la vittoria sul demonio per mezzo di un'altra Donna, Maria. Lei non aveva nessun segno esterno straordinario che la indicasse come Madre di Dio.	-
(29°, 27-05-1931)	Dio volle vedere in Maria la fermezza costante di quindici anni di vita di Volontà Divina prima d'incarnarsi in Lei.	-
(30°, 08-12-1931)	La Mamma Celeste ha il primato su tutti gli atti buoni dei suoi figli, che Lei raccoglie nei suoi per presentarli a Dio, coperti e sostituiti con la bellezza dei suoi atti.	-
(30°, 25-12-1931)	Gesù trovò nell'amore della sua Mamma il paradiso che aveva in Cielo e lo troverà nei figli della sua Volontà.	-
(30°, 13-03-1932)	La Regina del Cielo può fare da guida e da maestra per vivere nella Divina Volontà, perché Lei fu la sua celeste prigioniera ed insieme con suo Figlio preparò il suo Regno.	-
(30°, 17-06-1932)	Gli atti di Gesù e della Mamma Celeste attendono gli atti di chi vive nella Divina Volontà per suggellarli e dare la loro forma.	-
(31°, 08-09-1932)	La Natività di Maria racchiuse tutti i prodigi, perché in Lei nacque la Divina Volontà nel mondo.	-
(31°, 09-10-1932)	Il Concepimento della Vergine Immacolata fu un atto nuovo della Divina Volontà nel quale fu rinnovata tutta la Creazione (VIII).	-
(32°, 14-05-1933)	Quando Dio vuole dare un bene, prima lo manifesta; ma il segno che l'anima lo ha accettato è che Dio continua a svelare altre verità. Perciò non disse tutto alla Vergine all'inizio, ma dopo aver fatto i fatti.	-
(32°, 06-08-1933)	L'atto d'amore più grande di Dio verso la Vergine nel crearla fu darle come vita la sua Volontà, e il "Fiat" Divino in Lei era voce e parola incessante ed irresistibile verso il suo Dio.	-
(33°, 04-02-1934)	Dio chiamò a vita la Vergine Immacolata, per amare tutte le creature in Lei e attraverso di Lei; perciò con la sua Divina Volontà le diede la Maternità divina verso tutti.	-
(33°, 06-05-1934)	Il primo scopo della Redenzione fu ridare alle creature la vita divina, il Regno della Divina Volontà formato in Gesù e Maria, dal quale uscì la Redenzione, affinché grazie a questa potesse ritornare il Regno.	-
(33°, 12-04-1935)	La Vergine fin dal primo istante amò Dio e ogni creatura e fu Regina di dolore e di amore; la potenza operante della Divina Volontà in Lei ottenne la Redenzione e portò il Verbo sulla terra.	-
(33°, 14-05-1935)	L'anima nella Divina Volontà dà lavoro a tutti: al Padre Divino, alla Madre Celeste, a Gesù.	-
(33°, 06-06-1935)	Gesù nei tempi futuri ha affidato tutti i suoi figli alla sua Madre per difenderli e salvarli.	-
(33°, 17-06-1935)	Il supremo prodigio dell'amore di Dio è operare nella Vergine come opera in Se stesso, dipendendo dalla libera volontà della creatura.	-
(33°, 08-07-1935)	Tutto ciò che fece Gesù, la sua Madre lo fece insieme con Lui, con lo stesso "Fiat" Divino, custodendolo nel suo Cuore materno. Così la volle con Se nell'istituire l'Eucaristia. La sua fulgida corona come Madre sono i suoi figli e come Regina è il suo popolo.	-
(33°, 14-07-1935)	La Regina del Cielo impetra e darà il Regno del "Fiat" D., perché è suo.	-
(34°, 08-12-1935)	L'Immacolato concepimento della Vergine (IX) è una nuova creazione che supera quella dell'universo, perché è frutto dell'Atto creante, conservante e crescente di Dio. E Lei, amando Dio con quest'Atto crescente, possiede Dio e tutto ciò che appartiene a Dio. Perciò Dio nulla fa senza di Lei.	-
(34°, 01-03-1936)	L'Immacolata formò in sé una vita d'amore e di Volere Divino per ogni creatura.	-
(34°, 21-04-1936)	Tutti siamo stati concepiti nel Cuore materno di Maria nell'atto del suo Concepimento. (X)	-
(34°, 20-05-1936)	Nella sua Ascensione, Gesù lasciò la sua Mamma in mezzo ai suoi discepoli	-

(34°, 23-08-1936)	per prepararli a ricevere la vita e il regno del Volere Divino.	-
(34°, 08-12-1936)	Il Volere Divino soggiogò quello della Vergine e viceversa fin dal suo Concepimento (XI), e Lei diventò la Regina di tutti e anche del suo Creatore, e ottenne l'Incarnazione del Verbo e la salvezza dell'uomo.	-
(34°, 20-12-1936)	Dio accentrò tutte le sue opere nell'Immacolato concepimento di Maria, (XII) concepita a sua volta nell'Incarnazione del Verbo suo Figlio, nella vita, nelle opere e nelle pene del Redentore.	-
(34°, 24-12-1936)	Nel concepimento della Vergine, (XIII) la Divina Volontà concepì allo stesso tempo tutte le creature nel suo Cuore, per poter vedere tutte in Lei, e concepì la Vergine in ogni creatura perché ognuno la avesse come Madre. Dio la dotò di tutte le sue qualità divine, e vivendo in Dio Lo conosce in modo unico. Nella sua Maternità ha coperto ogni creatura coi suoi atti e vittorie, dandole come dote a ognuno.	-
(34°, 28-12-1936)	Dio, per farsi amare dalle creature, aggiunse al suo amore di Padre una Madre celeste e umana, per concepire l'Uomo-Dio e unire Dio e gli uomini. Dio fece concepire tutti nel Cuore della Mamma e Lei in ogni creatura, affinché Lei generi in ognuno il Figlio suo e li cresca insieme.	-
(34°, 01-01-1937)	La Vergine prese possesso della grande eredità della D. Volontà con tutti i suoi beni: la fecondità e la maternità umana e divina, il Verbo Divino, le generazioni umane. Quindi ereditò i suoi figli, ma vuole renderli eredi dei suoi beni: che abbiano il suo Figlio e siano per Lui altrettante madri.	-
(34°, 10-02-1937)	La Mamma Celeste fece a Gesù, nella sua nascita, una festa d'amore in risposta all'Amore Divino. Che cosa può fare l'amore quando è animato da un "Fiat" onnipotente.	-
(34°, 10-05-1937)	Il supremo anelito di Gesù e della sua Madre, che Lei Gli chiede con preghiera ardente, è che il "Fiat" Divino scenda nei cuori e formi il suo Regno. Esso è stato affidato alla Vergine e Lei mette la sua vita, il suo amore, le sue virtù e i suoi dolori a disposizione dei suoi figli, perché vivano in Esso.	-
(34°, 28-05-1937)	Dov'è Gesù c'è la Mamma, per formare la sua vita nelle anime.	-
	La Mamma Celeste è la Portatrice di Gesù, che Gli fu affidato da Dio perché Lei lo dia a chi vuole, lo accompagni e lo ami per chi lo riceve. Gesù e Maria sono inseparabili, l'uno è nell'altro.	-
(35°, 09-08-1937)	La Regina del Cielo ama come ama Dio, corrisponde al suo Amore e possiede la Sua somiglianza, e quando il Regno ci sarà sulla terra Lei avrà in esso la Gerarchia dei suoi figli.	-
(35°, 25-10-1937)	La SS. Vergine fin dal primo istante ereditò la Divina Volontà, che formò in Lei le opere più belle e la Vita Divina; ma appartenendo al genere umano, Dio lo costituì erede di Lei e con diritto alla sua Eredità. Lei fece di sé un pegno prezioso perché tutti avessero il Regno.	-
(35°, 31-10-1937)	Gesù e Maria hanno formato il passaporto ai primi figli del Regno, essendo per essi la loro vita.	-
(35°, 07-11-1937)	La Vergine SS. ha formato la dote per i suoi figli.	-
(35°, 08-12-1937)	Nel Concepimento della Regina del Cielo (XIV) Dio non fece un'opera, ma creò una vita divina e umana, e una serie di prodigi perché Lei potesse contenere tutti i beni che Dio le dava. Dal primo istante Lei correva in tutte le cose per amare Dio, e Dio, volendo amarla in tutte le cose, la concepì in tutte: perciò Lei è Regina e Madre universale di tutti e di tutto.	-
(35°, 14-02-1938)	Nel creare la Vergine, Dio creò il perdono, la pietà e la tenerezza e li depositò nel suo Cuore materno. Gesù riceveva dalla sua Mamma tutte le anime e il suo amore materno, e le ridava a Lei, dandole il suo Amore paterno di Dio.	-
(35°, 10-04-1938)	Gesù vuole trovare la Divina Volontà completa e avere tutto e tutti in chi vive in Essa: vuole trovare la sua Mamma, il Padre e lo Spirito Santo ed essere amato con il loro stesso Amore.	-

(36°, 20-04-1938)	Gesù ci dà in ogni istante la sua Mamma come Madre, e Lei dà la sua maternità e il suo amore a chi vive nella Divina Volontà.	-
(36°, 15-08-1938)	La festa dell'Assunta (III) è la più grande e più bella, la festa della D. Volontà operante in Maria, che ha formato tante Vite divine quanti sono i suoi atti, per vincolare Dio con tutte le creature.	-
(36°, 08-12-1938)	La festa dell'Immacolata (XV) è la più grande e la più bella per Dio e per tutte le creature. Nel suo Concepimento, Dio le diede mari di amore, luce e santità da poter dare a tutti.	-
(36°, 25-12-1938)	Nella Nascita di Gesù, la sua Mamma riempì tutta la Creazione della sua bellezza e del suo amore, per formargli un Paradiso sulla terra come quello lasciato in Cielo.	-
(36°, 28-12-1938)	Dimensioni della Maternità Divina di Maria verso Gesù e verso le anime.	-

